185. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MONASTICO"

Cornazzano, Antonio *De re militaria, per Hieronymo Soncino nouamente impresso*, (In Pesaro : per Hieronymo Soncino impressa, 1507. a di vii magio), 8º. ((172x97x39 mm, segnatura (C)K.XI.14. Provenienza: Piacenza, biblioteca del Collegio dei Gesuiti.

Mezza legatura in marocchino bruno con un'importante perdita di sostanza in testa, su assi, decorato a secco. Piatti molto indeboliti lungo le cerniere. Decorazione con tre rettangoli disposti verticalmente, provvisti di una coppia di filetti grassi incrociati, e foglia di vite negli spazi così creati. Tracce di una coppia di fermagli: intagli sul bordo esterno del piatto anteriore e impronte delle contrograffe a trapezio su quello posteriore. Dorso a due nervi rilevati, tagliati nella porzione centrale e ricamati; proseguono entro incavi rettangolari sui piatti. Capitelli grezzi, dall'anima in pelle allumata: proseguono entro un foro rettangolare in testa e al piede dei quadranti. Losanghe a filetti incrociati. Due nervi in pelle allumata ricamata. Carte di guardia bianche.

Il decoro privo di fregi caratterizzanti, non orienta sull'origine del manufatto. Legatura originale, come evidenzia l'impronta dei rimbocchi sulle carte di guardia coeve. Per la nozione di mezza legatura, cfr. il glossario.

Denisse, Nicolas <m. 1509>, *Sermones*, (Rothomagi : ab Martino Morin, 1508), 8°. ((Descrizione da esemplare mutilo. 165x104x56 mm, segnatura (C)MM.X.23. Provenenienza: Batista Cornelli.

Cuoio marrone stanco, su cartone, decorato a secco. Angoli sbrecciati. Supporti in vista. Piatti indeboliti lungo le cerniere. La cornice a coppie di motivi circolari incrociati, delimita una composizione a quattro rosette entro una base a losanga, ripetute singolarmente in testa e al piede. Tracce di due bindelle in pelle allumata. Cuoio del dorso parzialmente scomparso. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La data del 1555, calligrafica sul contropiatto posteriore, costituisce il "terminus ad quem" di esecuzione della legatura. Il decoro della cornice è corrente, mentre le rosette nello specchio, notate in foggia analoga in alcune legature[1] coeve italiane della Biblioteca civica di Lodi, per converso sono inusuali.

[1] *B. Mariani*, Mediolani, in aedibus viri Lutii Cottae, 1501, 303x213x26 mm, segnatura II.I.92; *Breviario cistercense*, ms. membranaceo sec. XV,cc. 272 numerate; *Salterio*, ms. membranaceo sec. XV, cc. 47 numerate, 272x200x90 mm, segnatura XXVIII.A.2; Pelacani, Blasius, *Quaestiones perspective*, ms. cartaceo, 88 cc, sec. XVI, XXVIII.A.19. 316x215x28 mm. Provenienza: Congregazione dell'Oratorio di Lodi..

187. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEI GENERI "A LOSANGA-RETTANGOLO" E "CATENATO"

Maioranis, Franciscus de, *Super primo libro Sententiarum*, Treviso: Michele Manzolo, 1476, f°. ((295x191x60 mm, segnatura (C)V.VII.64. Provenienza: Piacenza, convento di S. Agostino.

Cuoio marrone dal fiore scomparso e con ampie, irregolari perdite di sostanza, su assi, decorato a secco. Tre fasci di filetti concentrici. Cornice a torciglione, ripetuta nella losanga centrale rilevata da dischetti dipinti entro una coppia di rettangoli a crocette. Al piede del piatto anteriore, una stanghetta metallica residua. Dorso a tre nervi in pelle allumata tagliata e metà e ricamata, rilevati, rivestiti da un lembo di cartoncino. Capitelli verdi, rossi e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Il decoro privo di ferri caratterizzanti, non evidenzia il luogo di esecuzione della coperta. Per la nozione di legatura "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17. In evidenza sul piatto anteriore, una stanga metallica, verosimile lacerto residuo di una catena[1] fissata sul pluteo[2]. La Biblioteca "A. Mai" di Bergamo possiede un volume così caratterizzato[3]. Precario stato di conservazione del volume.

[1] Cfr. la scheda 154.
[2] Cfr. SZIRMAI 1999, pp. 267-270.
[3] *Breviarium monasticum secundum consuetudinem Monasterii Sanctae Gratae de Pergamo*, latino, ms. sec. XV, Bergamo, cc. 517, 208x150x100 mm, segnatura MA 200 (già Alfa 6 26). Per i fogli di guardia è stato utilizzato un atto del notaio Antonius Laurentii de Redona di cui si nota la sottoscrizione a f. IV, che rogò dal 1429 al 1470.

188. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"

Dioscorides, Pedanius, *P. Dioscoridae *Pharmacorum simplicium, reique medicae libri 8. Io. Ruellio interprete. Vna cum Herm. Barbari corollarijs, & Marc. Vergilij, in singula capita censuris, siue annotationibus. Adiecto indice duplici singulorum simplicium, & difficilium terminorum. Praeter alia multa, quae in praefatione indicantur, quaeque in prioribus aeditionibus desyderabantur*, In inclyta Argentorato : apud Io. Schottum, 1529 (Argent. : apud Ioannem Schottum librarium, 28 Augusti 1529), f°. ((321x210x59 mm, segnatura (L)L^2.VII.15.

Cuoio testa di moro con diffusa perdita di sostanza, su cartone, decorato a secco. Cerniere dei piatti indebolite. Angoli ricurvi e sbrecciati. Una testina classica entro una coppia di volute fogliate nella cornice, fregio ripetuto nello specchio in una losanga. Cartella centrale circolare costituita da quattro quarti di cerchio giustapposti, singolarmente ripetuti negli angoli dello specchio. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Sul taglio di piede, compare la scritta inchiostrata «DIOSCORIDES». Compartimenti caratterizzati da una coppia di filetti incrociati. Carte di guardia bianche; parzialmente scomparsa quella posteriore. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Inusuali i motivi della cornice, pure presenti in alcune legature rinascimentali italiane[1] conservate in questa Biblioteca. Per la nozione di decoro "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17.

[1] Cfr. le schede 45, 188, 274, 275, 299.

1)Chéradame, Jean, *Ioannis Cheradami introductio alphabetica sane quam utilis Graecarum musarum adyta compendio ingredi cupientibus*, Lugduni : ex officina Theobaldi Pagani, 8°.
2)Cleynaerts, Nicolas <1495-1542>, *Institutiones absolutissimae in linguam Graecam, per Nicolaum Clenardum. Annotationes ... inuestigatio thematis, seu de verbis anomalis. Syntaxeos ratio ...*, Antuerpiae : in officina Ioannis Steelsij, 1539 (Antuerpiae : typis Ioan. Graphei), 8° e altro
((162x98x37 mm, segnatura (C)H.XII.64. Provenienza: Venezia, Biblioteca della compagnia di Gesù.

Cuoio nocciola dal fiore scomparso, su cartone in vista, decorato a secco. Cerniere indebolite; angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. Cornice ad arabeschi intrecciati. Nello specchio, un cartiglio composto da quattro fregi aldini, ripetuti negli angoli. Tracce di due bindelle. Capitelli grezzi. Taglio blu. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sotto i risvolti di testa e di piede.

Il genere di fregi aldini[1] nello specchio, potrebbe suggerire una origine romana[2] della coperta.

[1] Per la nozione, cfr. il glossario.
[2] DE MARINIS 1960, I, n. 563, tav. XCVII, *Mambrino Roseo*, Venezia, 1530, Paris, B.N., vélin 2155; I, n. 597, tav. C, G. Boni, *Vita Christi*, Roma, 1526, Biblioteca Vaticana, R.I, II, 1024.

190. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "ALDINO"

Moschopulus, Manuel, *Grammaticae artis Graecae methodus, Manuele Moschopulo authore. Eiusdem artis Theodori Gazæ lib. 2*, Basileae : ex officina Ioan. Vualder, 1540, 4°. ((194x105x31 mm, segnatura (L)H^3.I.12. Provenienza: Pompilii Tagliaferri.

Cuoio testa di moro dal fiore parzialmente scomparso e con perdita di sostanza, su cartone, decorato in lega d'oro. Fasci di filetti concentrici. Al centro del piatto anteriore, l'acronimo «S C», una cartella su quello posteriore costituita da quattro fioroni e da quattro foglie trilobate, ripetute singolarmente negli angoli. Tracce di due bindelle in tessuto bruno. Dorso a tre nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Taglio nero. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

L'assenza di fregi caratterizzanti non informa sul luogo di esecuzione della coperta. Precario stato di conservazione del volume.

1)Campen, Jean : de <1538m>, Psalmorum omnium iuxta Hebraicam ueritatem paraphrastica interpretatio, autore Ioanne Campensi, publico, cum nasceretur & absolueretur, Louanii Hebraicarum literarum professore, Venetiis : ex officina Ioannis baptistae pederzani, 1533 ([Venezia] : ex officina Ioannis baptistae pederzani, 1533), 12°.
2)Campen, Jean : de <1538m>, Succinctissima & quantum phrasis Hebraica permittit, ad litteram proxime accedens, Paraphrasis in concionem Salomonis Ecclesiastae per Ioannem Campensem, [Venezia] : ex officina Ioannis baptistae pederzani, 1533 (Venetiis : ex officina Ioannis Baptistae pederzani, 1533 mense Maii), 12°.
((141x75x34 mm, segnatura (C)I'.XII.52.2°.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatto anteriore distaccato dal blocco per la rottura delle estremità dei nervi. Angoli ricurvi. I fasci di filetti concentrici delimitano una coppia di fregi centrali addossati, orientaleggianti, entro un'immagine circolare. Fregi a mensola accantonati interni nello specchio. Dorso a tre nervi rilevati, in pelle allumata e ricamata. Materiale di copertura in fase di distacco in testa. Alette orizzontali membranacee di riutilizzo. Capitelli grezzi. Taglio grezzo, blu slavato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Il gusto veneziano dell'impianto ornamentale, della coppia di fregi centrali orientaleggiante[1] in particolare, diffusi anche in legature cinquecentesche estere[2] potrebbe forse suggerire una realizzazione della coperta avvenuta nell'Italia settentrionale.

[1] Cfr. ad esempio le schede 227, 258, 330.
[2] Francia: HOBSON G. D. 1931, p. 83, Tafel 29, Abb. 1, n. 49; SCHUNKE 1953, Abb. 3; Germania: SCHUNKE 1962, p. 51, Tafel XXXIII, Heidelberg, Alter Buchbinder, segnatura PAL. V.1533; Inghilterra: NIXON 1978, n. 10, Greenwich Bindery, Joannes Cuspinianus, *De Caesaris atque Imperatoribus Romanis opus insigne*, Strassburge, Crato Mylius, 1540, Oxford, Trinity College; PEARSON 2005, p. 127, Fig. 5.9: 1530-1590.

De Filippi, Giovanni <n. 1480?>, *Cronica canonici ordinis*, (Impressum Cremone : per Cesarem de Richardis, 1535 die vndecima mensis Iulii), 4º. ((201x152x22 mm, segnatura (C)QQ.X.2. Provenienza: Costanzo Villani; monastero di S. Romano.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso. Angoli ricurvi. Tre filetti bruniti concentrici. La cornice a raffaellesche, delimita una mandorla centrale, costituita da quattro ferri giustapposti; ferri a mensola negli angoli interni. Tracce di quattro bindelle in tessuto rosa slavato. Dorso liscio, dal materiale di copertura parzialmente scomparso. Capitelli assenti. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; i rimbocchi laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

Le raffaellesche[1] presenti su legature rinascimentali eseguite a Milano, Bologna, Venezia e Roma, non sembrano indicare fondatamente il luogo di realizzazione del manufatto. Possibile riutilizzo: il testo fuoriesce dai piatti.

[1] Cfr. la scheda 179.

Gregorius <papa ; 1.> *Homelie diui Gregorii super Ezechielem*, [Parigi] : venundantur Parrisiis a ioanne paruo in intersignio Lilij aurei vici diui Iacobi (Impressum Parrhisiis : per Iohannem Barbier impressorem : expensis vero Iohannis Petit ... , 1511 x. Kalendas octobris), 8°. ((147x105x28 mm, segnatura (C)6D.XVI.12. Provenienza: Giacomo Antonio de Novaris da Piacenza. Provenienza: Jacobus Antonius : de Varanis (polo sebina)

Marocchino testa di moro dalle marginali spellature e perdita di sostanza, su cartone, decorato a secco. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Supporti imbarcati. La cornice decorata a piastrella raffigura dei viticci. Mandorla centrale da due fregi addossati con foglia di vite alle estremità. Fregi a quarto d'angolo accantonati. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Capitelli grezzi e verdi. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Malgrado il gusto veneziano dell'impianto ornamentale, il cuoio di colore scuro[1], i viticci[2] della cornice e il genere di quarto d'angolo[3] non escludono una fattura bolognese del manufatto.

La legatura del genere aldino, riguarda una coperta, eseguita a partire dal 1520 circa, generalmente in marocchino bruno con supporti di cartone, che presenta inizialmente ai piatti, una doppia cornice di filetti a secco e una singola dorata, con piccoli ferri a motivo vegetale (foglie d'edera, rosette) all'esterno e all'interno dei quattro angoli, e un semplice fregio al centro dei piatti stessi. Sul piatto anteriore possono essere impressi in oro, a lettere capitali, il nome dell'autore e il titolo dell'opera; al piede, compaiono ora il nome del possessore ora la data d'esecuzione della legatura. Nel Cinquecento già inoltrato, le sue forme puramente geometriche incominciano a non soddisfare più: si cercano nuove forme espressive. Le cornici rettangolari delimitate da filetti, tendono ad incurvarsi verso l'esterno agli angoli e nelle porzione mediane dei lati o in alternativa, ad allargarsi ed essere caratterizzate da motivi orientaleggianti oppure come qui, naturalistici; all'interno del campo, la decorazione si rende autonoma e tende ad essere accentrata al centro del piatto.

[1] MACCHI 2009, Figura 1, *Dante col sito et forma dell'inferno tratta dalla istessa descrizione del poeta*, Vinegia, Aldo, 1515, Brescia, Biblioteca civica "Queriniana", Cinquecentine H 39.

[2] BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1995, I, n. 287, *Cose volgari di Dante Alighieri et di altri diversi auttori di quel secolo*, ms. cartaceo sec. XV, Ms. 433; II, fig. 122; DE MARINIS 1966, pp. 100-101, Boccaccio, Giovanni, *Ameto (overo Comeia delle Nimphe Fiorentine)*, Firenze, eredi di Filippo Giunta, 1521; HOBSON - QUAQUARELLI 1998, p. 61, n. 9, Bocchi, Achille, *Patriae Historiae ab urbe condita liber XI qui decadi secundae primus MCCVIII,* sec. XVI (1533), ms. cartaceo, Bologna, Biblioteca universitaria, ms. 305, vol. XI; LIBRERIA HOEPLI 1925, n. 28, tav. I, *Aristophanes*, *Comoediae novem*, Florentiae, per haeredes Philippi Juntae, 1525; MACCHI 2009, Figura 3, *Avlii Gellii noctivm libri vndeginti*, Venetiis, aedibus Aldi et Andreae soceri mense septembri, 1515, Brescia, Biblioteca civica "Queriniana", 4^{A} J VIII 26.

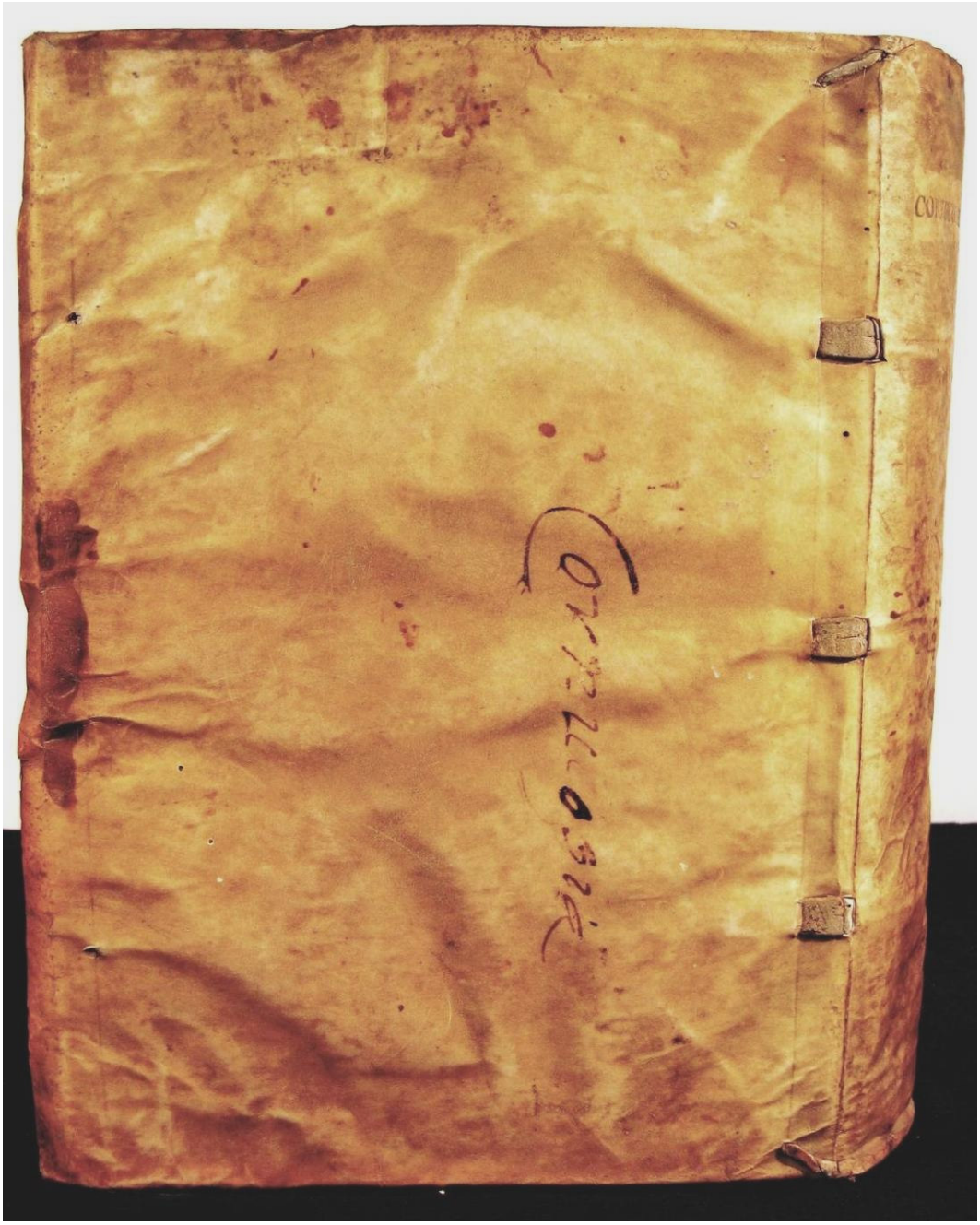
[3] HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 71, n. 19, *Anthologia Graeca*, Firenze, Laurentius de Alopa, Leipzig, Stadtbibliothek, Rep. I. 4°, 56a.

Bundere, Jan : van den <1481-1557>, *Compendium concertationis, huius seculi sapientium ac theologorum, super erroribus moderni temporis. In quo compendiose ventilantur opiniones moderni temporis, editus ac denuo recognitus augmentatusque per fratrem Ioannem Bunderium a Gandauo, praedicatorij ordinis, ...*, Parisiis : apud Ioannem Foucherium, sub scuto Florentiae via ad Diuum Iacobum, 1543, 8°. ((172x105x 37 mm, segnatura H.XI.49. Provenienza: Pietro Francesco Passerini.

Cuoio testa di moro stanco, su cartone, decorato in argento. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporto in vista. Angoli ricurvi e sbrecciati. Una rosetta accantonata esterna. Filetti concentrici. Cornice ad arabeschi. Cartella centrale realizzata con quattro ferri a quarto d'angolo, ripetuti singolarmente nello specchio. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura in fase di distacco in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Taglio blu. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il gusto veneziano del manufatto e il genere "aldino" della legatura, potrebbero riferirsi ad una realizzazione dell'Italia settentrionale. Il diffuso sfondo grigio chiaro dell'impianto ornamentale testimonia l'avvenuto utilizzo della foglia d'argento, pratica rilevata non solo in legature rinascimentali tedesche ma anche transalpine[1].

[1] DE CONIHOUT 2004, p. 146, Pietro Bembo, *Gli Asolani*, Venezia, Trino di Monferrato, 1544, Paris, bibliothèque Mazarine



Perotto, Niccolò <1430-1480>, *In hoc volumine habentur haec. Cornucopiae, siue linguae latinae commentarij diligentissime recogniti: atque ex archetypo emendati. Index copiosissimus dictionum omnium ... Eiusdem Sypontini libellus, quo Plynij epistola ad Titum Vespasianum corrigitur. Cornelij Vitellij in eum ipsum Sypontini libellum Annotationes. M. Terentij Varronis De lingua latina ... Eiusdem De analogia ... Sexti Pompeij Festi vndeuiginti librorum Fragmenta. Nonij Marcelli Compendia ... Huc accedunt castigationes in hunc ipsum Nonium non contemnendae obiterque in Varronem & Festum ex veterum codicum fide Michaelis Bentini opera*, [Venezia : eredi di Aldo Manuzio 1. e Andrea Torresano 1], 1527 (Venetiis : in aedibus Aldi et Andreae Asulani soceri, mense Martio 1527), 2º. ((315x207x72 mm, segnatura (L)AF.IV.21.

Pergamena stropicciata floscia. Dorso a tre nervi passanti, in pelle allumata. Capitelli grezzi. Alette orizzontali cartacee di riutilizzo. Taglio blu; al piede la scritta «T. VARRO S. POMPE. NON | DE LINGVA LATINA». Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Evidenti in questa legatura, i nervi passanti in pelle allumata[1], trattata con sali di allume che la rendono bianca ed elastica, adottati per collegare il materiale di copertura con il blocco delle carte, tecnica di fissaggio ampiamente utilizzata nelle coperture in pergamena[2].

[1] Per la nozione, cfr. il glossario.
[2] Per la nozione, cfr. il glossario.

196. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA

Aristoteles, *Aristotelis Stagyritae Ethicorum lib. 10. cum Auerr. corduben. exactiss. commentariis. Item & eiusdem Aristo. Politicorum lib. 8. ac Oeconomicorum lib. 2. Leonardo aretino interprete ...*, (Papie : (cura & diligentia ... Iacob Paucidrapij de Burgofranco) impressos, 1521 decimo cal. Septemb. [23.8]), 8º. ((168x117x43 mm, segnatura H.XI.54. Provenienza: Convento di S. Giovanni in Canale dei Domenicani <Piacenza>. Provenienza: Ripalta, Nicola <frate ; Piacenza>.

Cuoio marrone dal fiore scomparso, decorato a secco. Piatto anteriore staccato dal blocco dei fascicoli, mentre quello posteriore è in fase di distacco. Angoli sbrecciati. Filetti concentrici. Cornice esterna decorata con fregi cuoriformi, interna con volute fogliate. Dorso a tre doppi nervi ricamati. Copertura del dorso in fase di distacco. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche. Tre doppi capitelli in pelle allumata e ricamata. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

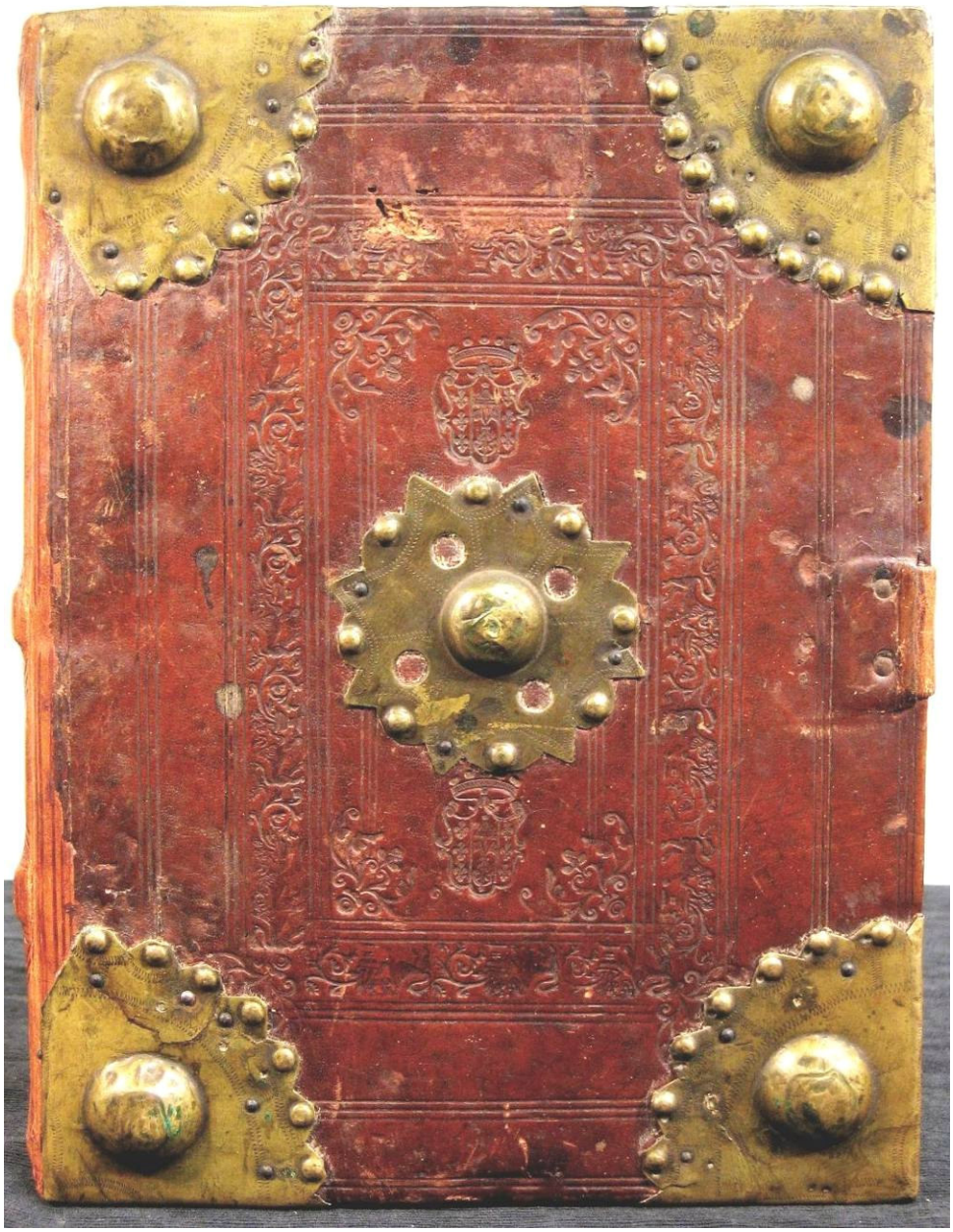
I motivi cuoriformi, notati su una coppia di legature bolognesi[1] di questa Biblioteca, potrebbero suggerire un'origine bolognese della legatura. Non infrequente la nota del proprietario che estende il possesso del libro agli amici[2], come si rileva anche su alcune legature rinascimentali italiane[3] di questa Biblioteca.

[1] Cfr. le schede 292, 293.

[2] ... et amicorum Espressione latina di possesso estesa agli amici, nota anche nella versione greca ("kai ton filon"), impressa su legature del XVI secolo. Fu anche impiegata come "ex libris" da numerosi umanisti italiani. Se l'invenzione della formula viene attribuita al napoletano Giano Parrasio (1470-1534), la sua fortunata divulgazione spetta a Jean Grolier, che dal 1536 l'adottò sulle legature dei suoi libri legati in Francia tra il 1535 e il 1565 ("Io. Grolierii et amicorum"), imitato in ciò da altri bibliofili e collezionisti (per la nozione, cfr. il glossario) del secolo, come Tommaso Maioli ("Th. Maioli et a."), il fiammingo Marc Lauweryn ("Marci Laurini et a."), l'inglese Thomas Wotton ("Thomae Wottoni et a."), i francesi Jean Brinon, Jean Chevignard ("Io. Chevignardi et a."), Geoffroy Granger di Parigi ("Godo. Grangerii Boii et a."), René Thevenin di Tours e verosimilmente l'italiano cardinale Gerolamo Albani (H.[ieronymi] Albani et a.).

[3] Cfr. le schede 167-169, 196, 206.

197. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, ALLE ARMI DI UN MEMBRO DELLA FAMIGLIA FARNESE



Statuta antiqua mulinariorum Placentiae 1232....1396, ms. membranaceo sec. XIII-XIV, cc. 90 numerate, 260x191x38 mm, segnatura Ms. Comunali 121. Cfr. Balsamo

Legatura su assi alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale italiana in marocchino marrone, decorata in lega d'oro. Fasci di filetti concentrici. Cornice ad urne fogliate entro leoni passanti. Motivi a candelabro negli angoli. Piccolo stemma Farnese in testa e al piede. Un fermaglio con bindella rifatta e contrograffa rettangolare con tre fori ornamentali. Cantonali e umbone a bottone centrale, provvisti di una zigrinatura lungo il margine. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Compartimenti a doppio filetto incrociato. Carte di guardia bianche rifatte. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Le assi di elevato spessore (10 mm) riprendono la consuetudine medievale. Inusuale, la cornice a leone[1] passante[2]. Lo stemma Farnese[3] verosimilmente coevo, presenta la medesima coloritura del decoro circostante: in evidenza la basilica[4] al centro.

[1] Cfr. le schede 225, 227, 260.
[2] Fregio poco diffuso nelle cornici delle legature rinascimentali italiane. Anthony Hobson segnala una testa leonina in cinque versioni su legature toscane e prodotte nell'Italia centrale su incunaboli (HOBSON 1989, p. 63, nota[15], fig. 48). Il collegio Alberoni di Piacenza possiede una inedita legatura rinascimentale italiana così caratterizzata (*Biblia*, Venetiis, apud haeredes Nicolai Bevilacquae & socios, 1576, 400x260x75 mm, D.V.H.19). Cfr. la scheda 28.
[3] Cfr. la segnatura B'.III.41.
[4] Detta anche gonfalone, padiglione, ombrello (vulgo: ombrellino) è l'insegna della Chiesa di Roma e del suo potere temporale, raffigurati emblematicamente da un ombrello a spicchi rosso e oro, retto da un'asta terminante a puntale, con accollate le chiavi di san Pietro poste a croce di sant'Andrea. Poiché il gonfalone contrassegna le basiliche romane maggiori, l'emblema fu detto anche basilica; esso viene usato, in Sede Vacante, dal Cardinale Camerlengo e dal Gonfaloniere. Fu conferito, come distintivo dei Gonfalonieri pontifici, ai Borgia, agli Este, ai Gonzaga, ai Montefeltro, ai Farnese, agli Orsini, ai Barberini e ad alcune casate imparentate con i papi. Compare nelle armi delle famiglie che hanno avuto pontefici fra i loro membri, e, di conseguenza, in molte legature alle armi.

198. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "MONASTICO"

Filelfo, Francesco, *Francisci Philelphi Epistolae breuiores, & elegantiores, atque adolescentibus magis conducentes, ex toto originario exemplari iam denuo transsumptae. Cum singularum epistolarum argumentorum indice. Item Angeli Politiani epistolae quaedam familiares, suauiores, & breuiores, ad viros illustres, in calce adiunctae sunt*, (Excusum Argentine : in aedibus Ioannis Prüss ductu & auspiciis honesti viri Pauli Getsz ciuis Argentinensis, mense Martio 1520), 4º. ((208x139x25 mm, segnatura (L)C^{3}.IX.19.

Cuoio testa di moro dal fiore parzialmente scomparso, su assi, decorato a secco. Quattro rettangoli caratterizzati da una coppia di filetti incrociati. Tracce di un fermaglio con una controgaffa a foggia di trapezio, dal riccio di aggancio chiuso. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Alette orizzontali in pergamena di recupero. Carte di guardia bianche.

I valori di unghiatura eccessivi in testa (fino a 8 mm) tradiscono il riutilizzo della coperta. Per la nozione di legatura del genere "monastico", cfr. il glossario.

Caesar, Gaius Iulius, *Commentarii di .C. Iulio Cesare tradotti per Agostino Vrtica della Porta genovese. Et postillati delli nomi moderni*, (Venetiis : per Bernardinum Venetum de Vitalibus, 1517 die vltimo mensis Nouembris), 4º. (248x175x53 mm, segnatura (L)V^5.VI.13.

Materiale in pelle allumata o in cuoio dal fiore scomparso, su assi smussate lungo il margine dei contro piatti, questi ultimi in fase di distacco dal blocco. Due fermagli con contrograffe a foggia di conchiglia. Nervi in pelle allumata collocati entro incavi rettangolari sui piatti. Alette di rinforzo cartacee verticali Capitelli grezzi, con anima un tempo prolungata entro un incavo diagonale in testa e al piede del volume. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Le assi smussate a scalino lungo i contropiatti[1] e la foggia a conchiglia delle contrograffe[2], testimoniano l'origine italiana della coperta.

[1] Priscilla Anderson (ANDERSON 1999, Fig. 10), evidenzia, in occasione del raffronto tra assi di legature quattrocentesche prodotte nei Paesi Bassi (A) e in Italia (B), la smussatura presente lungo il margine delle assi lato taglio e il fianco rettangolare dei contropiatti per le prime (A), l'estremità rettangolare dei quadranti lato taglio e il bordo smussato a scalino dei contropiatti per le seconde (B).
[2] Cfr. la scheda 270.

Platina <1421-1481>, *Platinae Hystoria de vitis pontificum periucunda: diligenter recognita: & nunc tantum integre impressa. Sixti 4. Innocentii 8. Alexandri 6. ac Pii 3. vita huic Platinae annexa: iamiam in lucem prodiens*, (Impressum Luduni : per Gilbertum de Villiers : Impensis honestissimi viri domini Vincentij de Porthonarijs: & Constantini Fradin, 1512 die vero x mensis Martij), 8°. ((175x100x61 mm, segnatura (C)D.XI.7. (Errata segnatura in sebina polo: D.09.07)

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone decorato a secco. Angoli sbrecciati. Una coppia di bande orizzontali ad arabeschi in testa e al piede, delimita quattro rettangoli con fasci incrociati di filetti con quattro rosette. Losanghe a cordame e diaschetti. Questa decorazione si prolunga in testa e al piede. Tracce di due bindelle. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee Capitelli azzurri e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

L'impianto ornamentale interrotto in testa e al piede dimostra il riutilizzo della coperta. Il genere di rosetta potrebbe suggerire una produzione veneta del manufatto.

Tiraqueau, André <1480?-1558>, *Andreae Tiraquelli Regii in Parisiensi Curia senatoris Commentarij, de vtroque retractu & municipali & conuentionali, ex integris in Pictonum consuetudines commentariis* ..., Parisiis : apud Audoenum Paruum in via quae est ad D. Iacobum sub insigni Lilii, 1543 (Parisiis : excudebat Michael Fezandat : sumptibus Iacobi Keruer & Audoeni Parui, 1543), f°. ((341x215x70 mm, segnatura DD.IV.33. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio dei Gesuiti; Gabriel Busa(?).

Cuoio marrone con ampie, irregolari spellature, su cartone in vista, decorato a secco. Angoli dei piatti ricurvi. Tre fasci concentrici di filetti. La cornice decorata a piastrella, raffigura dei fogliami. Nello specchio, due complessi motivi ornamentali costituiti da arabeschi, da quarti di cerchio agli angoli e da cerchielli. Candelabri agli angoli. Tracce di due bindelle in tessuto verde. Dorso a tre nervi rilevati, rivestito da un lembo di cartoncino. Alette laterali cartacee di rinforzo. Capitelli blu e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il decoro a piastrella[1] della cornice, caratteristica delle legature rinascimentali italiane[2], che raffigura motivi a fogliami, pure presenti in una legatura rinascimentale nostrana[3] di questa Biblioteca, suggerisce un'origine italiana della coperta. Il testo stampato a Parigi documenta l'uso di legare i fascicoli, inviati sciolti, nel luogo di vendita.

[1] Per la nozione, cfr. il glossario.
[2] HOBSON 1989, p. 90, nota[109].

[3] Cfr. la scheda 207.

202. Legatura della prima metà del secolo XVI, eseguita in Italia

Sabellico, Marco Antonio <1436-1506>, *Marcii Antonii Coccii Sabellici *De omnium gentium omniumque seculorum insignibus memoriaque dignis factis & dictis exemplorum libri 10. Quæ ad uitæ mores, prudentiam sapientiamue comparandam conducunt plurimum ...*, Basileae : apud Henricum Petri (Basileae : apud Henricum Petri, mense augusto, 1541), 8º. ((150x95x48 mm, segnatura (C)PP.X.62. Provenienza: Piacenza, convento di S. Agostino.

Marocchino bruno con tracce di gore biancastre, su cartone, decorato in lega d'oro. Piatto anteriore distaccato dal blocco dei fascicoli. La cornice a filetti delimita la cartella centrale costituita da cinque stelline raggruppate a formare un rombo, ripetute singolarmente negli angoli. Dorso a tre nervi semplici, ricamati in pelle allumata. Alette di rinforzo membranacee orizzontali, di recupero. Tracce di due bindelle. Carte di guardia assenti. Capitelli e taglio grezzi. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sotto i rimbocchi di testa e di piede.

La decorazione a stelline non è sufficiente ad indicare il luogo di esecuzione del manufatto. Da segnalare, la distorsione concava del dorso, causata dall'umidità assorbita dai fogli cartacei che tendono a gonfiarsi: l'insufficiente resistenza esplicata dai nervi, spiega il fenomeno. Marocchino di ottima qualità.

203. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA

Statuta formaggiariorum Placentiae ab a. 1399 ad 1463…con rubrica dal 1403 al 1550, ms. membranaceo sec. XV/XVI, cc. 30 numerate, 270x185x25 mm, segnatura Ms. Comunali 111.

Legatura su assi concave, alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale italiana in marocchino bruno dalle diffuse gore biancastre, decorata a secco. Fasci di filetti concentrici. Cornice esterna a cordame, mediana muta e interna ad arabeschi. Cantonali e umboni con bottone centrale. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Fermaglio rifatto con una contrograffa a foggia di pentagono dall'iscrizione in caratteri gotici. Carte di guardia membranacee. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

I motivi correnti, -cordami e arabeschi-, non evidenziano il luogo di produzione della coperta. La cornice interna ad arabeschi, illustra un decoro notato in un'altra coperta rinascimentale italiana[1] di questa Biblioteca. Il diffuso annerimento dei fregi della cornice interna, è dovuto all'uso di un punzone eccessivamente riscaldato.

[1] Cfr. la scheda 349.

204. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA

Domenicani, *Missale predicatorum cum omnibus tam proprijs quod communibus missis epistolas & euangelia suo loco habentibus ...*, (In alma Venetiarum urbe : sumptibus Luceantonji de Giunta Florentini, 1523 tertio nonas Ianuarij), f°. ((369x249x101 mm, segnatura (C)QQ.I.1. Provenienza: Jo. Andrea Cassinaro; Piacenza, fra Antonino di S. Giovanni Battista in Canali, 1612 Provenienza: Convento di S. Giovanni in Canale dei Domenicani <Piacenza>.

Cuoio marrone rossiccio dal fiore scomparso e con perdita di sostanza, su assi, decorato a secco. Precario stato di conservazione del volume. Filetti concentrici. Cornice esterna a scacchiera, interna a coppie di motivi ondivaghi intersecati. Una croce a base allargata costituita da rosette al centro dello specchio. Tracce di due fermagli: bindelle in cuoio e contrograffe a foggia pentalobata con finestrella di aggancio. Dorso ricoperto da un lembo di carta a tre nervi in pelle allumata, tagliata nella porzione centrale e collocati nei piatti. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi la cui anima in pelle allumata prosegue sui piatti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

I fregi non sono riconducibili ad una bottega in particolare. La cornice scaccata non costituisce una novità: compare su legature transalpine del secolo XV[1]. motivo Questa Biblioteca possiede un'altra legatura italiana coeva caratterizzata da una croce a base allargata[2].

[1] ALEXANDRE - GRAND – LANOË 2009, Fig. C, Ms. 764.
[2] Cfr. la scheda 45.

205. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "ALDINO"

Beda, *Commentarii in omnes diui Pauli Epistolas, ex lucubrationibus. S. Augustini ... per Venerabilem Bedam presbyterum selecti. Addito elencho locorum prope omnium, quorum in nouo testamento fit mentio, aliarumque rerum, & vocum, quae vsui esse scripturarum studiosis possint*, Venetiis : apud Gabrielem Iolitum de Ferrariis, 1543 (Venetiis : apud Gabrielem Iolitum de Ferrariis de Tridino Montisferrati : characteribus domini Bernardini Stagnini sibi accommodatis, 1543), 8°. ((163x104x43 mm, segnatura (C)H.XII.30. Provenienza: Gesuiti <Piacenza> Paolo : da#Brescia <frate> Provenienza: Piacenza, Giovanni Paolo Bresciano; Piacenza, Biblioteca del Collegio dei Gesuiti.

Cuoio nocciola dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. Cornice a viticci. Cartella costituita da quattro fregi orientaleggianti addossati, provvisti del monogramma «C E A». Tracce di due bindelle in velluto(?) marrone. Dorso a tre nervi singoli rilevati. Alette orizzontali cartacee di recupero. Nervi dall'anima in cuoio ricamati. Capitelli blu e grezzi. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di decoro potrebbe suggerire un'origine dell'Italia settentrionale. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

206. LEGATURA ESEGUITA TRA IL 1541 E IL 1543, IN ITALIA, DEL GENERE "ALDINO"

Castiglione, Baldassarre <1478-1529>, *Il cortegiano del conte Baltassar Castiglione, Nuouamente stampato, et con somma diligentia reuisto, con la sua tauola di nuouo aggionta*, In Vinetia : per Gabriel Iolito de Ferrarii, 1541 (In Vinegia : per Cabriel [!] Iolito de Ferrarii de Trino, 1541), 8°. ((161x110x28 mm, segnatura (C)H.XII.35. Sul verso del piatto posteriore nota manoscritta: 4 ottobre 1543 E' di Manfredo Baldini e dell'amici suoi. Provenienza Passerini, Paolo.

Cuoio testa di moro dal fiore parzialmente spellato, decorato a secco e a foglia d'argento. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. La cornice a un filetto a foglia d'argento, delimita sul piatto anteriore la cartella quadrilobata provvista della scritta «IL | CORTE | GIANO», su quello posteriore, la "Fortuna" dalla vela dispiegata a cavallo di un delfino. Tracce di quattro bindelle in tessuto marrone. Alette cartacee di rinforzo orizzontali. Capitelli grezzi. Taglio blu. Carte di guardia bianche. Rimbocchi non visibili.

Non è da escludere una provenienza dell'Italia settentrionale, come suggeriscono il cuoio nero[1] e la cartella quadrilobata[2] che ricordano alcune caratteristiche delle coperte rinascimentali bolognesi, e la "Fortuna". Non infrequente la nota di possesso del proprietario che estende lo estende agli amici, circostanza presente su altre legature[3] rinascimentali di questa Biblioteca.

[1] BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK 1974, pp. 32-33, Boccaccio, Giovanni, *Amorosa Visione…Apologia di Gieronimo Claricion contro della Poesia del Boccaccio*, Venezia, 1531.
[2] Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Biondo, Flavio, *Opera omnia*, Basilea, Hier. Froben, Io. Herwagen e Nikolaus Episcopius, 1531, 343x230x51 mm, segnature Cinq. 7 102 – Cinq. 7 103; BRESLAUER 104, n. 18, Manciolino, Antonio, *Opera nova*, Nicolò d'Aristotile, 1531; LIBRERIA HOEPLI 1928, n. 53, tav. XV, Herodotus, *Historie tradotte da Matteo Maria Bojardo*, sec. XV, ms. cartaceo. Cfr. la scheda 287.
[3] Cfr. le schede 167-169, 196, 206.

Tiraqueau, André <1480?-1558>, *Andreae Tiraquelli Regii in Curia Parisiensi Senatoris Ex commentarijs in Pictonum consuetudines, Sectio. De legibus connubialibus, & iure maritali. Ab ipso authore adeo reformata ... locupletata* ..., Parisiis : apud Odoenum Paruum in vico Iacobaeo sub intersignio Lilij aurei, 1546, f°. ((330x215x38 mm, segnatura M.IV.22, Provenienza: Gesuiti <Piacenza> Bucchabarillis, Gabriel Provenienza: Piacenza, Biblioteca della collegio dei Gesuiti; Gabriel Busa(?)

Cuoio nocciola dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti in fase di distacco dal blocco dei fascicoli. Angoli ricurvi. Filetti concentrici. La cornice decorata a piastrella, evidenzia dei motivi fogliati. Nello specchio, quattro coppie di fregi a candelabro affrontati, ripetuti singolarmente negli angoli. Il dorso a tre nervi rilevati, è rivestito da un lembo di pergamena. Capitelli grezzi, in fase di distacco quello di piede. Alette orizzontali in materiale cartaceo di recupero stampato. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il decoro a piastrella, caratteristico delle italiche legature rinascimentali[1], che raffigura motivi a fogliami, pure notati in una legatura rinascimentale nostrana[2] di questa Biblioteca, suggerisce un'origine italiana del volume.

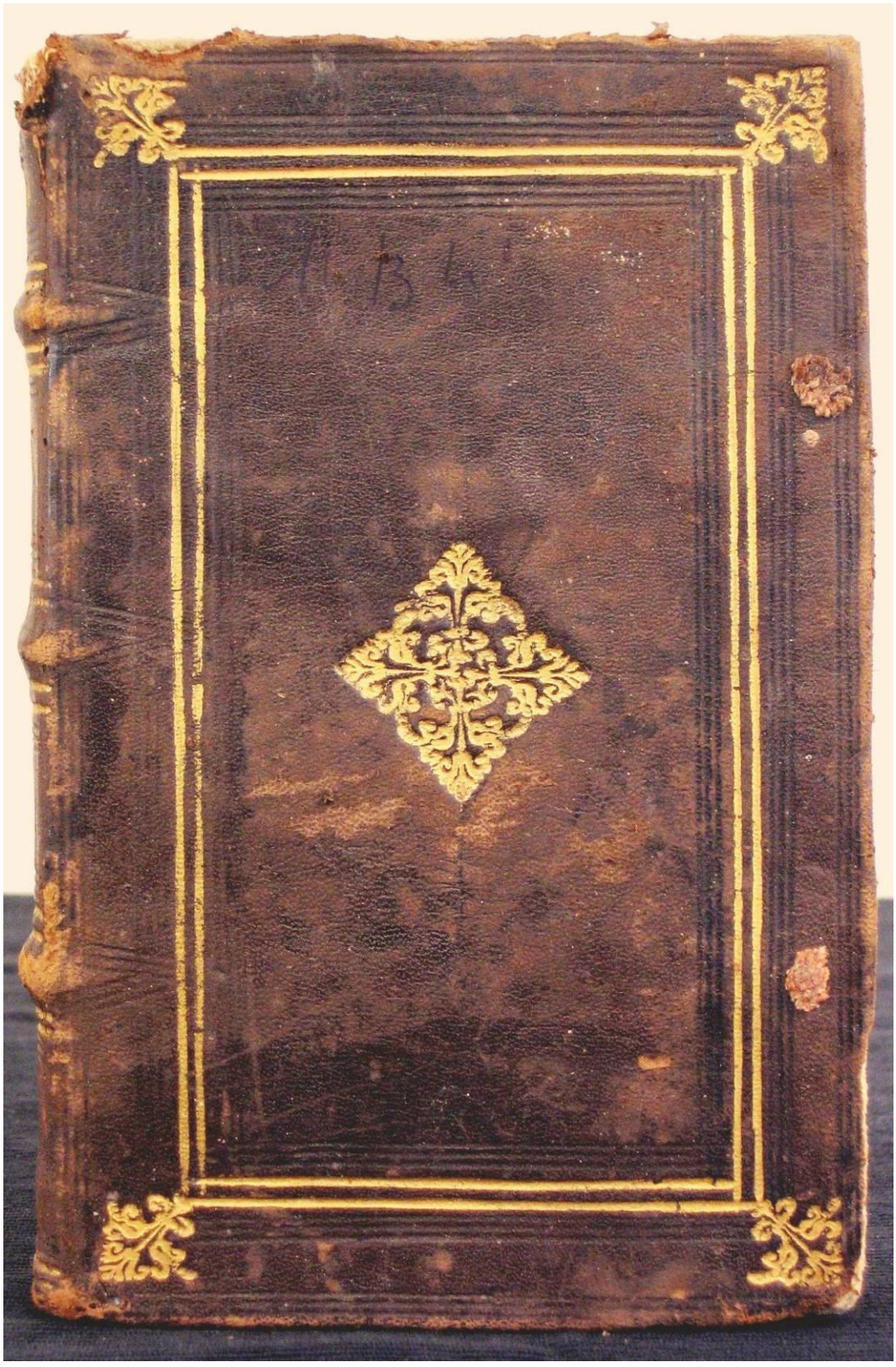
[1] HOBSON 1989, p. 90, nota[109].
[2] Cfr. la scheda 201.

208. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "ALLE ARMI"

Tolomei, Claudio <1492-1555>, *Libri 7. delle lettere di M. Claudio Tolomei, con nuoua aggiunta ristampate, et con somma diligenza ricorrette*, In Vinegia : appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1565 (In Vinegia : appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1565), 8°. ((168x105x38 mm, segnatura (C)P.X.87.

Pergamena semifloscia dipinta. Al centro del piatto anteriore, una cartella (110x100 mm) provvista di uno scudo bipartito, provvisto di un uccello su sfondo dipinto in rosso in testa e di un leone(?) rampante al piede. Tracce di due bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi. Alette orizzontali. Capitelli grezzi. Taglio grezzo, con al piede, la scritta ad inchiostro "Lettere del Tolomei". Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La legatura dipinta presenta una decorazione sui piatti caratterizzata da disegni a inchiostro o da veri e propri dipinti a colori in genere con motivi vegetali, geometrici o araldici (motivi disegnati a inchiostro furono trovati su legature copte del IV secolo). Ovunque e in ogni epoca si sono realizzate legature con coperte dipinte. Piuttosto rare in Italia, sono più frequenti in Francia. Nel XVII e XVIII secolo non sono rare le coperte in pergamena floscia con piatti dipinti o decorati ad inchiostro, e nei secoli XVIII e XIX quelle con scene e paesaggi a colori su almanacchi di piccole dimensioni. Compaiono in genere su cuoio, pergamena, carta, tessuto e, più recentemente, su legno, paglia, metalli, materiali sintetici. Di una esauriente pubblicazione sulle coperte dipinte è autrice Mirjam Foot. Per la nozione di legatura "alle armi", cfr. il glossario. Stemma non identificato.



Cicero, Marcus Tullius, *Rhetoricorum ad Herennium libri quatuor. M.T. Ciceronis De inuentione libri* duo, Venetiis : ex officina Erasmiana apud Vincentium Valgrisium, 1545, 8º. ((172x108x24 mm, segnatura Cinq. Anguissola 478.

Cuoio bruno dal fiore diffusamente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi dal supporto in vista. Fasci di filetti concentrici. La cornice dorata a due filetti, delimita il motivo centrale costituito da quattro fregi fioriti stilizzati addossati, ripetuti singolarmente negli angoli esterni. Tracce di due bindelle in tessuto rosso slavato. Dorso a tre nervi rilevati, evidenziati da filetti orizzontali a secco e dorati in testa e al piede. Alette cartacee orizzontali. Una rosetta centrale nei compartimenti. Capitelli grezzi. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli non visibili.

Il decoro non caratterizzante, non informa sull'origine del manufatto. Questa Biblioteca possiede alcune legature[1] eseguita da questa bottega.

[1] Cfr. le schede 209, 213, 218, 219.

Stafileo, Giovanni <1528m.>, *Tractatus de gratiis expectatiuis ac aliis litteris gratie at iustitie olim bo. Me. Ioan. Staphilei episcopi Sibinicen. ... nuper in lucem editi ...*, Venetiis : [Michele Tramezzino], 1540 (Venetiis : apud Michaelem Tramezinum, 1540), 4°. ((216x157x32 mm, segnatura H.V.15. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del collegio dei Gesuiti.

Bazzana marrone rossiccia parzialmente spellata, su cartone, decorata a secco. Piatti fortemente indeboliti lungo le cerniere. Tre fasci di filetti concentrici. Cornice interna provvista di motivi a candelabro. Al centro dei piatti, un cartiglio costituito da quattro fioroni addossati, ripetuti singolarmente negli angoli. Tracce di quattro bindelle in tessuto verde. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa del dorso e al piede. Capitelli grezzi e ricamati, dall'anima in cuoio. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Se i motivi a candelabro sono correnti[1], - compaiono anche su legature d'archivio rinascimentali bergamasche[2]-, inusuali sono invece i fioroni pieni presenti nello specchio, notati su una legatura rinascimentale italiana[3] di questa Biblioteca.

[1] BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 46, Thascius Caecilius Cyprianus, santo, *Opera*, Antwerp, vedova ed eredi di Joannis Steelsius, 1568, segnatura L.P. 3.
[2] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", segnature MIA 117, MIA 713, MIA 1187, MIA 1188.
[3] Cfr. la scheda 225.

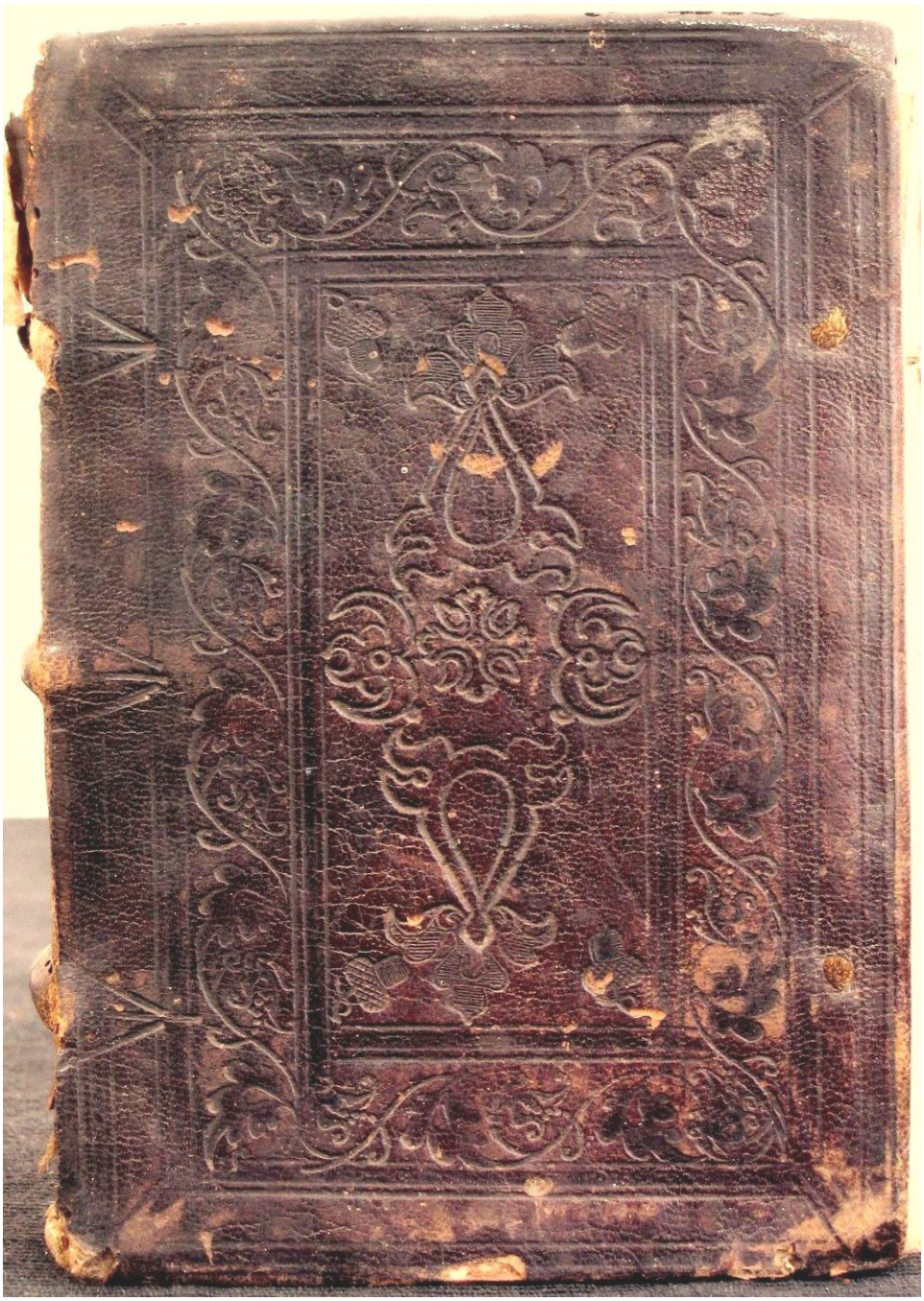
211. LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "ALDINO"

Nouum Domini Nostri Iesu Christi Testamentum, cum d. Pauli Apostoli Canonicisque Epistolis, & Apocalypsi. Quibus adiecimus indicem copiosissimum ad inueniendum secundum usum S. Romamae curiae epistolas & Euangelia, quae per totum annum leguntur ..., Venetiis : apud Iuntas, 1572 (Venetijs : apud Iuntas, 1572), 8º. ((189x123x41mm, segnatura Cinq. Anguissola 447.

Cuoio testa di moro dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Cerniere indebolite. Angoli ricurvi. Fasci di filetti concentrici a secco, ripassati da una cornice dorata a due filetti, collegati negli angoli. Un fregio orientaleggiante pieno accantonato esterno. Tracce di due bindelle in tessuto marrone. Dorso arrotondato a tre nervi rilevati e un mezzo nervo in testa e al piede, delineati da una coppia di filetti dorati orizzontali. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette orizzontali cartacee. Capitelli azzurri e grezzi. Compartimenti provvisti di un fregio orientaleggiante pieno. Il taglio dorato e cesellato, raffigura una coppia di filetti filigranati lungo il margine. Labbro caratterizzato da filetti orizzontali e obliqui. Carte bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

I soli fregi accantonati del genere orientaleggiante, correnti nelle legature italiane della prima metà del Cinquecento, non consentono di individuare il luogo di produzione della coperta.

212. LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA



1)Catullus, Gaius Valerius, *Catullus, et in eum commentarius M. Antonii Mureti ab eodem correcti, & scholiis illustrati, Tibullus, et Propertius*, Venetiis : [Paolo Manuzio], 1558.
2)Tibullus, Albius, *Tibullus. M. Antonii Mureti in eum scholia, ad Torquatum Bembum Petri f.*, Venetiis : apud Paulum Manutium, Aldi f., 1558, 8°.
3)Propertius, Sextus, *Sex. Propertius. M. Antonii Mureti in eum scholia, ad Franciscum Gonzagam Ferdinandi f.*, Venetiis : apud Paulum Manutium, Aldi f., 1558. ((155x100x44 mm, segnatura (L)A^3.I.29. Provenienza: Simone Ricasoli

Coperta in marocchino bruno su cartone, dalle spellature marginali, avulsa dal blocco dei fascicoli. Tre filetti concentrici semigrassi. Cornice interna provvista di volute fiorite e fogliate. Nello specchio, un motivo cruciforme centrale entro una coppia di fregi orientaleggianti. Una coppia di corolle azzurrate in testa e al piede. Una ghianda negli angoli dello specchio. Dorso a tre nervi semplici ricamati, evidenziati da un filetto orizzontale in testa e al piede. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Capitelli blu e grezzi. In testa, un'etichetta cartacea reca la scritta calligrafica "Catullus/Tibullus/Propertius". Taglio grezzo dalla scritta calligrafica "Catulus". Rimbocchi rifilati con discreta cura.

La composita presenza di fregi quali il motivo cruciforme al centro dello specchio che compare sulle legature del veneziano Leermauresken-Meister[1] e le coppie di fregi orientaleggianti di origine transalpina[2] non evidenziano fondatamente la provenienza del manufatto. Decoro della cornice apparentemente inedito in letteratura. Precario stato di conservazione dell'inusuale volume.

[1] Cfr. la scheda 362. Cfr. anche Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Albani, Gio. Girolamo, *De potestate papae et concilii*, Venezia, Comin da Trino, 1561, 214x148x26 mm, segnatura Cinq. 4 27; Spino, Pietro, *Historia della vita et fatti dell'ecc. Bartolomeo Coglione*, Venezia, Grazioso Percacino, 1569, 258x178x34 mm, segnatura Cinq. 6 103; BODLEIAN LIBRARY OXFORD 1951, plate 13, legatura dogale prodotta per Michele Bono, 1564, Ms. Laud. Misc. 711.
[2] Fregi a palmizio: NIXON 1965, "Cupid's Bow Binder", 13. Motivi pure utilizzati in legature cinquecentesche (HOBSON 1975, plate XV(a), legatore vaticano Niccolò Franzese) e seicentesche (BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 61) romane. Fregio in testa e al piede: NIXON 1965, Claude de Picques, 24.

213. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA

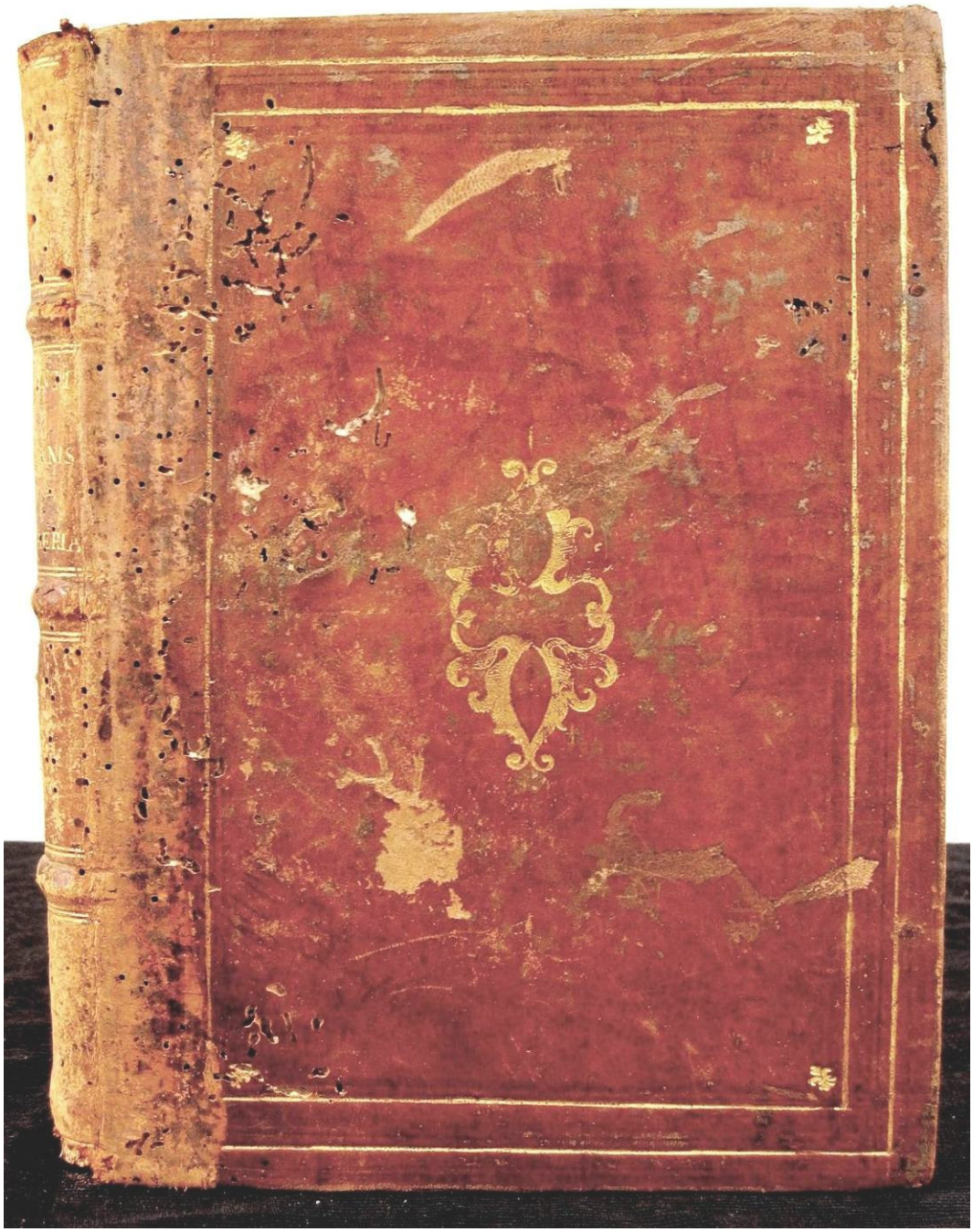
Valeriano Bolzani, Giovan Pierio <1477-1558>, *Hieroglyphica, siue De sacris Aegyptiorum, aliarumque gentium literis commentarij Ioannis Pierii Valeriani Bolzanij Bellunensis, a Caelio Augustino Curione duobus libris aucti, & multis imaginibus illustrati*, Basileae : per Thomam Guarinum, 1575 (Basileae : ex officina Thomae Guarini, 1575 mense Martio), 2º. ((341x225x75 mm, Cinq. Anguissola 133.

Cuoio testa di moro dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Fasci di filetti concentrici a secco. Cornice dorata a due filetti. Motivo centrale costituito da quattro fioroni addossati, ripetuti singolarmente negli angoli. Tracce di due bindelle in tessuto marrone. Dorso a quattro nervi rilevati, evidenziati da filetti orizzontali a secco e in oro in testa e al piede. Materiale di copertura scomparso al piede. Alette orizzontali cartacee. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

L'assenza di fregi caratterizzanti non evidenzia il luogo di produzione del manufatto. Questa Biblioteca possiede alcune legature[1] opera di questa bottega.

[1] Cfr. le schede 209, 213, 218, 219.

214. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN ITALIA



Dal Monte, Guidobaldo <1545-1607>, *Guidiubaldi e' marchionibus Montis *Planisphaeriorum vniuersalium theorica*, Pisauri : apud Hieronymum Concordiam, 1579 (Pisauri : apud Hieronymum Concordiam, 1579), 8º. ((270x193x21 mm, segnatura (L)G.IX.8. Provenienza: Bibliotheca Regia <Parma>.

Cuoio marrone rossiccio con diffuse spellature, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Filetti concentrici a secco. La cornice dorata a due filetti, delimita una coppia di fregi orientaleggianti centrali. Fregio pieno stilizzato accantonato. Dorso rifatto a tre nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta «MONTIS | PLANIS | PHAERIA». Alette cartacee orizzontali. Capitelli di testa grezzo, scomparso al piede. Il taglio dorato e cesellato, evidenzia un filetto a filigrana lungo il margine. Carte di guardia bianche. Rimbocchi non visibili.

La natura del testo suggerisce una verosimile origine italiana del manufatto.

215. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA

Chiesa cattolica, *Martyrologium Romanum, ad nouam kalendarij rationem*, Venetiis : apud Dominicum Nicolinum, 1585, 8° ((198x129x40 mm, segnatura (C)L.VI.55.

Cuoio stanco, testa di moro su cartone, decorato a secco e in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Supporto in vista. Fascio di filetti concentrici a secco. Cornice dorata a spolette. Al centro dei piatti, un ovale raffigura un santo in tunica a braccia aperte; circondato dagli acronimi «L B C S». Un fiorone accantonato. Coppia di fermagli integri. Dorso a quattro nervi semplici dall'anima in cuoio ricamata, evidenziati da un fascio di filetti. Capitelli grezzi e azzurri. Testa del dorso rifatto con un lembo in tela marrone. Alette membranacee orizzontali di riutilizzo. Taglio blu cesellato a nodi moreschi. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

I fioroni, non caratterizzanti, non orientano sull'origine della coperta. Arcaici i nodi di genere moresco sul taglio.

216. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA

Bargagli, Scipione, *Dell'imprese di Scipion Bargagli gentil'huomo sanese alla prima parte, la seconda, e la terza nuouamente aggiunte: doue; doppo tutte l'opere cosi scritte a penna, come stampate, ... della vera natura di quelle si ragiona. ...*, In Venetia : appresso Francesco de' Franceschi senese, 1594, 4°. ((Come annunciato sul v. del front., contiene, a c. 2L5: Delle lodi dell'Accademie oratione di Scipion Bargagli 1569 riformata nuouamente, e ristampata; a c. 2N6v: Orazione di Scipion Bargagli, in morte di monsignor Alessandro Piccolomini arciuescouo di Patrasso, & eletto di Siena. 1579. Riueduta, e nouamente ristampata. 211x144x37 mm, segnatura (L)F^{3}.VIII.54. Provenienza: Giovanni Andrea de Guzzijs, sacerdote piacentino, 1706

Pergamena semifloscia con alcune tracce di gore brune sul piatto posteriore, decorata in oro. Filetti concentrici. Cornice a viticci. Riquadro interno provvisto di fioroni accantonati esterni e interni. Cartella centrale caratterizzata da un ovale a due filetti entro un motivo romboidale di fogliami e corolle stilizzate. Dorso a cinque nervi rilevati, evidenziati da una coppia di filetti orizzontali e di bande di monticelli. Un nervo passante in testa e al dorso in pelle allumata. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi e nocciola. Nei compartimenti, un fiorone losangato centrale a ovale interno vuoto. Taglio spruzzato rosso e blu. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

7[1] i manufatti opera della medesima bottega, presenti in questa Biblioteca, cui si aggiungono rispettivamente, 2[2] e 1[3] esemplare individuati nel corso di recenti censimenti presso, rispettivamente il Collegio Alberoni di Piacenza e la Biblioteca comunale di Lodi che orientano forse verso una possibile esecuzione lombarda o emiliana del manufatto. Se la cornice fiorita e il garofano costituiscono i motivi caratteristici di questo opificio, scarni indizi provengono dai testi, stampati tra il 1594 e il 1687, dalle provenienze più varie: Amsterdam, Leida, Piacenza, Torino, Venezia, Würzburg. Rimane traccia dei filetti perpendicolari e obliqui nello specchio, destinati a centrare la losanga a fogliami e a corolle stilizzate. Doratura abilmente realizzata e rimbocchi rifilati con molta cura. Stato pristino di conservazione.

[1] Segnature Landi B^{3}.VIII.36, Landi F^{3}.VIII.54, Landi H^{4}.VI.21, Landi J^{3}.VI.23, N.IV.10, Q.VIII.37, Landi Z^{4}.VII.31.
[2] *D. Emmanuelis thesauri patritii taurinensis……inscriptiones*, Taurini, Typis Bartholomaei Zapata, 1670, 360x226x55 mm, D.IX.L.13; *R.P. Athanasii Kircherii iter extaticum*, Herbipoli, 1660, 200x160x68 mm, segnatura C. 208.B.22. Provenienza: ex libris Josephi Veneziani; Ioannis Georgy(?).

[3] *Athanasii Kircheri, Latium, id est nova & parallela Latii tum veteris tum novi descriptio*, Amsteledaemi, Apud Joannem Janssonium, Waesberge, 1671, 375x245x42 mm, segnatura II.D.29.

217. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA, DEL GENERE "ARCHIVISTICO"

Buttafava, Jo. Mauro, notaio piacentino, *Giornale de tutti li miei negoti di qualche rilevo et in questo se vi vedrà scritto quello ch' hanno contrattato et fatto et anchor che li giorni e tempi no saranno per ordine 1586 - 1606*, ms. cartaceo sec. XVI/XVII (1590-1606), cc. 76 numerate, 303x205x20 mm, segnatura Ms. Comunali 91.

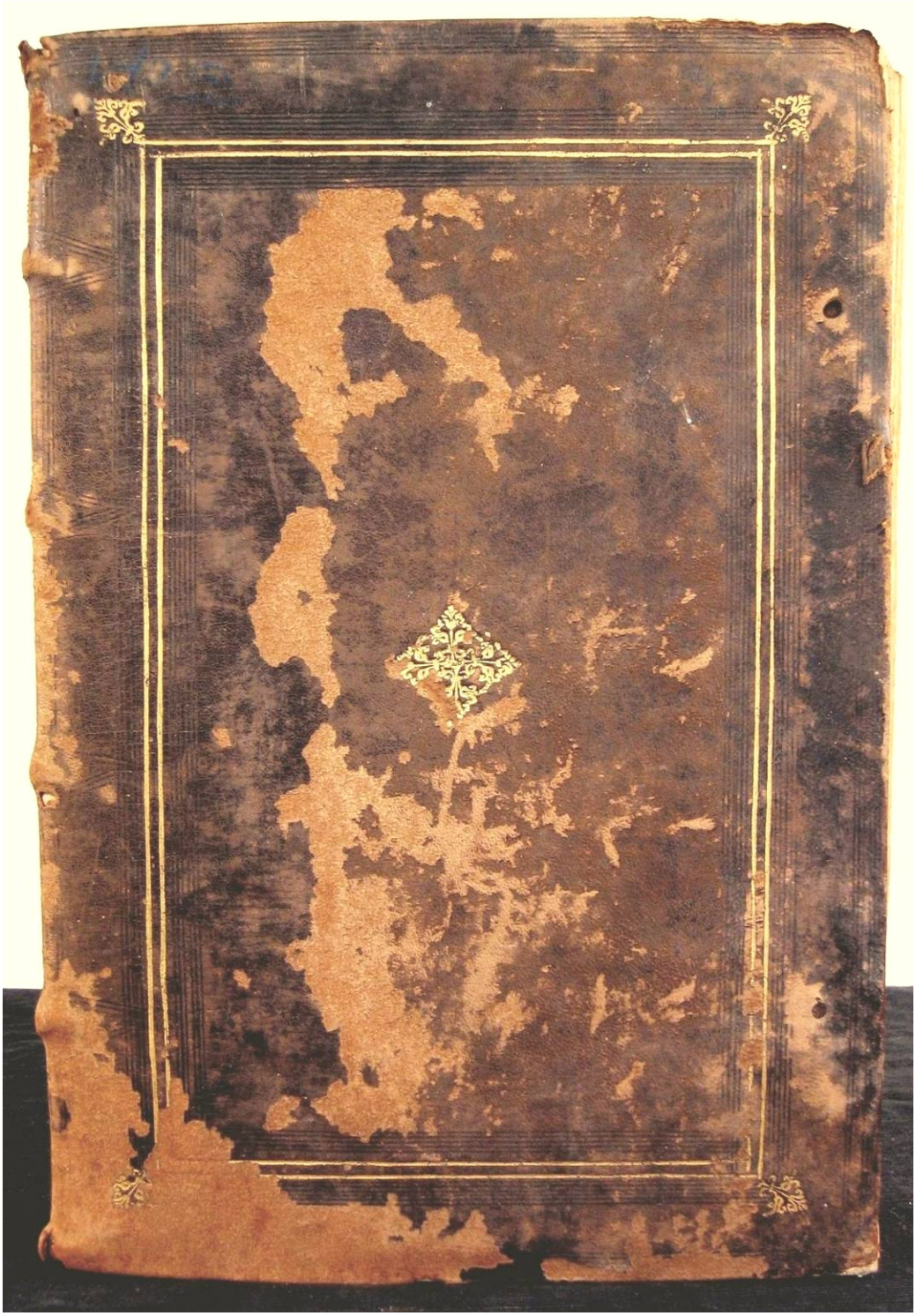
Cuoio marrone dalla sostanza parzialmente scomparsa, con falda, su cartone, decorato a secco. Supporto in vista. Fasci di filetti orizzontali e obliqui incrociati. Tracce di un fermaglio metallico a due occhielli. Dorso liscio. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia grigie e bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sul piatto anteriore, sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Se il decoro costituito da soli filetti è di per sé non caratterizzante, il manoscritto riferibile a Jo. Mauro Buttafava, notaio piacentino, potrebbe forse orientare verso un'origine emiliana della coperta.

La legatura d'archivio[1] riguarda una coperta realizzata su fogli bianchi prima dell'utilizzo, o per atti notarili e documenti d'archivio, legati successivamente alla stesura.

[1] Per la nozione, cfr. il glossario.

218. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA



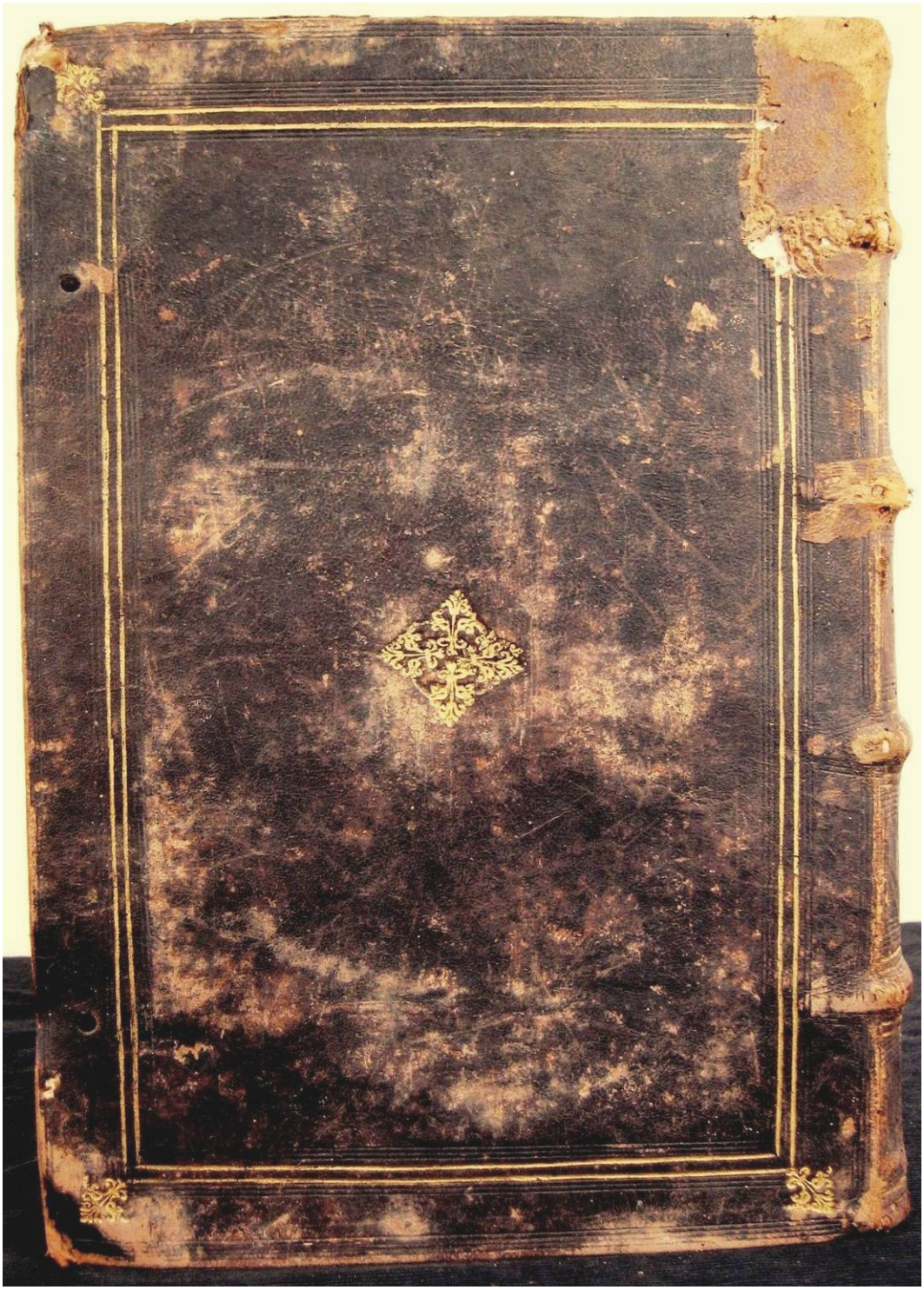
Erasmus : Roterodamus, *Adagia quaecumque ad hanc diem exierunt, Paulli Manutii studio, atque industria, ... ab omnibus mendis vindicata, quae pium, et veritatis Catholicae studiosum lectorem poterant offendere: sublatis etiam falsis interpretationibus, & nonnullis, ... digressionibus. Quem laborem, a sacrosanti Concilii Tridentini patribus Manutio mandatum, Gregorius 13. motu proprio ita comprobauit, vt omnes Adagiorum libros, vna excepta editione Manutiana, prohibeat, atque condemnet. Cum plurimis, ac locupletissimis indicibus Graecis, & Latinis, quorum nonnulli nusquam antheac impressi fuerunt*, Florentiae : apud Iuntas, 1575 (Florentiae : apud Iuntas, 1575), 2º. ((343x227x64 mm, segnatura Cinq. Anguissola 128.

Cuoio bruno dal fiore diffusamente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Fasci di filetti concentrici. Cornice a due filetti in oro. Motivo centrale costituito da quattro fregi fioriti stilizzati addossati, ripetuti singolarmente negli angoli esterni. Tracce di due bindelle in tessuto marrone. Dorso a quattro nervi rilevati, rilevati da una coppia di filetti orizzontali a secco e dorati in testa e al piede. Blocco dei fascicoli in fase di fissurazione. Alette cartacee orizzontali. Un fiorone centrale nei compartimenti. Capitelli verdi e grezzi. Il taglio dorato e cesellato, mostra una sequenza di barrette diritte e ricurve. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Il decoro non caratterizzante, non informa sull'origine del manufatto. Il blocco dei fascicoli è concavo lungo il dorso, seguendo la sua naturale tendenza a spostarsi verso l'esterno lungo la porzione centrale del taglio di gola per il progressivo cedimento dei nervi. Questa Biblioteca possiede alcune legature[1] opera di questa bottega.

[1] Cfr. le schede 209, 213, 218, 219.

219. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA



Chasseneuz, Barthelemy : de, *Catalogus gloriae mundi, d. Bartholomaei Cassanei, Burgundij, ... opus in libros 12. diuisum, quibus omnis humanae gloriae summa breuiter, artificioseque continentur. Nunc vero ita auctum, emendatum, figurisque illustratum, vt caeteras editiones omnes longe superare videatur*, Venetiis : apud haeredes Vincentij Valgrisij, 1576 (Venetijs : ex officina Valgrisiana, 1576), f°. ((312x217x42 mm, segnatura Cinq. Anguissola 188.

Cuoio testa di moro dal fiore diffusamente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Fasci di filetti concentrici. La cornice dorata a due filetti, delimita il motivo centrale costituito da quattro fregi fioriti stilizzati addossati, ripetuti singolarmente negli angoli esterni. Tracce di due bindelle in tessuto nero. Dorso arrotondato a quattro nervi rilevati, rilevato da una coppia di filetti orizzontali in testa e al piede. Materiale di copertura dal fiore scomparso in testa. Blocco dei fascicoli in fase di scucitura. Alette cartacee orizzontali. Un fiorone centrale nei compartimenti. Capitelli verdi e grezzi. Il taglio dorato e cesellato, raffigura delle barrette diritte e ricurve. Carte di guardia bianche con una filigrana di fantasia. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Il decoro non caratterizzante, non informa sull'origine del manufatto. Questa Biblioteca possiede alcune legature[1] opera di questa bottega.

[1] Cfr. le schede 209, 213, 218, 219.

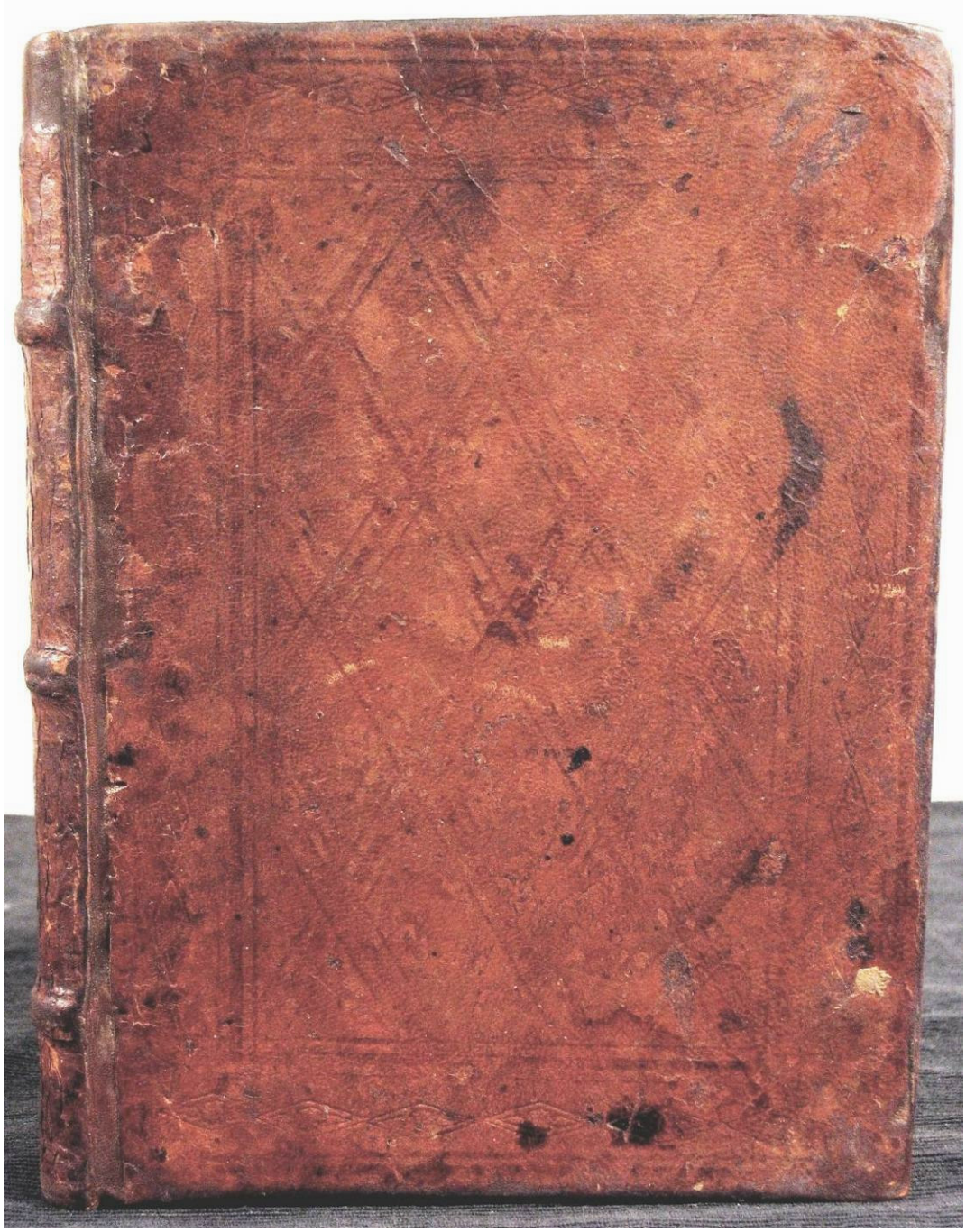
220. LEGATURA DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA

Gregorius I, Pont. Max., *Moralia, sive Expositio in Job* [in italiano] *Sopra la vita di Job* (Tr: Zanobi da Strata, e Giovanni da Tussignano?), Firenze: Nicolò di Lorenzo, 15 VI 1486, f°. ((Esemplare incompleto. 343x227x62 mm, (L)C^{5}.IX.11.

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su assi, decorato a secco. Volume particolarmente indebolito lungo le cerniere. La cornice a due filetti, provvista di fregi a mensola lungo il margine interno, delimita al centro, una croce latina al cui piede compaiono le lettere "A.S.P.A.". Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Capitelli grezzi. I quattro fermagli scomparsi, sono stati sostituiti da un paio di cordicelle. Compartimenti con un seminato di losanghe. Taglio blu. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

L'assenza di fregi caratterizzanti, non evidenzia il luogo di produzione della legatura. In evidenza, l'utilizzo del medesimo ferro a mensola, ripetuto lungo il margine interno dello specchio.

221. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN ITALIA



Natan, ben Yehi el, *Sefer he-aruk ha-quasar*, Costantinopoli, 1511, 4°. ((195x135x17 mm, segnatura (L) M.XI.55. Restauro: Gozzi, Pietro, Modena, 1975.

Legatura alla quale è stata applicata la coperta di una legatura rinascimentale italiana in cuoio marrone, dalle marginali bruniture, decorato a secco. La cornice a rosette entro losanghe, delimita lo specchio a traliccio di losanghe. Tracce di due bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi rilevati. Carte di guardia bianche, rifatte. Capitelli e taglio grezzi.

Il decoro corrente, con schema ornamentale di reminiscenza medievale[1], non evidenzia il luogo di esecuzione del manufatto.

[1] ALEXANDRE- GRAND – LANOË 2000, fig. 5; ALEXANDRE - MAITRE. 1997, fig. 116; Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Bergamo, S. Maria Maggiore, *Questione per beneficio in S. Maria Maggiore*, 266x200x13 mm, ms. cartaceo sec. XVI (1530), cc. 19+16 bianche, segnatura AB 327 (già Alpha 4 16); BIBLIOTHÈQUE S. GENEVIÈVE PARIS, Firminus de Bellavalle, *De mutatione aeris*; Hippocrates, Pseudo. *De medicorum astrologia*. Trad. dal greco per Petrus de Abano, Venezia : Erhard Ratdolt, ante 4.XI.1485. Provenienza : Antoine Béjot, Medico di Compiègne (« Antonius Bejot Compendiens. doctor medicus et philosophus hunc librum sibi vendicat anno 1682 »). Ex-libris ms. abbazia Sainte-Geneviève, 1753.

222. LEGATURA DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA

Cicero Marcus Tullius, *De Oratore – Libri III*, ms. cartaceo sec. XV, cc. 160 numerate (Balsamo dice 159 con regolari richiami), 227x145x40 mm, segnatura Ms. Landi 186. Provenienza: casata Landi.

Cuoio bruno su assi, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Piatti caratterizzati da un traliccio di losanghe. Traccia di un fermaglio. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura in fase di distacco al piede del dorso. Capitelli grezzi, spezzato quello al piede. Taglio grezzo. Assenza di unghiatura. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti caratterizzati da linguette in cuoio.

L'assenza di unghiatura[1] e il decoro a traliccio di losanghe[2], costituiscono altrettante caratteristiche medievali[3] del volume.

[1] Parte interna del piatto che deborda, sui tre lati, dal corpo del volume lungo i tre tagli: in genere da 3 fino a 15 mm ca. in uso sin dal XIII secolo per proteggere il blocco delle pagine. L'unghiatura può essere decorata nelle legature di maggior pregio: in uso dal XVII secolo, tale decorazione è eseguita in genere con la rotella che consente di creare velocemente un motivo ornamentale continuo lungo tutto il bordo interno della coperta; viene anche impropriamente chiamata "dentelle" interna, in riferimento alla decorazione "à la dentelle", frequentemente impiegata nel XVII e XVIII secolo. Nel periodo romantico, l'unghiatura presenta in genere una decorazione più sobria caratterizzata da filettature doppie o triple o da greche che richiamano la decorazione delle coperte.

[2] ALEXANDRE- GRAND – LANOË 2000, fig. 5; ALEXANDRE - MAITRE. 1997, fig. 116; Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Bergamo, S. Maria Maggiore, *Questione per beneficio in S. Maria Maggiore*, 266x200x13 mm, ms. cartaceo sec. XVI (1530), cc. 19+16 bianche, segnatura AB 327; Cicero, Marcus Tullius, *Liber paradoxorum*, latino, ms. membranaceo seconda metà sec. XV, Italia settentrionale, con glosse marginali del

secolo XV, cc. 12 di cui le ultime 2 bianche, 220x161x17 mm, segnatura MA 157; *Trattato di Prosodia*, ms. cartaceo sec. XV, cc. 18, 312x211x13 mm, segnatura MA 296.
[3] Cfr. la scheda 223.

223. LEGATURA DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA

Prediche in latino promiscuo… con tratti di antico italiano, sec. XV [nel capo del volume sono stralciati parecchi quaderni], ms. sec. XV cartaceo, cc. 499 numerate, 220x152x51 mm, Ms. Vitali 259. Provenienza: Fondo Vitali.

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Piatti con filetti incrociati, a formare losanghe e triangoli. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi. Capitelli blu e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia assenti. Rimbocchi rifilati con discreta cura angoli giustapposti.

Il decoro a losanga evidenzia una caratteristica in uso nelle legature confezionate nel periodo medievale[1].

[1] Cfr. la scheda 222.

224. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO (?) SECOLO XVI, ESEGUITA IN ITALIA (?)

Talmud Bavli, *Hullin*. Comm: Solomon ben Isaac. Con *Tosafot*, e *Piske Tosafot*, [Soncino: Yehosua Selomoh ben Ysra'el Natan Soncino, 14 VI 1489], f°. ((Incompleto, 300x204x36 mm, segnatura (L) R.X.18.

Bazzana marrone rossiccia dal fiore parzialmente scomparso, su assi indebolite, decorata a secco. Cornici concentriche decorate con delle volute fogliate, fiori e uccelli. Tracce di due fermagli. Dorso rivestito da un lembo di materiale di copertura di colore lilla. Nel secondo compartimento, entro un tassello in cuoio nero, campeggia la scritta «TRACHOCOL | CVM COMM. | SONCIN. | 1489»; un fiorone centrale in quelli residui. Capitelli scomparsi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche.

La grana tenera suggerisce la bazzana quale materiale di copertura. La presenza di uccelli entro fogliami, motivo non particolarmente frequente nel decoro delle coperte rinascimentali italiane, potrebbe anche orientare verso una provenienza di area nordica. Per la nozione di tassello, cfr. il glossario.

225. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Breviarii Ordo secundum consuetudinem Romanae, ms. membranaceo sec. XV, 156x115x67 mm, segnatura Ms. comunali 237.

Legatura in marocchino marrone, su cartone, decorato in oro. Volume fortemente indebolito lungo le cerniere. Filetti concentrici a secco inquadrati da una cornice dorata caratterizzata da corolle fiorite, da frutti e da volute fogliate. Al centro dei piatti, un putto entro una cartella circolare ingentilita da un serto di foglie trilobate e da circostanti stelline a otto punte, tiene un corno d'abbondanza nella mano destra, mentre in quella sinistra stringe un ramo di alloro(?) con un sottostante scudo marchiato «IHS» sormontato da una croce. Un motivo pieno, orientaleggiante, negli angoli. Coppia di fermagli: residuano le bindelle decorate con due bande orizzontali di foglie trilobate con graffe tetralobate e zigrinate e contrograffe a quattro lobi, dal margine zigrinato, con finestrella laterale di aggancio. Dorso dal cuoio in fase di distacco in testa, a tre nervi in pelle allumata tagliata nella porzione centrale e ricamata, rilevati, evidenziati da un filetto dorato in testa, al centro e al piede. Capitelli blu e grezzi. Nei compartimenti, una rosetta pentalobata dorata entro circostanti stelline a otto punte. Taglio dorato e cesellato. Carte di guardia membranacee. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sotto i risvolti di testa e di piede.

Un putto che tiene un corno d'abbondanza nella mano è noto in una dozzina di legature italiane[1]. Il fregio compare in tre varianti principali: A) ferro vuoto in cui il putto tiene un corno d'abbondanza nella mano destra; B) ferro pieno in cui il putto tiene un corno d'abbondanza nella mano destra e un ramo di alloro su uno scudo in quella sinistra; C) un ferro pieno in cui il putto tiene un corno d'abbondanza nella mano destra e un orbe in quella sinistra. È stato notato in legature prodotte diverse città italiane: Milano[2], Bologna[3], Venezia, Firenze e Roma[4]. Il motivo è stato tratto dalle monete imperiali romane con l'effigie di Tito, Adriano e Traiano in cui rappresenta il "bonus eventus" inteso come commistione di forza vitale, buoni raccolti, buona salute, fertilità e ricchezza. Rappresentava un elegante tributo per decorare una legatura destinata ad un principe oppure a un governatore.
L'esemplare in parola è di particolare interesse in quanto introduce una quarta foggia di putto con "cornucopia": è imparentato con il tipo B, differendone tuttavia per 1) un diverso capo; 2) un differente ramo di alloro; 3) una diversa curvatura al piede del corno d'abbondanza, qui caudato. Il fregio orientaleggiante negli angoli dello specchio, non censito, potrebbe testimoniare l'avvenuta esecuzione ad opera di una bottega fino ad oggi ignota. Questa Biblioteca custodisce due legature rinascimentali italiane, la prima[5] ornata con il medesimo putto, la seconda[6] provvista di analoghi fregi orientaleggianti accantonati interni.

[1] HOBSON 1989, pp. 168-169.
[2] HOBSON G. D. 1931, Tafel 25, Abb. 2.
[3] HOBSON 1989, fig. 136.
[4] DE MARINIS 1940, pp. 97-98, n. 4, tav. 166, *Rime in lode di Leone X*, ms. cartaceo sec. XVI.
[5] Cfr. la scheda 226.
[6] Cfr. la scheda 210.

226. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Statuta ven. collegii dominorum notariorum Placentiae, ms. membranaceo, sec. XVI-XVII, 26 cc. numerate, 305x220x17 mm, segnatura Ms. Pallastrelli 66. Provenienza: Fondo Pallastrelli.

Marocchino marrone oliva con diffuse spellature, su cartone, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici. La cornice ad arabeschi delimita la scritta in testa al piatto anteriore «STATVTA VEN COLLEGII | DOMINORV(M) NOTARIOR | PLACENTIAE», al centro di quello posteriore, un putto con un corno d'abbondanza nella mano destra, e un ramo fogliato sovrastante uno scudo dalla scritta "IHS" in quella sinistra, entro una corona di trifogli stilizzati. Coppia di cartelle a quattro gigli circostanti. Quarto di cerchio di foggia orientaleggiante negli angoli. Angoli ricurvi e sbrecciati. Dorso liscio, rivestito da un lembo in cuoio bruno. Alette cartacee verticali. Capitelli assenti. Rimbocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sotto i rimbocchi di testa e di piede.

I manoscritti dei secoli XVI e XVII, oltre alla scritta sul piatto anteriore impressa successivamente al confezionamento del manufatto, documentata quest'ultima dalla diversa lucentezza della foglia d'oro impiegata, orientano verso un riutilizzo della legatura. Questa Biblioteca possiede un'altra rara legatura rinascimentale italiana provvista di un putto con un corno d'abbondanza [1].

[1] Cfr. la scheda 225. Per la nozione, cfr. il glossario.

227. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

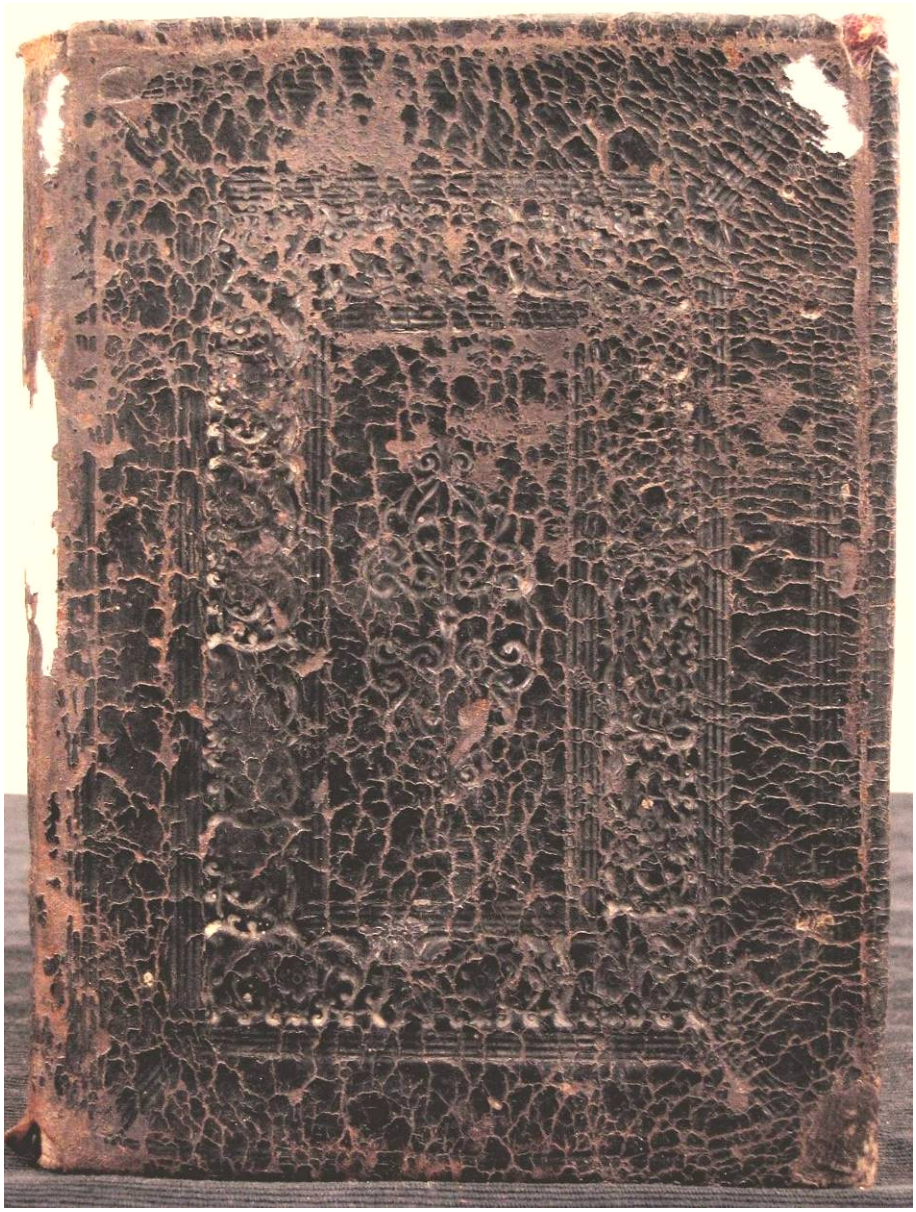
Regola di S. Benedetto. Segue: *Vita di S. Franca,* ms. membranaceo sec. XVI, cc. 40 numerate, 243x175x21 mm, segnatura Ms. Pallastrelli 141. Provenienza: Fondo Pallastrelli.

Cuoio bruno dal fiore e dalla sostanza parzialmente scomparsi, decorato a secco e in lega d'argento(?). Piatti in fase di distacco dal blocco membranaceo. Angoli ricurvi e sbrecciati con supporto in vista. Filetti concentrici.
Cornice provvista di urne entro fogliami e leoni passanti. Composizione ornamentale al centro dello specchio costituita da coppie di fregi orientaleggianti entro motivi a candelabro, ripetuti singolarmente negli angoli interni. Tracce di quattro bindelle in tessuto bruno. Materiale copertura dorso parzialmente scomparso in testa e al dorso. Alette orizzontali di rinforzo in carta o in pergamena. Capitelli assenti. Carta di guardia anteriore bianca. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

Le analoghe urne fogliate entro leoni passanti nella cornice e i motivi a candelabro nello specchio suggeriscono una possibile, comune origine tra l'esemplare qui proposto e quelli di cui alle schede 197 e 260. Il collegio Alberoni di Piacenza possiede un esemplare rinascimentale italiano[1] con analoga cornice.

[1] *Biblia*, Venetiis, apud haeredes Nicolai Bevilacquae & socios, 1576, 400x260x75 mm, D.V.H.19.

228. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"



S. Sisto, *Rituale*, ms. membranaceo sec. XIV-XV, cc. 46 carte numerate, 188x133x17 mm, segnatura Ms. Pallastrelli 199. Provenienza: Fondo Pallastrelli.

Cuoio testa di moro stanco parziale scomparsa del fiore, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi. Cornice decorata a rosette entro arabeschi. Una coppia di fregi orientaleggianti addossati al centro. Tracce di due bindelle. Dorso liscio. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette cartacee a trapezio rifatte. Capitelli assenti. Carte di guardia rifatte. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Il decoro della legatura suggerisce una realizzazione dell'Italia settentrionale. Di gusto veneziano, la coppia di fregi orientaleggianti[1] addossati al centro dello specchio, riscontrati anche su coperte del tempo eseguite a Bologna[2], Milano[3], Roma[4], Parigi[5] ed in Inghilterra[6]. Da segnalarle diffuse screpolature del cuoio stanco[7].

[1] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Vitruvius Pollio, Marcus, *Vitruvius iterum et Frontinvs a Iocundo revisi,* Firenze, Fil. Giunta, 1513, 173x106x42 mm, segnatura Cinq. 1 1521; Cicero, Marcus Tullius, *Orationes*, cur. Nic. Angelio, Firenze, Fil. Giunta, 1515, 166x100x50 mm, segnatura Cinq. 2 903; Lascaris, Costantino, *De octo partibus orationis*, Venezia, Melchiorre Sessa e Pietro Ravani, 1521, 210x155x 40 mm, segnatura Cinq. 4.598; HOBSON 1999 A, fig. 48; UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK GRAZ 1991, n. 11, Iuvenalis, Decimus Iunius, *Satirae*. Toscolano Maderno, 1525(?), segnatura I 34 529 Eb.

[2] ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK WIEN 1990, n.105, Ptolomaeus, *Geografia, ital. V. Pietro Andrea Mattiolo*, Venezia, Giovanni Battista Pedrzano, 1548, segnatura 47.K.10 (ES 106).

[3] DE MARINIS 1960, III, n. 2617, tav. CCCCXXXVIII, *Epistole di S. Caterina*, Venezia, Parigi, Bibliothèque nazionale, segnatura réserve, D.799; BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE 1999, n. 21, Dante Alighieri, *L'inferno*, Milano, ms. del secondo quarto del secolo XV, Parigi, Bibliothèque nationale, segnatura Mss. italien 1469.

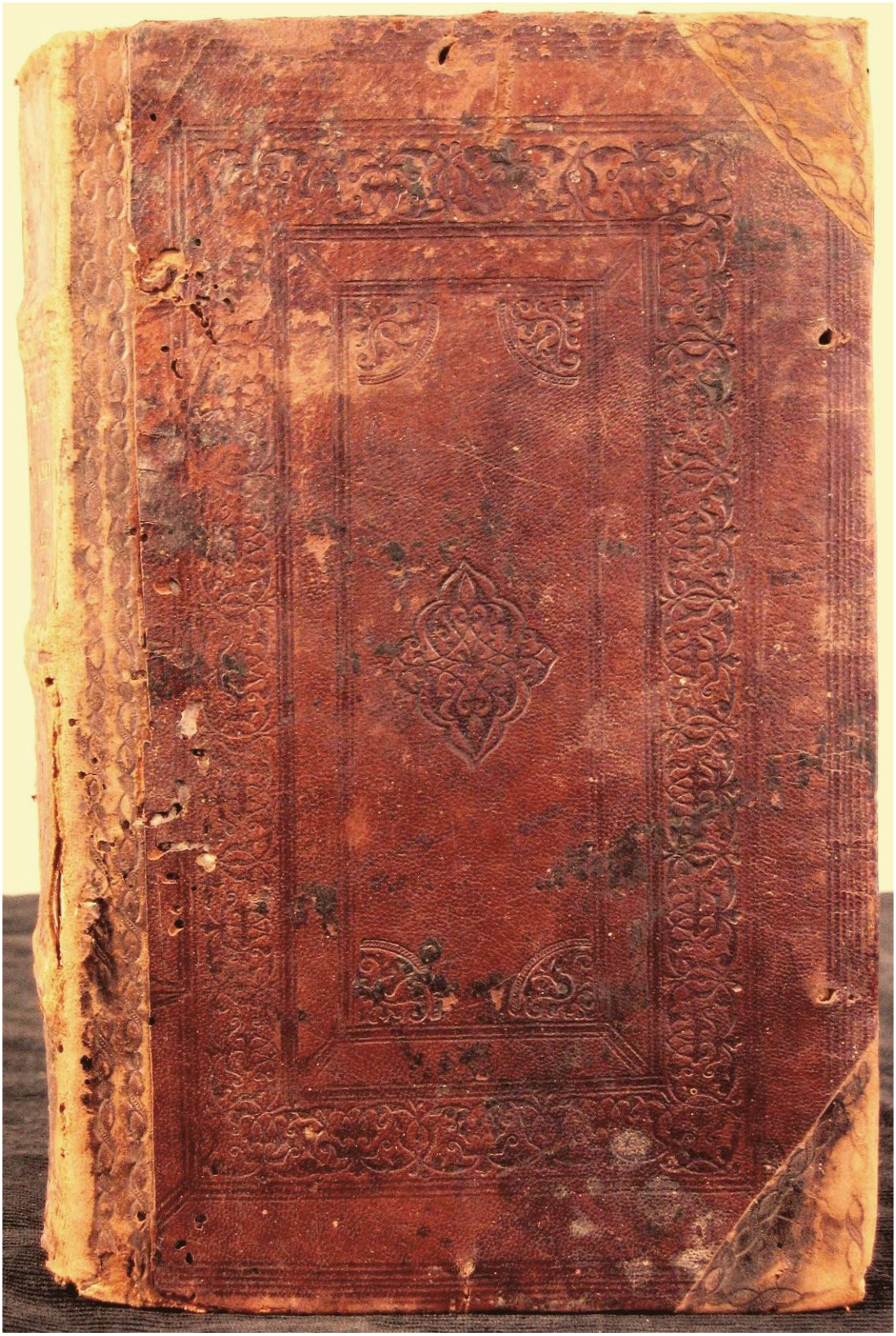
[4] DE MARINIS 1960, I, n. 553, tav. XCIV, *Quintilianus*, Venezia, 1514, Montecassino, Biblioteca dell'Abbazia.

[5] HOBSON 1989, fig. 140, Cicero, *Epistolae familiares*, Venezia, Aldus Manutius, 1512, Chicago, T. Kimball Broker.

[6] MINER 1957, n. 345, The *Wingfield Horae*, ms. del 1450 ca.

[7] Circostanza riferita al cuoio, allorché questo, in seguito all'usura del tempo, all'esposizione alla luce, all'essiccamento, a manipolazioni improprie o a un lavoro mal fatto, ha perso l'apparenza naturale. La tinta originaria può allora apparire scolorita, uniformemente o meno, e la grana schiacciata oppure abrasa; inoltre possono comparire delle fenditure o cedimenti della pelle in corrispondenza dei morsi.

229. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"



Pontano, Giovanni Gioviano, *Ioannis Iouiani Pontani amorum libri 2. De amore coniugali 3. Tumulorum 2, qui in superiore aliorum poematon editione desyderabantur. Lyrici 1. Eridanorum 2. Eclogae duae Coryle, & Quinquennius superioribus quatuor additae. Calpurnij Siculi Eclogae 7. Aurelij Nemesiani Eclogae 4. Explicatio locorum omnium abstrusorum Pontani authore Petro Summontio uiro doctissimo. Index rerum, quae in his Pontani lusibus contineantur*, [Venezia : eredi di Aldo Manuzio <1.> & Andrea Torresano <1.>] (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense Februario. 1518), 8°. ((221x135x43 mm, (L)F^2.III.8.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta rinascimentale italiana in marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, decorato a secco. Filetti concentrici. Cornice decorata ad arabeschi. Fregio orientaleggiante centrale. Quarti d'angolo. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, la scritta «PONTANUS | OPERA | ALDUS | 1518». Taglio blu; al piede la scritta calligrafica «OPA Jo. Pontani». Alette orizzontali cartacee. Carte bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; labbri laterali collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La legatura del genere "aldino"[1], suggerisce una verosimile fattura dell'Italia settentrionale.

[1] Per la nozione, cfr. il glossario.

230. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Prudentius. Prosper. Ioannes Damascenus. Cosmus Hierosolymitanus Marcus episcopus Taluontis Theophanes, [circa 1502-1503], 8°. ((Contraffazione del primo volume di Poetae Christiani veteres stampato da Aldo Manuzio nel 1501, stampata a Lione da Baldassarre Gabiano. 160x98x32 mm, segnatura (L)Arco 3.XIV.52.

Marocchino marrone dal fiore in gran parte scomparso e dal supporto in vista, su cartone, decorato a secco. Cerniere indebolite. Angoli ricurvi e slabbrati. Filetti concentrici. Cornice a barrette cordonate ondivaghe. Nello specchio, tre fregi orientaleggianti romboidali, disposti verticalmente. Dorso a tre nervi rilevati, in pelle allumata e ricamata, tagliata a metà. Materiale di copertura parzialmente scomparso al piede. Alette non visibili. Capitelli azzurri e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche, in via di sfaldamento. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Analoghi schemi ornamentali si trovano in legature rinascimentali prodotte nell'Italia settentrionale. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

231. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Missale Romanum. Ed: Petrus Arrivabenus, Venezia: Johann Emerich, per Lucantonio Giunta, 28 VI 1498, f°. ((357x230x65 mm, segnatura (L)Arco 23.I.11.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Filetti concentrici. Cornice esterna a cordami di foggia moresca, interna a coppie di delfini affrontati. Nello specchio, tre mazzi di quattro nodi con pendaglio. Tracce di quattro fermagli, dalle contrograffe residue a foggia di trapezio con riccio di aggancio chiuso. Dorso a quattro nervi rilevati in pelle allumata, divisa a metà nella porzione centrale e ricamata. Materiale di copertura parzialmente scomparso al piede. Capitelli verdi e rossi. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

La cornice esterna di gusto moresco[1] e la coppia di delfini[2] affrontati, talora presenti in più rare versioni addossate[3], in quella interna, suggeriscono una realizzazione dell'Italia settentrionale.

[1] DE MARINIS 1960, II, n. 1679 bis, tav. C31, *Biblia*, [in latino. Precede:] GABRIEL BRUNUS, *Tabula*, Venezia, Simone Bevilacqua, 1498, 222x160x70 mm, segnatura Inc. 2.87 (già O 8 20).
[2] HOBSON 1989, fig. 54, Aelius Aristides, *Orationes*, [s. XII], Venezia, Biblioteca Marciana, gr. VIII 7. Per la nozione, cfr. il glossario.
[3] BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE MILANO 2002, n. 22, *Modus visitandi domos sacri ordinis nostri Carthusiensis*; *Quaedam necessaria in electionibus priorum nostri ordinis Carthusiensis,* ms. membr., sec. XVI, 165 x 115 mm, ff. 87, segnatura AD X 35.

232. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"

Monti, Pietro <c. 1460-1530>, *Petri Montij Exercitiorum atque artis militaris collectanea in tris \!! libros distincta*, [Milano : Da Legnano Giovanni Giacomo & fratelli Da Legnano] (Impressum Mediolani : per Ioannem Angelum Scinzenzeler, 1509 die xxvij Julij), f°. ((231x215x26 mm, (L)C^5.VII.4.

Cuoio nocciola spellato e dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporti in cartone in vista. Filetti concentrici bruniti. Tre cornici provviste di raffaellesche, di rosette a sei lobi, di motivi ad arabesco, ripetuti in foggia analoga nella losanga; rosetta centrale. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi rilevati. Alette orizzontali in carta. Capitelli azzurri e grezzi. Compartimenti a seminato di losanghe. Taglio grezzo. Carta di guardia posteriore. Rimbocchi senza particolare cura; angoli giustapposti.

Il genere di decoro suggerisce un'esecuzione del manufatto nell'Italia settentrionale[1]. Per la nozione di decoro "a losanga-rettangolo" e di raffaellesche, cfr. rispettivamente le schede 17 e 292.

[1] HOFFMANN 1982, p. 747.

233. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Lorenzo : Giustiniani <santo>, *Opera diui Laurentij Iustiniani Venetiarum prothopatriarchae*, (Brixiae : per Angelum Britannicum ..., quinto Calendas Apriles 1506), f°. ((320x201x88 mm, (L) C[5].VII.13.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su assi, decorato a secco. Filetti concentrici bruniti. Coppia di cornici ad arabeschi. Cinque nodi del genere moresco disposti verticalmente nello specchio. Tracce di quattro fermagli, dalle controgaffe a trapezio. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso al piede. Capitelli a gallone, arancioni e verdi in testa, grezzi rifatti al piede. Compartimenti a seminato di losanghe. Taglio grezzo; al piede la scritta inchiostrata «D. LAURET. IVSTIN. OPERA». Carte di guardia bianche, dalla filigrana a forma di bilancia entro un cerchio, sormontato da un filetto verticale con una croce all'estremità. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il genere di decoro suggerisce un'esecuzione del manufatto nell'Italia settentrionale[1].

[1] HOFFMANN 1982, p. 747.

234. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Terentius Afer, Publius, *Terenentianae [!] comoediae in sua metra iterum restitutae & recognitae quae accuratiss. cum ijs insup. quae de comoedia & metris comicis pressius dici possunt*, (Florentiae : sumptu Philippi Iuntae florentini, 1517 mense Feb. Leone X Pontifice), 8°. ((172x108x28 mm, segnatura (L)A^4.II.14.

Marocchino bruno dal fiore quasi interamente scomparso, su assi, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Filetti concentrici. La cornice ad arabeschi intrecciati delimita lo specchio provvisto di una rosetta entro un serto di foglie di vite, ripetute singolarmente negli angoli. Tracce di due fermagli. Dorso a tre nervi poco rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso al piede. Alette orizzontali cartacee. Capitelli e taglio grezzi. Carta di guardia posteriore Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La rosetta entro un serto di foglie di vite al centro dello specchio, composizione notata su legature rinascimentali bolognesi[1] e bergamasche, suggerisce una verosimile fattura dell'Italia settentrionale. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

[1] DE MARINIS 1960, II, n. 1281, tav. CCXXXII, *Evangelia*, Venezia, Biblioteca Vaticana, R.I., II, 402.
[2] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Proc. Pro bonis can. Ri Io. Bapt. De Tassis*, ms. del 1572, membranaceo cc. 26 numerate, 385x265x22 mm, segnatura MIA 1526.

235. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

In hoc volumine haec continentur Ioannis Baptistae Egnatij Veneti De Caesaribus libri III a dictatore Caesare ad Constantinum Palaeologum, hinc a Carolo Magno ad Maximilianum Caesarem. Eiusdem in Spartiani, Lampridijque uitas, et reliquorum annotationes. Neruae et Traiani atque Adriani principum uitae ex Dione, Georgio Merula interprete. Aelius Spartianus Iulius Capitolinus Lampridius Flauius Vopiscus Trebellius Pollio Vulcatius Gallicanus ab eodem Egnatio castigati. Addita in calce Heliogabali principis ad meretrices elegantissima oratio non ante impressa. Insuper oratio Aristidis de urbe Roma a Scipione Carteromacho latinitate donata, (Impressum Florentiae : per haeredes Philippi Iuntae, 1519 mense Ianuarii), 8°. ((169x100x50 mm, segnatura (L)A.III.35. Restauro: Gozzi, Pietro, Modena, 1975.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale italiana in marocchino bruno, decorato a secco. Tre fasci di filetti concentrici. La cornice a viticci delimita una cartella centrale a quattro fregi orientaleggianti ripetuti singolarmente negli angoli. Tracce di due bindelle. Dorso mobile a tre nervi rilevati. Capitelli bianchi. Taglio blu. Carte di guardia rifatte.

Il genere di impianto ornamentale suggerisce una verosimile fattura dell'Italia settentrionale. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

236. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE DEL GENERE "ALDINO"

1)Lucanus, Marcus Annaeus, *Lucanus*, (Venetiis : in aedibus Aldi et Andreae soceri, mense Iulio 1515), 8º.
2)*Diuersorum veterum poetarum in Priapum lusus. P.V.M. Catalecta. Copa. Rosae. Culex. Dirae. Moretum. Ciris. Aetna. Elegia in Mecoenatis obitum et alia nonnulla, quae falso Virgilio creduntur. Argumenta in Virgilii libros, et alia diuersorum complura*, [Venezia : eredi di Aldo Manuzio & Andrea Torresano] (Venetiis : in aedibus Aldi et Andreae soceri, mense decembri 1517), 8°.
((167x96x28 mm, segnatura Landi P^3.I.5

Cuoio marrone bruno dal fiore diffusamente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti particolarmente indeboliti. Filetti concentrici. La cornice dorata delimita la cartella centrale costituita da quattro fregi orientaleggianti giustapposti. Fregi aldini pieni negli angoli dello specchio. Tracce di due bindelle. Dorso a tre nervi ricamati. Materiale di copertura quasi interamente scomparso. Alette cartacee orizzontali. Capitelli scomparso in testa, grezzo al piede. Taglio nero. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere "aldino"[1] di legatura, suggerisce un'esecuzione dell'Italia settentrionale del manufatto.

[1] Per approfondimenti, cfr. il glossario.

237. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Lactantius, Lucius Caecilius Firmianus, L. Coelii Lactantii Firmiani Diuinarum institutionum libri septem. De ira Dei, liber 1 De opificio Dei, liber 1 Epitome in libros suos liber acephalos. Phoenix. Carmen de dominica resurrectione. (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense aprili 1515). - 2 pt., 8º. ((170x100x47 mm, (L)A.III.71. Sul front timbro della "Bibl. di S. Teresa di Piac." Provenienza: Convento di S. Teresa dei Carmelitani scalzi <Piacenza>

Cuoio testa di moro dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Supporto in vista. Filetti concentrici. La cornice ad arabeschi delimita lo specchio provvisto di una coppia di motivi a losanga e di sei stelline. Tracce di quattro bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi semplici rilevati. Materiale di copertura parzialmente presente in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Taglio nero. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere impianto ornamentale suggerisce una verosimile fattura dell'Italia settentrionale. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

238. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Negri, Stefano, *Stephani Nigri Elegantissime è Graeco authorum subditorum translationes, uidelicet. Philostrati Icones. Pythagorae Carmen aureum Athenaei Collectanea Musonij philosophi Tyrij De principe optimo Isocratis de regis muneribus oratio, & alia multa scitu digniss. & rara inuentu, quae uersa pagina lector bone lubens, & gaudens inuenies*, (Impressum Mediolani : per Io. de Castelliono, 1521 mensis Augusti), 4°. ((223x160x52 mm, segnatura (L)Q^5.II.27.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso e con gore biancastre e brune, su cartone, decorato a secco. Supporto imbarcato e in vista. Tre fasci di filetti concentrici. Cornice ad arabeschi. Nello specchio, tre mazzi a quattro fregi orientaleggianti con pendagli; quarti d'angolo. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre doppi nervi ricamati. Materiale di copertura della costola scomparso. Alette orizzontali membranacee di riutilizzo e bianche. Angoli sbrecciati. Capitelli grezzi e blu al piede. Taglio blu. Carta di guardia anteriore bianca. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e sotto quelli di piede.

L'impianto ornamentale suggerisce una verosimile produzione dell'Italia settentrionale della coperta. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

239. LEGATURA DELLA PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Gattinara, Marco <m. 1496>, *Marci Gatinarie *De curis egritudinum particularium noni Almansoris practica vberrima. Blasij Astarij De curis febrium libellus vtilis. Cesaris Landulphi De curis earundem opusculum. Sebastiani Aquilani Tractatus de morbo Gallico celeberrimus. Eiusdem questio de febre sanguinis. ...*, (Papie : per Iacob de Burgofranco, 1514 die 27. Nouembris), 8º. ((162x103x38 mm, segnatura (C)TT.X.59. Provenienza: Ludovici Areteaei Mattij Phisici Alexandrini.

Marocchino bruno dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Filetti concentrici. La cornice a piastrella, raffigura degli arabeschi intrecciati. Tre composizioni di losanghe dal margine zigrinato disposti verticalmente al centro dello specchio. Dorso a tre nervi rilevati, tagliati nella porzione centrale, in pelle allumata e ricamata. Cuoio di copertura scomparso al piede. Alette orizzontali in carta di riutilizzo. Tracce di due bindelle. Capitelli grezzi, con anima in cuoio. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche.

Il genere "aldino"[1] di legatura, suggerisce una realizzazione dell'Italia settentrionale. Il materiale di copertura scomparso lungo il dorso, consente l'osservazione dei capitelli, delle alette e dei nervi in pelle allumata tagliata a metà e ricamata.

[1] Cfr. il glossario.

240. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Pontano, Giovanni Gioviano, *Quae in hoc enchyridio contineantur. Ioannis Iouiani Pontani Vrania seu de stellis libri quinque. Meteororum. Liber unus. De hortis hesperidum. Libri duo. Eiusdem pompae septem, ... Meliseus, Maeon, Acon, carmina pastoralia. In calce uero index est eorum, quae in toto opere habeantur*, (Florentiae : ex officina Philippi de Giunta florentini sumptib. suis, 1514 men. Iunio), 8º. ((167x95x40 mm, segnatura (L)F^3.IV.38.

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti particolarmente indeboliti. Angoli ricurvi e sbrecciati. La cornice a motivi arabescati, delimita sul piatto anteriore, cinque nodi del genere moresco disposti verticalmente, caratterizzati da coppie di palmette addossate e da motivi fogliati su quello posteriore. Dorso in vista, dai tre nervi in cuoio ricamato tagliato nella porzione centrale. Materiale di copertura scomparso, parzialmente sostituito da pezze di cuoio in testa e al piede. Capitelli grezzi, spezzati. Taglio dorato; al piede la scritta «PONTA…». Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti da un foglio di pergamena riutilizzato. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti. .

Il genere di decoro suggerisce un manufatto dell'Italia settentrionale. Libro stampato su pergamena, materiale igroscopico, il cui volume si è qui amplificato. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

241. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Curtius Rufus, Quintus, *Quintus Curtius*, (Florentiae : sumptu Philippi Iuntae, 1517 die XX Iunij), 8°. ((163x95x30 mm, (L)A.II.20.

Marocchino testa di moro dal fiore parzialmente scomparso e gore biancastre, su cartone, decorato a secco e in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Cornice decorata a piastrelle che raffigurano coppie di corni di abbondanza. Un nodo centrale; una foglia di vite negli angoli dello specchio. Tracce di due bindelle in tessuto colorato. Capitelli verdi e grezzi, Taglio grezzo e cesellato. Carta di guardia posteriore. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il genere di cornice sembra riferibile ad un'origine settentrionale del manufatto. In evidenza, la grana del materiale di copertura, di ottima qualità.

242. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

1)Aristophanes, *Aristophanous Komoidiai ennea. Ploutos. Nephelai. Batrachoi. Ippeis. Acharneis. Sphekes. Ornithes. Eirene. Ekklesiazousai. Aristophanis Comoediae nouem. Plutus. Nebulae. Ranae. Equites. Acharnes. Vespae. Aues. Pax. Contionantes*, (Florentiae : opera & sumptu Philippi Iuntae, 1515, mense Sept.), 8º.
2)Aristophanes, *En tede mikra biblo tad enestin. Aristophanois Thesmophoriazousai. Tou autou Lisistrate. In hoc paruo libro haec insunt. Aristophanis Cereris sacra celebrantes. Eiusdem Lysistrate*, [Firenze : Filippo Giunti il Vecchio, 1515] (1515 quinto kl. Februarii [28.1]), 8º.
((170x117x41 mm, segnatura (C)M.XI.7.2° Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio gesuita.

Cuoio nocciola dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Perdita di sostanza e supporti in vista. Piatti distaccati dal blocco dei fascicoli. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. Cornice ad arabeschi. Cartiglio con quattro fioroni aldini addossati, ripetuti singolarmente negli angoli interni dello specchio. Quattro doppi nervi in pelle allumata e ricamata. Materiale di copertura scomparso. Alette bianche di rinforzo. Capitelli azzurri e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche.

Il gusto veneziano dell'impianto ornamentale sembra suggerire un'esecuzione dell'Italia settentrionale. Stato di conservazione del volume molto precario Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

243. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Tartaret, Pierre <15.sec.>, *Questiones morales magistri Petri Tatereti in octo capita distincte et quam doctissime ab eodem disputate atque discusse, nec segniter adnotate*, Venundantur Parrhisiis : in regione diui Iacobi sub pelicano (Impresse Parisiis : per Gaufrido de Marnef, 1504 die vero octaua mensis Augusti), 4°. ((202x140x32 mm, segnatura (C)C'.VI.56. Provenienza: S. Giovanni Battista in Canale. <Piacenza> Provenienza: Piacenza, Convento di S. Giovanni Battista in Canale.

Cuoio nocciola dal fiore parzialmente scomparso, su cartone in vista, decorata a secco. Cerniere indebolite. Angoli ricurvi. Tre fasci di filetti concentrici. La cornice decorata a piastrella, raffigura delle coppie di motivi circolari intrecciati. Un nodo del genere moresco al centro dei piatti. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi rilevati e ricamati, rivestito da un lembo di pergamena. Capitello di testa scomparso, grezzo al piede grezzo, spezzato alle estremità. Taglio grezzo. Carta di guardia posteriore. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il decoro del genere orientaleggiante suggerisce una verosimile esecuzione dell'Italia settentrionale. Il nodo moresco testimonia il permanere del decoro "mudejar"[1], mentre i fregi della cornice segnano il progressivo affermarsi di quello rinascimentale. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

[1] Cfr. la segnatura 4A.VII.35.

Plautus, Titus Maccius, *Ex Plauti comoediis 20 quarum carmina magna ex parte in mensum suum restituta sunt 1522. Index uerborum, quib. paulo abstrusiorib. Plautus utitur. Argumenta singularum comoediarum. Authoris uita. Tralatio dictionum graecarum*, [Venezia : Aldo Manuzio 1. eredi & Andrea Torresano 1.] (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae Asulani Soceri, mense iulio, 1522), 4°. ((225x136x40 mm, segnatura (L)I.VI.28.

Marocchino marrone rossiccio dal cuoio parzialmente spellato, su cartone, decorato a secco. Piatto anteriore staccato dal blocco dei fascicoli. Angoli ricurvi e sbrecciati. Tre fasci di filetti concentrici. Riquadro esterno caratterizzato da rosette, interno da arabeschi. Nello specchio, cinque nodi del genere moresco disposti verticalmente, affiancati da rosette. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee. Taglio rosso. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il genere di rosetta suggerisce una possibile origine veneziana[1] della coperta. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

[1] HOBSON 1999 A, fig. 45, 46, 48; DE MARINIS 1960, II, tav. CCCXLI, n. 1790, *Commissione per Sebastiano Contarini*, 1506, Venezia, Museo Correr, segnatura 46. Cfr. la scheda 357.

245. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Nicolaus : Salicetus <fl. 1494>, *Liber meditationum, confessionum ac orationum deuotarum, qui Anthidotarium animae dicitur, cum tabula insertus*, (Venetiis : per Iacobum Pentium de Leucho : impensis nobilis viri Luceantonij de Giunta Florentini, 1508 die 23 Decemb.), 8°. ((167x105x25 mm, segnatura (C)D'.XII.14. Provenienza: Antonius de Gamberris.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Volume particolarmente indebolito lungo le cerniere dei piatti. Filetti concentrici. La cornice decorata a piastrella, raffigura motivi ad arabeschi. Tre composizioni di crocette disposte verticalmente nello specchio, parzialmente ritagliato sul piatto anteriore. Tracce di due bindelle. Dorso a tre doppi nervi in pelle allumata e ricamata. Materiale di copertura della costola scomparso. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Capitelli grezzi. Taglio blu. Carta di guardia anteriore bianca. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

Il decoro corrente non orienta sul luogo di esecuzione della coperta, anche se un'origine nell'Italia settentrionale è verosimile. Le composizioni di crocette testimoniano il permanere del decoro "mudejar"[1], mentre i fregi della cornice segnano il progressivo affermarsi di quello rinascimentale. Il materiale di copertura del dorso scomparso consente di osservare dal vivo, le catenelle, le alette cartacee di rinforzo e i nervi in pelle allumata, tagliati nella porzione centrale. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

[1] PRINCETON UNIVERSITY LIBRARY, Hand Bookbindings Endbands, Chrysoloras, Manuel, *Erotemata Guarini cum multis additamentis*, Ferrara, 1509, segnatura Rare Books (Ex), 2512.415.

245A. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Luigi Bigi <ca. 1455-ca. 1520>, *Psalterio dauitico per Lodouico Pittorio da Ferrara ... uolgarizzato*, (Stampato in Bologna : per li heredi di Benedetto di Hetorre di Faelli, 1524 addì ii ottobre), 4°. ((233x171x40 mm, segnatura (C)F'.VIII.38. Provenienza Convento di S. Giovanni in Canale dei Domenicani <Piacenza>. Provenienza: Biblioteca di S. Giovanni in Canali; padre Alberto de Flor.[la].

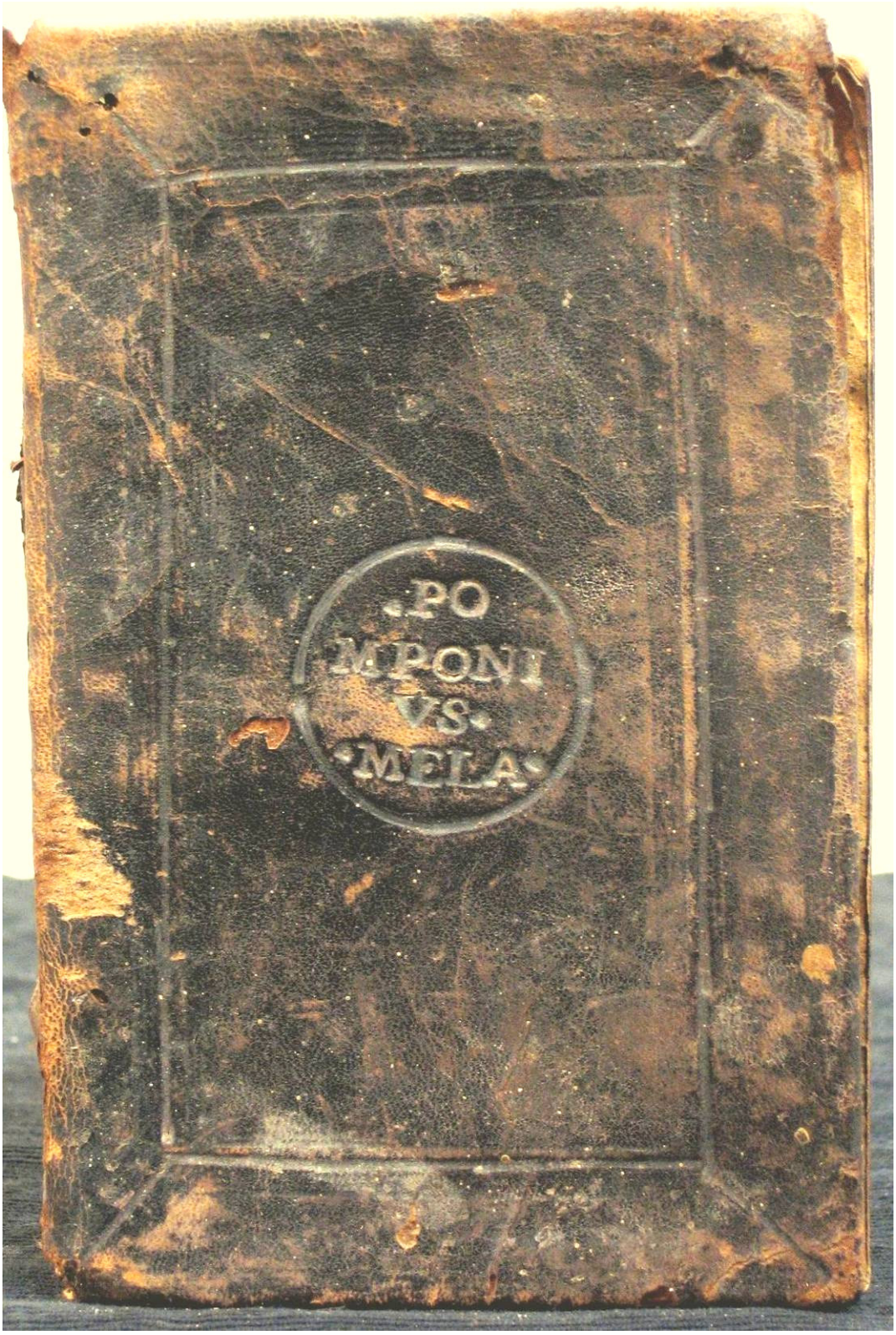
Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. Cornice decorata con un giglio del genere orientaleggiante ripetuto dorato al centro dello specchio, entro una coppia di nodi. Una foglia di vite negli angoli. Tracce di quattro bindelle in tessuto verde squillante. Dorso a tre nervi rilevati in pelle allumata e ricamata, rivestito un tempo da un lembo di pergamena, oggi scomparso. Alette cartacee orizzontali. Capitelli azzurri e grezzi. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

L'ampio giglio orientaleggiante, curiosamente impresso in obliquo lungo la cornice (è in questa foggia usualmente presente, come qui, al centro dello specchio) evidenzia un influsso stilistico veneto[1]; compare anche in legature rinacimentali parigine[2]. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

[1] MAZZUCCO 1994, p. 166, q5.

[2] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 313, Plato, *Opera*, Venetiis, a Philippo Pincio Mantuano, 1517, segnatura N.I.68; II, fig. 135; GUIGNARD 1968, pp. 241, 246, F. Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia, Aldo Manuzio, 1499; Saxo Grammaticus, *Danorum regum heroumque vita*, Paris, Josse Blade, 1514.

246. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"



Mela, Pomponius, Pomponius Mela. Iulius Solinus. Itinerarium Antonini Aug. Vibius Sequester. P. Victor De regionibus urbis Romae. Dionysius Afer De situ orbis Prisciano interprete; iterum castigatus & cum graeco exemplari collatus, (Impressum Florentiae : per haeredes Philippi Iuntae, 1526 mense Februario), 8º. ((Contiene: P. Mela, De situ orbis; C.I. Solinus, Rerum memorabilia collectanea; Itinerarium Antonini; Vibius Sequester, De fluminibus, fontibus, lacubus, memoribus ...; Dionysius Periegetes, De situ orbis. 180x101x40 mm, segnatura (C)D'.XII.27.

Cuoio testa di moro stanco, dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in lega d'oro. Coperta staccata dal blocco dei fascicoli. Al centro del piatto anteriore, una cartella circolare recita "PO | MPONI | VS | MELA" (37 mm di diametro), la "Fortuna" che cavalca un delfino su quello posteriore. Dorso a tre doppi nervi rilevati e ricamati. Capitelli scomparso in testa, grezzo al piede. Taglio blu. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il motivo centrale della "Fortuna" potrebbe suggerisce una possibile esecuzione veneziana oppure bolognese del volume. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

247. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, NON OLTRE IL 1544, DEL GENERE "ALDINO"

Tommaso : d'Aquino <santo>, *Diui Thome Aquinatis ... Scriptum primum [-quartum] luculentissimum angelico concinnatum ingenio ad summam sacre fidei tutelam artificibus expressum typis precipuis annotammentis insignitum omnique mendo repurgatum inserto textu magri adiectisque regestis tabularibus*, [Lione : Jacques Giunta & C.] ([Lione] : prodit hoc opus secum in lucem auspicis honorativiri Iacobi Giunta ex edibus Iacobi myt ciuis & calchographi Lugdunensis, M.5201 [i.e.1520]). 8º. ((170x110x40 mm, segnatura (C)KK.XI.69. Provenienza: Giovanni Battista teatino; Pietro Francesco Passerini, conte

Marocchino bruno dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Fasci di filetti concentrici a secco. La cornice a un filetto dorato, delimita sul piatto anteriore, la "Fortuna" che cavalca un delfino entro gli acronimi rispettivamente «ST» in testa e «SP» al piede, mentre su quello posteriore campeggia la scritta «E. F. IOANIS | BAPTYSTAE THEATINI». Una rosetta dalle estremità bilobate, negli angoli. Tracce di quattro bindelle in tessuto marrone. Foglia di vite accantonata esterna. Dorso a tre nervi semplici ricamati rilevati, dal materiale di copertura parzialmente scomparso. Alette cartacee orizzontali. Capitelli e taglio grezzi. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La legatura di genere "aldino"[1] suggerisce una realizzazione dell'Italia settentrionale. Una nota di possesso del 1544 stabilisce il relativo "terminus ad quem" della coperta. Per la nozione di legatura del genere "aldino" e di "Fortuna", cfr. rispettivamente il glossario e la scheda 57.

[1] Per la nozione, cfr. il glossario.

248. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

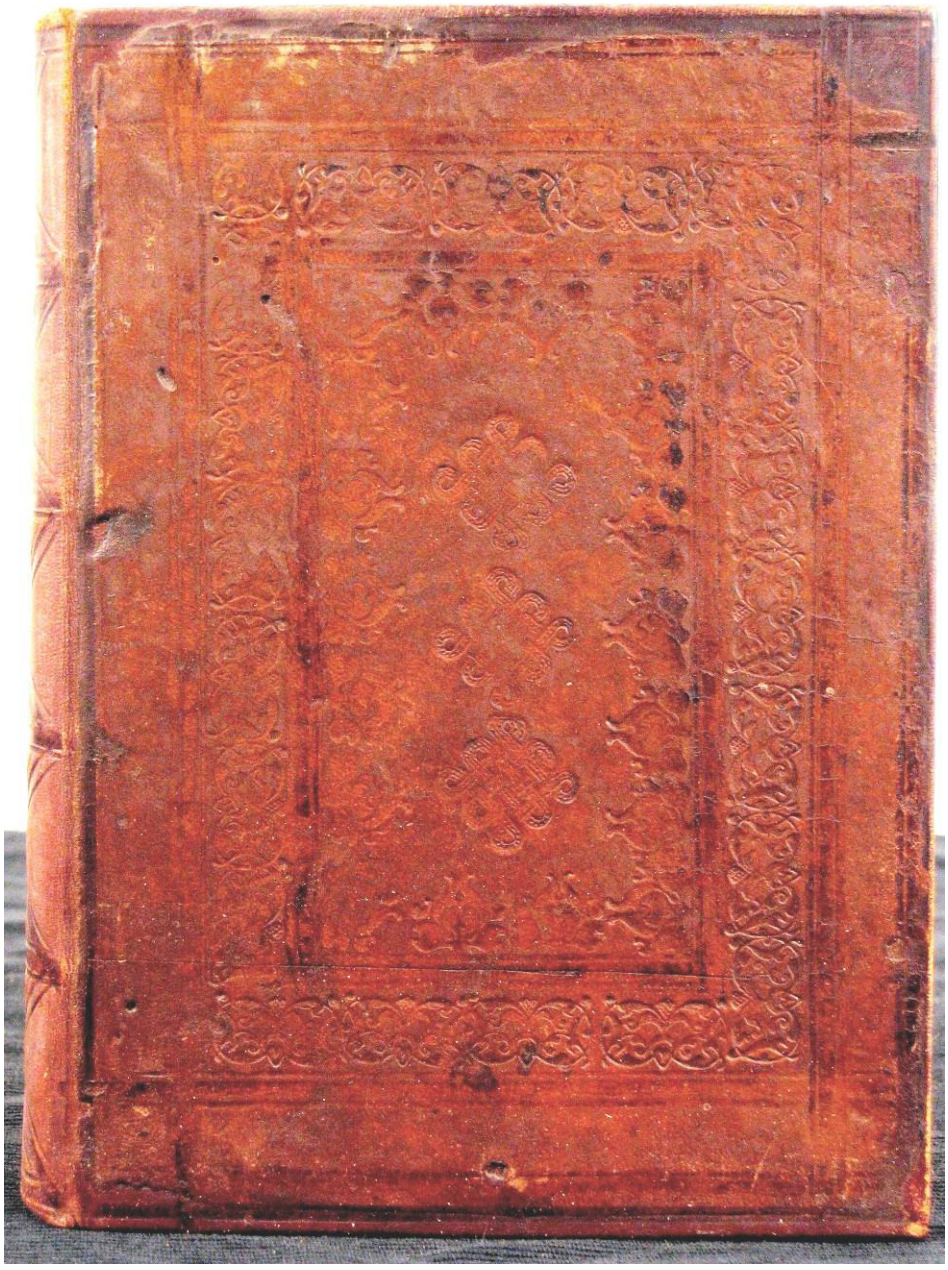
Herbolario volgare, nel quale se dimostra a conoscer le herbe, & le sue virtu, & il modo di operarle, con molti altri simplici, di nouo venute in luce, & di latino in volgare tradutte, con gli suoi repertorii da ritrouar le herbe, & li remedii alle infirmita in esso contenute. - Nouamente stampato, (Stampato in Vinegia : a santo Moyse al segno de langelo raphaello per Francesco di Alessandro Bindone, & Mapheo Pasini compagni, del mese di giugno 1536), 8°. ((164x105x35 mm, segnatura (C)TT.X.66. Nota ms. sul front parzialmente leggibile: "Giuseppe M. ..." Provenienza: Giovanni M. ……..(?).

Marocchino bruno dal fiore scomparso con gore biancastre in testa al piatto anteriore e posteriore. Piatto anteriore staccato dal blocco; piatto posteriore indebolito lungo la cerniera. Angoli ricurvi. Filetti concentrici. Cornice decorata ad arabeschi. Al centro, una coppia di fregi orientaleggianti addossati. Fregi con arabeschi a quarto d'angolo. Dorso a tre nervi rilevati, dal materiale di copertura scomparso. Alette orizzontali membranacee di riutilizzo. Capitello scomparso in testa, residuo e grezzo al piede. Taglio blu. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il genere "aldino"[1] di legatura, suggerisce una realizzazione dell'Italia settentrionale; le gemme al centro dei piatti in particolare, potrebbero suggerire una sua origine veneta. . Stato di conservazione del volume molto precario.

[1] Per la nozione, cfr. il glossario.
[2] HOBSON 1999 A, fig. 48.

249. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE



Augustinus, Aurelius, *Meditationes* (incipit: *Invocatio dei omnipotentis* ...). Con aggiunte di Masellus Beneventanus. Add: Augustinus: *Soliloquia*; *Manuale*; *Scala paradisi*; *De duodecim abusionum gradibus*. Pseudo-Bernardus Claravallensis: *Meditationes*; *De conscientia aedificanda*; *Epistola de gubernatione familiae*; *Rhythmus ad membra Christi patientis*, [Milano: Benigno e Giovanni Antonio di Onate, c. 1480-82], 8°. ((188x132x43 mm, segnatura (L)C^5.VIII.34. Restauro: Gozzi Rolando, Modena; Soprintendenza bibliografica dell'Emilia, 15 giugno 1960. Provenienza: D. Teodosio da Milano

Legatura sulla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale italiana in cuoio marrone rossiccio, dal fiore scomparso, decorata a secco. Filetti concentrici. La cornice ornata di arabeschi intrecciati, delimita lo specchio provvisto fregi ad anfora panciuta lungo il margine interno e di tre motivi a cordame del genere moresco, disposti verticalmente. Tracce di quattro bindelle. Dorso liscio. Capitelli rossi. Compartimenti provvisti di una coppia di filetti incrociati. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche rifatte.

Due legature rinascimentali orobiche[1] custodite presso la Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo, caratterizzate da analoghe anfore panciute lungo il margine interno dello specchio, pure notate in una legatura[2] rinascimentale italiana della Biblioteca civica di Lodi[2], e la nota di possesso milanese, orientano verso una realizzazione dell'Italia settentrionale.

[1] *Liber ex Collegii Medicorum et Philosophorum Bergomi, decreto VI idus januarii MDLXXIX, describendis iis omnibus destinatus, quae a legibus et constitutionibus, suggerente eodem collegio eiusque procuratoribus, in huius urbis pleno senatu, XI kal. januarii praecedentis anni latis summoque omnium senatorum consensu et favore probatis, pendent et in futurum pendere viderentur*, ms. cartaceo sec. XVI-XVII, cc. 225, atti dal 1577-1698 (speziali e chirurghi), segnatura AB.75 (già Lambda 4 24); Josephus Flavius, *De bello judaico*; *De antiquitate judaica contra Apionem*; *Antiquitates judaicae* [Tutto in latino], trad. Rufinus Aquileiensis, p. I, II, Venezia, Rinaldo da Nimega, 1481, segnatura Inc. 4.4 (già O 5 34).

[2] *De constitutionibus apostolicis, B. Clemente Romano auctore, libri octo*, Venetiis, ex officina Iordani Ziletti, 1563, 218x153x29 mm, II.L.31.

250. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Iosephus, Flavius, *Giosefo. Nel qual si tratta delle guerre de Giudei, la ossidion, è* [!] *destruttion de Gierusale, dal uero esemplare latino nella uolgar lingua tradotto. Con gran diligenza, e sommo studio nuouamente ristampato*, (In Veneggia : per Vettor q. Piero Rauano, della Serena & compagni, 1535), 8°. ((158x105x48 mm, segnatura (C)E'.X.8.

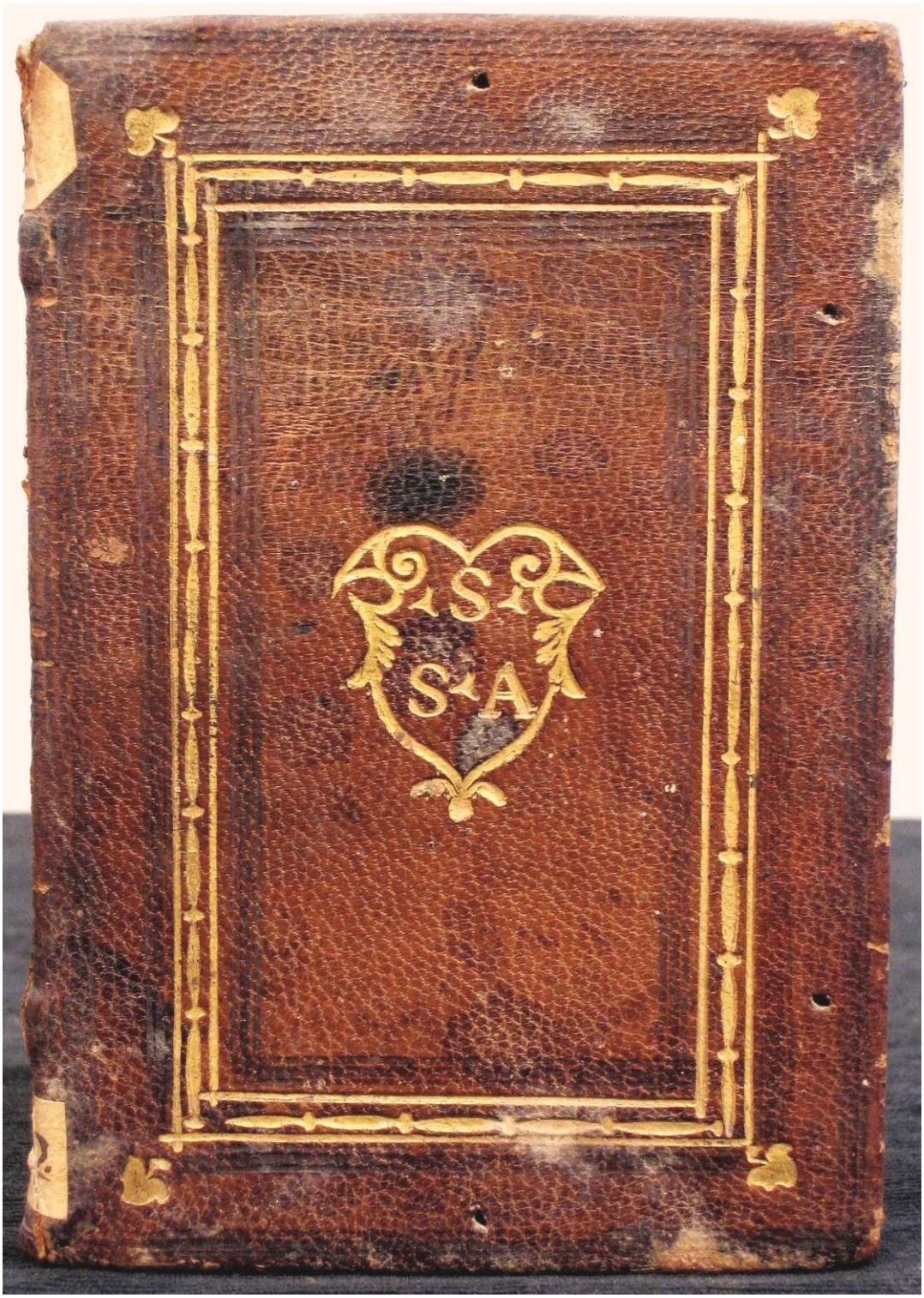
Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso e con alcune gore nere, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli sbrecciati. Filetti concentrici. Cornice a viticci. Al centro dei piatti, una coppia di fregi orientaleggianti addossati. Motivi a quarto di cerchio accantonati. Tracce di quattro bindelle in tessuto. Dorso a tre nervi in pelle allumata e ricamata. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Materiale di copertura parzialmente scomparso lungo il dorso. Taglio blu. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il genere "aldino"[1] della legatura suggerisce una realizzazione dell'Italia settentrionale, confortato dalla coppia di motivi orientaleggianti centrali notati anche in legature cinquecentesche bergamasche[2]. Il blocco dei fascicoli, qui incrementato di volume, preme così sui piatti: tale rilievo ricorda seppur in minor misura, l'analogo effetto per igroscopia della pergamena.

[1] Per la nozione, cfr. il glossario

[2] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Messa di S. Alessandro e di S. Vincenzo* (col comune delle messe), ms. membranaceo sec. XV, cc. 32, iniziali rosse con rubriche; due lettere miniate con fregi in oro (cc. 1, 15, e 27), 380x250x35 mm, segnatura MAB 35 (già Delta 1 sopra 5).

251. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"



Callisto : da Piacenza <1484-1552>, Expositione di Ageo propheta, nel Domo de Mantua predicata per il reuerendo padre Don Callisto Placentino canonico regulare Lateranense, & predicatore apostolico, (In Pauia : per Giouanni Maria Simoneta, 1541), 8°. ((152x103x21 mm, segnatura (C)PP.XI.29. Sulla cop. iniziali impresse in oro: "S.S.A.". Provenienza: Joannes Bap……..(?).

Marocchino marrone, su assi, decorato a secco e in oro. Il piatto anteriore è in fase di distacco dal blocco dei fascicoli per la rottura dei nervi alle estremità. Filetti concentrici a secco. La cornice dorata, ornata con una catenella di ellissi piene, delimita la cartella centrale con le lettere «SAS». Foglia d'edera accantonata esterna. Tracce di quattro bindelle. Dorso a due doppi nervi dall'anima in cuoio ricamata. Alette orizzontali riutilizzate, di rinforzo. Capitelli grezzi. Il taglio dorato e cesellato, raffigura un motivo a torciglione. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sotto i rimbocchi di testa e di piede.

Se la cornice è inusuale, di caratteristico gusto veneziano è invece la cartella centrale[1]. Cuoio[2] di ottima qualità.
Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario. Legatura originale, come suggeriscono le impronte dei risvolti sulle carte di guardia coeve.

[1] DE MARINIS 1960, II, tav. CCCCI, n. 2300, *Breviarium romanum*, Venezia, 1559, Verona, Biblioteca Capitolare, segnatura VIII.A.28. Cfr. la scheda 364.
[2] Per la nozione, cfr. il glossario.

252. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Guillermus Alvernus, Episcopus Parisiensis, *Opera*. Con tavola di Johann Rosenbach. Ed: Petrus Danhauser, [Norimberga: Georg Stuchs, dopo il 31 III 1496], f°. ((282x190x61 mm, segnatura TT.III.5. Provenienza: Piacenza, convento di S. Giovanni Battista in Canale.

Cuoio nocciola dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Filetti concentrici. Cornice esterna decorata a meandri, quella interna a cordami. Nello specchio, tre composizioni di motivi orientaleggianti disposti verticalmente tra loro collegati, ripetuti singolarmente negli angoli. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi rilevati, rivestito da un lembo in pergamena. Alette cartacee orizzontali. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche dalla filigrana a foggia di sirena che tiene le estremità della coda biforcuta in ciascuna mano, entro un cerchio. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti. Contropiatti rivestiti da una carta bianca dalla filigrana a forma di ancora entro un cerchio.

I motivi a lira[1] e i motivi orientaleggiantii[2] orientano verso una verosimile realizzazione dell'Italia settentrionale. La filigrana a foggia di sirena che tiene le estremità della coda biforcuta in ciascuna mano, entro un cerchio, compare anche in legature rinascimentali bergamasche[3].

[1] DE MARINIS 1960, II, n. 1535, tav. CCLXIV, *Dante Alighieri*, Venezia, Biblioteca Marciana, ital. IX, 34; DE MARINIS 1966, pp. 176-177, Virgilius, Maro, Publius, *Opera*. *Universum Poema*, Venezia, Giovanni M. Bonelli, 1566.
[2] DE MARINIS 1960, II, n. 1784, tav. CCCXL, *Commissione dell'anno 1504*, Venezia, Museo Correr, segnatura inv. 114.
[3] Brescia, Biblioteca civica "Queriniana", *Constitutiones Sacrae religionis Monti Oliveti*, ms. membranaceo del secolo XV, Brescia, Biblioteca civica "Queriniana", Ms. B.VII.3. Cfr. MACCHI 2006, Figura 3.

253. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, NON OLTRE IL 1535, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Cornazzano, Antonio, *De re militari. Nuovamente con summa diligentia impresso*, (In Vineggia : per Melchiore Sessa, 1526), 8°. ((161x100x26 mm, segnatura (L)R^3.I.18.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Filetti concentrici. Cornice esterna a singole foglie trilobate, interna a lira. Una coppia di bracieri ardenti contrapposti al centro dei piatti. Fregi a quarto d'angolo accantonati. Tracce di quattro bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi rilevati con il titolo manoscritto di antica mano. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi. Compartimenti ornati a traliccio di filetti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di decoro suggerisce un manufatto dell'Italia settentrionale. La nota manoscritta in testa al recto della carta di guardia anteriore in data ottobre 1535, indica la data di esecuzione "ad quem" della coperta. Per la nozione di legatura del genere aldino, cfr. il glossario.

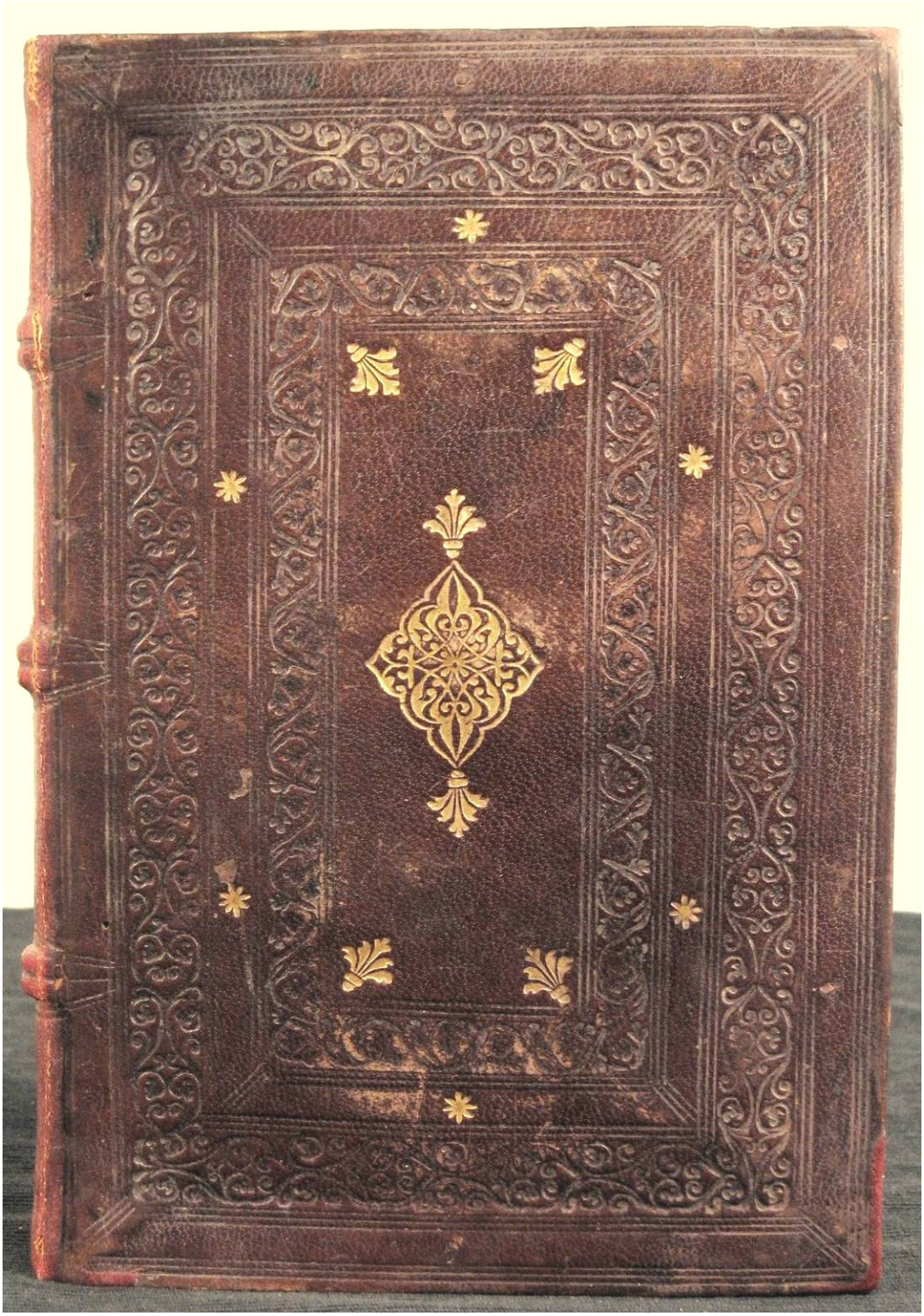
254. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Aristophanes, *Aristophanous Komodiai ennea. Meta scholion pollon palaion kai pany ophelimon ... prosechein. Aristophanis comoediae nouem cum commentarijs antiquis ... oportet. Ploutos. Plutos. ...*, (Florentiae : per haeredes Philippi Iuntae, 1525. mense Februario), 4°. ((234x165x68 mm, segnatura (L)P^3.V.21.

Cuoio nocciola dal fiore scomparso, su cartone in vista, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Filetti concentrici. Cornici decorate a cordami e a viticci. Quattro nodi del genere moresco disposti verticalmente nello specchio. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi rilevati. Alette verticali di recupero in pergamena. Capitelli blu. Taglio grezzo e cesellato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il genere di decoro suggerisce una realizzazione dell'Italia settentrionale.

255. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"



1)Leonardi,Camillo, *Speculum lapidum clarissimi artium et medicine doctoris Camilli Leonardi Pisaurensis. ...*, (Impressus Venetiis : per Ioannem Baptistam Sessa, 1502 Die primo Decembris), 4°.
2)Pietro Giacomo : da Montefalco, *Petri Iacobi Montifalchii De cognominibus deorum opusculum*, (Perusie : in aedibus Hieronymi Francisci Chartularii, Augusto mense M.IIID.XXV [i.e. 1525]), 4º.
((216x141x27 mm, segnatura (L)B^5.VIII.29.1° Restauro della Sopraintendenza dell'Emilia, 15 6.1960.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale italiana in marocchino bruno su cartone decorata a secco e in oro. Angoli ricurvi. Cornici concentriche a meandri, a stelline e a viticci. Mandorla centrale con pendagli, ripetuti negli angoli. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli grezzi. Il taglio dorato e cesellato, provvisto di barrette diritte e ricurve, raffigura dei motivi a cordami. Carte di guardia bianche rifatte.

Il genere di decoro suggerisce un manufatto realizzato nell'Italia settentrionale. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

256. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO" E "A LOSANGA-RETTANGOLO"

Longueil, Christophe <1488-1522>, Christophori Longolij Orationes duæ pro defensione sua in crimen lesæ maiestatis, longe exactiori quàam ante iudicio perscriptæ, ac nunc primum ex ipsius authoris sententia in lucem editæ. Oratio una ad Luterianos. Eiusdem epistolarum libri quatuor. Epistolarum Bembi & Sadoleti liber unus. Longolij uita perdocte quidem atque eleganter ab ipsius amicissimo quodam exarata. – [Firenze : eredi di Filippo Giunta <1.>] (Florentiæ : per hæredes Philippi Iuntæ, 1524. Mense Decembris), 4º. ((213x136x32 mm, segnatura (L)E^3.VI.41.

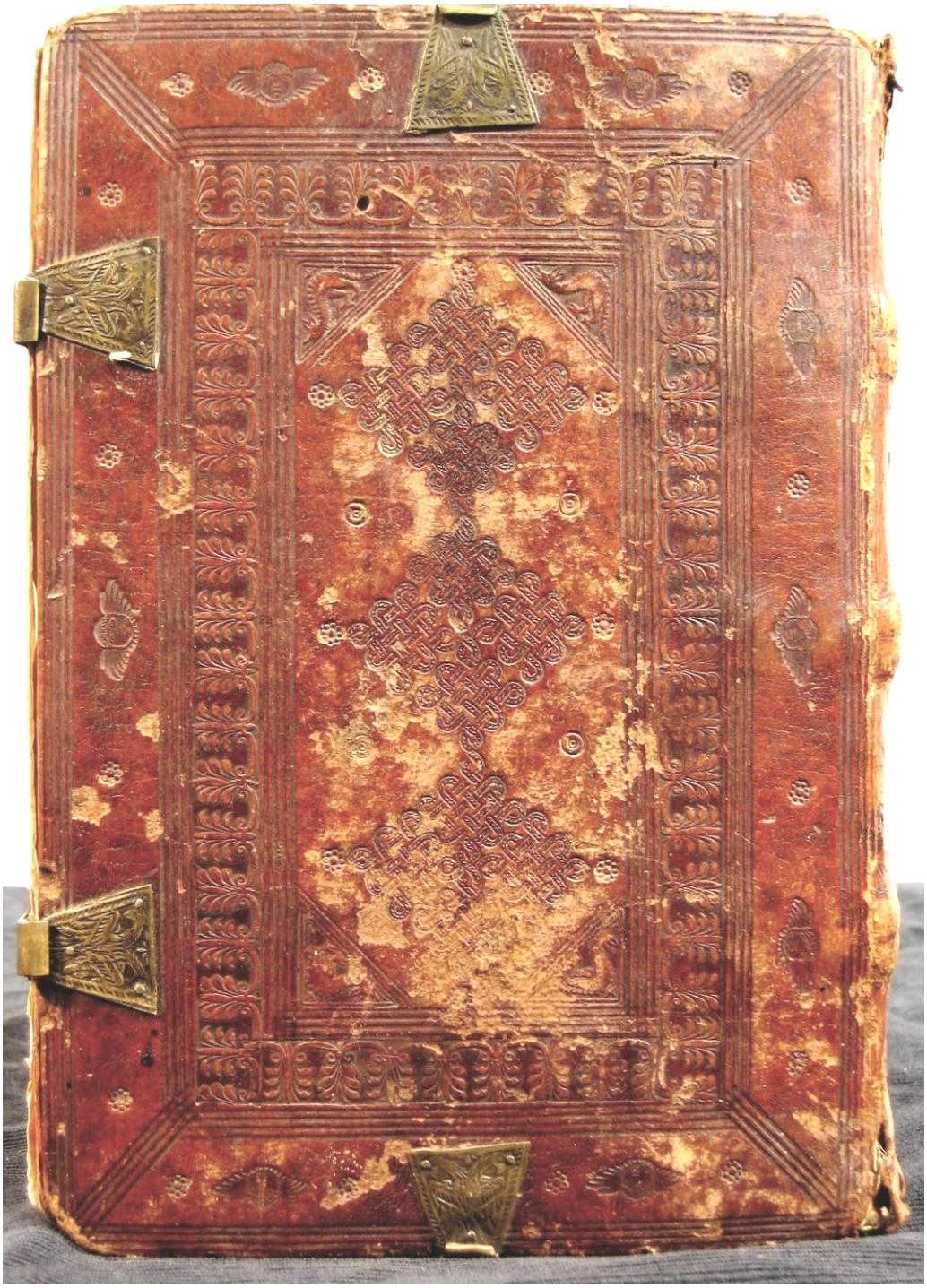
Marocchino testa di moro dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. Fiamme accantonate. La cornice dorata delimita un rettangolo occupato da una losanga con quattro rosette dal margine bilobato negli angoli interni. Braciere ardente centrale. Tracce di due bindelle tessuto marrone. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura in fase di distacco in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee. Capitelli blu e grezzi. Taglio grezzo, nero. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il cuoio testa di moro, le rosette bilobate[1] e il braciere ardente[2] potrebbero suggerire un'esecuzione bolognese del manufatto. Non infrequente l'accordo cromatico scuro tra il materiale di copertura e il taglio. Per la nozione di legatura dei generi "aldino" e "a losanga-rettangolo", cfr.rispettivamente il glossario e la scheda 17.

[1] BRESLAUER 107, n. 276, Statius, *Sylvarum libri V. Thebaidos libri XII. Achilleidos II*; Aldus Manutius, *Orthographia et flexus dictionum Graecarum apud Statium*, Venezia, Aldus Manutius, 1502; HOBSON - QUAQUARELLI 1998, p. 62, n. 10, Bocchi, Achille, *In XII librum Historiae Patriae ab urbe condita Epitoma*, sec. XVI (1535), ms. cartaceo, Bologna, Biblioteca universitaria, ms. 305, vol. XII; MACCHI 2009, figura 2, *C. Crispi Sallustii De coniuratione Catilinae*, Venetiis, in aedibus Aldi, 1521, Brescia, Biblioteca civica "Queriniana", Cinquecentine G.44.

[2] HOBSON - QUAQUARELLI 1998, p. 62, n. 10; MACCHI 2009, figura 2, *C. Crispi Sallustii De coniuratione Catilinae*, Venetiis, in aedibus Aldi, 1521, Cinquecentine G 44.

257. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE



Nicolaus de Ausmo, *Supplementum Summae Pisanellae et Canones poenitentiales fratris Astensis et Consilia Alexandri de Nevo contra Judaeos foenerantes*, Venezia: Andrea Torresani, et Socii, 10 III 1481, 4°. ((212x141x57 mm, segnatura (L)M.XI.45. Provenienza: frate Placido de Zonio

Marocchino marrone, su assi smussate lungo i contropiatti, decorato a secco. Filetti concentrici. Cornice esterna con testine di cherubino alternate a rosette, quella interna a palmette. Tre composizioni di nodi del genere moresco disposti verticalmente entro cerchielli e rosette nello specchio. Un animale fantastico negli angoli. Tracce di quattro fermagli, dei quali residuano due bindelle e quattro controgaffe a quadrilatero, a riccio di aggancio pieno, provviste di un'aquila bicipite ad ali patenti. Dorso a tre nervi rilevati, in pelle allumata tagliata nella porzione mediana. Taglio grezzo, rosso, provvisto in testa di una scritta calligrafica. Carte bianche. Capitelli verdi e grezzi. Compartimenti a seminato di filetti. Rimbocchi realizzati senza particolare cura; linguetta vuota negli angoli. Contropiatti non rivestiti da un foglio di carta bianca.

Il genere di cornice suggerisce una realizzazione dell'Italia settentrionale. Inusuale nelle legature italiane del tempo, la presenza di un animale fantastico[1], qui negli angoli dello specchio. Questa Biblioteca e la civica "A. Mai" di Bergamo, possiedono rispettivamente, 2[2] e 1[3] legatura rinascimentale italiana con un'analoga cornice.

[1] Cfr. Brescia, Biblioteca "Queriniana", *Duranti Guglielmus Rationale Divinorum officiorum*, Vincentie, Hermannus Lichtensten, 1478, 322x205x70 mm., segnatura C.IV 7.
[2] Cfr. le schede 24, 365.
[3] Appianus Alexandrinus, *Historia delle guerre externe de Romani*, tr. Al. Braccio, Firenze, eredi Fil. Giunta, 1520, 170x100x30 mm, segnatura Cinq. 1 1181.

258. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Bembo, Pietro, *Petri Bembi Epistolarum, Leonis decimi pont. max. nomine scriptarum libri 16. ... Cum indiculo, quo quibus & quoties scribat commonstratur*, [Basilea : Hieronymus Froben], 1539 (Basileae : per Hier. Frobenium & Nic. Episcopium, 1539 mense Martio), 8º. ((170x103x45 mm, segnatura (L)R^3.I.49. Provenienza: Crema, Lorenzo (nota ms. sul front.)

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli dei piatti ricurvi. Due fasci di filetti concentrici. Cartiglio centrale a quattro fregi orientaleggianti, ciascuno provvisto di due delfini affrontati. Tracce di due bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette cartacee orizzontali. Capitelli blu e grezzi. Taglio grezzo; al piede, la scritta ad inchiostro «Epistolar. bembi». Incrocio di filetti al centro dei compartimenti. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti

Il genere di decoro, specie la cartella a quattro fregi orientaleggianti[1], suggerisce una verosimile esecuzione dell'Italia settentrionale. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

[1] Cfr. le schede 191, 227.

259. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE , DEL GENERE "ALDINO"

Perotto, Niccolò <1430-1480>, *In hoc volumine habentur haec. Cornucopiae, siue linguae Latinae commentarij diligentissimé recogniti: atque ex archetypo emendati. Index copiosissimus dictionum omnium, quae in hisce Sypontini commentarijs, ... Eiusdem Sypontini libellus, ... Cornelij Vitellij in eum ipsum libellum Sypontini annotationes. M. Terentij Varronis De lingua latina libri tres ... Eiusdem de Analogia libri tres. Sexti Pompeij Festi undeuiginti librorum fragmenta. Nonij Marcelli compendia, ...*, [Venezia : Aldo Manuzio 1. & Andrea Torresano 1.] (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae soceri, 1513. mense Nouembri), 2°. ((325x215x73 mm, segnatura (C)P.III.11.

Cuoio nocciola dal fiore e dalla sostanza parzialmente scomparsi, su cartone, decorato a secco. Supporti in vista sul taglio e negli angoli dei piatti. Rosette singole nella cornice esterna, cordami di genere moresco nel riquadro mediano e coppie di motivi ad arabesco in quello interno. Specchio caratterizzato da tre motivi a mandorla, disposti verticalmente nello specchio; in testa e al piede, un motivo a quattro ferri "a maniglia". Tracce di due bindelle. Dorso rivestito da un lembo di pergamena. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche provvista di filigrane: la prima a forma di giglio con il monogramma "DC" sottostante, la seconda sotto forma di cartella con la scritta interna "VICOL/ZONE". Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Le rosette[1] e la coppia di motivi a quattro ferri a maniglia[2] interni presenti nello specchio, evidenziano un gusto veneziano, riferibile ad un manufatto prodotto nell'Italia settentrionale. In evidenza l'iscrizione, verosimilmente riferibile a un precedente possessore, posta in testa del frontespizio, è stata verosimilmente ritagliata dal o dai successivi proprietari. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

[1] HOBSON 1999 A, fig. 45, 47, 48.
[2] MAZZUCCO 1994, pp. 166-167, ferro q 3; Londra, British Library, Sito Internet, www.bl.uk, Italy, Galeni libri de Crisibus, Venezia, 1547, segnatura c66e13, legatore "Venetian Fugger-Meister".

260. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Piacenza <diocesi>, *Breuiarium diuini officij secundum ritum & consuetudinem ecclesie Placentine: approbatum* ..., [Venezia : Giacomo Pocatela] (Venetijs : arte & ingenio solertis viri Jacob de Burgofrancho Papiensis impressum, 1530 die 2 augusti), 8°. ((150x108x51 mm, 1513, segnatura (L)Arco 7.IX.113.

Cuoio testa di moro, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. Nella cornice, leoni passanti entro motivi fioriti e fogliati. Nello specchio, due cartelle quadrilobate con motivi orientaleggianti. Un fregio aldino negli angoli. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi semplici e ricamati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Compartimenti a traliccio di losanghe. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sotto i risvolti di testa, e sopra quelli di piede.

L'iscrizione in data 12 maggio 1523 costituisce il termine di esecuzione "ad quem" del manufatto. Inusuali nei manufatti italiani del periodo, i leoni passanti[1] nella cornice e il fiorone[2] negli angoli interni dello specchio. Nella decorazione delle cartelle centrali viene ripetutamente impiegato il medesimo fregio, in ragione dell'elevato costo.

[1] Cfr. le schede 197 e 227; Piacenza, collegio Alberoni, *Biblia*, Venetiis, apud haeredes Nicolai Bevilacquae & socios, 1576, 400x260x75 mm, D.V.H.19.
[2] Cfr. la scheda 225.

261. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Quadragesimale de puris. Conceptione Verginis, ms. cartaceo sec. XV, cc. non numerate, 220x144x54 mm, segnatura Ms. Vitali 241.

Marocchino marrone rossiccio, dal fiore diffusamente scomparso e con ampie gore brune, su cartone, decorato a secco. Piatto anteriore distaccato dal blocco, collegato alla coperta dall'estremità del quarto nervo non spezzata. Angoli ricurvi. Quattro fasci di filetti concentrici. La cornice ad arabeschi delimita lo specchio caratterizzato da un traliccio di crocette. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi rilevati e ricamati, su un'anima in cuoio. Alette cartacee rettangolari nei compartimenti. Capitelli grezzi. Due fasci di filetti obliqui, centrati da un fascio orizzontale. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Il decoro di gusto veneziano, orienta verso una realizzazione dell'Italia settentrionale.

262. LEGATURA DEL SECONDO (?) QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Articella habes candidissime lector in hoc volumine paruii in quantitate maximo in virtute optimos medicine codices in sequenti folio designatos nouiter impressos, (Papie : per Jacob de Burgofranco : impensis Bartholomei de Morandis ..., 1510 die XX Decembris), 8º. ((162x110x46 mm, segnatura (C)B'.XII.79. Provenienza: Abate Pacichelli, Cardano, Hieronimo.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso e con gore brune e biancastre, su cartone, decorato a secco. Coperta pressoché distaccata dal blocco dei fascicoli. Supporto in vista. Tre filetti concentrici. Cornice provvista di viticci. Un nodo del genere moresco, ripetuto nella coppia di composizioni romboidali circostanti. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre doppi nervi in pelle allumata e ricamata. Alette orizzontali membranacee di recupero. Capitelli grezzi. Lembo di cuoio in testa e al piede. Compartimenti caratterizzati da due filetti obliqui incrociati centrati da un filetto verticale e orizzontale. Taglio grezzo. Al piede la scritta calligrafica «VARIJ TRACTATUS IN MEDICINA». Carte di guardie bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

La cornice a viticci suggerisce una verosimile realizzazione del secondo quarto del Cinquecento. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr.il glossario.

Dionysius : Halicarnassensis, *Dionisio Halicarnaseo delle cose antiche della citta di Roma. Tradotto in toscano per messer Francesco Venturi fiorentino*, [Venezia : Michele Tramezzino] (In Venetia : stampato ... per Nicolo Bascarini : á instantia de miser Michel Tramezzino, adi 10 zenaro 1545 [i.e. 1546?]), 4º. ((217x156x50 mm, segnatura (L)A.VII.5.

Cuoio nero, su assi, decorato a secco. Filetti concentrici. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Filetti concentrici. Cornice con piastrelle a cordami. Un braciere ardente al centro dei piatti. Fiorone aldino accantonato. Tracce di due bindelle. Dorso a quattro nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, la scritta «Dionisio/Antichi Rom». Taglio grezzo; al piede, una scritta calligrafica evidenzia l'autore e il titolo dell'opera. Carte bianche. Angoli ricurvi. Rimbocchi, discreti; quelli laterali sono collocati sotto i risvolti di testa e di piede.

Il braciere ardente[1] sembra orientare verso una realizzazione dell'Italia settentrionale. Ancora presente nella cornice verso la metà del secolo XVI, l'influsso "mudejar"[2], di quattrocentesca memoria.

[1] Per la nozione, cfr. la scheda 146.
[2] Per la nozione, cfr. il glossario.

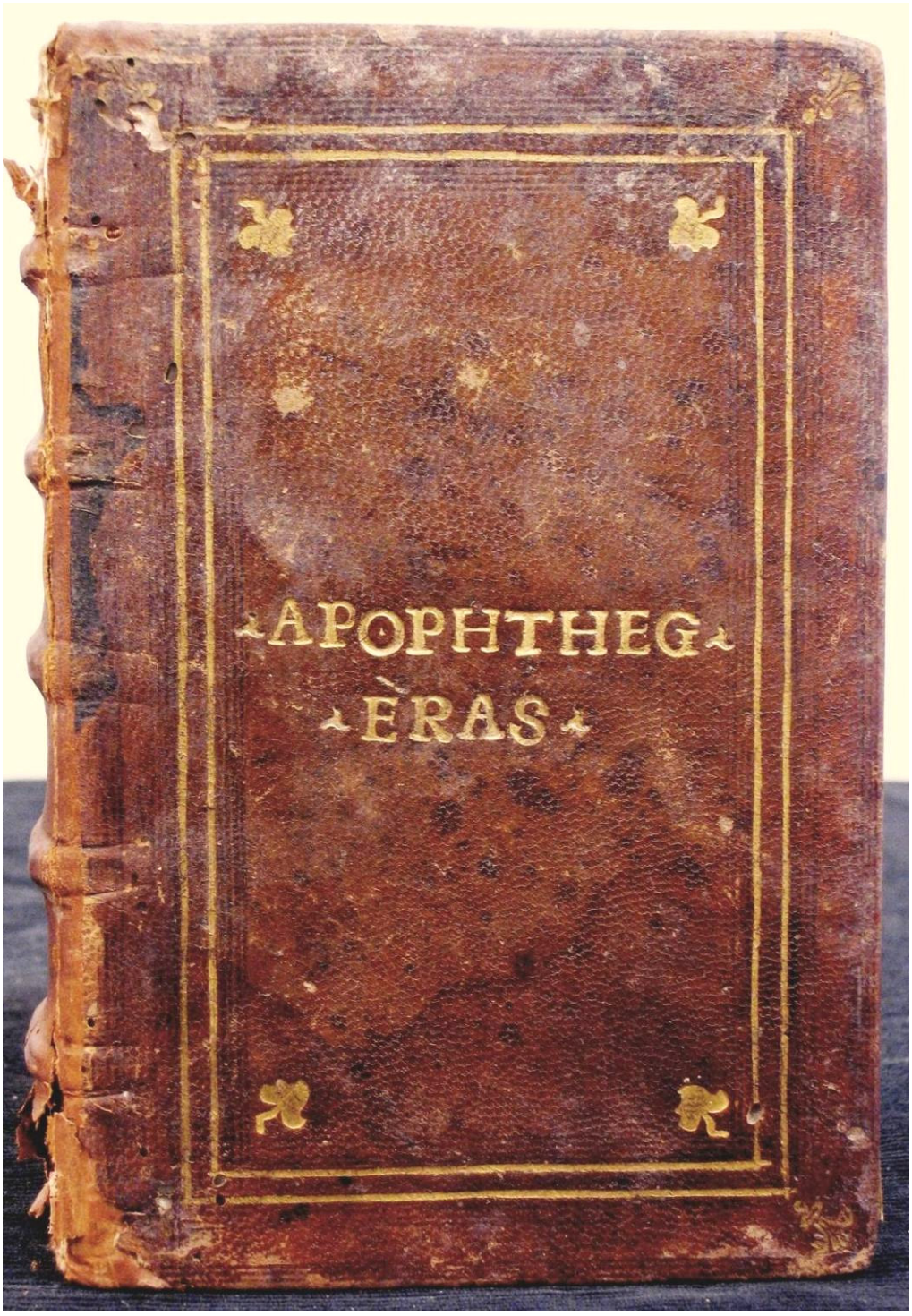
264. LEGATURA DELLA METÀ DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"

Joannis de Monteregio Astronomi celeberrimi commentarium in ephemerides, s.l., s.d., (*Ephemerides* comprese tra il 1532 e il 1551), 221x155x46 mm, segnatura F'.V.34. Vedi libro

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Cerniere molto indebolite. Quattro filetti bruniti concentrici. Cornice a viticci. Tre composizioni moresche disposte verticalmente nello specchio e fregi aldini accantonati. Tracce di due bindelle in pelle allumata. Dorso con materiale di copertura in fase di distacco: tre doppi nervi in pelle allumata e ricamata. Capitelli grezzi e blu spezzati. Alette di rinforzo ottenute da materiale cartaceo riutilizzato. Compartimenti caratterizzati da una coppia di filetti obliqui incrociati. Carte di guardia riutilizzate in pergamena. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

L'iscrizione "1563" sulla carta di guardia anteriore, costituisce la data di esecuzione "ad quem" della legatura. Il gusto orientaleggiante dell'impianto ornamentale ne suggerisce l'esecuzione nell'Italia settentrionale.

265. LEGATURA DELLA METÀ DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "ALDINO"



Erasmus : Roterodamus, *Apophthegmatum ex optimis vtriusque linguae scriptororib. per des. Erasmum Roterodamum collectorum libri octo*, Basileae : per Hier. Frobenium et Nic. Episcopium, 1545, 8°. ((174x110x44 mm, segnatura (C)B.XI.17. Provenienza: Pietro Francesco Passerini, conte.

Marocchino marrone su assi, decorato a secco e in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Fasci di filetti concentrici. La cornice dorata a due filetti, delimita sul piatto anteriore, le scritte «APOPHTHEG | ERAS» e «A B» su quello posteriore. Una foglia di vite negli angoli. Dorso rifatto, dal cuoio in testa e al piede parzialmente scomparso. Capitelli nocciola e grezzi. Taglio dorato opaco. Carte di guardia bianche, con una filigrana a forma di giglio tagliato a metà. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

L'annotazione sul verso della prima carta di guardia posteriore in data 1624, costituisce il termine di esecuzione "ad quem" della coperta. Il genere di legatura "aldino"[1], qui inusitatamente caratterizzata da supporti lignei, pur in assenza di fregi caratterizzanti, consente di ipotizzare una verosimile realizzazione dell'Italia settentrionale. Le iscrizioni al centro dei piatti, realizzate con l'irregolare impressione di singole lettere e con doratura analoga a quella circostante, testimoniano l'originarietà[2] della coperta. Marocchino di ottima qualità.

[1] Per la nozione, cfr. il glossario.
[2] Per la nozione, cfr. il glossario, lemma originale, legatura.

266. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DEL GENERE "A PLACCA"

Atto di vendita di redditi dello stato e Camera Ducale di Milano fatta da Filippo, Re di Spagna etc., ms. cartaceo sec. XVI (1588), cc. non numerate, 242x186x14 mm, segnatura Ms. Landi 62. Provenienza: casata Landi. Vedi libro

Cuoio marrone stanco dal fiore diffusamente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Fasci di filetti a secco. La cornice dorata delimita la piccola placca centrale, di foggia orientaleggiante. Corolla stilizzata negli angoli dello specchio. Tracce di due bindelle in tessuto nero. Dorso liscio. Alette cartacee orizzontali. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sotto i risvolti di testa e sopra quelli di piede.

L'argomento meneghino del manoscritto, suggerisce una provenienza settentrionale della coperta. Non molto diffusa nell'iconografia delle legature rinascimentali italiane, l'uso di placche orientaleggianti[1].

[1] BELIN 1936, n. 94, pl. XXXIV, Maurolico, Francesco, *Martyrologium*, Venetiis, apud Juntas 1568; n. 96, *Missale romanum*, Parisiis, apud Jacobum Kerver, 1571.

Chiesa cattolica, *Missale Romanum*, (In Venetiarum vrbe impressum : impensis Lucantonij de Giunta, 1513 xj calendas februarij), 4°. ((223x150x45 mm, segnatura (C)FF.V.57. Provenienza: Ballintanus, Paulus <fl. 1589> Provenienza: Paolo Balbinsario(?), 1589.

Marocchino bruno, su assi, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici. Cornice esterna decorata a viticci, interna a quattro rosette dorate esalobate. Cantonali e umboni con bottone centrale e motivi fogliati. Tracce di quattro fermagli. Dorso a tre nervi sostenuti da bande orizzontali in cuoio marrone. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli grezzi e azzurri. Compartimenti con filetti incrociati. Taglio grezzo, provvisto di barrette ondivaghe. Carte di guardia assenti. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; sottile linguetta negli angoli.

Il genere di rosetta[1] presente nella cornice interna, pure adottata dai legatori rinascimentali veneziani, tra i quali Andrea di Lorenzo, attivo tra il 1520 e il 1550 ca., suggerisce l'esecuzione della legatura nell'Italia settentrionale. Malgrado l'impressione di robustezza del manufatto testimoniato dalle assi lignee, dai ferramenta e dai sostegni in cuoio[2] lungo il dorso, non strettamente indispensabili visto il limitato peso del volume, lo stato di conservazione del volume è precario. La struttura del volume ricorda quella delle legature di area nordica, e bolognesi in particolare, città in cui l'influsso della "natio germanica" universitaria fu molto vivo.

[1] HOBSON 1999 A, fig. 45, 47, 48.

[2] Questo sostegno assume una rilevanza particolare nelle legatura archivistica, come dimostrano diversi esemplari italiani della Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo (ad esempio la segnatura MIA ARCHIVIO 1209 D) e un manufatto seicentesco italiano del Museo Diocesano di Brescia (*Sequens Hymn^{s} ab Oct(av)^{a} Epiph: ad D^{cam} J. Quadrag^{mae}*, ms cartaceo sec. XVI (?), 220 carte numerate, 545x384x77 mm, segnatura Inv. 1207), realizzata per registri su fogli bianchi prima dell'utilizzo, o per atti notarili e documenti d'archivio, legati successivamente alla stesura. In questo manufatto, la rigidità della struttura è limitata, cosicché a causa del rilevante peso del blocco delle carte o dei fascicoli, il volume tende nel tempo, a ripiegarsi su sé stesso.

Petrarca, Francesco <1304-1374>, *Petrarcha con doi commenti sopra li sonetti et canzone. El primo del ingeniosissimo misser Francesco Philelpho. L'altro del sapientissimo misser Antonio da Tempo nouamente addito. Ac etiam com lo commento del eximio misser Nicolo Peranzone, ouero Riccio Marchesiano sopra li Triumphi, con infinite noue acute & eccellente expositione*, [Venezia : Bernardino Stagnino, 1.] (Impressum Venetiis : per dominum Bernardinum Stagninum alias de Ferrarijs de Tridino Montisferrati, 1522 die xviii Martij), 4°. ((188x120x36mm, segnatura (L)R^3.III.12. Provenienza: Crenani, Giuseppe M. Provenienza: Giuseppe M. Crenani

Marocchino nocciola dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Cornice esterna a cordami, interna a viticci, ripetuti nella losanga centrale che racchiude un nodo dorato di foggia moresca, ripetuto singolarmente negli angoli interni dello specchio. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee di riutilizzo. Capitelli scomparsi. Compartimenti con fitto reticolo di losanghe e di dischetti. Il taglio dorato e cesellato raffigura dei nodi di foggia moresca. Rimbocchi rifilati senza cura particolare; angoli giustapposti.

Il decoro "a losanga-rettangolo"[1] è corrente: la presenza di viticci potrebbe forse suggerire un'origine bolognese della legatura.

[1] Per la nozione di legatura "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17.

269. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE/CENTRALE, DEL GENERE "ALDINO"

Appianus, *Hoc in volumine continentur Bellum Carthaginense, Syrum, Particum, et Mithridaticum in vulgari sermone*, (Stampato in Roma : in Campo de Fiore per ... Euchario Silber alias Franck Alamano, 1502 a di xxii de Aprile), f°. ((245x172x30 mm, segnatura (L)B^5.VIII.4..Restaurato nel 1975 dalla legatoria Gozzi di Modena. Restauro: Gozzi Pietro, Modena, 1975. Provenienza: Contegnano, Joannis Antonij de Gabriellis

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale italiana in marocchino marrone, decorata a secco e in oro. Filetti concentrici. Riquadro esterno ornato con motivi a lira; Cornice interna dorata con un arco nelle porzioni mediane. Mandorla centrale entro una losanga a secco. Foglia di vite negli angoli interni dello specchio. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli grezzi. Taglio blu slavato. Carte bianche rifatte.

Il decoro di gusto veneziano, suggellato dalla cornice dorata ad archi nelle porzioni mediane[1] e dalla mandorla centrale (l'ampia diffusione è persino testimoniata da esemplari rinascimentali polacchi[2]), ripreso anche in legature romane, suggerisce una legatura probabilmente realizzata nell'Italia settentrionale o centrale. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

[1] DE MARINIS 1960, II, n. 2035, tav. CCCLXVI, *Vallo* Venezia, 1528; *Vegezio*, Venezia, Milano Biblioteca "Trivulziana", Trivulzio, 87.3; II, n. 2267, tav. CCCXC, *Portolano del mediterraneo*, ms. membranaceo sec. XVI, Chantilly, Musée Condé .

[2] LAIRD 1994, Plate I, *Laurentii Vallae Elegantiarum libri sex*, Mainz, Ioannis Schoeffer, 1522, New York Public Library *KB1522.

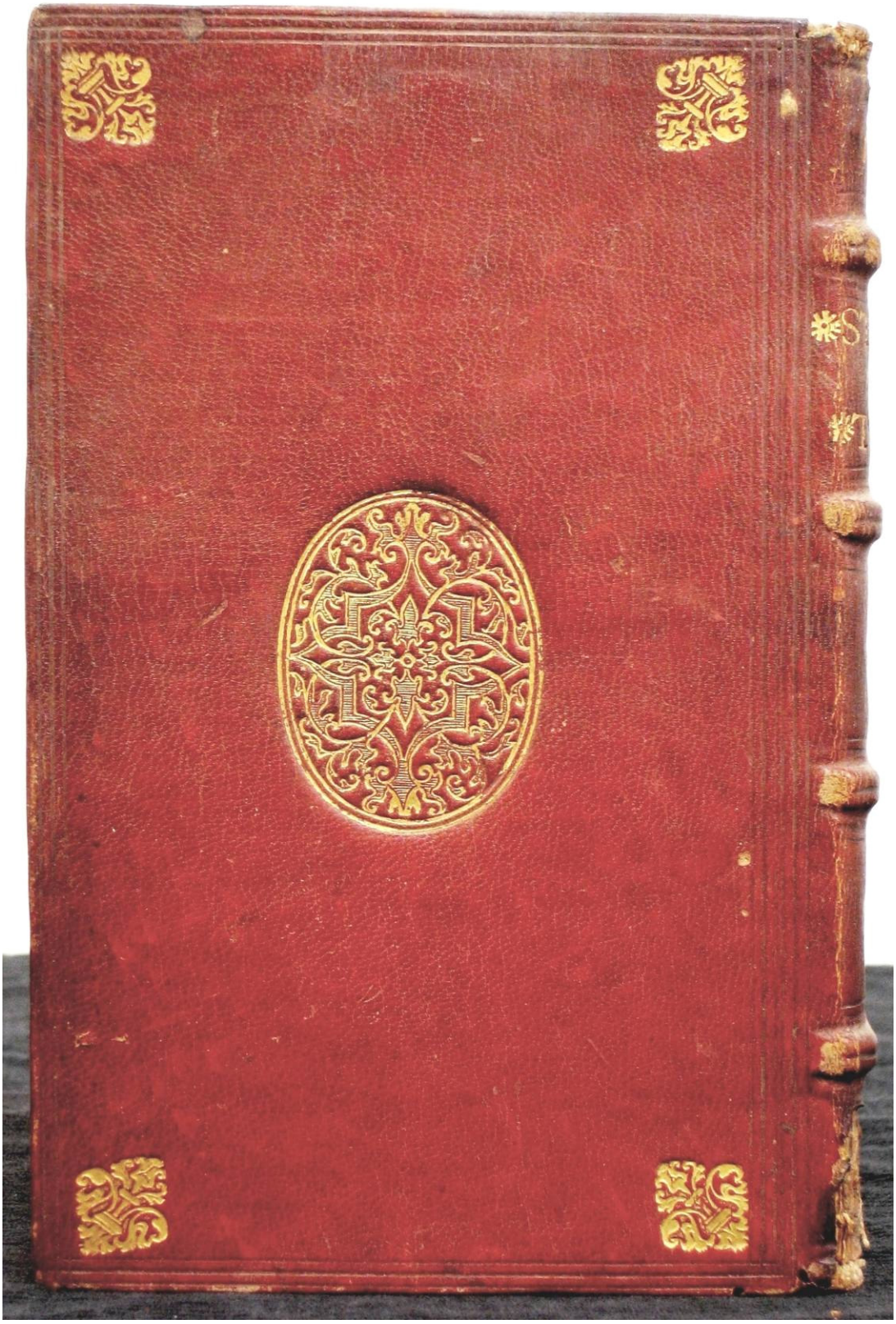
Maffei, Raffaele <1451-1522>, *Raphaelis Volaterrani De institutione christiana ad Leonem 10. Pont. Max. libri octo. Eiusdem De prima philosophia ad Marium fratrem liber vnus. De dormitione beatae Mariae virginis sermones duo Ioannis Damasceni: et vnus Andreae Hierosolimitani: e greco in latinum per eundem .R. conuersi. ...*, (Impressum Romae : apud Iacobum Mazochium Romanae Academiae bibliopola, 1518. die yiii mensis Octobris), 2º. ((310x207x46 mm, segnatura (L)B^5.VII.6. Provenienza: Paolo Baua, Arcipresibitero di Volterra; Lino Nicola de Salvetij, cittadino di Volterra.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su assi, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Fasci di filetti concentrici. Coppia di cornici provviste di losanghe e di rosette a cinque lobi entro archetti cordonati. Specchio di forma allungata, provvisto di crocette. Tracce di due fermagli, con bindelle scomparse e una coppia di contrografe a conchiglia. Dorso a tre nervi poco rilevati. Capitelli grezzi a gallone. Taglio grezzo. Carte di guardia posteriori bianche, indebolite. Rimbocchi rifilati con discreta cura; linguette vuote negli angoli.

La cornice interna a rosette[1], segnalate anche in legature rinascimentali prodotte nel Veneto[2], lo specchio allungato e le provenienze sembrano suggerire la provenienza della legatura dall'Italia centrale. Conformi al periodo, le contrografe a palmetta[3].

[1] BIBLIOTECA RICCARDIANA FIRENZE 2008, n. 22, Plato, *Res publica, trad. latina di Antonio Cassarino*, ms. inizi sec. XVI , segnatura Ricc. 127.
[2] DE MARINIS 1960, II, n. 1513, tav. C12, *Terentius*, Padova, 1472, Padova, Biblioteca Capitolare, Inc. I.2.
[3] Cfr. la scheda 199.

271.RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NELL'ITALIA CENTRALE

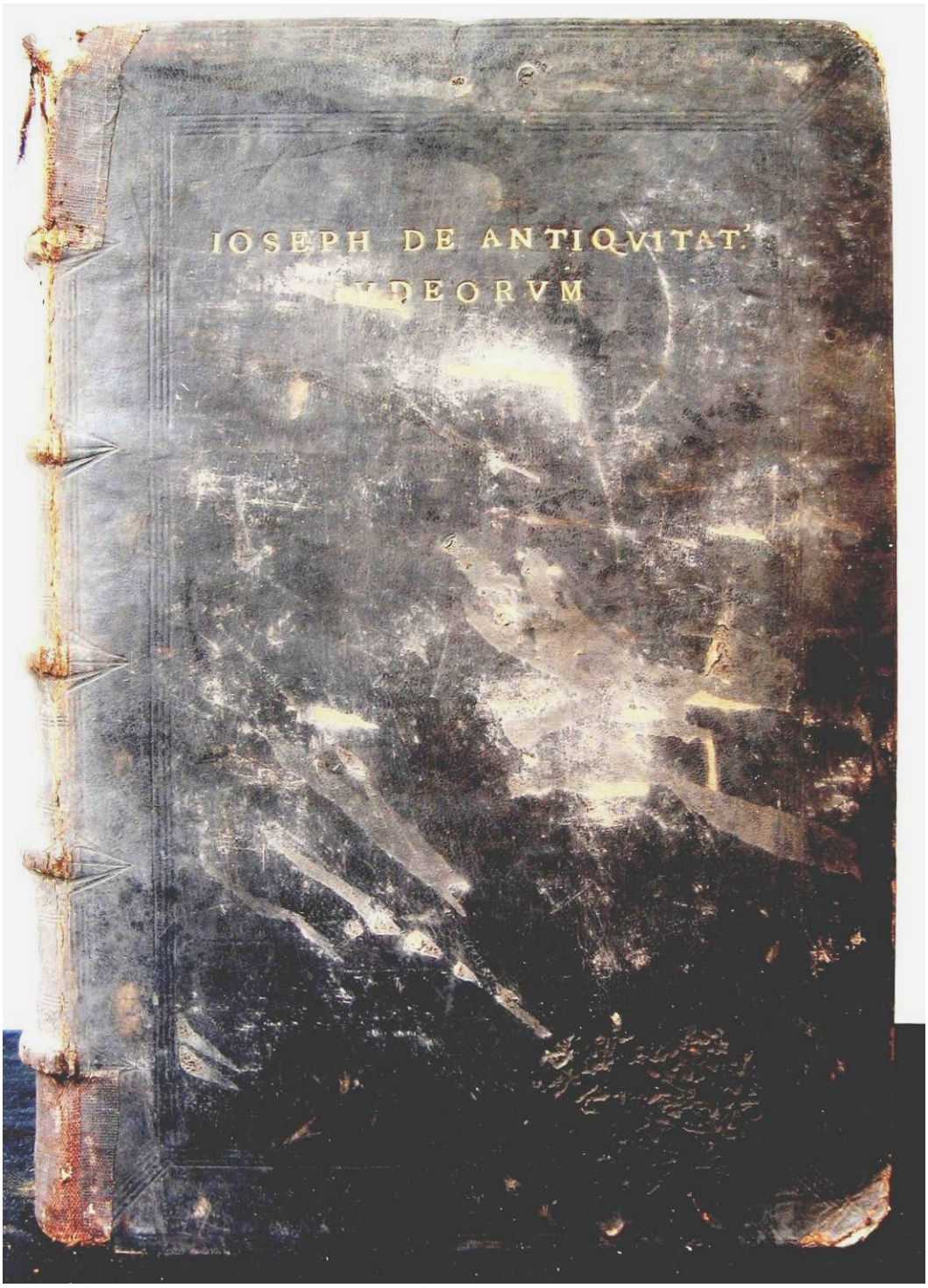


Tiepolo, Stefano <16.sec.>, *Stephani Theupoli ... Academicarum contemplationum lib. 10. In quibus Plato explicatur, & peripatetici refelluntur*, Basileae : per Conradum VValdkirch, 1590, 8º. ((165x105x23 mm, segnatura (C)KK.XI.33. Provenienza: Vendentibus Thomasiis, 1750.

Marocchino rosso, su cartone, decorato a secco e in oro. La cornice a secco delimita la placca centrale ovale e azzurrata (45x35 mm). Un fiorone pieno negli angoli. Dorso a quattro nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso al piede. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi. Secondo compartimento provvisto della scritta «STE | TH»; un fiorone centrale in quelli residui. Carte di guardia bianche. Taglio rosso. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

Questa Biblioteca possiede altre legature[1] verosimilmente opera della medesima bottega. Marocchino di ottima qualità.

[1] Cfr. le segnature Q.VI.28, T.III.19



Iosephus, Flavius, *Flauii Iosephi Antiquitatum Iudaicarum libri 20. ad uetera exemplaria diligenter recogniti. De bello Iudaico libri 7. ex collatione Graecorum codicum castigatores quam unquam ante redditi. Contra Apionem libri 2. pro corruptiss. antea, iam ex Graeco itidem non solum emendati, sed etiam suppleti. De impero rationis siue de Machabaeis liber vnus a Des. Erasmo Roterodamo recognitus. Cum indice copiosissimo*, Basileae : in officina Frobeniana, 1540 (Basileae : in Officina Frobeniana per Hieronymum Frobenium et Nicolaum episcopium, 1540), f°. ((346x230x60 mm, segnatura (C)C.III.6.

Cuoio testa di moro dal fiore in gran parte scomparso, su cartone decorato a secco. Angoli ricurvi e sbrecciati. Coppie di fasci di filetti concentrici, collegati negli angoli. Volume indebolito lungo le cerniere dei piatti. Iscrizione dorata in testa al primo volume «IOSEPH DE ANTIQVITAT | VDEORVM». Dorso arrotondato a cinque nervi rilevati, delineati da due fasci di tre filetti orizzontali e da volute fogliate stilizzate. Una rosetta entro due fioroni aldini nei compartimenti. Alette intere verticali di rinforzo. Carte di guardia bianche con una filigrana a stella a sei punte entro un cerchio. Taglio nero. Capitelli grezzi. Rimbocchi rifilati con discreta cura; labbri laterali collocati sopra quelli di testa e di piede.

Il genere di volute fogliate stilizzate lungo il dorso, pure in uso nel decoro di legature rinascimentali romane[1], potrebbe suggerire un'origine dell'Italia centrale del manufatto. L'elevato numero di nervi, le alette verticali e l'inusuale compartimento a rosetta entro due fregi di tipo "aldino pieni", ricordano le produzioni di area nordica. Le irregolarità della scritta sul dorso, dimostra la ripetuta impressione manuale delle singole lettere.

[1] HOBSON 1975, pl. VII, Cicero, *Rhetorica*, Venezia, Aldus, 1521, segnatura l.d.m.40.

Gryphius, Sébastien, *Precationes aliquot celebriores, e sacris Biblijs desumptae, ac in studiosorum gratia lingua Hebraica, Graeca, & latina in enchiridij formulam redactae*, Excud. Lugd. : Seb. Gryphio, 1528 ([Lione : Sebastien Gryphius]), 16°. ((112x73x16 mm, segnatura (L)G[3].I.15. Nota ms. sul verso del piatto anteriore: ex libris Raphaelis Mori mon. Vallumbrosani. Provenienza: D. Raffaele Mori, monaco di Vallombrosa.

Marocchino marrone parzialmente spellato, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo la cornice. Angoli ricurvi. Filetti concentrici a secco. Cornice dorata decorata a meandri. Al centro dello specchio del piatto anteriore, una cartella quadrilobata contiene l'acronimo «IHS» con la scritta circostante «DO | IR» («D | MINIATO» su quello posteriore") entro un serto di foglie di vite e di stelline. Una banda orizzontale di fiamme alternate a trifogli stilizzati, in testa e al piede. Tracce di quattro bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli grezzi. Il taglio dorato e cesellato, raffigura degli archetti cordonati. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Anche se il piccolo formato con nervi relativamente numerosi, inusuali nelle coperte rinascimentali italiane, suggerisce una verosimile origine nostrana, non è da escludere un'origine lionese del manufatto, forse ad opera di maestranze italiane abituate a realizzare manufatti secondo il gusto acquisito nella madrepatria[1], testimoniato dalla cornice a meandri[2] e dai trifogli stilizzati[3] nello specchio.

[1] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, p. 20.
[2] Cfr. Bergamo, Biblioteca civica, *Ordinationes seu constitutiones fratrum heremitarum S. Augustini … regularis obseruatie prologus*, ms. membranaceo secolo XV, cc. 40, 175x120x13 mm, segnatura A 42.
[3] Cfr. la scheda 361.

274. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO(?) DEL SECOLO XVI, PROBABILMENTE ESEGUITA IN EMILIA, DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"

Matricola dei commercianti e artigiani di Piacenza, ms. membranaceo sec. XVI, cc. 168 numerate, 362x243x55 mm segnatura Ms. Comunali 11. Vedi libro

Marocchino marrone rossiccio su assi, decorato a secco. Fasci di filetti concentrici. Cornice decorata a testina classica entro una coppia di volute fogliate. Losanga centrale ad arabeschi con una coppia di fregi orientaleggianti interni, in testa e al piede; una coppia di ghiande ai lati. Borchie a bottone centrale negli angoli e al centro dei piatti. Coppia di fermagli, con la bindella al piede in fase di distacco. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli blu e grezzi. Compartimenti con quattro rettangoli provvisti di una coppia di filetti incrociati al centro; quattro ghiande stilizzate addossate. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma di ancora entro un cerchio, sormontato da una stella a sei punte. Rimbocchi rifilati senza particolare cura. Contropiatti rivestiti da un foglio membranaceo o cartaceo di riutilizzo.

Il soggetto del testo sembra suggerire una probabile origine emiliana della coperta. Questa Biblioteca possiede diverse legature rinascimentali italiane[1] dalla cornice così ornata. Per la nozione di decoro "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17.

[1] Cfr. le schede 45, 188, 274, 275, 299.

275. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO (?) DEL SECOLO XVI, PROBABILMENTE ESEGUITA IN EMILIA, DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"

Statuta Comunitatis Merchantie Placentie, ms. membranaceo sec. XV-XVI, cc. 79 numerate, 325x215x36 mm, segnatura Ms. Pallastrelli 27. Vedi Balsamo

Cuoio verde oliva, su assi, decorato a secco. Cornice decorata a testina classica, entro una coppia di volute fogliate. Losanga centrale ad arabeschi con due coppie di ghiande ai lati. Borchie a bottone centrale negli angoli e al centro dei piatti. Tracce di quattro fermagli, di cui tre residuano. Dorso a tre nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Capitelli blu e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche e membranacee. Rimbocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Inusuali i motivi della cornice, presenti in alcune legature rinascimentali italiane[1] conservate in questa Biblioteca.

Per la nozione di decoro "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17. Caratteristiche del periodo, le graffe a quadrilatero dal margine zigrinato e con l'aggancio metallico a tre incavi accennati.

[1] Cfr. le schede 45, 188, 274, 275, 299.

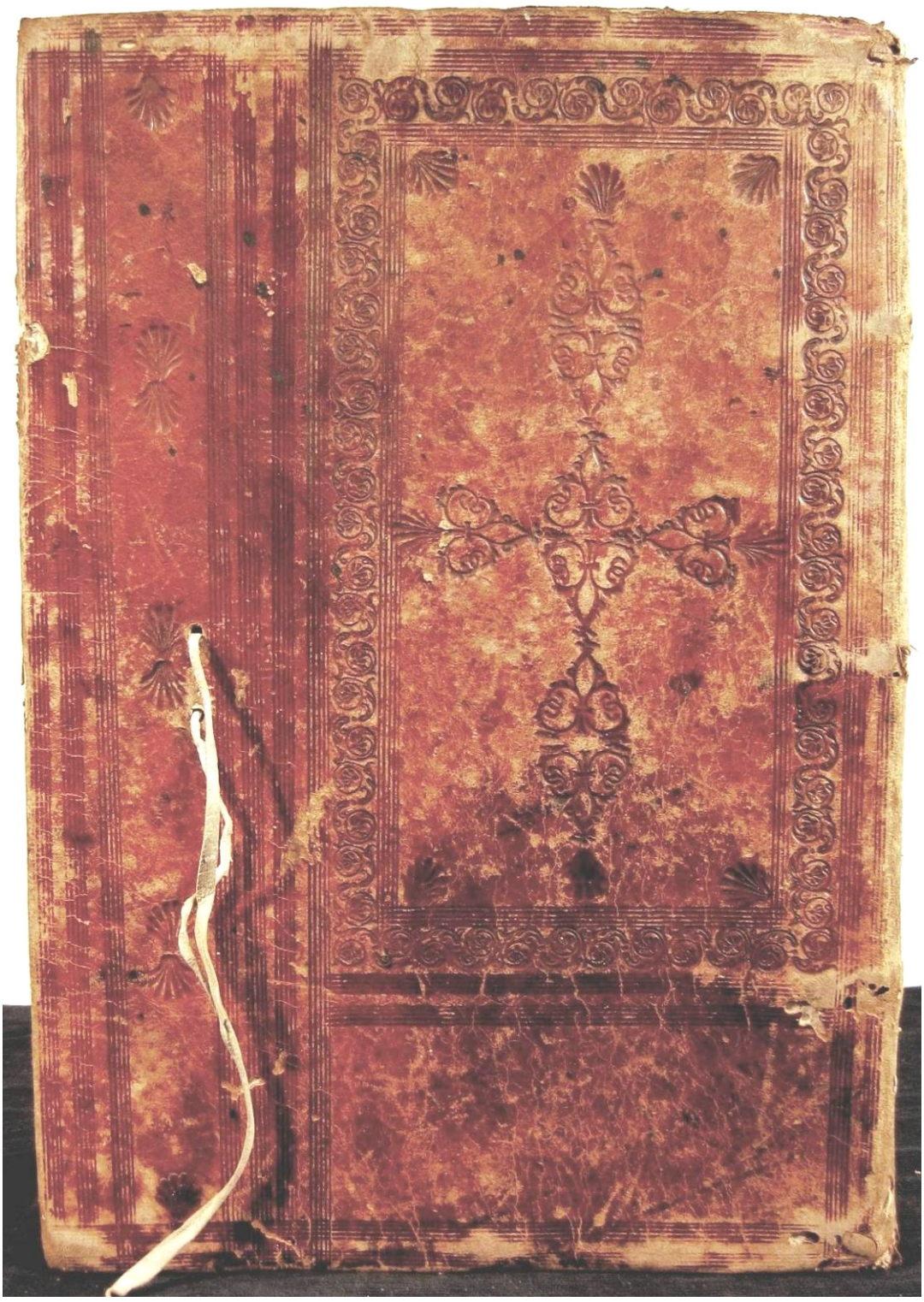
Capella, Giovanni Maria, *Scriptum luculentissimum, de satisfactione Iesu Christi, & satisfactione nostra, r.p.f. I: Mariae Capella de Cremona, Ordinis seruorum obseruantium beatae Mariae semper uirginis. Clariss. theologi. Nunc primo impressum, in publicum prodiens. In quo plurimorum dubiorum, egregia responsa, nostra hac infaelici tempestate, satis, ac satis expetita, explicantur*, Ferrariae, 1551 (Impraessum Ferrariae : in conuentu, S. Mariae Consolationis, tandem per magistrum Io. Mariam & fratres eius de Nicolinis de Sabio, die 27 Nouembris 1551), 8°. ((156x97x18 mm, segnatura (C)B.VI.12. Provenienza: Haereditas Passeriniana ; Grossus, Carolus : de (?) ; Convento della Santissima Trinità <Finale Emilia>. Iiscrizione in data 1714 sul verso della carta di guardia anteriore.

Marocchino oliva, su cartone, scolorito sul dorso, decorato a secco e in oro. Tra fasci concentrici di filetti, la cornice a piastrella, raffigura un'aquila ad ali patenti con cornucopie alternata a un motivo stilizzato fogliato. Due mani che si stringono al centro dei piatti. Una foglia di vite negli angoli. Dorso a quattro nervi rilevati, evidenziati da un filetto centrale dorato alternato a due filetti circostanti a secco; una rosetta nei compartimenti. Bindelle blu e nocciola sul piatto anteriore e nocciola e blu su quello posteriore. Capitelli blu e grezzi. Taglio dorato pallido. Rimbocchi rifilati con discreta cura; rimbocchi di testa e di piede sopra quelli laterali.

La caratteristica cornice caratterizzata da un'aquila ad ali patenti, è stata notata su 3 legature, rispettivamente presenti nelle Biblioteche "A. Mai" di Bergamo[1], Estense di Modena[2], e in una collezione privata milanese[3]. Un identico stemma impresso sulla seconda e terza coperta qui citate, si ravvisa in una legatura d'archivio, su manoscritto locale, anch'essa conservata nella Biblioteca Estense[4]. Curiosa l'alternanza delle bindelle blu e nocciola sul piatto anteriore e nocciola e blu su quello posteriore: annodate, che creano un significativo contrasto cromatico rispetto al materiale di copertura di colore nocciola. Questa circostanza si manifesta pure

su tre legature veneziane[5] e una bergamasca d'archivio[6] della Biblioteca. "A. Mai" di Bergamo. La particolarità non costituisce una prerogativa delle coperte italiane, ma si manifesta anche su manufatti di area tedesca[7] sin dalla seconda metà del secolo XVI. Questa Biblioteca possiede alcune legature[8] cinque e seicentesche italiane e di nordica provviste di bindelle in tessuto di colore diverso su entrambi i piatti, un tempo annodate.
Le mani che si stringono, notate su un altro volume[9] di questa Biblioteca, costituiscono un motivo derivato dai sarcofagi nuziali romani ("Fidei simulacrum") che significa fedeltà. Compare prevalentemente su legature italiane e francesi del XVI secolo, come fregio singolo oppure a ripetizione, attorno a un cartiglio, al centro dei piatti. Compare su alcune legature eseguite in Italia per Apollonio Filareto[10] e in Francia per François du Luxemburg[11], nonché su un libro d'ore di Caterina de' Medici, con evidente riferimento alla memoria di Enrico II. La Biblioteca Ambrosiana di Milano possiede una legatura rinascimentale italiana[12] così ornata. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce[13].

[1] Ariosto, Ludovico, *Orlando Furioso* Venetia, Niccolò Misserino, 1616, 168x110x32 mm, segnatura Cinq. 2 1934
[2] FUMAGALLI 1913, p.8., n. 13, tav. XIX, Riminaldi, Ippolito, *Consiliorum sive responsorum liber tertius*, Venezia, D. Zenaro, 1580, Modena, Biblioteca Estense, segnatura α.M.3.2.
[3] Ariosto, Ludovico, *Orlando Furioso* Venetia, Niccolò Misserino, 1596.
[4] BIBLIOTECA ESTENSE MODENA 1939, p. 34, n. 61, *Giornale…sopra del quale sarà notato giornalmente tutti li denari riscossi et pagati in bancho del sig. Giovanni Tartaleoni…*, ms. cartaceo del 1611.
[5] *Regolamenti e ordini dati a Giacomo Foscarini destinato conte rettore della terra di Brazza,* ms. membranaceo sec. XVII (8 luglio 1617), cc. 59, 230x165x20 mm, segnatura A.30 (già Delta 6 6); *Nomina di Nicola da Ponte a podestà di Justinopolis per Gio. Maripietro,* ms. membranaceo sec. XVI, cc. 193, 236x165x53 mm, segnatura A.36 (già Delta 7 36); *Commissione dogale per Lorenzo Bragadin, podestà di Bergamo*, latino, originale, ms. membranaceo sec. XVI (1559), Venezia, scrittura umanistica corsiva, cc. 130, dimensioni 242x170x50 mm, segnatura Cassaforte 3.20.
[6] *Giornale 2.1.1670-31.12.1672 del Consorzio della Misericordia Maggiore di Bergamo*, ms. cartaceo, MIA LXII - 20, 450 pagine numerate, 435x302x75 mm, segnatura MIA 1216.
[7] Bergamo, Biblioteca civica "A Mai", Brembati, Davide, *Libellus in quo continentur jucundae quaedam et rare historiae*, *Epitaphia. Elegiae et de variis sanctis Epigrammata*, ms. cartaceo sec. XVII (1617), cc. 120, 164x105x22 mm, segnatura MM 312 (già Delta 1 15).
[8] Cfr. le schede 82, 83, 276, 311, 329, 364 e le segnature C'.XII.53, Landi K.II.82, Landi K.II.83, Landi KK.II.84.
[9] Cfr. la scheda 293.
[10] NEEDHAM 1979, n. 48, Dio Cassius, *Delle guerre Romane libri XXII, tradotti in Toscano per M. Niccolo Leoniceno*, Venezia, Giovanni de Fatti & fratelli, 1542, New York, Poerpont Morgan Library, segnatura PML 57631.
[11] CULOT 1991, n. 64, *Le Pseaultier de David, contenant cent cinquante pseaumes*, Paris, Jean Mettayer, 1586. Volume posto in vendita da Christies (CHRISTIE'S PARIS 2005, n. 43). Legatura emblematica per François de Luxembourg. Questa Biblioteca possiede un esemplare rinascimentale francese pure destinato a questo patrizio (scheda 153).
[12] MACCHI 2010, tav. 3, *Il Petrarcha con l'espositione di M. Giovanni Andrea Gesualdo*, Vinegia, Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli, 1553*,* 230x155x52 mm, Milano, Biblioteca "Ambrosiana", S.Q.L.XI.5.
[13] Cfr., ad esempio, la scheda 291.



Consacrazioni diverse fatte nel monastero di S. Siro, ms. cartaceo, carte non numerate. sec. XVI-XIX, 362x242x64 mm, Ms. Pallastrelli 351. vedi libro

Cuoio marrone dal fiore diffusamente scomparso, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi. Decoro a reticolato di losanghe sul piatto anteriore; una cornice fiorita su quello posteriore delimita coppie di motivi orientaleggianti nello specchio con palmette – ripetute nel rettangolo sinistro- lungo il margine dello specchio. Bindelle in pelle allumata. Dorso liscio. Capitelli e taglio grezzi. Contropiatti rivestiti da un foglio grigio. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede sul piatto posteriore. Angoli giustapposti.

L'argomento locale del testo suggerisce una verosimile realizzazione emiliana della legatura, confortata da una legatura seicentesca di analoga origine[1], provvista di un'analoga cornice fiorita. Usuale in questo tipo di legatura, il prolungamento della coperta con una falda, qui dal margine arcuato. Per la nozione di legatura d'archivio, cfr. il glossario.

[1] Segnatura Ms. Comunali 3.

Curtius Rufus, Quintus, *Quinto Curtio*, (Impresso in Florentia : per li heredi di Philippo di Giunta, 1530, di Nouembrio), 8°. ((159x95x28 mm, segnatura (L)A.I.25.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi.
Coppia di filetti concentrici, collegati negli angoli. Un arco con una coppia di stelline nelle porzioni mediane del riquadro interno. Specchio provvisto di quattro angolari addossati. Al centro del piatto anteriore, campeggia la scritta «QVINTO CVRTIO». Tracce di due bindelle. Dorso ricoperto da un lembo di cuoio marrone. Alette cartacee orizzontali. Il taglio dorato e cesellato, evidenzia dei motivi a cordame. Carte di guardia scomparse. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La presenza di diversi fregi riferibili a numerose botteghe bolognesi[1], suggerisce la realizzazione nel capoluogo emiliano. Inusuale impianto ornamentale, caratterizzato da una doratura impastata.

[1] I motivi negli angoli dello specchio: il "legatore della bibbia di Ulrich Fugger" (HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 94, n. 42); il "legatore di Pflug & Ebeleben" (HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p., 96, n. 44); angolari nella cartella centrale: il "secondo legatore di Achille Bocchi" (HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 60, n. 8, la coppia di fregi cuorifirmi circostanti la scritta «QVINTO CVRTIO»: il "legatore alle Vignette", (HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 77, n. 25); "il legatore di Pflug e Ebeleben" (HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 93, n. 41); le coroller stilizzate nello specchio: REICHHERZER 2005, Abbildung 7, Stuttgart, Landesbibliothek, segnatura ES 21.

279. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A BOLOGNA, DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"

Lochmair, Michael, *Parochiale curatorum a Michaele Lochmayers iurisconsulto ac theologie concinnatum exquisitissimaque diligentia doctioris hominis emaculatum*, (Basilee : Michaele Furter dedi imprimendum, 1514 . Mensis Julij), 4º. ((1514, 210x160x30 mm, segnatura (C)C'.V.51.

Marocchino bruno dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatto anteriore avulso dal blocco dei fascicoli. Filetti concentrici. La cornice decorata a piastrella, raffigura dei motivi a meandri. Viticci nella losanga centrale che delimita una composizione circolare centrale costituita da quattro motivi ad arabeschi, ripetuti singolarmente in testa e al piede. Ferri a mensola accantonati. Dorso a tre doppi nervi ricamati spezzati alle estremità del piatto anteriore. Materiale di copertura parzialmente scomparso. Capitelli grezzi spezzati. Tracce di due fermagli: contrografe tetralobate con finestrella laterale di aggancio. Taglio blu. Carte di guardia bianche.

Il cuoio bruno[1], i viticci nella losanga, i quarti di cerchio in testa e al piede della losanga, suggeriscono una probabile esecuzione bolognese della legatura. Per la nozione di legatura "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17.

[1] BIBLIOTECA CIVICA BERIO GENOVA 1998, n. 5, Giovanni Cagnazzo, *Summa summarum quae Tabiena reformata dicitur*, segnatura m.r.Leg. II.13

280. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA BOLOGNA, DAL "SECONDO LEGATORE DI ACHILLE BOCCHI"(?)

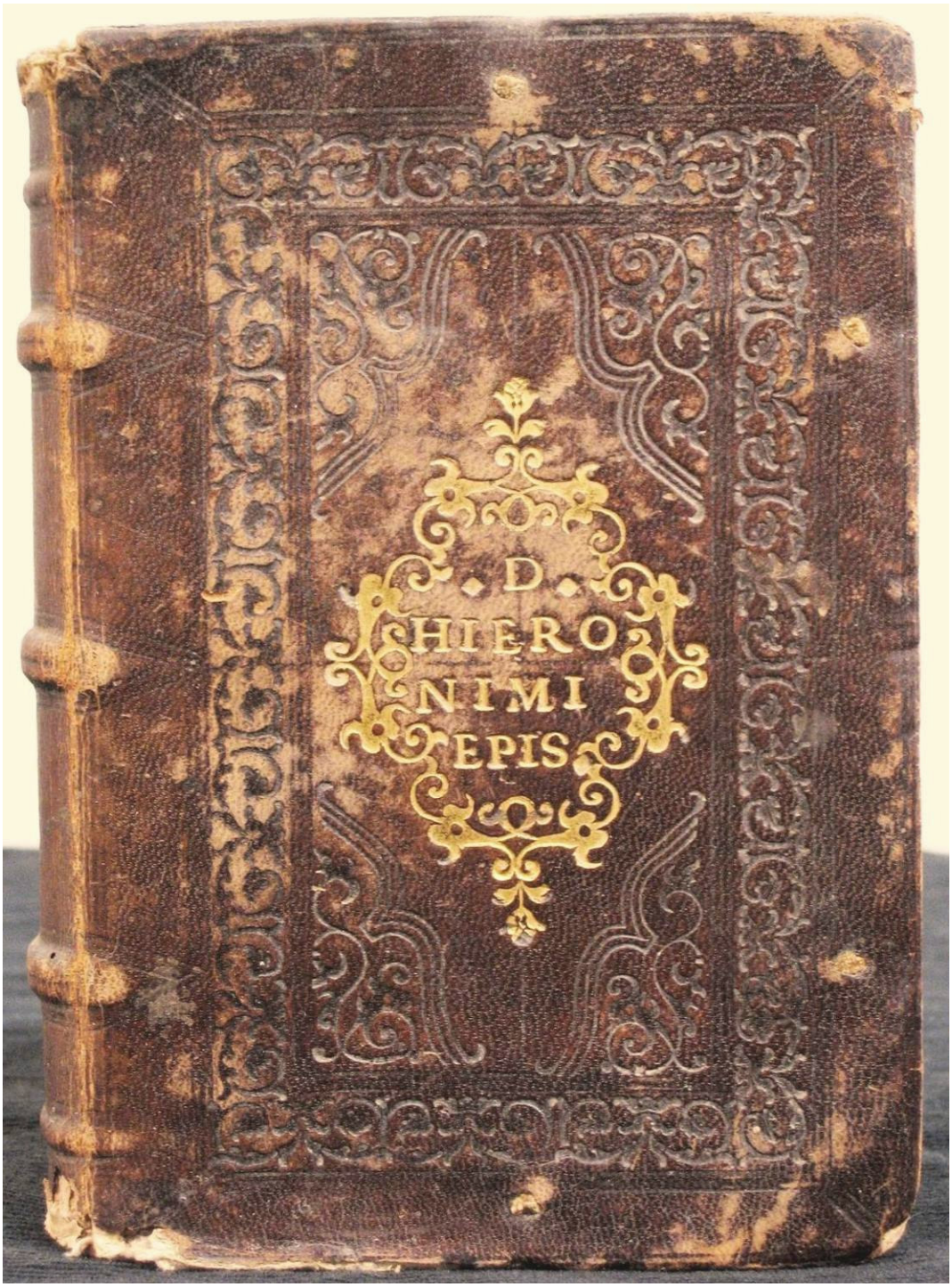
Campen, Jean : de <1538m>, *Enchiridion Psalmorum. Eorundem ex ueritate Hebraica versionem, ac Ioannis Campensis e regione paraphrasim, sic ut uersus uersui respondeat, complectens. Concionem praeterea Salomonis Ecclesiastae, per eundem Campensem ex Hebraico paraphrasikos traductam*, Lugd. : Seb. Gryphius excud., 1534 ([Lione] : apud Sebast. Gryphium, 1534), 16°. ((117x80x38 mm, segnatura (C)8C.XI.18.

Cuoio nero su cartone, decorato a secco e in oro. Piatto anteriore staccato dal blocco dei fascicoli. Filetti concentrici. Sul piatto anteriore, una cartella circolare dorata a due filetti recita «ENCH | PSALM», sul piatto posteriore «VINC | STELL». Cornice a torciglione. Foglia aldina trilobata accantonata. Tracce due bindelle. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura in carta della costa, parzialmente scomparso. Alette orizzontali cartacee. Capitelli verdi e grezzi. Taglio nero. Carte di guardia posteriori. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

Il cartiglio circolare[1], il fregio a torciglione della cornice[2] e il colore scuro del cuoio suggeriscono un'origine bolognese del manufatto. Possibile opera del "secondo legatore di Achille Bocchi"[3]. Precario stato di conservazione del volume.

[1] HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 66, n. 14, p. 67, n. 15, p. 68, n. 16.
[2] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai, *Pentatevchvs Moysi*; Iosue, *Liber Iudicum*; *Ruth*; *Proverbia Salomonis*; *Ecclesiastes*; *Cantica Canticorum*; *Liber Sapientiae*; *Ecclesiasticus*; *Libri Prophetarum*; *Machabeorum libri*, Lione, Jehan Clein, 1529, iniziali illustrate, 110x75x48 mm, segnatura Cinq. 1 38; BRESLAUER 104 A, n. 154, Celsus, Aurelius Cornelius, *Medicinae libri VIII*; Quintus Serenus, *Liber de medicina*, editore J. B. Egnatius, Venezia, in aediubus Aldi & Andreae Asolano Soceri, 1528; BRESLAUER 1987, tav. I & IV; BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 291, II, p. 81, fig. 124, Dubois, Jacques, *De medicamentorum simplicium praeparationibus, mistionis modo, libri tre*, Venetiis, Ex officina Erasmiana apud Vincentium Vaugris prope horologium Divi Marci, 1543, segnatura o.IX.9; Brescia, Biblioteca "Queriniana", Vegetio, *De l'arte militare ne la commvne lingva*, Venetia, MDXL, 155x107x25 mm, segnatura Cinquecentine G 54 m 1-2).
[3] Cfr. la scheda 289.

281.LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A BOLOGNA, DALLA "BOTTEGA DI PFLUG & EBELEBEN"



1)Hieronymus <santo>, *D. Hieronymi Eusebii Stridonensis in omnes, in quas scripsit, d. Pauli epistolas commentarii videlicet ad Galatas, Ephesios, Titum, & Philemonem*, Coloniae : apud Ioannem Gymnicum, 1531, 8°.
2)Didymus : Alexandrinus, *Didymi Alexandrini praeceptoris diui Hieronymi *in omnes epistolas Canonicas breuis enarratio, numquam ante hac ædita. Eiusdem Didymi De spiritu sancto lib. 3. diuo Hieronymo interprete*, Coloniae : Ioannes Praël excudebat, 1531, 8°.
((144x104x40 mm, segnatura (C)HH.X.59. Errata collocazione Polo Sebina.

Marocchino bruno dalle spellature diffuse, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Piatto anteriore indebolito lungo la cerniera. Filetti concentrici. Nella cornice, una coppia di corolle stilizzate dalla corolla bombata e striata entro una coppia di volute. Al centro del piatto anteriore, campeggia la scritta «D | HIERO | NIMI | EPIS» entro una cartella dai fiori bucati, la "Fortuna" su quello posteriore. Un motivo a mensola negli angoli. Dorso arrotondato a tre nervi rilevati. Capitelli assenti. Taglio grezzo; al piede, il nome dell'autore inchiostrato. Tracce di quattro bindelle. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La cornice a volute fogliate[1], le corolle stilizzate dalla corolla bombata[2] e striata la cartella a foglie bucate[3], evidenziano un manufatto opera della "bottega di Pflug & Ebeleben".
Questo significativo opificio, senza dubbio di un libraio anche legatore, fu il più importante "atelier" impegnato nella realizzazione di legature artistiche a Bologna nel Cinquecento ed uno di quelli che operò più a lungo[4]. Esso fu probabilmente attivo tra il 1530 ed il 1570. Alcune indicazioni fanno supporre che esso subentrò alla "bottega del legatore degli studenti tedeschi"; certamente ebbe la maggior parte dei propri clienti fra gli studenti tedeschi. Trasse la propria denominazione da due cugini, rampolli di nobili famiglie sassoni, che compirono gli studi a Bologna verso il 1540, Damian Pflug e Nikolaus ab Ebeleben.
Entrambi fecero imprimere sulle coperte dei loro libri, il proprio nome, la data ed il luogo della legatura. È noto che Pflug tra il 1543 ed il 1545 fece realizzare a Bologna 7 legature, mentre 35 furono approntate per

Ebeleben tra il 1543 e 1548. Altri clienti tedeschi furono il conte Heinrich zu Castell e Georg Zollner in Brandt. Queste legature seguivano l'uso consueto a Bologna, di aver soltanto il centro dei piatti impresso in oro entro un riquadro decorato secco. Lo stile della bottega conobbe un radicale mutamento negli anni Quaranta, evidentemente in risposta alle richieste della clientela tedesca. Pflug ed Ebeleben visitarono Parigi, città in cui fecero legare alcuni libri, prima di giungere in Italia. Le loro legature bolognesi seguirono la moda delle legature parigine a nastri intrecciati, genere che fu ripreso in Germania[5], anche dal legatore rinascimentale sassone Jakob Weidlich; secondo alcuni studiosi tuttavia, questo stile era già diffuso in Italia verso il 1540.

La "Fortuna" rappresenta una figura simbolica impressa con intento decorativo al centro delle coperte, secondo l'iconografia classica della divinità femminile: con i capelli sciolti sulla nuca e la vela al vento, sola o in equilibrio sul dorso di un delfino. Quest'ultima immagine è, in Italia, la più diffusa: l'aspetto della "Fortuna" che i legatori italiani amano far risaltare è la fuggevolezza, perciò la mettono sul dorso di un delfino, simbolo della velocità. Di essa, si conoscono numerose versioni nelle varianti maschile e femminile. In Italia la "Fortuna" si trova prevalentemente su legature in marocchino bruno o rossiccio, ma anche bianco, della prima metà del XVI secolo, eseguite a Venezia, Padova e Bologna. In diverse legature prodotte nelle Fiandre nel secolo XVI l'immagine della dea, incisa su placca, assume maggiori dimensioni rispetto al modello italiano, occupando buona parte del piatto. Il motivo della "Fortuna" è stato adottato anche in Germania, nel secolo XVI. Diversi gli esemplari[6] di questo genere presenti in questa Biblioteca.

L'immagine del dio pagano o Cupido, sola o assieme a quella della "Fortuna", fu impiegata in periodo tardo rinascimentale (1530-1550) da legatori dell'Italia settentrionale ed è, altrove, molto meno diffusa. Era un soggetto cui si ricorreva spesso nella decorazione di libri di autori classici venduti a studenti provenienti dai vari paesi europei. Il dio appare sotto forma di putto alato, un piede proteso in avanti o posto sul globo, bendato, armato d'un arco col quale sta saettando o ha appena saettato una freccia talvolta visibile fuori dal cartiglio in cui Cupido è generalmente inscritto.

[1] HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 89, n. 37, Certosini, *Psalterium Chartusianum cum litaniis*, ms. membranaceo sec. XV, Bologna, Biblioteca universitaria, segnatura ms. 2916; ID., p. 90, n. 38, *Officium Beatae Mariae Virginis secundum Curiam Romanam*, ms. membranaceo se, XV, Bologna, Biblioteca universitaria, segnatura ms. 1142; Venezia, Biblioteca Marciana, *Primasii utinensis in Africa episcopi, in omnes D. Pauli epistolas commentarij*, Coloniae, Joannis Gymnicus, 1538, segnatura 54 D 202, legatura inedita.

[2] BIBLIOTECA CIVICA BERIO GENOVA 1998, n. 11, Francesco Petrarca, *Il Petrarca con l'esposizione d'Alessandro Vellutello*, Venezia, per Bartolomeo Zanetti ad instantia di Alessandro Vellutello e di Giovanni Giolito, 1538, segnatura B.S.XVI.B.87.

[3] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 271; II, fig. 114., Lucianus Samosatensis, *Luciani Samosatensis pars prima [-secunda]*, Haganoe, per Iohan. Secer, 1526, segnatura h.XIX.5-6, due legature; BRESLAUER 107, n. 176, Josephus, Flavius, *De bello Iudaico. De antiquitatibus, De Imperatrice ratione, in quo martyrium Machabaeorum describitur*, Lione, S. Grphius, 1528; Biblioteca Marciana, Venezia, *Primasii utinensis in Africa episcopi, in omnes D. Pauli epistolas commentarij*, Coloniae, Joannis Gymnicus, 1538, segnatura 54 D 202, legatura inedita.

[4] HOBSON 1998, p. 23.

[5] ZIMMERMANN 1887, *Confessio oder Bekentnis des Glaubens Durch des durchleuchtigsten hochgeborenen Fuersten und Herrn Herrn Johans Hertzog zu Sachsen Churfuersten etc.*, 1555

[6] Cfr. ad esempio le schede 57, 206, 287.

Valla, Lorenzo <1407-1457>, *Lucubrationes aliquot Laurentii Vallae, ad linguae Latinae restaurationem spectantes. Quarum catalogum sequenti pagina reperies*, Lugduni : apud Gryphium, 1532 ([Lione : Sébastien Gryphius]), 8º. ((173x118x42 mm, segnatura: Libri Pallastrelli 765. Provenienza: Bissi, Vincenzo Benedetto <sacerdote ; Piacenza> Errata la collocazione Polo Sebina (767).

Marocchino bruno dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Supporto in vista. Tre filetti concentrici. Cornice a viticci Al centro dei piatti, un trimonzio con una coppia di rami di alloro, sormontato da una croce, entro una cartella affiancata da rosette dalle sei estremità bilobate; in testa, la scritta dorata «H O V R». Motivi a mensola negli angoli. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi, rivestito da un lembo di cuoio nocciola. Capitelli grezzi in testa, scomparso al piede. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Il cuoio bruno, i viticci[1], le rosette a estremità bilobata[2] e la cartella[3] suggeriscono un'esecuzione bolognese della legatura. La British Library di Londra possiede una coperta di questo genere[4].

[1] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 286, II, fig. 121, Bocchi, Achille, *Orationes*, ms. membranaceo Bologna, sec. XVI, segnatura ms. 1526..
[2] DE MARINIS 1966, pp. 182-183, *Psalterium Romanum*, Venetiis, apud Iuntas, 1576. Cfr. anche la scheda 285.
[3] Cfr. la scheda 284.
[4] Sito Internet, www.bl.uk, Italy, Venezia, 1523, segnatura Davis 744.

283. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A BOLOGNA, DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"

1)Rutilius Namatianus, Claudius, *Claudius Rutilius poeta priscus De laudibus vrbis, Etruriae, et Italiae*, (Bononiae : in aedibus Hieronymi de Benedictis bonon., 1520), 4º.
2)*P. Victor. Pomponius Laetus. Fabricius Camers. R. Volaterranus. De vrbe Roma. Scribentes. Flauuius de locis ac ciuitatibus Italiae, deque eius appellationibus priscis ac nouis*, (Bononiae : ex aedibus Hieronymi de Benedictis, 1520. Mense Februar.), 4°.

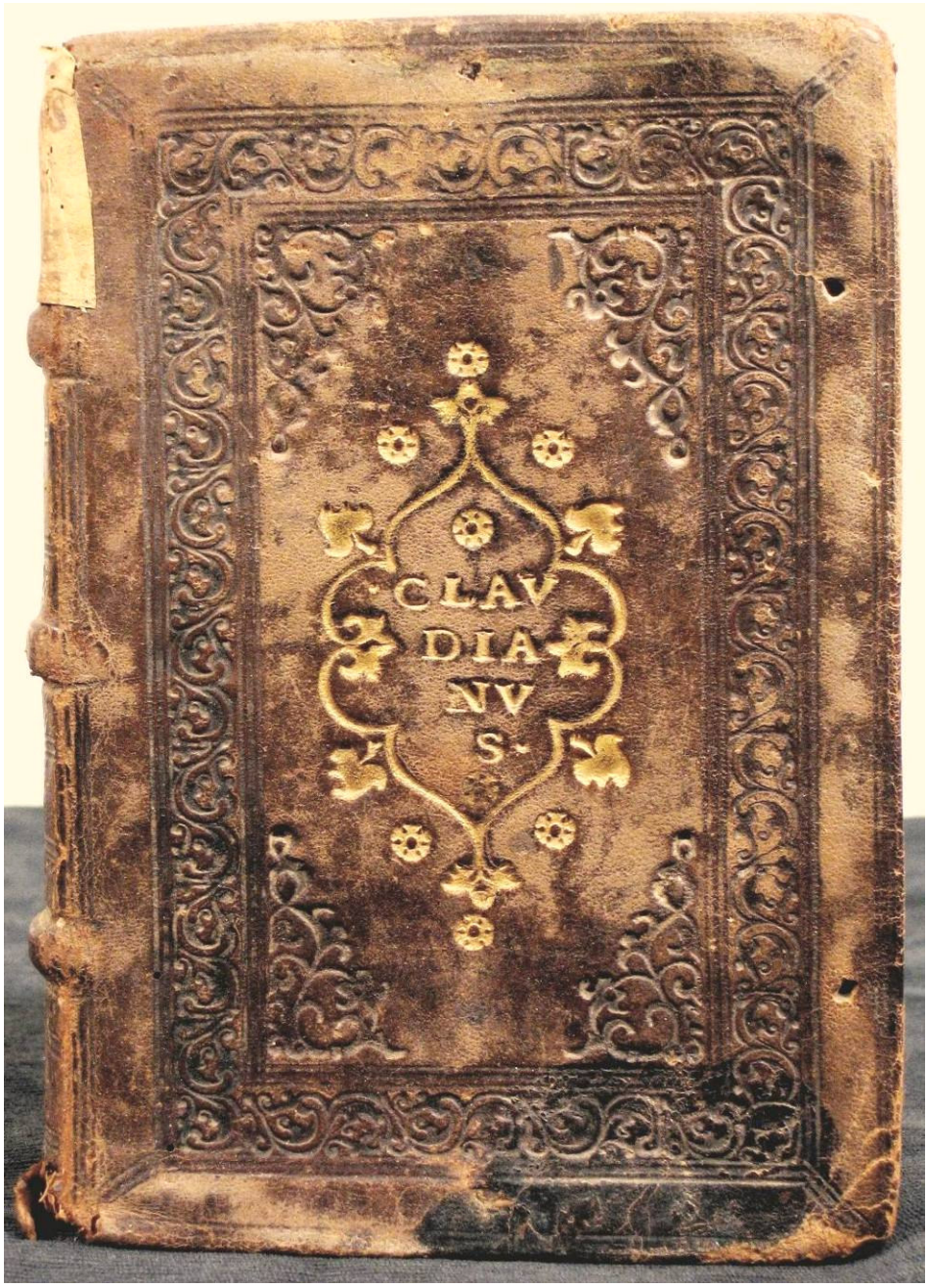
((217x147x16mm, segnatura (L)A^{5}.II.30.2°. Edizione rara. Provenienza: Pettorelli, Andrea <1779-1862>

Marocchino rossiccio dal fiore parzialmente scomparso, su assi, decorato a secco. Filetti concentrici. La cornice decorata con motivi a meandri, delimita una losanga centrale provvista di viticci. Negli spazi mediani delimitati da un filetto obliqui, una foglia di vite lungo il margine interno dello specchio. Tracce di cantonali, dell'umbone dal margine a motivi arcuati e di quattro fermagli. Dorso a tre doppi nervi ricamati. Alette cartacee orizzontali di riutilizzo. Capitelli grezzi. Taglio dorato brillante, provvisto di barrette cordonate. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.
Il decoro a losanga[1], i viticci[2] e il testo stampato a Bologna, appaiono qui compatibili con una medesima origine della coperta. Per la nozione di legatura "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17.

[1] QUILICI 1987 A, p. 94.

[2] BRESLAUER 107, n. 276, Statius, *Sylvarum libri V. Thebaidos libri XIII. Achilleidos II*; Aldus Manutius, *Orthographia et flexus dictionum Graecarum apud Statium*, Venezia, Aldo Manuzio, 1502.

284. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A BOLOGNA, DEL GENERE "ALDINO"



1)Claudianus, Claudius, Cl. Claudiani ... *Opera. Quorum catalogum, post eius uitam ex Petro Crinit ac Volaterrano, pagina ad hac sexta, reperies*, Lugduni : apud Seb. Gryphium, 1535, 8º
2)Omphalius, Jakob <1500-1567>, *De elocutionis imitatione ac apparatu liber vnus. Auct. Iac. Omphalio* ..., Parisiis : apud Simonem Colinaeum, 1537, 8°.
((165x108x8 mm, segnatura (L)F.III.38. Provenienza: Convento di S. Teresa dei Carmelitani scalzi <Piacenza>.

Cuoio bruno dal fiore diffusamente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Filetti concentrici. Cornice provvista di foglie trilobate. Sul piatto anteriore, la cartella centrale caratterizzata dalla scritta dorata «CLAV | DIA | NV | S» («F | CLA | MAR» su quello posteriore) entro foglie di vite e rosette. Fregi a mensola negli angoli. Dorso a tre nervi rilevati, evidenziati da filetti orizzontali in testa e al piede, e da viticci. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi, spezzato quello al piede. Taglio nero spruzzato di rosso. Carta di guardia posteriore. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il cuoio bruno, il decoro della cornice[1], il genere di cartella[2], le rosette[3] e i viticci[4] del dorso, suggeriscono un'origine bolognese della legatura.

[1] GUMUCHIAN LIBRAIRE 1929, n. 63, pl. XXIX, Guilliaudus, Claudius, *Collatio in omnes Divi Pauli apost. Epistolas*....., Lugduni, apud S, Gryphium, 1543; HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 67, n. 15, Ficino Marsilio, *Il consiglio contro la pestilentia*, Firenze, per gli heredi di Philippo Giunta, 1522; Baviera, Baverio, *Trattato mirabile contra peste*, Bologna, Hyeronimo di Beneditti, 1523; Manfredi, Girolamo, *Opera nona intitolata il Perché*, Venezia, Alessandro di Bindoni, 1520; Bologna, Biblioteca Universitaria, Raro B. 61).
[2] Cfr. la scheda 282.
[3] Cfr. la scheda 282.
[4] GUMUCHIAN LIBRAIRE 1929, n. 61, pl. XXVIII, Aristophane, *Comoediae novem*, Florentiae, Ph. Juntae, 1525; HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 65, n. 13, Apollonyus Dyscolus, *De contructione Magni Basilij. De grammatica exercitatione*, Florentiae, in aedibus Philippi Iuntae Florentini, 1515, Bologna, Biblioteca Universitaria, segnatura A.V.X.XVI.11.

Filelfo, Francesco, *Francisci philelfi ... Epistolarum familiarium libri 37 ex eius exemplari transumpti: Ex quibus vltimi 21 nouissime reperti fuere: & impressorie traditi officine*, (Venetiis : ex aedibus Ioannis & Gregorii de gregoriis fratres ..., 1502 octauo Kal. Octobres [24 IX]), 2°. ((317x213x47 mm, segnatura (L)B^5.VI.6. Provenienza: biblioteca Ios. Ren. Card. Imperialis.

Marocchino testa di moro dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e supporti in vista. Filetti concentrici. Coppia di cornici decorate ad arabeschi e a viticci. Una ricca cartella centrale reca la scritta dorata «FRAN. | PHIL. | EPIST.» sul piatto anteriore, «….EST | OI |…OTI» entro motivi ad arabesco. Fregi a mensola accantonati. Tracce di quattro bindelle in tessuto. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli gialli e azzurri al piede, azzurri e grezzi in testa. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita «PHILEL | PHI | EPISTO | LAE». Taglio blu, slavato. Tracce di quattro bindelle in tessuto marrone. Alette cartacee orizzontali. Carte di guardia bianche, dalla filigrana a forma di mano a cinque dita. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

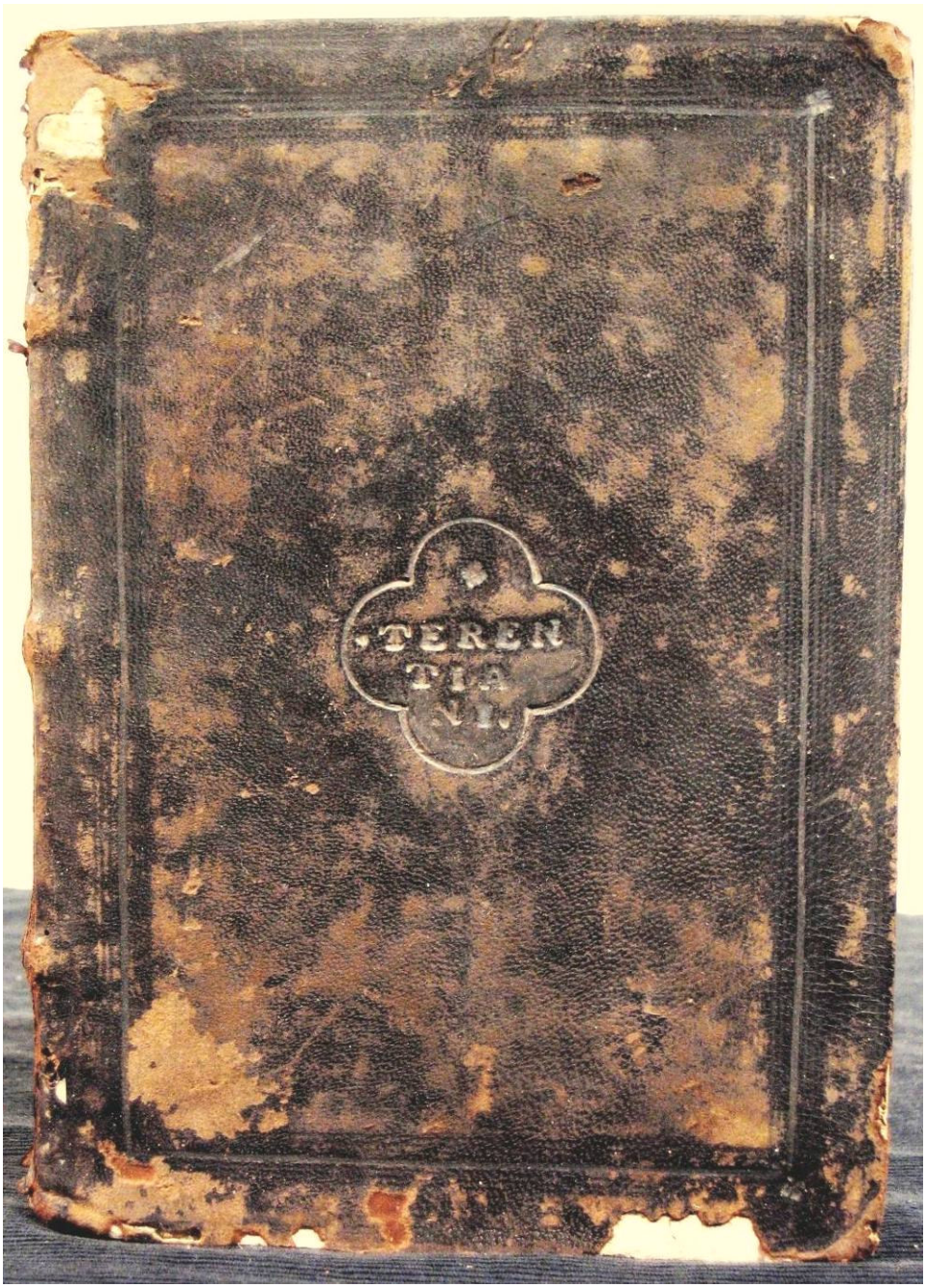
Il cuoio di colore scuro, la cornice[1], il genere di motivo a mensola[2], i viticci[3] e la cartella centrale testimoniano l'origine bolognese del manufatto. Il fregio a staffa ricorda i legami stilistici con le legature coeve eseguite a Roma. Precario stato di conservazione del volume.

[1] HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, pp. 16-18, p. 71, n. 19, *Anthologia Graeca*, Firenza, Laurentius de Alopa, 1494, Leipzig, Stadtbibliothek, segnatura Rep.I.4°, "legatore degli studenti tedeschi", Bologna, 1520-1523 circa.

[2] HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, pp. 13-14, p. 59, n. 7, *Historiae Patriae ab urbe condita Liber Sextus*, ms. sec-.XVI (1528), Bologna, Biblioteca universitaria, ms. 305, vol. VI; p. 60, n. 8, Bocchi, Achille *In librum septimum Historiae Patriae Epitoma*, ms. sec. XVI (1529), Bologna, Biblioteca universitaria "secondo legatore di Achille Bocchi", Bologna, 1508(?)-1539 circa.

[3] HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, pp. 13-14, 58, n. 6, Bocchi, Achille, *In quintum historiae Patriae librum Epitoma*, ms. sec. XVI (1526), Bologna, Biblioteca universitaria, ms. 305, vol. V, "secondo legatore di Achille Bocchi" attivo a Bologna tra il 1508(?) e il 1539; MACCHI 2009, figura 3, *Auli Gelli …..libri undeginti*, Venetiis, aedibus Aldi et Andreae soceri, 1515, 4A J.VIII.26.

286.LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A BOLOGNA, DEL GENERE "ALDINO"



Terentianus : Maurus, *Terentiani Mauri ... De literis, syllabis, pedibus et metris, tractatus insignis, suspiciendus antiquitate etiam reuerenda, Nicolao Brissaeo Montiuillario commentatore & emendatore*, Parisiis : apud Simonem Colinaeum, 1531, 4°. ((222x151x26 mm, segnatura (L)B^{5}.VIII.23. Provenienza: Joannis Provini, arcivescovo trebaziano

Cuoio testa di moro dal fiore e dalla sostanza parzialmente scomparsi, su cartone, decorato a secco e in lega d'argento. Volume indebolito lungo le cerniere. Supporto in vista. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici a secco. Cornice in lega d'argento, oggi ossidata. Fiorone di tipo aldino accantonato esterno. Cartella quadrilobata provvista della scritta «TEREN | TIA | NI»; la "Fortuna" che cavalca un delfino su quello posteriore. Dorso a tre doppi nervi ricamati e rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette orizzontali di riutilizzo in carta. Capitelli grezzi. Taglio nero. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il cuoio di colore testa di moro e il genere di cartella sembrano suggerire una realizzazione bolognese[1] della coperta, forse ad opera del "Maestro alla vignetta". Sembra che questo legatore (1525-1545) sia stato un libraio, i cui principali acquirenti furono italiani. Il legatore normalmente collocava il titolo del libro nel centro del piatto anteriore o entro una cornice di foglie e ramoscelli, realizzata sotto forma di losanga, o di una cartella a quattro lobi[2].

[1] Cfr. Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Biondo, Flavio, *Opera omnia*, Basilea, Hier. Froben, Io. Herwagen e Nikolaus Episcopius, 1531, 343x230x51 mm, segnature Cinq. 7 102 - 7 103; Brescia, Biblioteca "Queriniana", *Avlii Gellii noctivm libri vndeginti*, Venetiis, aedibus Aldi et Andreae soceri mense septembri, 1515, 170x107x45 mm, segnatura 4[a] J VIII 26, British Library, Londra, sito Internet, www.bl.uk, segnatura Davis 798; LIBRERIA HOEPLI 1928, n. 53, tav. XV, Herodotus, *Historie tradotte da Matteo Maria Bojardo*, ms. cartaceo, sec. XV; ICPAL, Modena, Biblioteca "Estense", segnatura Alpha H.3.22.
[2] Cfr. la scheda 206.

287. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A BOLOGNA, DALLA "BOTTEGA DI PFLUG & EBELEBEN"(?)

Missale secundum consuetudinem romane curie, ms. membranaceo sec. XV (1479), cc. 344 numerate, 398x272x97 mm, segnatura Ms. Comunali 5. Cfr. balsamo

Marocchino bruno dalle diffuse spellature, su cartone in vista, decorato a secco e in oro. Piatti in fase di distacco dal blocco. Filetti concentrici. Cornici ornate con: 1) stelline entro archetti; 2) cerchielli entro cordami; 3) coppie di foglie bucate affrontate, alternate a rosette; 4) arabeschi. Al centro dei piatti, la Crocifissione entro una corona di delfini. Corolle stilizzate lungo il margine dello specchio. Fregi a mensola. Dorso a cinque nervi in pelle allumata.. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli dall'anima in cuoio, spezzata al piede, grezzi e verdi. Compartimenti a seminato di rosette entro losanghe. Tracce di quattro bindelle in tessuto azzurro. Taglio dorato e cesellato. Carte di guardia membranacee. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

I ferri di questa legatura, pure adottati da diverse botteghe[1] bolognesi, la Crocifissione[2], le coppie di fiorellini bucati affrontati[3] nella cornice mediana e i motivi orientaleggianti[4] negli angoli di quest'ultima, potrebbero forse orientare verso l'esecuzione della "bottega di Pflug & Ebeleben", di cui questa Biblioteca possiede un esemplare[5].
Lo stemma nel codice è riferibile a Giulio Magnani piacentino, primate dell'ordine conventuale francescano. Precario stato di conservazione del volume.

[1] A) Motivo orientaleggiante accantonato esterno: legatore della Bibbia di Ulrich Fugger (1533-1550 ca.- HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 94, n. 42, Dioscorides Pedanius, *De medica materia libri sex*, Basileae, apud Mich. Ising., 1542, Bologna, Biblioteca universitaria, segnatura Raro B.62; "legatore della Bibbia di Ulrich Fugger" (DE MARINIS 1960, II, n. 1327, tav. CCXXVIII, *Petrarca*, Venezia, 1545, Modena,

Biblioteca Estense, segnatura α.2.9; Cremona, Biblioteca statale, *Marci Hieronymi Vidae Cremonensis Albae Episcopi Christiados libri sex*, Cremonae, in aedibus divae Margaritae, 1535, 212x148x28 mm, segnatura Bb.2.1; DE MARINIS 1960, II, n. 1337, tav. CCXXIX, *Biblia latina*, Zürich, 1545, Parma, Biblioteca Palatina, segnatura S.22; DE MARINIS 1960, II, 1348, tav. CCXXXI, *G. Paleotti*, Bologna, 1550, Napoli, Biblioteca nazionale, segnatura S.Q.LVI.D.18; NIXON 1971, n. 24, Gabriel Paleotti, *De nothis spuriisque filiis liber*, Bologna. Anselmo, Giaccarello, segnatura PML 17293; B) motivo orientaleggiante cuoriforme accantonato interno: "legatore di Pflug e Ebeleben" (ANNA AMALIA BIBLIOTHEK WEIMAR 2008, n. 19, Aeschines e altri, *Orationes horum Rhetorum Aeschines*…., Venezia, Aldus, 1513, segnatura Inc. 217; HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 95, n. 43, *Lettere volgari di diversi eccellentissimi huomini in diverse materie. Libro secondo*, Vinegia, In casa de' figliuoli di Aldo, 1545, Bologna, Ing. Salvadé); "legatore della Bibbia di Ulrich Fugger" (1533-1550 ca.- HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 94, n. 42, Dioscorides Pedanius, *De medica materia libri sex*, Basileae, apud Mich. Ising., 1542, Bologna, Biblioteca universitaria, segnatura Raro B.62; C) fregi a mensola (GUMUCHIAN LIBRAIRE 1929, n. 63, pl. XXIX, Guilliaudus, Claudius, *Collatio in omnes Divi Pauli apost. Epistolas*……., Lugduni, apud S. Gryphium, 1543).

[2] HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, n. 37, Certosini, *Psalterium Chartusianum cum litaniis*, Bologna, Biblioteca universitaria, segnatura ms. 2916; n. 39, Chiesa Cattolica, *Officium parvum beatae Mareiae Virginis. Hore divine virginis Marie secundum usum Romanum* (Parisiis, opera Egidij Hardouin, calendario dal 1513 al 1527), Bologna, Biblioteca universitaria, segnatura raro B.11.

[3] BRESLAUER 104 A, n. 154, Celsus, Aurelius Cornelius, *Medicinae libri VIII*; Quintus Serenus, *Liber de medicina*, Venezia, Aldus, 1528.

[4] BRESLAUER 104 A, n. 154, Celsus, Aurelius Cornelius, *Medicinae libri VIII*; Quintus Serenus, *Liber de medicina*, Venezia, Aldus, 1528.

[5] Cfr. la scheda 281.

288. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A BOLOGNA DAL "SECONDO LEGATORE DI ACHILLE BOCCHI"

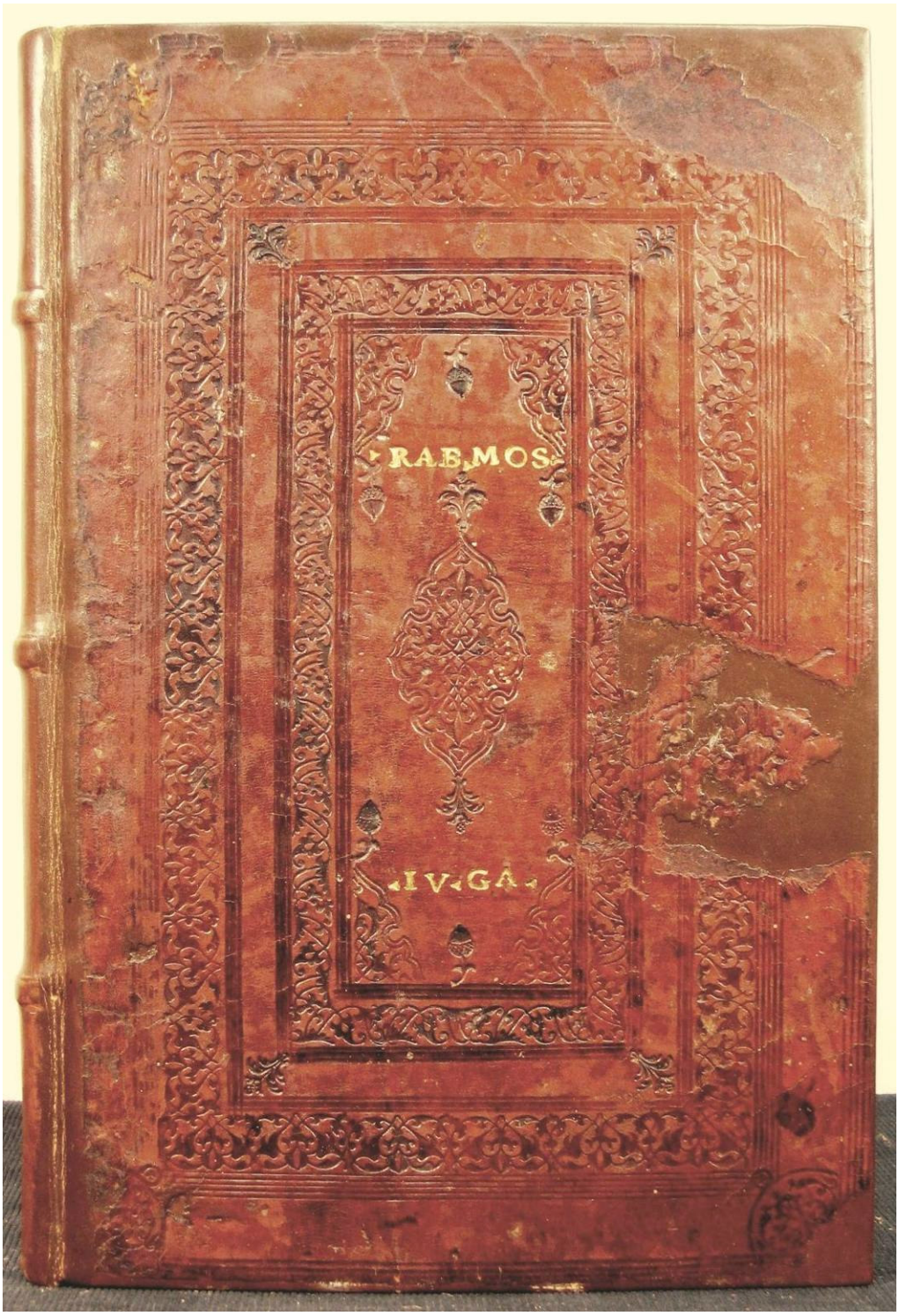
Bocchi Achille, *Historiae patriae "Bononiensis" ab urbe condita, quam struebat…*, 340x232x24 mm, ms cartaceo sec. XVI, cc. 31 numerate, segnatura Ms.Landi 177. Volume dedicato a Innocenzo Cibo, cardinale di Bologna e al senato bolognese. Provenienza: casata Landi. Vedi Balsamo

Cuoio bianco su cartone imbarcato, decorato a secco. Piatti in fase di distacco dal blocco. Filetti concentrici. Cornici a viticci. Nello specchio, la "Fortuna" cavalca un delfino entro una coppia di triangoli intrecciati dalla rosetta con petali bilobati. Dorso a tre nervi ricamati in pelle allumata. Capitelli, scomparso in testa, grezzo al piede. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Materiale di copertura quasi interamente scomparso. Carte di guardia bianche caratterizzate da una filigrana a forma di cartella polilobata con una scala interna. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

L'argomento del manoscritto e la presenza di rosette con petali a doppi lobi paiono riferibili alla bottega del "secondo legatore di Achille Bocchi" (1508?-1539 circa). Si trattava di un libraio dalla cospicua produzione. Caratteristici di questa legatura, la "Fortuna" al centro del cartiglio centrale a foglie bucate, il titolo collocato al centro del piatto anteriore entro una cartella circolare oppure rettangolare. La Biblioteca universitaria di Bologna possiede due legature[1] in pergamena(?) bianca opera di questo opificio. Precario stato di conservazione del volume.

[1] HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 58, n. 6, Bocchi, Achille, *In quintum historiae Patriae librum Epitoma*, ms. cartaceo sec. XVI (1526), segnatura ms. 305, vol. V; p. 59, n. 7, Bocchi, Achille, *Historiae Patriae ab urbe condita liber Sextus*, ms. cartaceo sec. XVI (1528), segnatura ms. 305, vol. VI.

289. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DEL SECONDO(?) QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A BOLOGNA

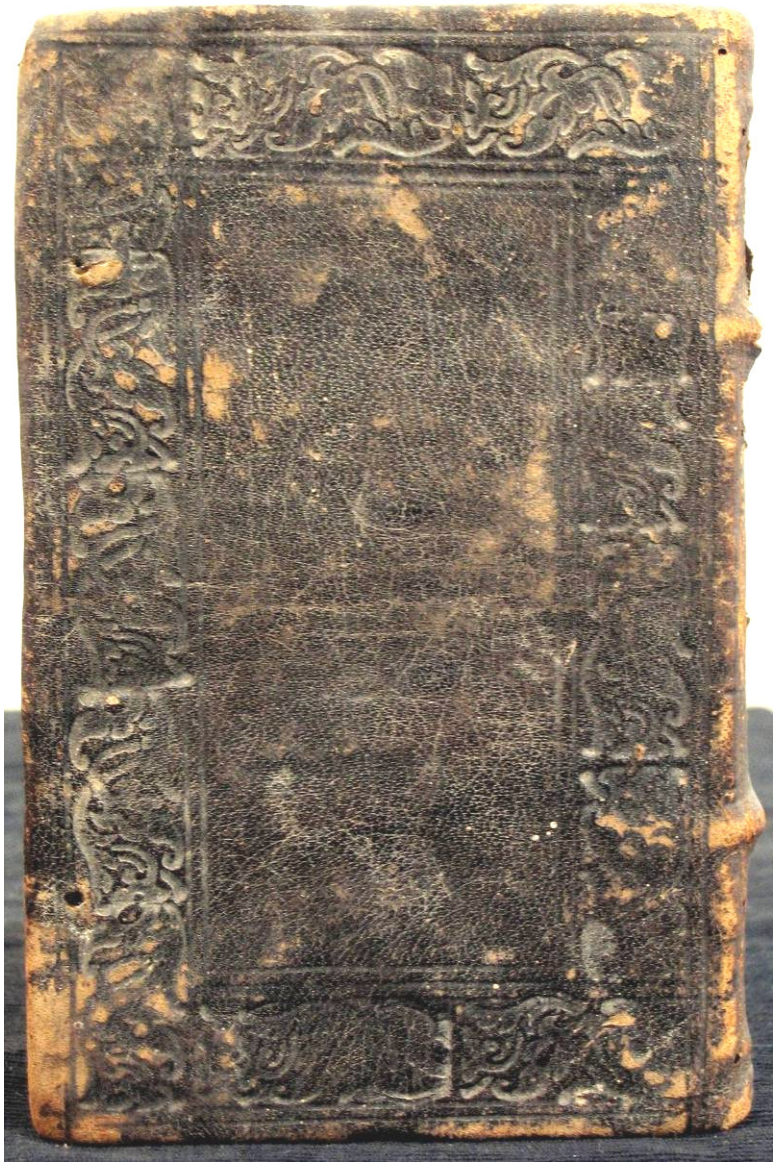


Maimonides, *Rabi Rossei Aegyptii Dux seu Director dubitantium aut perplexorum, in treis libros diuisus, & summa accuratione reuerendi patris Augustini Iustiniani ordinis Praedicatorii Nebiensium episcopi recognitus. Cuius index seu tabella ad calcem totius apponetur operis*, [Parigi] : Venundatur ab Iodoco Badio Ascensio (1520 ad nonas Iulias), 2º. ((320x206x207 mm, segnatura (C)G'.IV.23. Provenienza: Clerici regolari di S.Vincenzo. Restaurato dalla legatoria artistica Gozzi di Modena.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta rinascimentale italiana in marocchino marrone rossiccio dal fiore e dalla sostanza parzialmente scomparsi, su cartone, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici. La cornice esterna decorata a piastrella, raffigura coppie di motivi ad arabesco; quella interna, evidenzia dei rami ondivaghi con foglie bucate. Nello specchio, motivo centrale a mandorla con pendagli, costituito da due fregi ad arabeschi affrontati; fregi a mensola negli angoli interni dello specchio. In testa e al piede, campeggiano sul piatto anteriore, rispettivamente le scritte dorate «RAB. MOS. | IV GA». Fregi aldini e ghiande circostanti. Motivi orientaleggianti e aldini accantonati esterni e interni. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli grezzi. Taglio grezzo, blu; titolo dell'opera ad inchiostro. Carte di guardia bianche, rifatte.

I rami ondivaghi a foglie bucate della cornice interna, caratteristici delle legature rinascimentali eseguite a Bologna[1], suggeriscono una medesima esecuzione della legatura. Le sparse, ripetute impronte annerite[2] dei ferri lungo la cornice, denotano loro una prolungata impressione eccessivamente riscaldata sul cuoio della coperta.

[1] Cfr. la scheda 291.
[2] Per la nozione, cfr. il glossario, lemma difetti della decorazione.



Neander, Michael <1525-1595>, *Sanctae linguae Hebraeae erotemata: quorum seriem uersa pagina reperies. Omnia uerò absoluta breuitate, facilique; ordine tractata, ut non modò tyrones grammaticae Hebraeae praecepta inde nullo cum negocio intra paucas septimanas addiscere possint: sed etiam perfectiores iam, ibidem inueniant, quod ipsos iuuare queat. Accesserunt ad finem dicta ueterum rabinorum, de Iesu Messia, mundi saluatore. Item catalogus librorum quorundam praecipuorum in lingua Hebraea, Chaldaea, Aethiopica, Arabica, Graeca, & Latina: omnia in gratiam studiosorum linguae sanctae, à Michaele Neandro Sorauiense edita*, Basileae : apud Ioannem Oporinum (Basileae : ex officina Ioannis Oporini, 1556 mense Augusto), 8°. ((162x100x26 mm, segnatura (C)II.XI.41. Provenienza: Gerolamo Sabintio (?); Virginio Variis.

Cuoio testa di moro, su cartone, decorato a secco. Piatto anteriore in fase di distacco: i nervi sono spezzati alle estremità. Angoli sbrecciati. Cornice decorata a fogliami stilizzati bucati. Specchio muto. Tracce di due bindelle in tessuto nero. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Dorso a due nervi semplici ricamati. Materiale di copertura parzialmente scomparso. Capitelli grezzi. Taglio blu. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il cuoio di colore scuro, qui testa di moro, e i fogliami bucati[1] suggeriscono una realizzazione bolognese del manufatto.

[1] Cfr. Bergamo, Biblioteca "A. Mai", *De vrinis actvarii Ioannis Zachariae filij, medici, praestantissimi, libri VII*, Basileae, apud And. Cratandrum, MDXXIX, segnatura Cinq. 2 280; BIBLIOTHEQUE BERALDI 1934, *Caesar*, Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae Soceri, 1513; Brescia, Biblioteca "Queriniana": *Divi Johannis Chrysostomi in omnes Pauli Apostoli epistolae* (testo in greco), segnature 2A GG III 7 – 2A GG III 9 (tre legature); ID., *D. Basilium vere magnum sua lingua*, Basileae, officina Frobeniana, 1532, segnatura C 34; ID., *Pontificale del vescovo Domenico Domenichi con stemma,* sec. XV, membranaceo, scrittura gotica libraria, segnatura Ms. A III 11; ID., Giovanni Giacomo Martinengo, *Successi in Bs. e trattato con Venezia*, ms. cartaceo del 1511, segnatura Ms. H IV 1; DE MARINIS 1960, II, n. 1273, tav. CCXXI, *Aulus Gellius*, Venezia, 1515, Biblioteca Vaticana, segnatura l.d.m.4; II, n. 1291 F, tav. A13, *A. Bocchii Historiae lib. XI*, ms. cartaceo del 1533, Bologna, Biblioteca universitaria, segnatura 305.xi.65; DE MARINIS 1966, pp. 182-183, *Psalterium romanum*, Venetiis, apvd Ivntas, 1576; HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 61, n. 9; MACCHI 2009, figura 10; MACCHI F. - MACCHI L. 1999, p. XXIV, n. 29, *Missale Romanum*, Venetiis, impressum in officina heredum Antonii Junte, 1560, Milano collezione privata; MALAGUZZI 1991, fig. 10, p. 92, Galeno, *Recettario…tradutto in volgare per maestro Zuane Saracino, Venezia,* s.d., Vercelli, Museo Leone, segnatura 388 anche in MALAGUZZI 1998, p. 95, tav. 40; SOTHEBY'S LONDON 1918, n. 462, Demosthenes, *Orationes duae & sexaginta*, Venetiis, in aedib., Aldi, 1504.

Giovio, Paolo <1483-1552>, *Pauli Iovii Nouocomensis episcopi Nucerini Historiarum suis temporis tomus primus*, Florentiae : in officina Laurentii Torrentini ducalis typographi, 1550 (Florentiae, quarto Non. Augusti 1550 [2 VIII]), 2º. ((426x266x57 mm, segnatura (C)C.I.23. Provenienza: Piacenza, collegio dei Teologi; Pietro Francesco Passerini, conte.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso e dalle numerose spellature, su assi, decorato a secco. Due coppie di filetti concentrici. Una mandorla centrale di foggia orientaleggiante. Una ghianda e un quarto di cerchio, rispettivamente accantonati esterni ed interni. Due fermagli integri. Mentre la graffa evidenzia una rosetta, la controgaffa raffigura una coppia di rami di alloro. Dorso arrotondato a sette nervi rilevati, scolorito. Una rosetta al centro dei compartimenti. Capitelli grezzi. Alette di rinforzo orizzontali in carta. Taglio grezzo con la scritta ad inchiostro «P. Iovij historie Tom i». Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura. Labbri di testa e di piede collocati sopra quelli laterali.

Le ghiande[1], le mandorle, il dorso arrotondato a sette nervi e scolorito per la prolungata esposizione alla luce[2], suggeriscono l'opera di una medesima bottega bolognese, apparentemente ignota in letteratura, testimoniata dalle schede 292 e 293.

[1] Cfr. la scheda 40.
[2] Cfr. ad esempio, la scheda 276.

292. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A BOLOGNA, DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"

Giovio, Paolo <1483-1552>, *Pauli Iovii Nouocomensis episcopi Nucerini Historiarum suis temporis tomus secundus*, Florentiae : in officina Laurentii Torrentini ducalis typographi, 1552, 2º. ((426x266x57 mm, segnatura (C)C.I.24. Provenienza: Piacenza, collegio dei Teologi; Pietro Francesco Passerini, conte.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere dei piatti. Tre fasci di filetti concentrici. Cornice esterna provvista di rosette a petali bilobati e uccelli, interna contraddistinta dalla ripetuta impressione di una piastrella che raffigura delle raffaellesche. Al centro dei piatti, una mandorla affiancata rosette dai petali bilobati, da ghiande e da uccelli, entro una losanga caratterizzata da una corolla stilizzata interna entro una coppia di cornucopie. Archi lungo il margine esterno della losanga, costituiti da due quarti d'angolo affiancati. Un corno d'abbondanza intrecciato negli angoli interni dello specchio. Dorso scolorito a sette nervi rilevati, evidenziato da una coppia di filetti orizzontali. Una rosetta a cinque lobi nei compartimenti. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso arrotondato a sette nervi rilevati. Capitelli verdi, rosa e grezzi. Taglio grezzo con la scritta inchiostrata "P. Iovij historie Tom ii". Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; labbri di testa e di piede collocati sopra quelli laterali.

I corni di abbondanza intrecciati[1], le rosette dalle estremità bilobate[2] e le ghiande[3] indicano un'origine bolognese del manufatto. Apparentemente inusuale nell'iconografia coeva dei fregi bolognesi, le raffaellesche[4] e gli uccelli. L'impianto ornamentale sembra più dettato da esigenze di arricchimento ornamentale che non da un preciso disegno d'insieme. Questa Biblioteca possiede altre due legature di questa bottega[5]. Per la nozione di legatura "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17. Il dorso scolorito, ora diventato nocciola, testimonia la prolungata esposizione del volume alla luce.

[1] DE MARINIS 1960, n. 1289, tav. CCXXIII, *A. Bocchi*, ms. del 1526, Biblioteca Vaticana, segnatura l.d.m.6. Per la nozione, cfr. il glossario.
[2] PETRUCCI NARDELLI 2007, fig. 42, Bologna, Biblioteca universitaria , segnatura Rati B 61, Marsilio Ficino, *Il consiglio contro la pestilentia*, in Firenze, per gli eredi di Philippo Giunta, 1522; Baverio Baviera, *Trattato mirabile contra peste*, in Bologna, per Hieronymo di Beneditti, 1523; Girolamo, Manfredi, *Opera nova intitolata il Perché*, in Venetia, per Alessandro di Bindoni 1520.
[3] Cremona, Biblioteca statale, *Q. Horatii Flacci opera cum quatuor commentariis, Acronis, Porphyrionis, Antonii Mancinelli, Iodoci Badii*, Parisiis, François Regnault, 1543, 353x215x45 mm, 7.6.6.
[4] Fregio a piastrella usato come elemento decorativo nelle cornici, specie su legature romane, veneziane e milanesi del XVI secolo. Richiama le decorazioni parietali ritrovate a Roma nei resti della "Domus Aurea" neroniana, comunemente chiamate grottesche, e in seguito riprodotte nelle Logge Vaticane nella versione dei seguaci di Raffaello e soprattutto di Giovanni da Udine. Cfr. la scheda 179.
[5] Cfr. le schede 291 e 293.

293. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A BOLOGNA, DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"

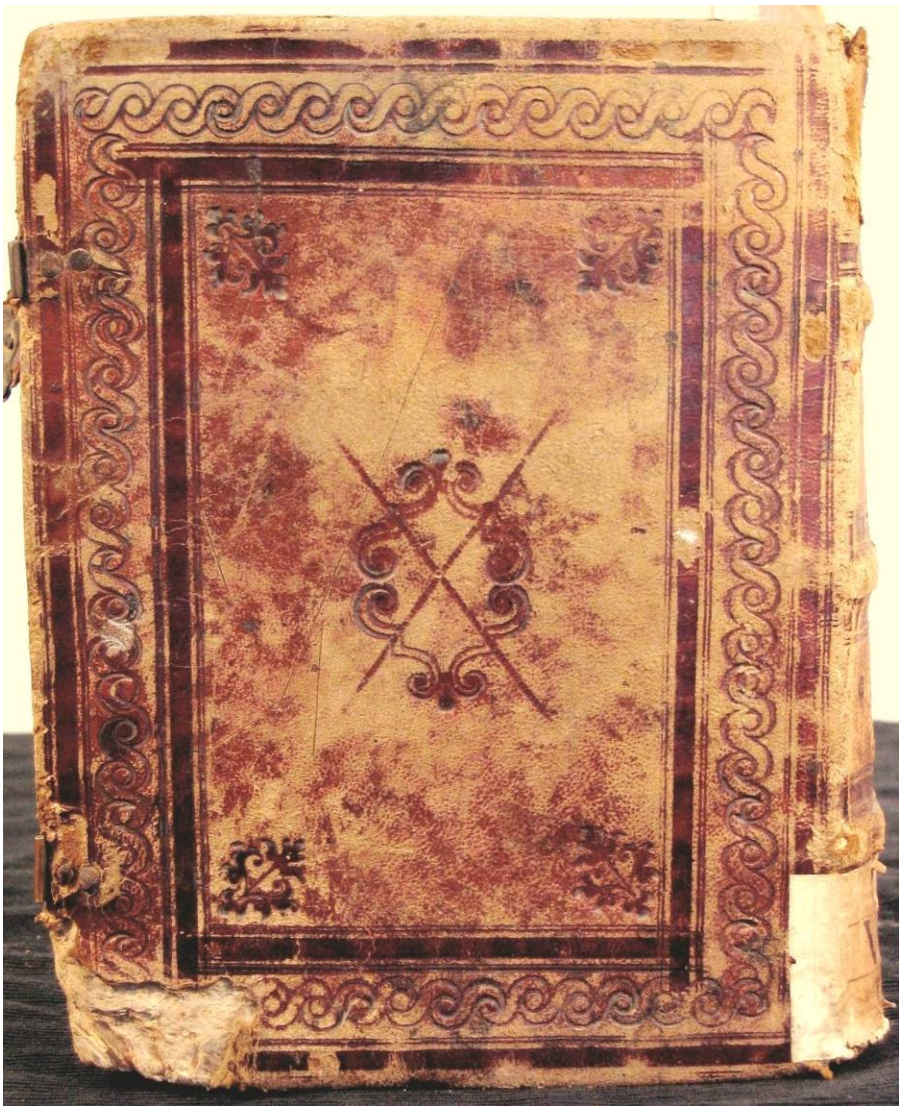
Giovio, Paolo <1483-1552>, *Liber de vita et rebus gestis Alfonsi Atestini Ferrariae principis a Paulo Iouio conscriptus*, Florentiae : excudebat Laurentius Torrentinus ducalis typographus, 2º. ((420x265x65 mm, segnatura (C)E.IV.12. Pubblicata probabilmente nel 1550, data della pref.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere dei piatti. Tre fasci di filetti concentrici. Cornice esterna a rosette pentalobate alternate a mani che si stringono, interna con una serie di raffaellesche. Al centro dei piatti, una mandorla affiancata da una coppia di ghiande entro una losanga caratterizzata da una corolla stilizzata interna entro una coppia di corni di abbondanza. Archi lungo il margine esterno della losanga, costituiti da due quarti d'angolo affiancati. Un corno d'abbondanza intrecciato negli angoli interni dello specchio. Dorso scolorito a sette nervi rilevati, evidenziato da una coppia di filetti orizzontali. Una rosetta a cinque lobi nei compartimenti. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso arrotondato a sette nervi rilevati. Capitelli grezzi. Taglio grezzo con la scritta ad inchiostro «P. Iovius de vita Alf.[i] ….Du». Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; labbri di testa e di piede collocati sopra quelli laterali.

Per il commento di questa legatura opera di una bottega di cui questa Biblioteca possiede altri due esemplari[1], cfr. la scheda 292. Da segnalare, le mani che si stringono[2] e il dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce. Per la nozione di legatura "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17.

[1] Cfr. le schede 291, 292.

[2] Per la nozione, cfr. la scheda 276.

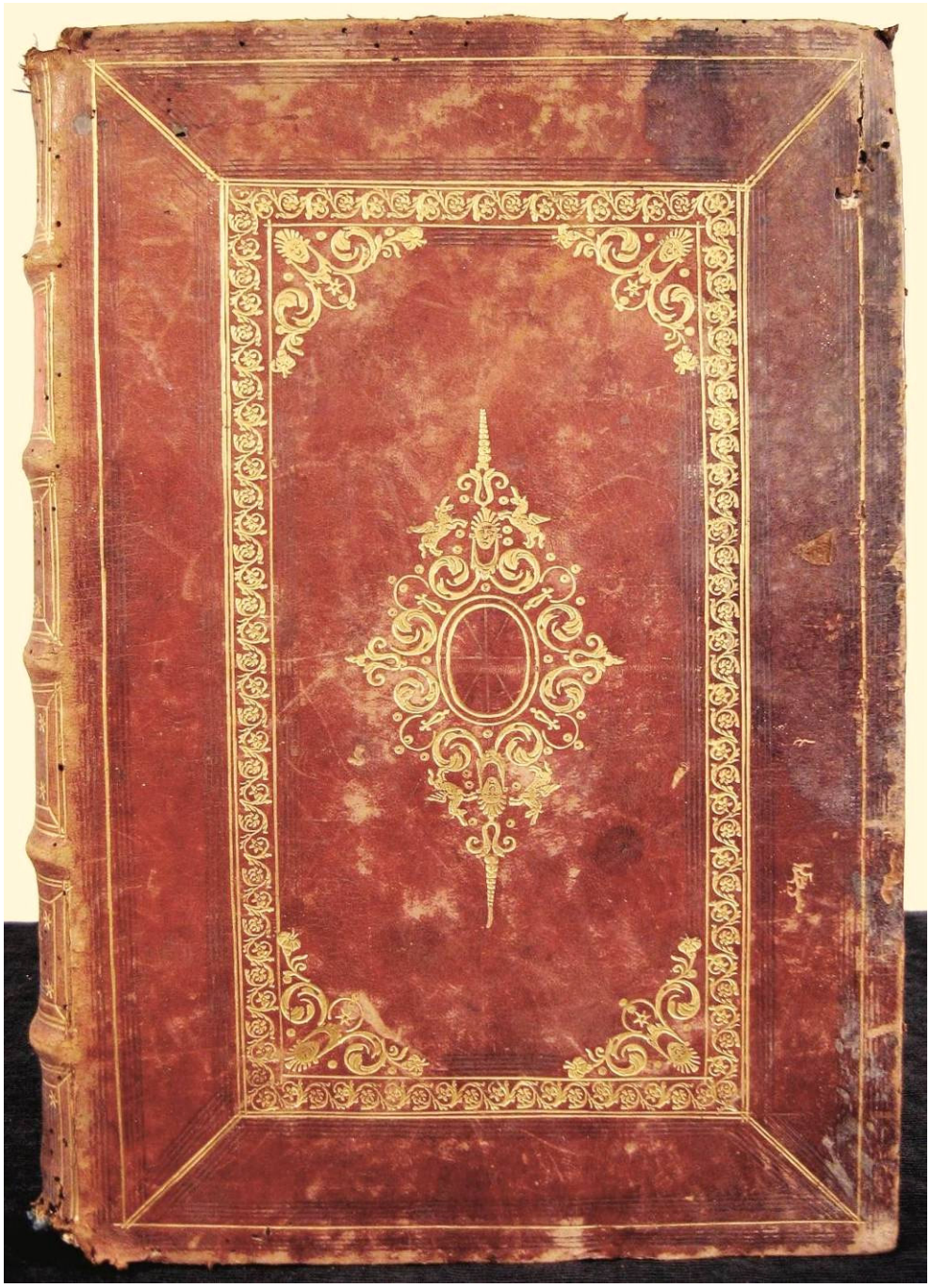


Constitutiones a Synodo dioecesana parmen. Anno M.D.L.XXV. editae, Parmae, ex typographia Seth. Vioti, 1576; *Constitutiones a Synodo dioecesana parmen*., Parmae, typis Erasmi Viotti, 1584; *Decreta generalia A Multum Illust. & Reverendiss. Patre D. Io. Baptista Castellio Episcopo Arminense*, Parmae, Apud Erasmum Viothum, 1594; *Dies fasti et nefasti utriusque fori, scilicet*, Regii, ad Instantiam Francisci Avancini Parmen., 1581; *Taxae dominorum notariorum magnificae civitatis Parmae causarum civlium criminaliumque nec non et correriorum et aliorum executorum*, Parmae, Apud Seth Viottum, 1566; *Editto e altri ordini necessarii, Per quelli che si hanno da ordinare, & per l'officio de' Parochi in simil proposito*, Parma, Nella Stamparia di Erasmi Viotti, 1602; *Decreti et ordini generali, Dati da Monsig. Reverendiss. Vescovo di Rimini, Visitatore Apostolico nella Città, e Diocesi di Parma*, Parma, Erasmo Viotti, 1594. ((185x140x45 mm, segnatura (C)8C.X.61. Provenienza: Michele Angelo Lenzi, Parmense.

Cuoio marrone dal fiore scomparso e con parziale perdita di sostanza, su cartone, decorato a secco. Piatti e supporti fortemente indeboliti. Cornice a torciglione entro una coppia di filetti grassi. Cartella centrale di foggia orientaleggiante. Fioroni accantonati interni. Coppia di fermagli. Dorso a tre nervi in pelle allumata, tagliati nella porzione centrale, rilevati, evidenziati da un filetto grasso orizzontale in testa e al piede. Materiale e di copertura parzialmente scomparso. Capitelli e taglio grezzi. Una rosetta centrale nei compartimenti. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza cura.

Il genere di fioroni accantonati, notati su una coppia di volumi rinascimentali bolognesi[1] custoditi nella Biblioteca Sormani di Milano, su una legatura cinquecentesca felsinea presente rispettivamente, nella Biblioteca nazionale "Braidense" di Milano[2] e nella British Library di Londra[3], suggerisce una medesima origine del manufatto. I numerosi testi orientano verso un riutilizzo. Coppia di filetti incrociati destinata a centrare la cartella centrale.

[1] *Eversio Daemonum*, Bologna, apud Jo.Rossium, 1588, G VET 275, 168 x111 x 58 mm. Sulla carta di guardia anteriore, un riquadro settecentesco (?) incollato, reca la scritta *Bibliothecae conventus S. Francisci Vitellianae*. Sul contropiatto anteriore inoltre, incollato un *ex libris* Cazzamini Mussi; *Fustis Daemonum*, Bologna, apud Jo. Rossium, 1584, segnatura G VET 275/1, 166x110x37 mm; HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 92, n. 40, Benincasa, Grazioso, *Atlante nautico*, ms. membra.sec. XV (1473), ms. 280.
[2] *Missale romanum*, Venetiis, apud Iuntas, 1589, segnatura 25.6.I.11.
[3] Sito Internet, www.bl.uk, segnatura c108cc9.



Fontei, Giovanni Battista, *De prisca Caesiorum gente Io. Baptistae Fonteii primionis commentariorum libri duo. Cum Iulii Iacobonii appendice*, Bononiae : apud Ioannem Rossium, 1582 (Bononiae : apud Io. Rossium, 1583), 2º. ((361x242x60 mm, segnatura (L)W^3.VIII.2.

Cuoio marrone dall'ampia gora bruna sul piatto anteriore, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Fasci di filetti concentrici a secco. Cornice provvista di volute fogliate e fiorite. Cartella centrale caratterizzata da un ovale a due filetti entro volute fogliate, corolle stilizzate, perle degradanti, testine classiche e cavalli alati. Testine classiche, volute fogliate e garofani stilizzati, cerchielli pieni e stelline a sei punte accantonati interni. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli blu e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita «FONTEIUS | CAESIORUM | GENTIUM». Una rosetta a sei lobi nei compartimenti; rosetta a sei punte negli angoli. Taglio caratterizzato da motivi a gallone di colore rosso e blu, oggi slavato. Alette orizzontali in carta. Carte di guardia bianche, dalla filigrana a forma di quadrupede. Rimbocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Se il gusto romano dell'impianto potrebbe suggerire una realizzazione capitolina, il medesimo tipografo compare in una coppia di volumi coevi bolognesi presenti nella Biblioteca civica Sormani[1] di Milano. Conforta l'attribuzione romana, il vicendevole influsso stilistico tra le coperte di entrambe le città. Il taglio provvisto di galloni rossi e blu, compare anche su legature italiane in pergamena del Settecento

[1] *Eversio Daemonum*, Bologna, apud Jo.Rossium, 1588, segnatura G.VET.275, 168 x111 x 58 mm. Sulla carta di guardia anteriore, un riquadro settecentesco (?) incollato, reca la scritta *Bibliothecae conventus S. Francisci Vitellianae*. Sul contropiatto anteriore inoltre, incollato un *ex libris* Cazzamini Mussi; *Fustis Daemonum*, Bologna, apud Jo. Rossium, 1584, segnatura G.VET.275/1, 166x110x37 mm. Sul contropiatto anteriore, un *ex libris* Cazzamini Mussi.

296. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A BOLOGNA(?), DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"

Da Vigo, Giovanni, *Opera domini Joannis de Vigo in chyrurgia. Additur chyrurgia Mariani Sancti Barolitani ... Quae in nouem ... copiose ... Quae in quinque libris secunde partis Practicae chyrurgicae compendiose continentur ... Quae autem in Mariano continentur suo ordine vel lepidissimo reperies*, [Lugduni : Creipin, 1530] (Lugd. : excusa per Joannem Creipin. Impensis vero honesti viri Jacobi q. Francisci de Giuncta Florentini ac sociorum, anno Domini 1530, die vero 23 mensis Februarii), 4°. ((170x115x52 mm, segnatura KK.XII.43. Provenienza: Pietro Francesco Passerini.

Marocchino bruno dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatto anteriore in fase di distacco dal blocco. Supporto indebolito. Filetti concentrici. La cornice decorata a piastrella, raffigura coppie di arabeschi intrecciati. Un fregio orientaleggiante al centro dei piatti, ripetuto negli angoli, entro rosette dai margini bilobati. Tracce di quattro bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi semplici in pelle allumata ricamata. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Capitelli grezzi, spezzati. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e sotto quelli di piede.

Il cuoio bruno e le rosette dalle estremità bilobate[1] sembrano suggerire una realizzazione bolognese del manufatto. Inusuali i fregi del genere orientaleggiante negli angoli. Per la nozione di legatura "a losanga-rettangolo", cfr.la scheda 17.

[1] BRESLAUER 107, n. 276, Statius, *Sylvarum libri V. Thebaidos libri XIII. Achilleidos II*; Aldus Manutius, *Orthographia et flexus dictionum Graecarum apud Statium*, Venezia, Aldo Manuzio, 1502; HOBSON A. – QUAQUARELLI L. 1998, p. 65, n. 13, Apollonius Dyscolus, *De constructione Magni Basilij. De grammatica exercitatione*, Florentiae, in aedibus Philippi Iuntae Florentini, 1515, Bologna, Biblioteca universitaria, segnatura A.V.X.XVI.11.

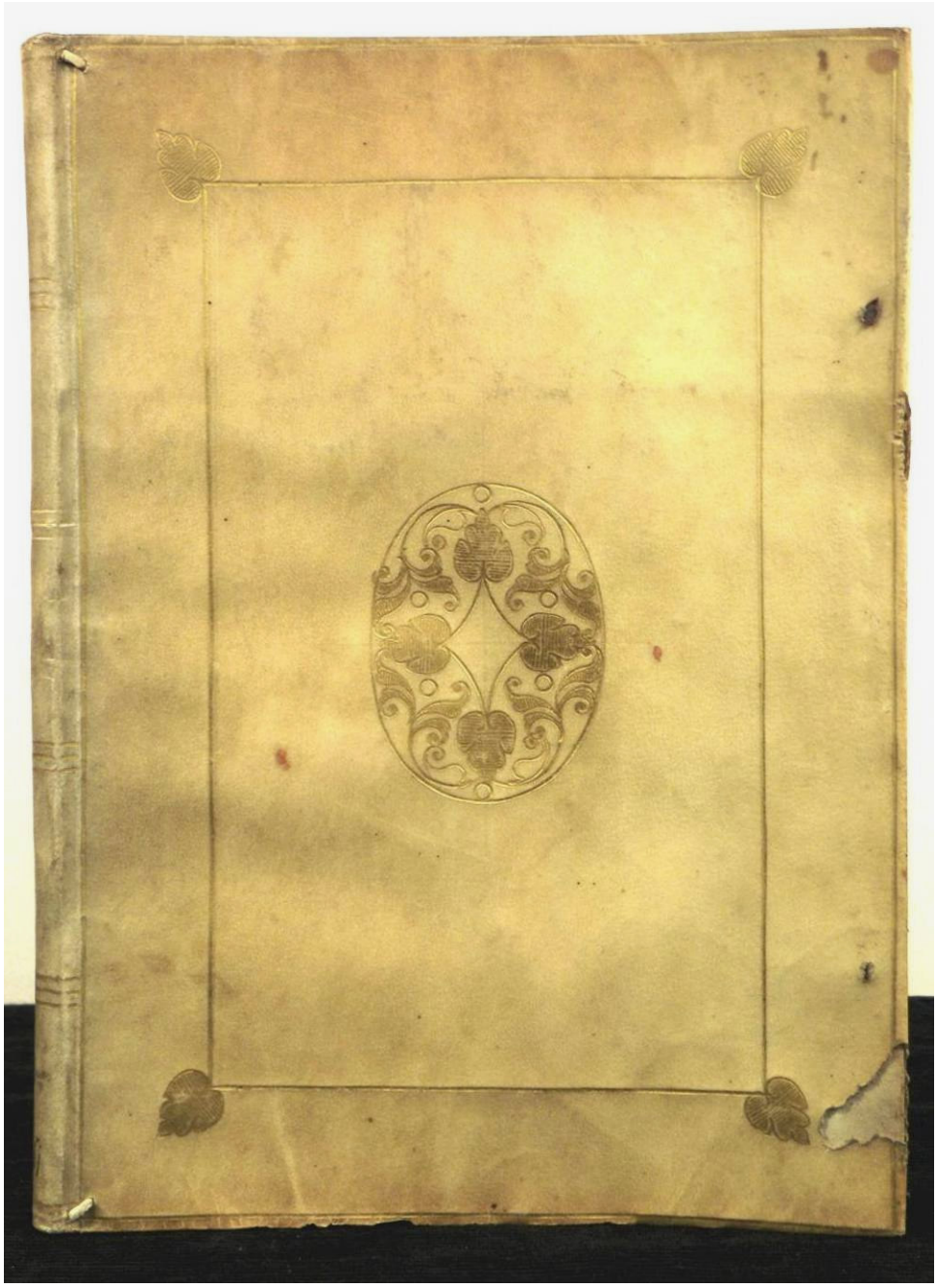
297. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A BOLOGNA(?), DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"

1) Casio de' Medici, Girolamo, *Vita e morte de miser Iesu Christo composta per il magnifico Hieronymo Casio de Medici doppo il retorno suo de Hierusalem*, [Bologna? : s.n., 1525?], 8°. ((156x105x23 mm, segnatura Landi D.III.10.1° Provenienza: Domino Lagnani
2)Casio de' Medici, Girolamo, *Vite de santi*, [1524?], 8°
3)Casio de' Medici, Girolamo, *Allo reuerendiss. monsignore Goro vescouo di Fano, et dignissimo di Bologna vicelegato, Hieronimo Casio de Medici, lo anno del giubileo MDXXV*, [Bologna? : s.n., 1525?], 8°.
4)Casio de' Medici, Girolamo, *Alla S. de'l N.S. Clemene [!] 7. P.M. benefattore suo singularissimo l'anno de la felice sua coronatione 1523* ..., [1523?], 8° ((156x105x23 mm, segnatura Landi D.III.10.4° Provenienza: Domino Lagnani

Cuoio bruno, quasi interamente scomparso, su catone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Coppia di filetti concentrici. La cornice a viticci, delimita la losanga centrale, dal medesimo decoro. Nodo centrale del genere moresco. Tracce di due bindelle. Dorso a tre nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Capitelli verdi e grezzi. Taglio nero slavato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

La nota manoscritta sul contropiatto posteriore in data 22 maggio 1544 determina la data di esecuzione "ad quem" del manufatto. Il cuoio bruno, la losanga e i viticci suggeriscono una possibile origine bolognese[1] della legatura. Per il decoro "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17.

[1] QUILICI 1987 A, p. 94.



Giacomini, Lorenzo <sec. 19.>, *Oratione de le lodi di Francesco Medici gran duca di Toscana fatta per ordine de l'Academia Fiorentina nel tempio di San Lorenzo il dì 21. di dicembre nel consolato di M. Baccio Valori da Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini*, In Fiorenza : ne le case de' Sermartelli, 1587, 4º. ((240x168x12 mm, segnatura (C)O.VIII.18

Pergamena semifloscia, parzialmente scomparsa, decorata in oro. Piatto anteriore lievemente imbarcato. La cornice delimita un ovale (65x45 mm) caratterizzato da una losanga centrale entro quattro foglie azzurrate cuoriformi e stilizzate vuote. Tracce di due bindelle. Dorso liscio. Un nervo passante in pelle allumata in testa e al piede. Capitelli rossi. Taglio dorato con la scritta al piede, «Orat in lode di Medic.». Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La natura dell'argomento potrebbe suggerire un manufatto di origine fiorentina. Le Biblioteche "Queriniana"[1] di Brescia e Universitaria di Pisa[2] possiedono rispettivamente, una legatura coeva italiana ornata con delle medesime foglie azzurrate[3]. Caratteristici per le coperte in pergamena, la doratura abilmente realizzata e i rimbocchi rifilati con cura.

[1] *Hymnarum*, ms. membranaceo sec. XVI, segnatura Ms. A.VII.9.
[2] BIBLIOTECA UNIVERSITARIA PISA 2001, n. 26, Jeronimo Nadal, *Adnotationes et meditationes in evangelia quae in sacrosanto missae sacrificio toto anno leguntur…auctore Hieronymo Natali Societatis Iesu Theologo*, Antverpiae, excudebat Martinus Nutius, 1595, segnatura Leg. D.6.
[3] Cfr. la scheda 369.

299. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA

Catharina Senensis, S., *Epistole (CCCLXVIII)*. Ed: Bartolomeo da Alzano. Add: *Orazioni scelte*, Venezia: Aldo Manuzio, '15' [i.e., non prima del 19] IX 1500, f°. ((310x204x77 mm, segnatura (C)G'.IV.32. Provenienza: Piacenza, biblioteca del convento di S. Giovanni in Canale.

Marocchino bruno dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Fasci di filetti concentrici. Nella cornice esterna, una testina classica entro una coppia di volute fogliate, in quella interna, motivi cuoriformi. Nello specchio, tre mazzi di nodi moreschi entro rosette bilobate. Angoli raggiati. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli grezzi. Compartimenti a filetti incrociati. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

Inusuali i motivi delle cornici presenti in alcune legature rinascimentali italiane[1] conservate in questa Biblioteca. La Biblioteca civica "Queriniana" di Brescia possiede una legatura rinascimentale italiana[2], provvista di una cornice analogamente ornata. I filetti a raggiera negli angoli dello specchio, orientano verso una probabile origine romana[3] della coperta.

[1] Cfr. le schede 45, 188, 274, 275, 299.
[2] Brescia, Biblioteca civica "Queriniana", *Missale secundum consuetudinem fratrum predicatorum*, per magistru(m) Andrea de Toresanis de Asula, MCCCCXCVI, 380x260x77 mm, segnatura Inc. F.I.9.
[3] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Duns, Johannes, *Quaestiones quodlibetales*, Venezia, Johann Herbort, ed. Giovanni da Colonia, Nicolas Jenson e Compagni, 1481, segnatura Inc. 2 327 (già A 8 6); DE MARINIS 1960, I, n. 477, tav. LXXXIX, *Canzoni musicate*, Firenze, Biblioteca nazionale, segnatura Cl. XIX, 164; Londra, British Library, segnatura C.64.d.17 (British Library, sito internet, Italy).

Ptolemaeus, Claudius, *Cosmographia* (Tr: Jacobus Angelus. Ed: Nicolaus Germanus). *Registrum. De locis ac mirabilibus mundi*, Roma: Petrus de Turre, 4 XI 1490, f°. ((440 x 278 x 57 mm, segnatura (L)B^5.IX.7.

Marocchino testa di moro dal fiore parzialmente scomparso, su assi, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli spezzati. Filetti concentrici. Cornice con motivi a raffaellesche. Una palmetta entro due volute fogliate negli angoli dello specchio. Cartella centrale costituita da una coppia di portali contrapposti, decorati con fregi a lira nell'ovale e motivi a cordame nell'architrave. Un paio di palme intrecciate entro una coppia di rosette e di fregi a maniglia nelle lunette. Tracce di quattro fermagli. Dorso rifatto a quattro nervi rilevati. Alette bianche orizzontali cartacee. Capitelli scomparsi. Taglio grezzo, di colore rosso slavato. Iscrizione ad inchiostro parzialmente scomparsa sul taglio di gola. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

La palmetta entro due volute fogliate[1] negli angoli dello specchio e la coppia di palme intrecciate[2] testimoniano l'origine romana del manufatto. Inusitata, per il periodo, la coppia di portali contrapposti, il cui significato è quello di introdurre simbolicamente il lettore all'argomento trattato nel testo. I portali costituiscono un modello ornamentale di stile classico ispirato dai sarcofagi romani perlopiù di tipo ravennate, con copertura semicilindrica, che fu utilizzato sotto forma di edicola in legature della seconda metà del Quattrocento, specie dell'Italia nord-orientale (Verona, Vicenza, Padova, Ferrara e forse Bologna). Almeno

18[3] gli esemplari quattrocenteschi noti. Nel secolo successivo compaiono con maggiore frequenza, anche se il loro rinvenimento costituisce sempre motivo di interesse. Le legature con decoro architettonico sono tipiche degli ambienti universitari e non di corte, ma, contrariamente a quanto accade ad esempio a Padova, sono quasi assenti dalla produzione napoletana ove le più significative, tra l'altro, sono state tutte eseguite per arricchire la biblioteca del re[4]. Il tipo di decorazione è semplice: è infatti costituito da filetti tracciati a raffigurare un portale di due colonne sormontate da un architrave coronato da un arco a tutto sesto. Le cornici sono colmate con piccoli fregi, costituiti, nei primi esemplari di questo tipo, da cordami. Manca ogni accenno di prospettiva. Questo decoro fu utilizzato per la prima volta su legature eseguite dall'umanista Felice Feliciano (1433-1479). Volume pubblicato[5]. Per la nozione di raffaellesca, cfr. la scheda 179.

[1] DE MARINIS 1960, I, n. 610, tav. CVI, *Arnaldo da Villanova*, Venezia, 1509, London, collezione Henry Davis; HOBSON 1989, fig. 69, Fra Giovanni Giocondo, *Sylloge*, Roma, scriba Bartolomeo Sanvito, c. 1498, Firenze, Biblioteca nazionale centrale, segnatura Magl. XXVIII,5; fig. 70, Fra Giovanni Giocondo, *Sylloge*, Roma, scriba Bartolomeo Sanvito, c. 1499, Firenze, Biblioteca nazionale centrale, segnatura Ashb. 905; MONTENZ 2007, n. 13, *Pontificale secundum ritum sacrosantae Romane ecclesie*, In florentissima Venetiarum urbe, per spectabilem virum dominum Lucamantonium de giunta florentinum, 1520; HOBSON 2009, Abb. 2, Theodosius, *Sphaerica*, Paris, Bibliothèque nationale, segnatura Ms. grec 2364. Cfr. la scheda 303.

[2] Como, Biblioteca civica, Plinius Secundus, *Naturae historiarum libri XXXVII*, Hagenau, Thomas Anselmus Badensis, 1518, 370x253x75 mm, segnatura Cinq. C.40; HAMANOVA 1959, n. 48, Paulus de Middelburgo, *Paulina de recta paschae celebratione et de die passionis Jesus Christi*, Forosempronii, 1513, Praha, Universitní Knihovna.

[3] BEARMAN-KRIVATSY-MOWERY 1992, pp. 28-29, n. 1:6; HOBSON 1989, pp. 69-70 List D. Fifteenth-century bindings from north-east Italy decorated with aedicules (13 esemplari); HOBSON 1999, fig. 10; HOBSON 1999 B, p. 2; MACCHI 2008, fig. 1; TENSCHERT 1991, n. 6.

[4] QUILICI 1987 A, p. 59.

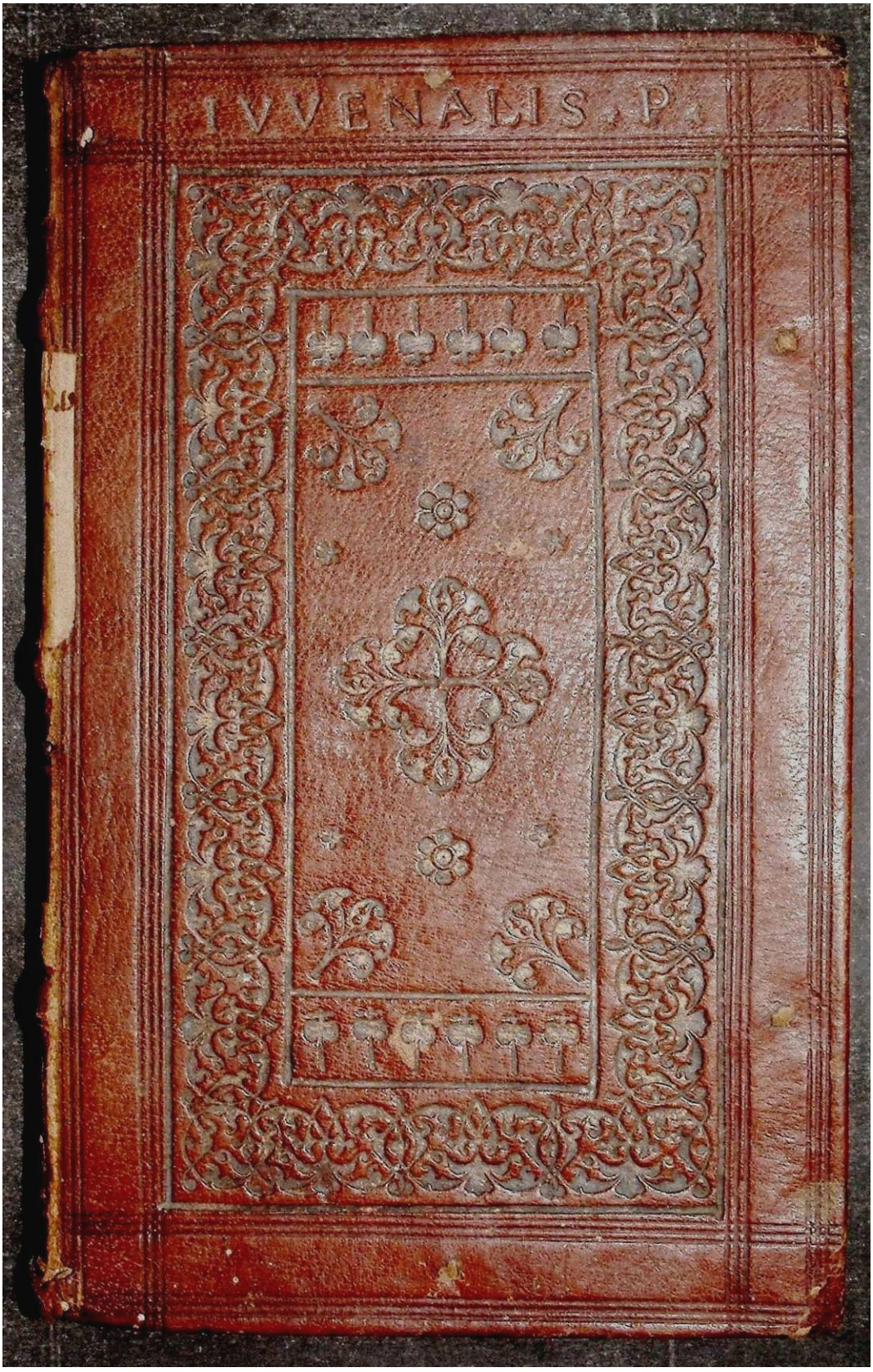
[5] BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, pp. 27, 30, 31, n. 3.

Ptolemaeus, Claudius, *Claudii Ptolemei viri Alexandrini mathematicae disciplinae philosophi doctissimi Geographiae opus nouissima traductione e Graecorum archetypis castigatissime pressum: caeteris ante lucubratorum multo praestantius. ...*, ([Strasburgo] : opera Ioannis Schotti, 1513), f°. ((465x317x55 mm, segnatura (L)B[5].IX.1.

Marocchino marrone dal fiore scomparso e con accennni di gore brune, su cartone in vista, decorato a secco. Volume particolarmente indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Fasci di filetti concentrici. Cornice esterna a raffaellesche, interna ad arabeschi. Un rosone con fogliami e trifogli stilizzati entro una losanga caratterizzata da cordami interni. Nello specchio, fregi fogliati "a colpo di vento", rosette e stelline. In capo e al piede, una coppia di rettangoli dai melograni bilobati. Dorso a quattro nervi in pelle allumata, tagliata a metà e ricamata, delineati da piastrelle a palmetta in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli e taglio grezzi. Compartimenti con reticolato di filetti. Carte di guardia assenti. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Le raffaellesche[1], la coppia di rettangoli nello specchio[2], i melograni bilobati[3], i fregi a colpo di vento[4]- diversi gli esemplari rinascimentali[5] così caratterizzati custoditi in questa Biblioteca -, il rosone fogliato stilizzato[6] e le palmette sul dorso[7] testimoniano l'origine romana del manufatto. Per la nozione di decoro "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17. Da segnalare, la realizzazione del supporto in cartone, per il quale sono stati riutilizzati dei fogli di carta stampata.

[1] Per la nozione, cfr. la scheda 179. Cfr. anche BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 60, tav. LIV, Tommaso de Vio, *In omnes authenticos Veteris Testamenti historiales libros Commentarii [Ad Clementem VII P.M.]*, Roma, Antonio Blado, 1533, segnatura R.I.II.369.
[2] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, 188, II, fig. 80, *Missae episcopales pro sacris ordinibus conferendis secundum ritum Sacrosanctae Romanae Ecclesiae, ad longum sine aliquo require … sed solemniter et in cantu celebranda …*, Venetiis, Apud Iunctas, 1563, segnatura O.I.6.CCC.
[3] BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 51, tav. XLVIII, G. T. Gallo, *Oratio ad Clementem VII Pont. Max.*, ms. membranaceo, 1525 circa, segnatura Vat. lat. 3721.
[4] BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 46, tav. XLIII, Giacomo Boni, *De vita et gestis Chìristi [Ad Clementem VII P.M.],* Roma, Antonio Blado, 1526. Per la nozione, cfr. il glossario.
[5] Cfr. le schede 146, 301, 330, 322, 359, 365.
[6] BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE MILANO 2002, n. 42, Publius Terentius Afer, Terentius, Venezia, Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano, 1517, segnatura AN.X.55; SCHUNKE 1962 B, Abb. 3, Biblioteca Vaticana, segnatura Vat. Aldine III.26.
[7] DE MARINIS 1960, I, n. 441, tav. LXXVII, *Statius*, Venezia, 1505, Firenze, Biblioteca Riccardiana, segnatura rari 616; I, n. 925, tav. LXXVII, M. A. Magni, *Oratio*, Venezia, Biblioteca Marciana segatura lat. XI, 81. Cfr. anche Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", segnature Cinq. 1.204-Cinq. 1.205, Cinq. 1.641, Cinq. 1.727, Cinq. 1 .1564.



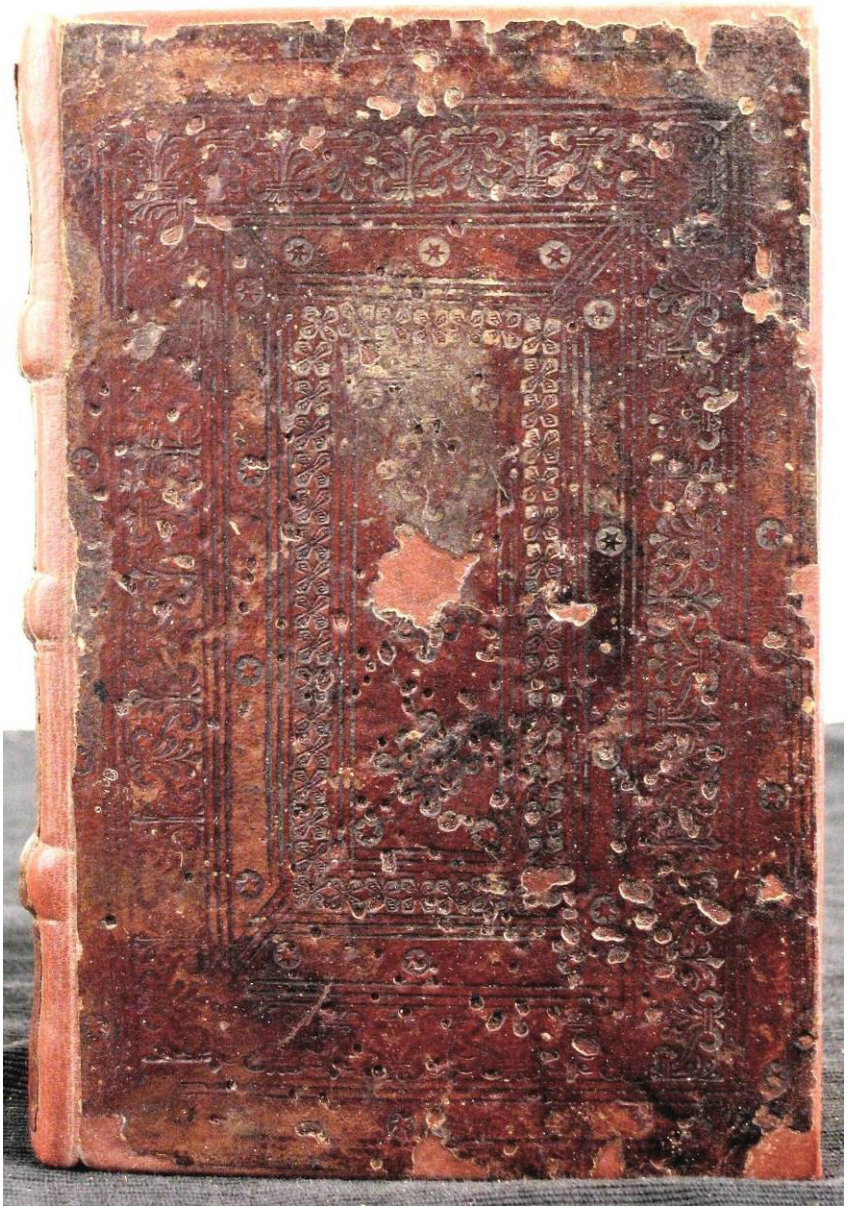
Iuvenalis, Decimus Iunius, *Iu. Iuuenalis vna cum Au. Persio nuper recogniti*, (Florentiae : sumptibus Philippi de Giunta ciuis florentini, mense Octobri 1513), *Iuvenalis*, Firenze, 1513, mm, segnatura (L)Y^3.II.27.

Marocchino marrone, su cartone, decorato a secco e in lega d'oro. Tracce di usura lungo le cerniere. Fasci di filetti concentrici. La cornice ad arabeschi, delimita una cartella centrale a quattro fregi a foglie di vento, ripetuti singolarmente agli angoli, entro un paio di rosette. In testa, la scritta "IVVENALIS P.". Una coppia di rettangoli circostanti ornati a melograni bilobati. Tracce di quattro bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi rilevati. Compartimenti caratterizzati da filetti obliqui incrociati. Carte di guardie bianche.

Se l'impianto ornamentale è di gusto veneziano, la coppia di rettangoli a melograni bilobati[1] conferma l'origine romana del manufatto. In evidenza l'utilizzo di lega d'oro, come illustrano le chiazze dorate alternate a porzioni di colore grigio chiaro.

[1] Cfr. la scheda 301.

302. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DEL PRIMO (?) QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA



Nicolaus : Salicetus <fl. 1494>, *Liber meditationum, confessionum ac orationum deuotarum, qui Anthidotarium animae dicitur, cum tabula insertus*, (Venetiis : per Iacobum Pentium de Leucho : impensis nobilis viri Luceantonij de Giunta Florentini, 1508 die 23 Decemb.), 8°. ((163x106x58 mm, (L)C^5.VIII.49. Volume restaurato nel 1979.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale italiana in marocchino bruno, decorato a secco. Filetti concentrici. Multiple cornici con stelline a sei punte su base circolare, di palmette e di crocette. Tre nodi del genere moresco disposti verticalmente nello specchio. Dorso a tre nervi rilevati. Carte di guardia bianche rifatte e in pergamena. Capitelli gialli e marroni. Taglio grezzo.

La cornice a palmette[1] suggerisce una verosimile origine romana dei piatti della legatura.

[1] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Hippocrates, *Aphorismi*, tr. Nic. Leoniceno; *Praesagia*, trad. Gul. Copus; *De ratione victus in morbis acutis*, tr. Gul. Copus; *De natura humana*, tr. Andrea Brenzio; *De flatibus*, tr. Fr. Filelfo; Galenus, *Ars medicinalis*, tr. Nic. Leoniceno, Lione Ant. Blanchard, 1525, segnatura Cinq. 1 204-1 205. Provenienza: Giovanni Francesco Rovagnini; Bergamo, S. Paolo d'Argon; Cicero Marcus Tullius, *De oratore ad Q. fratrem*; *De claris oratoribus*; *Orator ad Brutum*; *Topica Oratoriae partitiones*; *De optimo genere oratorum*, Firenze, Fil. Giunta, segnatura Cinq. 1 641. Provenienza: Antonia Suardi Ponti; Casiano, Giovanni, *De institutis coenobiorum origine, causis et remediis vitiorum collationibusque Patrum*, Bologna, Ben. Di Ettore, 1521, segnatura Cinq. 1 727; Boezio Severino, *De philosophiae consolatione*, cur. Nicolaus Crescius, Firenze, Fil. Giunta, 1507, 162x100x16 mm, segnatura Cinq. 1 1564; Tommaso d'Aquino (S.), *In Iob.*, Lione, ed. Gia. Giunta, tip. Ja. Mit, 1520, 158x110x25 mm, segnatura Cinq. 2 11. Provenienza: Bergamo, convento di S. Stefano; Sallustius, Crispus Caius, *De coniuratione Catilinae*; *De bello iugurthino*; *In M.T. Ciceronem invectiva*; M. T. Cicero, *Responsio*, Firenze, Filippo Giunta, 1503, segnatura Cinq. 2 436. Provenienza: Bergamo, Biblioteca dei Cappuccini; Valerius Maximus, *Dictorvm et factorvm memorabilivm libri*, Venezia, Aldo Manuzio, 1502, segnatura Cinq. 2 611; Pelagius, Alvarus, *De planctu Ecclesie*, Lione, Iohannes Clein, 1517, segnatura Cinq. 5 748. Provenienza: Bergamo, convento di S. Agostino; Augustinus (S.), *Liber epistolarum,* Parigi, Josse Bade, 1516, segnatura Cinq. 7 97. Provenienza: frate Tiburzio e amici; Cremona, Biblioteca statale, *In hoc volumine haec continentur. Ausonij Sophistae praeludia. Hermogenis Rhetorica*, Impressum Florentiae, in aedibus Philippi Iuntae Florentini, 1515, 170x103x30 mm, Aa.6.4; DE MARINIS 1960, I, n. 441, tav. LXXVII, *Statius*, Venezia, 1505, Firenze, Biblioteca Riccardiana, segnatura rari 616; I, n. 925, tav. LXXVII, M. A. Magni, *Oratio*, Venezia, Biblioteca Marciana, lat. XI, 81; MACCHI F. - MACCHI L. 1999, n. 10, p. XX, Baptista, Egnatius, *De Cesaribus libri III*, Florentiae, Haeredes Philippi Iunte, 1508, Milano, collezione privata; SCHUNKE 1962 A, Abb.2, Biblioteca nazionale di Vienna, Ink. 7 G 35. Cfr. le schede 307, 317.

Münster, Sebastian <1489-1552>, *Dictionarium Hebraicum ex rabbinorum commentarijs collectum, adiectis ijs Chaldaicis uocabulis quorum in Biblijs est usus: ab autore Sebastiano Munstero non solum denuo locupletatum, sed & multis passim mutatis emendatum, ut hac interpolatione liber renatus uideatur & planè nouus*, Basileae : apud Io. Frob., 1525 mense Nouemb (Basileae : apud Ioan. Frobenium, 1525 mense Nouemb), 8º. ((165x118x36 mm, segnatura (C)II.X.33. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del collegio dei Gesuiti.

Marocchino bruno dal fiore scomparso, decorato a secco. Piatti fortemente indeboliti lungo le cerniere. Inquadramento con tre fasci di filetti concentrici. Cornice esterna provvista di singole rosette, interna di piastrelle, a raffigurare antemii. Gruppo di foglie sottili e piatte disposte a raggiera. Tre nodi di genere moresco disposti verticalmente intervallati da rosette, nello specchio. Palmette accantonate. Tracce di due bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi semplici rilevati, in pelle allumata e ricamata. Materiale di copertura scomp arso. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia assenti. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

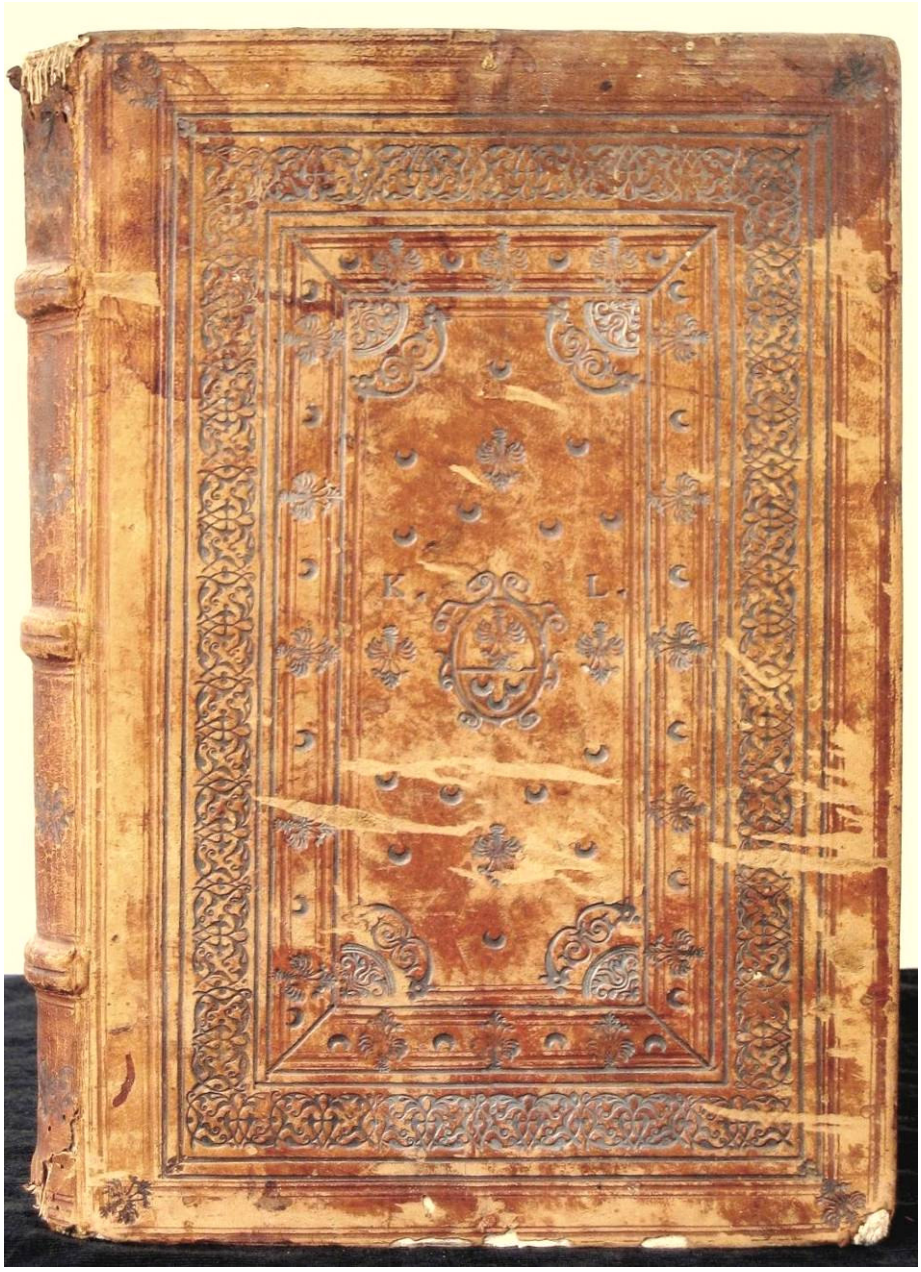
Le palmette accantonate, fregio caratterizzante[1] delle coperte rinascimentali romane, suggeriscono la medesima origine della legatura. Precario stato di conservazione del volume.

[1] Brescia, Biblioteca "Queriniana", *Novellarum constitutionum dn. Iustitniani principis, quae exstant, et ut exstant, volumen*, Norembergae, siue in castro Norico, apud Petreium, 1531, 343x213x49 mm, segnatura Salone F III 2, Provenienza: Conuentus; & Biblioteca PP. Carmel. Discal. SS. Petri, & Teresiae in Oliu(eto). Brix.; HOBSON 1989, fig. 69, Fra Giovanni Giocondo, *Sylloge*, Roma, scriba Bartolomeo Sanvito, c. 1498, Firenze, Biblioteca nazionale centrale, segnatura Magl. XXVIII,5; fig. 70, Fra Giovanni Giocondo, *Sylloge*, Roma, scriba Bartolomeo Sanvito, c. 1499, Firenze, Biblioteca nazionale centrale, segnatura Ashb. 905. Cfr. la scheda 300.

1)Du Rivail, Aymar <1490-1557>, *Aymari Riuallij Allobrogis ... Ciuilis historiæ iuris, siue in 12. Tab. leges commentariorum libri quinque, iam denuo diligenter recogniti. Historiæ item iuris Pont. liber singularis*, Moguntiae : Ivo Schoffer, 1533 (Moguntiae : apud Iuonem Schoeffer, mense Augusto 1533), 8º.
2)Gasser, Achilles Pirmin <1505-1577>, *Historiarum et chronicorum mundi epitomes libellus, velut Index accuratius recens recognitus, emaculatus, auctus & locupletatus. Ad maiorem insuper commoditatem accessit & alphabeticus index*, [Venezia : Melchiorre Sessa], 1533 (Venetijs : per Io. Antonium & fratres de Sabio. Sumptu et requisitione D. Melchioris Sessae, 1533), 8º ((162x100x46 mm, segnatura
3)Baif, Lazare : de <m.1547>, *Eruditissimi viri Lazari Bayfii opus de re uestimentaria ab authore ipso diligenter recognitum. Eiusdem, de uasculorum materiis ac uarietate tractatus, antehac nunquam excusus*, [Venezia : Melchiorre Sessa il vecchio] (Venetiis : per Ioan. Anto. de Nicolinis de Sabio : sumptu vero & requisitione Melchioris Sessae, 1535 mense Septemb.), 8º. ((162x100x46 mm, segnatura (C)D.XII.9. Provenienza: Pietro Francesco Passerini.

Marocchino bruno su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere: quello anteriore è in fase di distacco. Filetti concentrici. Cornice a un filetto. Sul piatto anteriore, entro una cartella circolare spiraliforme, campeggia l'iscrizione «ALL | OBRO | GVS», su quello posteriore «BAL | DI PVE | LLI». Foglia trilobata piena negli angoli esterni, a foglie caudate in quelli interni. Tracce di due bindelle in tessuto bruno. Dorso rivestito a nervi alternati, provvisto di un lembo in pergamena. Capitelli grezzi. Taglio blu. Carte di guardia scomparse. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.
I fregi a chiavistello negli angoli, del genere "Dante tool"[1], sembrano indicare un'origine romana del manufatto. Volume in precario stato di conservazione.
[1] Ferro rinascimentale così denominato dallo studioso inglese George Dudley Hobson (HOBSON G. D. 1926, p. 138, fig. 7, p. 147, n. XXX) in quanto compare su una legatura romana che riveste una *Commedia* stampata a Venezia nel 1544. Utilizzato dal legatore romano Luigi De Gradi o De Gavi, detto Mastro Luigi, attivo tra il 1534 e il 1570 circa e autore di parte delle legature "Canevari", presenta l'aspetto di una doppia foglia caudata o di chiavistello. In forma lievemente modificata, fu usato anche da legatori bergamaschi, padovani e veneziani.
[2] HOBSON 1975, p. 65, fig. 29.

305. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A ROMA, DEL GENERE "ALLE ARMI" DI UN MEMBRO DELLA FAMIGLIA PICCOLOMINI(?)



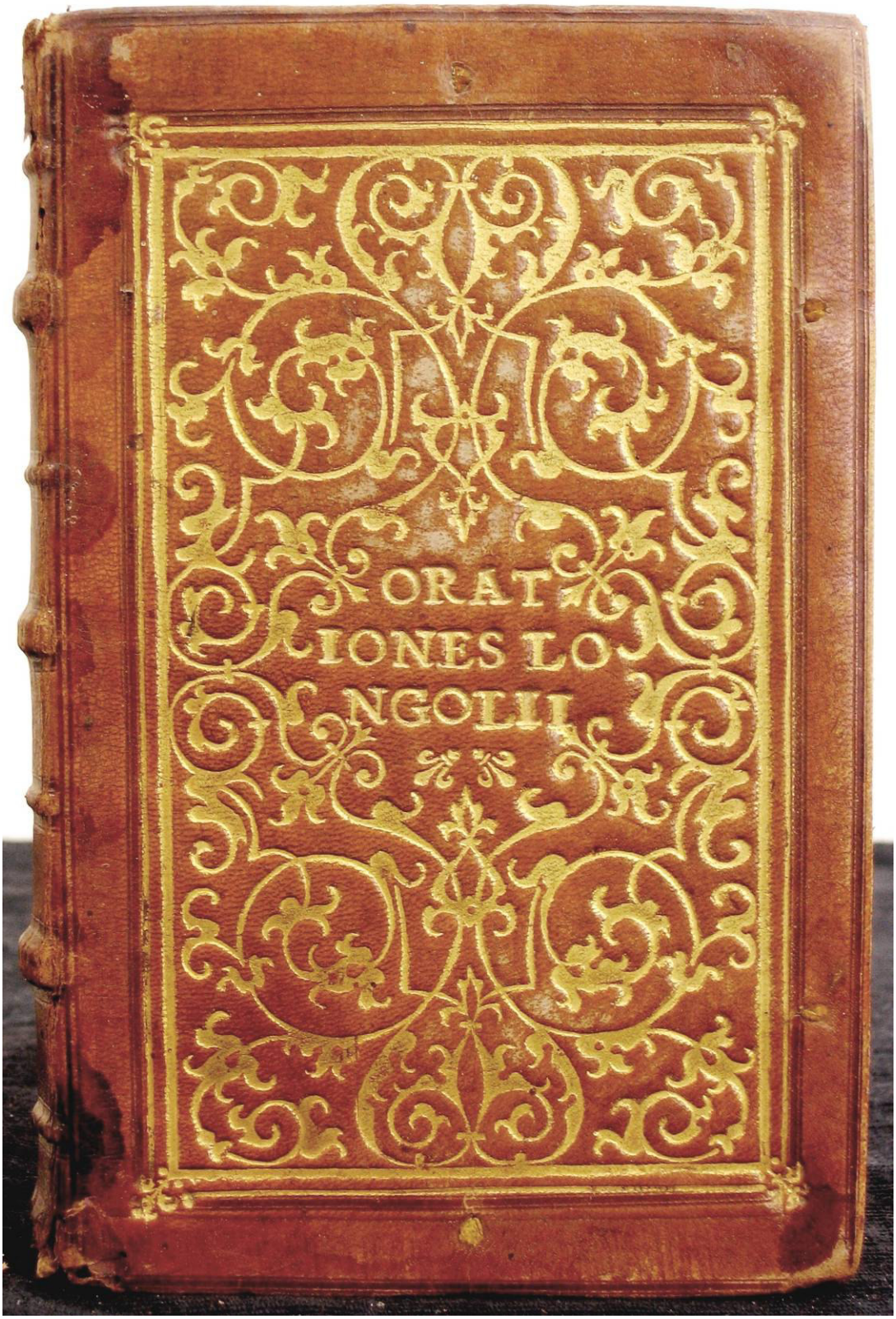
Chiesa cattolica, *Ritvvm ecclesiasticorvm sive sacrarvm cerimoniarvm S. S. Romanæ ecclesiæ. Libri tres non ante impressi ...*, (Venetiis : Gregorij de Gregoriis excusere Leonardo Lauredano, 1516 Die XXI mensis Nouembris), 2º. ((316x210x36 mm, segnatura (C)TT.III.33. Provenienza: Piacenza, Biblioteca di S. Savino.

Cuoio nocciola dal fiore parzialmente scomparso e provvisto di alcune gore brune, su cartone, decorato a secco e in argento. Angoli sbrecciati. Filetti concentrici. La cornice esterna decorata a piastrella, raffigura arabeschi intrecciati, mentre quella interna evidenzia delle aquile coronate alternate a crescenti, motivi questi ripetuti a seminato nello specchio, circostanti lo scudo centrale. Monogramma «K L». Quarti di cerchio, coppie di volute caudate e di corolle bucate accantonati. Tracce di quattro bindelle in tessuto. Dorso a tre nervi rilevati, evidenziati da un filetto orizzontale in testa e al piede. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Capitelli grezzi e verdi. Nei compartimenti della costa, un'aquila coronata ad ali patenti entro una coppia di fregi fogliati. Il taglio dorato e cesellato, evidenzia dei motivi a cordame. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

Le coppie di foglie bucate accantonate[1], il genere di scudo[2] centrale e l'aquila coronata ad ali patenti[3] suggeriscono un'origine romana della legatura. Decoro a foglia d'argento, oggi ossidato, come suggerisce il diffuso colore grigio chiaro del decoro. Un altro artigiano romano, il legatore vaticano Luigi de Gradi attivo dal 1535 al 1570 circa, era uso utilizzare l'argento nel decoro delle legature. Monogramma "K L" riferibile all'ignoto non identificato del volume.

[1] GUMUCHIAN LIBRAIRE 1929, n. 68, tav. XXXIII, Ninguarda, Felicianus, *Assertio fidei catholicae adversus articolos utriusque confessionis fidei Annae Burgensis……*, Venetiis, Dominic. Nicolinus, 1563; Londra, British Library, segnatura c48k2.
[2] DE MARINIS 1960, I, n. 656, tav. CXVII, *L. Vanini quaestio de satisfactione*, ms. sec. XVI, Biblioteca Vaticana, segnatura lat. 3717; I, n. 930, tav. CLVII, *A. Cerruti*, ms. sec. XVI, Chantilly, Musée Condé, segnatura XIV.E.28; MACCHI 2004, pp. 7-8, fig. 4, *Biblia*, Tiguri, C. Froschoverus, 1548, segnatura Salone N.III.12.
[3] HOBSON 1975, tav. VII.

306. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA, DEL GENERE "A PLACCA"



Longueil, Christophe <1488-1522>, *Christophori Longolii Lucubrationes. Orationes 3. Epistolarum libri 4. His appensus Epistolarum Pet. Bembi, & Iac. Sadoleti liber 1. Vna cum vita eiusdem Longolij ab ipsius amicissimo quodam exarata*, Lugduni : apud Seb. Gryphium, 1542 (Lugduni : apud Seb. Gryphium, 1542), 8°. ((175x105x40 mm, segnatura (L)L^3.II.11. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del convento di S. Teresa

Marocchino nocciola, su cartone parzialmente ricurvo, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici a secco. Piatti ornati a placca dorata, caratterizzata da motivi orientaleggianti. Nella cartella centrale, campeggia la scritta «ORAT | IONES | LO | NGOLII» sul piatto anteriore, «A | DE | V» su quello posteriore con una sottostante scritta parzialmente cancellata. Dorso a tre nervi rilevati e a quattro mezzi nervi apparenti dal tratteggio dorato obliquo. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Legatura decorata a placca, realizzata con una medesima matrice, utilizzata su coperte rinascimentali realizzate a Bologna[1] e a Roma[1]; i gigli lungo il dorso tuttavia, orientano tuttavia maggiormente verso un'origine romana. Questa Istituzione custodisce alcune legature rinascimentali italiane a placca[2].

[1] HOBSON 1991, n. 20, I; DE MARINIS 1966, pp. 76-77, Aristoteles, *Rettorica d'Aristotile fatta in lingua Toscana dal commendatore Annibal Caro*, Venezia, Al segno della Salamandra, 1570.
[2] Cfr. le schede 167, 168, 169, 306.

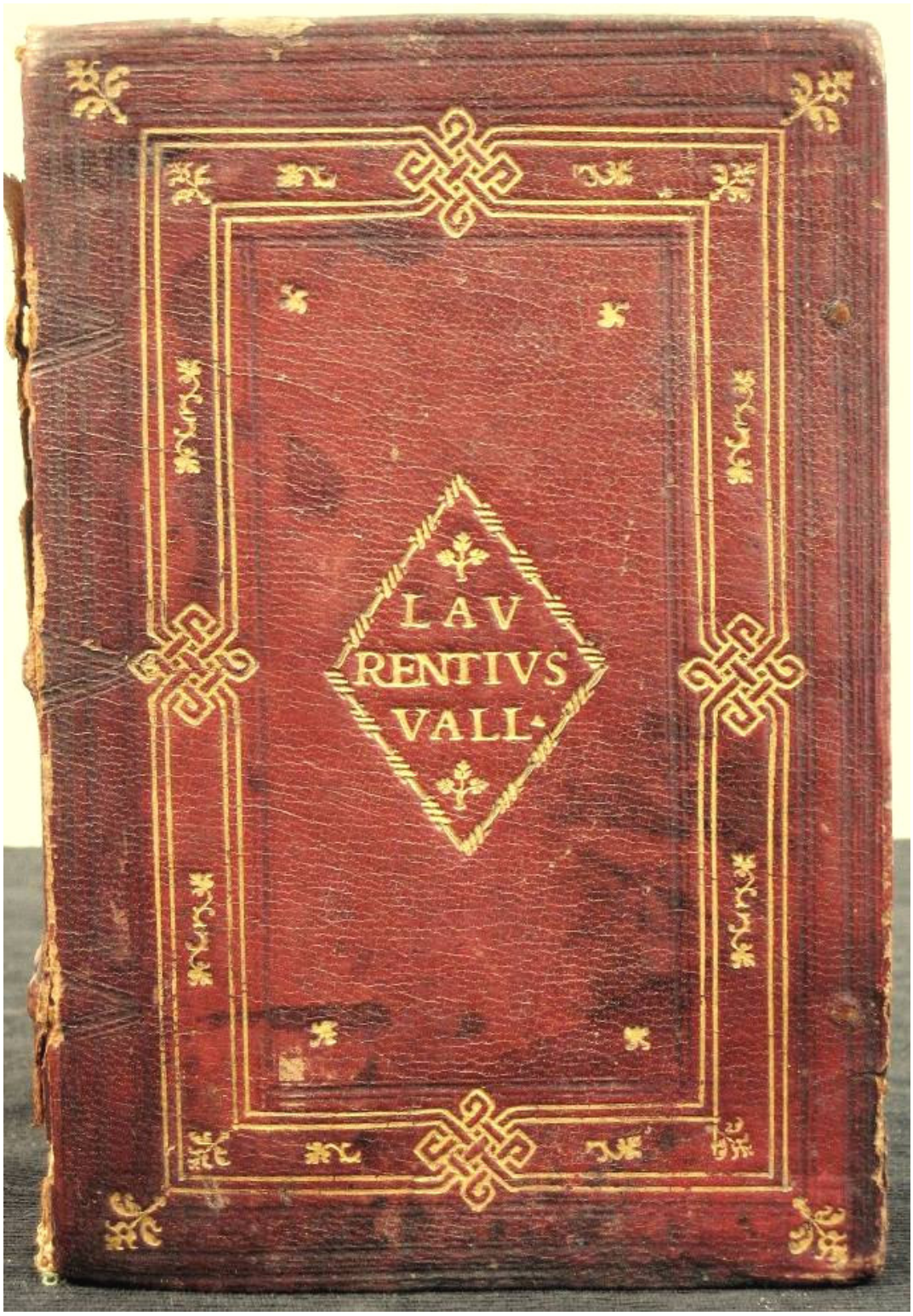
307. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA, DEL GENERE "ALDINO"

Fumo, Bartolomeo, *Sermones de tempore et de sanctis*, ms. cartaceo sec. XVI, cc. 391 numerate, 146x98x43 mm, Ms. Pallastrelli 250. Provenienza: Vincenzo Benedetto Bissi Piacentino, prevosto della Cattedrale. Vedi Libro

Marocchino marrone dal fiore diffusamente scomparso, su assi, decorato a secco. Il piatto anteriore è collegato con il solo cuoio del dorso al blocco dei fascicoli. La cornice a palmette delimita nello specchio, una coppia di cartelle circolari provviste delle iscrizioni «yhs» entro circostanti rosette, ripetute singolarmente lungo i lati e negli angoli. Tracce di due fermagli con controgaffe tetralobate a finestrella laterale di aggancio dal margine zigrinato e dai tre fori ornamentali. Dorso a tre nervi ricamati dall'anima in cuoio. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Capitelli pressoché scomparso al piede, grezzo in testa. Taglio grezzo, cesellato. Carte di guardia assenti. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il genere di cornice a palmetta suggerisce un'origine romana[1] della legatura. Precario stato di conservazione del volume.

[1] Cfr. le schede 302, 317.



Valla, Lorenzo <1407-1457>, *Laurentii Vallae De lingua latinae elegantia libri sex. Eiusdem de reciprocatione sui, & suus, libellus adprime utilis. Dialogos eiusdem, antidotos, recriminationes, & alia quaedam ad linguam latinam spectantia, seorsum excudimus*, Lugduni : apud Seb. Gryphium, 1538 (Lugduni : Sebastianus Gryphius germanus excudebat, 1538), 8º. ((181x123x41 mm, segnatura Libri Pallastrelli 758. Provenienza: Fondo Pallastrelli.

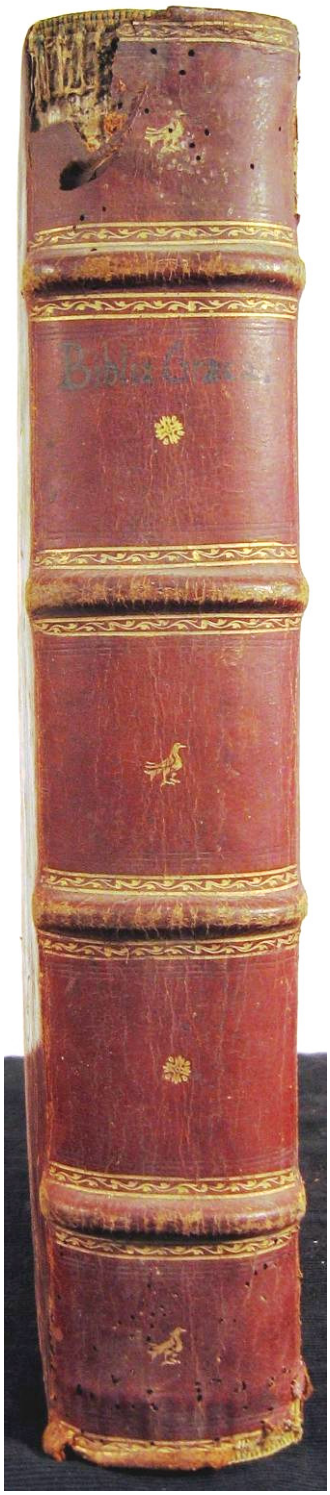
Marocchino rosso su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Filetti concentrici. Cornice dorata a due coppie di filetti provvista di un nodo di genere moresco nelle porzioni mediane e di coppie di fregi fogliati addossati. Al centro del piatto anteriore, la cartella a losanga di spolette, evidenzia la scritta «LAV | RENTIVS | VALL», mentre su quello posteriore campeggia l'iscrizione «IAC | CAR | SAB». Tracce di due bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli grezzi e verdi in testa, grezzo al piede. Il taglio dorato e cesellato raffigura dei nodi di genere moresco entro due coppie di filetti filigranati; al piede, la scritta calligrafica «VALLA». Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il nodo[1] e le coppie di fregi fogliati[2] nella parte mediana della cornice, suggeriscono una realizzazione ad opera di Mastro Luigi. Luigi[3] de Gradi questo il suo vero nome, fu uno dei tre importanti legatori vaticani rinascimentali, attivo dal 1535 al 1570 circa. A partire dal 1540 lavorò per il pontefice Paolo III Farnese e per i suoi parenti, il cardinale Alessandro e Ranuccio, ma anche per dignitari della corte pontificia. Intorno al 1545 eseguì per il bibliofilo Giovanni Battista Grimaldi una quarantina di legature a placchetta, conosciute sotto il nome di "Canevari", dalla semplice ma elegante impostazione stilistica. Tipici fregi di Mastro Luigi

sono lo “Julius’ III tool”, il “Dante’s tool” a forma di chiavistello, il “Cardinal d’Este’s tool”, il “Twin feathers tool” o ferro delle due piume; e ancora: una spirale, una piccola foglia d’acero, un minuscolo triangolo, caratteri tipografici. Una sua caratteristica è la decorazione in argento, talvolta associata a quella in oro. Nell’ultimo periodo di attività, sotto i papati di Pio IV e Pio V, Mastro Luigi arricchì progressivamente il suo stile decorativo: nella seconda metà del secolo privilegiò sempre più una decorazione complessa, tendente a riempire tutto il campo. Suoi manufatti sono conservati presso le seguenti biblioteche: Apostolica Vaticana, Città del Vaticano (censite 29), Bibliothèque nationale de France, Parigi (4), “Braidense”, Milano (1), British Library, Londra (2), Casanatense, Roma (3), John Rylands University Library, Manchester (3), “Trivulziana”, Milano (2), Wittockiana, Bruxelles (1).

[1] BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 40, *Guilielmi Philandri Castilionii Galli civis ro., In decem libros M. Vitruvii Pollionis De architectura annotationes*, Roma, Giovanni Andrea Dossena, 1544, segnatura AB.IX.6; BRESLAUER 104, n. 25, Aristophanes, *Comoediae undecim*, *Graece*, Basilea, Andreas Cratander & Johannes Bebel, 1532; DE MARINIS 1960, I, n. 751, tav. CXXVI, *L. Alamanni*, Paris, 1546, Napoli, Biblioteca nazionale, segnatura S.Q. XXIII C.21; DE MARINIS 1966, pp. 54-55, Gomez, Ludovico, *Commentaria R.P.D. Ludovico Gomesii episcopi Sarnensis sacri Palatii apostolici auditoris*, Roma, Michaelis Tramezzini Veneti, 1539.
[2] BRESLAUER 104, n. 25, Aristophanes, *Comoediae undecim*, *Graece*, Basilea, Andreas Cratander & Johannes Bebel, 1532; DE MARINIS 1960, I, n. 669, tav. CXX, *G. Boemo*, Venezia, 1542, Biblioteca Vaticana, segnatura l.d.m. 32.
[3] HOBSON 1975, pp. 65, 69-76.

309. LEGATURA DELLA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A ROMA



Tes theias graphes, palaias delade kai neas diathekes, hapanta. Diuinae scripturae, veteris ac noui testamenti, omnia, innumeris locis nunc demum, & optimorum librorum collatione, & doctorum uirorum opera, multo quàm unquam antea emendatiora, in lucem edita, Basileae : per Ioan. Heruagium, 1545 mense Martio (Basileae : per Ioan. Heruagium, 1545 mense Martio), 2º. ((Testo in greco. - A cura di Philipp Melanchton. 352x212x68 mm, segnatura (L)W^3.VIII.6.

Marocchino rosso parzialmente spellato, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici a secco. Coppia di cornici dorate a due filetti, entrambe provviste di archi incrociati. Un giglio pieno e un motivo azzurrato stilizzati negli angoli esterni e interni. Cartella centrale costituita da un vaso fiorito entro quattro volute fogliate e quattro gigli. Tracce di quattro bindelle. Dorso arrotondato a quattro nervi rilevati, delineati da una banda fogliata superiore e inferiore.

Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli verdi e grezzi. Alette cartacee orizzontali. Un uccellino alternato a una rosetta centrale nei compartimenti. Taglio dorato. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di aquila bicipite coronata ad ali patenti provvista del monogramma «T M». Rimbocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Gli archi incrociati[1] nella cornice mediana, i gigli[2] e gli uccelli[3] sul dorso testimoniano la romanità della coperta.

[1] DE MARINIS 1960, I, n. 539, tav. XCII, *Missa pontificalis*, Padova, Biblioteca Capitolare, segnatura C.68.
[2] HOBSON 1975, pl. II (b), Valerius Maximus, *De detti et fatti memorabili*, Roma, Antonio Blado, 1539, Marchese de Ganay, Parigi.
[3] DE MARINIS 1960, I, n. 841, tav. CXLIII, *F. Petrarca*, Venezia, 1547, Firenze, Libreria Lappiccirella (1954).

310. LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA

Ordo recipiendi Mulierem ad ordinem beati Augustini doctoris eximii….., sec. XV (1490), ms. cartaceo cc. 41 numerate, 167x113x14 mm, segnatura Ms. Pallastrelli 196. vedi libro

Cuoio bruno su assicelle, decorato in lega d'argento. Piatti distaccati dal blocco. Decoro a piatto pieno, caratterizzato da teschi, rosette, corolle stilizzate, stelline, fogliami, crescenti di luna antropomorfi e dall'acronimo «M D S A». Coppia di fermagli scomparsi. Dorso liscio. Capitelli e taglio grezzi. Alette di rinforzo orizzontali membranacee. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La coppia di filetti arcuati suggerisce una verisimile origine romana[1] della legatura. I fregi antropomorfi, qui associati a crescenti di luna, non costituiscono una novità iconografica: compaiono su legature napoletane[2] sin dalla fine del Quattrocento.

[1] BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 127, Francisco de Torres, *De Sanctissima Eucharistia Tractatus*, Roma, in Aedibus Populi Romani, 1576, segnatura R.I.IV.2103; MACCHI F. - MACCHI L. 1999, XXIII, n. 25, P. Manutius, *Epistolae libri IIX*, Venetiis, A. Manutius, 1569; WITTOCK 1998, p. 118, 8. Rose, *Supplemento ..delle Historie del Mondo*, Venezia, 1583, Paris, Bibliothèque de France.

[2] CHRISTIE'S LONDON 2004, n. 33, Carlo V, Imperatore del Sacro Romano Imperatore, documento firmato, Castello, Napoli, 22 marzo 1536. .

1)Ambrosius <santo>, *De virginitate opuscula sanctorum doctorum, Ambrosii, Hieronymi, et Augustini. Quae sint ex antiquis exemplaribus emendata, & quae varie legantur, in extremo libro ostendimus*, Romae : apud Paulum Manutium, Aldi f., 1562, 4º.
2)Gregorius : Nyssenus <santo>, *Gregorii Nyseni Liber de virginitate, a Petro Galesinio conuersus*, Romae : apud Paulum Manutium, Aldi F., 1562, 4°.
((217x162x32mm, segnatura (C)4E.VI.85.2°.

Cuoio (vitellino ?) bianco, su cartone, decorato in oro. Piatto anteriore particolarmente indebolito lungo la cerniera. Angoli ricurvi. Cornice ornata a viticci. Al centro dei piatti, la Crocifissione con l'acronimo «IHS» e i tre chiodi della Passione al piede. Circostanti volute azzurrate, corolle stilizzate e teste di cherubino. Fregi a mensola accantonati collegati tra loro da un filetto. Tracce di quattro bindelle nei colori marrone, rosso, blu e verde sul piatto anteriore e, inversamente, su quello posteriore. Dorso a quattro nervi semplici ricamati, dall'anima in cuoio. Capitelli grezzi. Una rosetta centrale a cinque lobi entro una coppia di fregi aldini pieni nei compartimenti. Il taglio, dorato e cesellato, raffigura delle barrette cordonate entro cerchielli. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti. Contropiatti rivestiti da un foglio stampato in cui campeggia lo stemma del papa Gregorio XIII entro una coppia di santi.

Malgrado lo spiccato gusto veneziano dell'impianto ornamentale – la cornice[1] in particolare –, i contropiatti, curiosamente rivestiti da un foglio a stampa che raffigura lo stemma di papa Gregorio XIII, suggeriscono una possibile realizzazione romana. Rare sono le legature rinascimentali in cuoio bianco[2], abitualmente destinate a papi oppure a nobildonne. Affiancano la ricercatezza del materiale di copertura, le bindelle di quattro diversi colori in successione sul piatto anteriore e inversamente su quello posteriore[3], la doratura abilmente realizzata e il taglio dorato e cesellato[4]. Volume pubblicato[5].

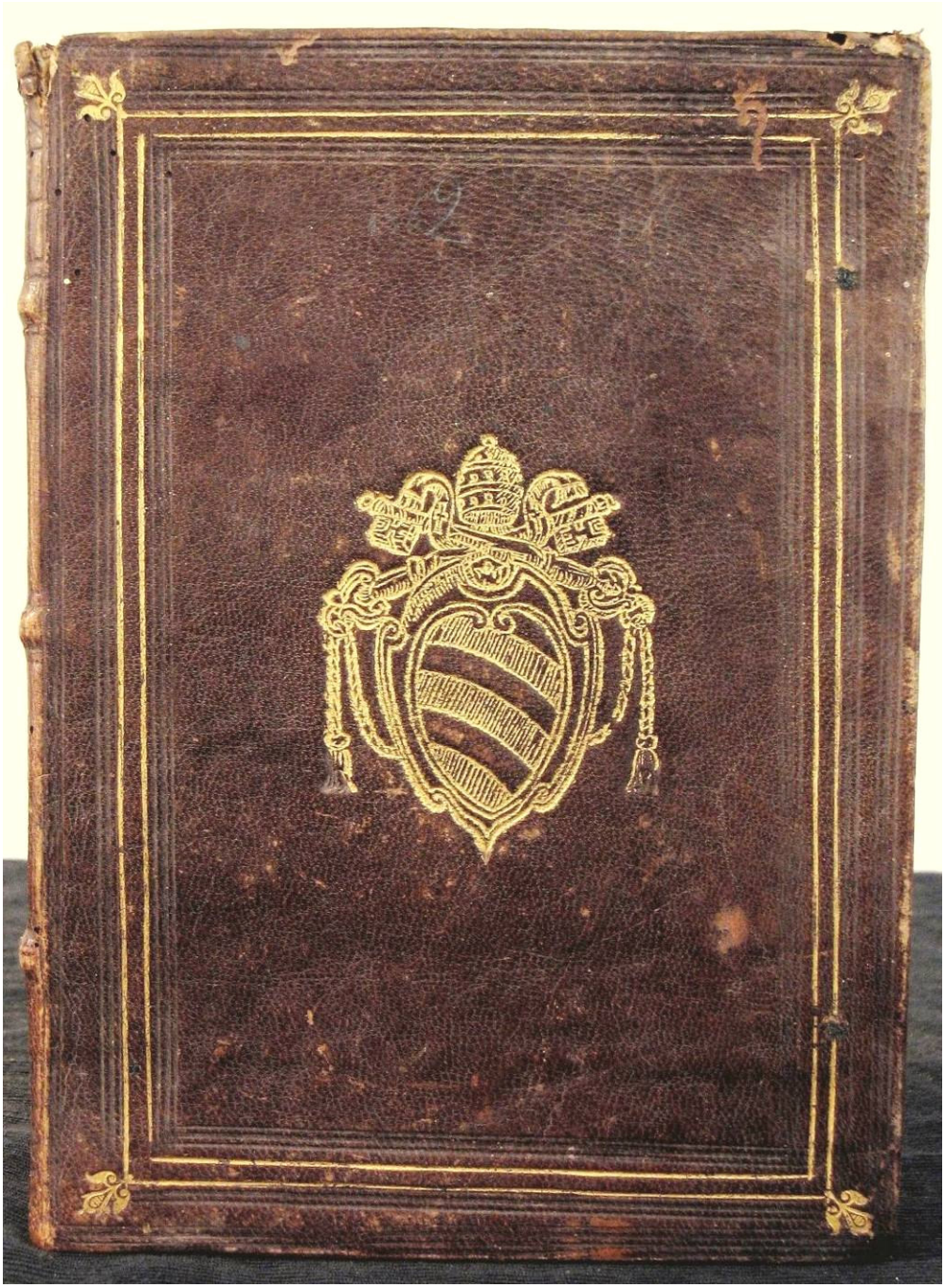
[1] Bergamo, Biblioteca Civica "A. Mai", Lucretius Carus, Titus, *De rerum natura libri sex*, Parigi, Guillaume e Philipe Rouillé, 1563 (?), Cinq. 4.1668.

[2] BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 43, AF.X.37; Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Pellegrini, Gerolamo, *Ode latina in lode del cav. Gio. Gerolamo Albano*, 1547, ms. cartaceo sec. XVI (1547), cc. 3+21+2 nn. bianche. A c. 21, disegno a colori, MAB 28 (già Psi 3 76); Bonnuntio, Honofrio, *Della luce e dei colori*, ms. cartaceo sec. XVI, cc. 63, MA 447 (Sigma 3 57). Volume dedicato allo Ill mo Eccell. Sig. il sig. Alfonso Daualo Daquino, Marchese del Vasto; BODLEIAN LIBRARY OXFORD 1891, plate IX, *Architecture ou art de bien bastir de Marc Vitruve Pollion autheur romain antique,* Paris, Jacques Gazcan 1547, Douce V, Subtus I; Burlington 1891, plate LXXI, *Strena Galteri Delaeni*, ms. del 1553; HOBSON 1953, n. 67, Carolus Crassus, *De ecclesia ab haeresibus liberanda*, ms. 1553 ca; KAISER FRANKFURT 1997, n. 50, Alberti, Leon Battista, *Hecatomphila*, Venezia, Nicolò (Garanta) et Francesco (da Salò) Librari al Dolphin, 1528; London, British Library, Davis 843; MAGGS BROS 1996, n. 6, Lynne Walter, *A briefe and compendiouse table in a maner of a concordaunce*, London, S. Mierdman, 1550; Nixon 1956, n. 31, Girolamo Muzio, *Discorso intorno alle controversie, che hora si trattano nella Chiesa di Dio*, Milano, per M. Antonio Borgio, 1548; SOTHEBY'S LONDON 1965, lotto 584. Ringhieri, Innocento, *Cento Giuochi liberali et d'ingegno, novellamente… ritrovati & in dieci libri descritti*, Bologna, Anselmo Giaccarelli, 1551. Cfr. la scheda 379.

[3] Questa Biblioteca possiede alcune legature cinque e seicentesche italiane e di area tedesca provviste di bindelle in tessuto di colore diverso su entrambi i piatti, un tempo annodate (cfr. le schede 82, 83, 276, 311, 329, 364 e le segnature C'.XII.53, Landi K.II.82, Landi K.II.83, Landi KK.II.84).

[4] Per la nozione, cfr. il glossario, lemma cesellatura.

[5] BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, pp. 29, 35, n. 8.



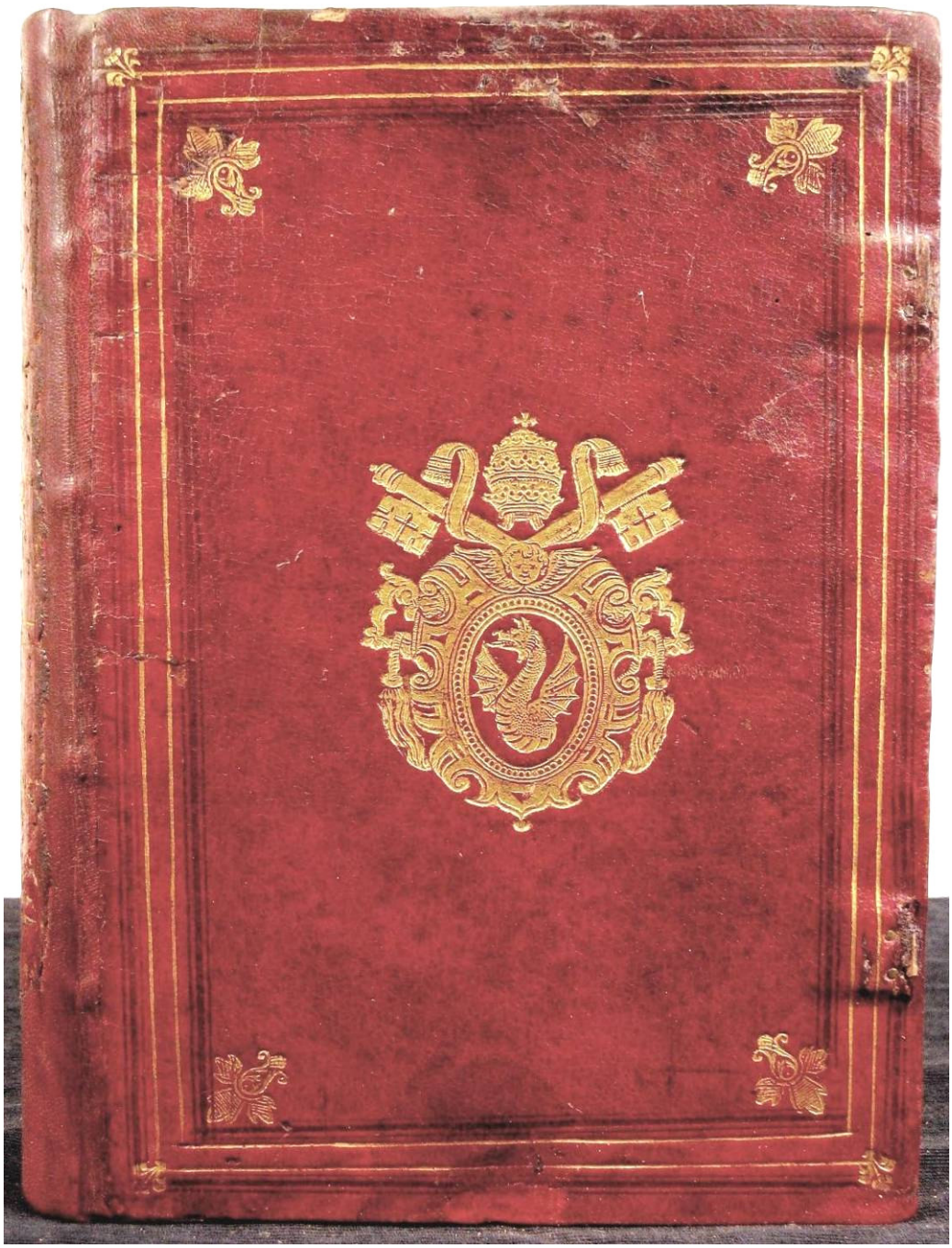
Benedettini, *Bulla S.D.N.D. Pii diuina prouid.a papae quinti extensionis, omnium priuilegiorum Ordinibus Mendicantium. Per s. sanctitatem concessrorum cum eorum noua concessione. Pro congregatione Casinensi alias Sanctae Iustinae de Padua ordinis S. Benedicti & aliis ordinibus & congreg. in ea nominatis*, Romae : apud haeredes Antonij Bladi impressores camerales, 1567, 4°. ((228x158x15 mm, segnatura (L)N[4].VII.2. Volume stampato su pergamena.

Marocchino testa di moro su cartone parzialmente imbarcato, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Filetti concentrici. La cornice dorata a due filetti delimita sul piatto anteriore, lo stemma di papa Pio V Ghislieri (80x65 mm), mentre su quello posteriore campeggiano le armi prelatizie (60x75 mm) di un membro della famiglia Colonna. Fiorone azzurrato accantonato esterno. Tracce di due bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Carte di guardia bianche. Capitelli grezzi. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

La verosimile origine romana del manufatto non è testimoniata tanto alle armi di Pio V[1] quanto dal caratteristico scudo nello stemma[2] sul piatto posteriore, riferibile a un membro della famiglia Colonna. La British Library di Londra possiede una legatura rinascimentale italiana dall'analogo decoro[3].
Pio V[4], nato Antonio (in religione Michele) Ghislieri (1504-1572),, fu il 225° papa della Chiesa cattolica (1566-1572). Venne canonizzato da Clemente XI il 22 maggio 1712.

[1] BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 114, 115, 116, 117, 118, 119; MALAGUZZI 1988, p. 160, fig. 11, Girolamo Catena,*Vita del gloriossissimo papa Pio Quinto*, Roma, 1587, Torino, Biblioteca nazionale, segnatura Ris. 18/14. .
[2] MOSTRA DI LEGATURE 1998, n. 1, Strozzi, Francesco, *La congiuratione de Gheldresi contra la città di Anversa*, Vinegia, Giovanni Britto, 1543; Leonico, Nicolo, *Li tre libri di Nicolo Leonico de varie historie*, Venezia, Michele Tramezzino, 1544, Viterbo, Biblioteca comunale degli Ardenti, segnatura Coll. Sala VIII.C.10-18; PETRUCCI NARDELLI 2000, tav. 21, 1.
[3] Pio V, Papa, *Bulla S.D.N.D. Pii ... Pap: quinti extensionis omnium*, ms. sec. XVI, segnatura c29i10.
[4] Per la nozione, cfr. il glossario.

313. Riutilizzo dei piatti di una legatura dell'ultimo quarto (?) del secolo XVI, verosimilmente eseguita a Roma, alle armi di Gregorio XIII



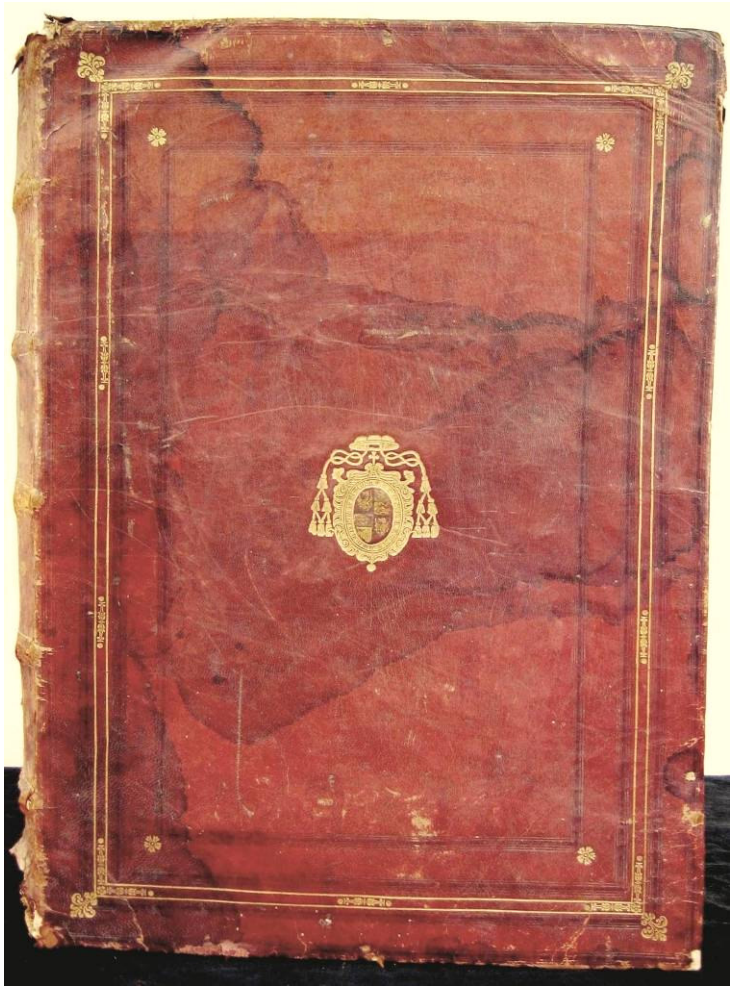
Polybius, *Ek ton Polybiou tou megalopolitou eklogai peri presbeion. Ex libris Polybii megalopolitani selecta de legationibus; et alia quæ sequenti pagina indicantur: nunc primùm in lucem edita. Ex bibliotheca Fului Vrsini*, Antuerpiae : ex officina Christophori Plantini, 1582, 4º. ((253x174x51 mm, segnatura (L)N^2.VI.23. Restauro effettuato dalla bottega Gozzi di Modena Restauro: Gozzi, Pietro, Modena.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale in marocchino rosso decorata a secco e in oro. Filetti concentrici a secco. La cornice a due filetti dorati, delimita la stemma (85x65 mm) di Gregorio XIII. Fregio aldino pieno e corolla stilizzata accantonati. Tracce di due fermagli. Dorso a quattro nervi poco rilevati. Capitelli bianchi. Il taglio dorato e cesellato, raffigura un filetto filigranato lungo il margine. Carte di guardia bianche rifatte.

Gregorio XIII[1], nato Ugo Buoncompagni (1502-1585, fu il 226° papa della Chiesa cattolica dal 14 maggio 1572 alla morte. Per la storiografia successiva è considerato come uno dei pontefici più importanti dell'età moderna. Diverse le Biblioteche che custodiscono legature rinascimentali italiane alle armi di questo pontefice: tra esse, le Biblioteche Vaticana[2], Casanatese[3] di Roma, Queriniana di Brescia[4] e British Library[5] di Londra e l'Archivio di Stato[6] di Roma.

[1] Per la nozione, cfr. il glossario.
[2] Biblioteca Apostolica Vaticana 1977, n. 121-131.
[3] Biblioteca Casanatense 1995, I, n. 196, 197, 198, 199, 200; II, Fig. 84, 85.
[4] *Rime del commendatore Annibale Caro*, Aldo Manvtio, 1569, segnatura 3A O II 19.
[5] Sito internet, www.bl.uk, Italy, segnature c1119e16 e IB39653, Paulus, de Sancta Maria, successively Bishop of Carthagena and of Begin, *Incipit Dialogus, etc. (Tractatulus multum utilis ad covincendum judeos de errore suo. quem habent de messia adhuc venturo. observantia legis mosaice*) G.L., Mantova, 1475
[6] Legatura romana 1991, p. 69, n. 5, ms. del 1576, Camerale I, Reg. 1812.

314. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A ROMA, ALLE ARMI DEL CARDINALE ALESSANDRO RIARIO



Guerrero, Francisco <1527-1599>, *Missarum liber secundus Francisci Guerreri in alma ecclesia Hispalensi portionarii, et cantorum praefecti*, Romae : ex typographia Dominici Basae, 1582, (Romae : apud Franciscum Zanettum, 1582), atl. ((454x 322x38 mm, segnatura (C)4H.I.18.

Marocchino rosso, stanco, caratterizzato da ampie gore brune, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporto in vista. Angoli dei piatti ricurvi. Quattro filetti concentrici a secco. La cornice a doppio filetto dorato, evidenzia due coppie di candelabre entro un paio di dischetti pieni, negli angoli e nelle porzioni mediane. Al centro dei piatti, uno stemma prelatizio inquartato, sostenuto da una coppia di cariatidi. Un fiorone e una rosetta pieni, rispettivamente, accantonati esterni e interno. Dorso a cinque doppi nervi rilevati. Una rosetta centrale nei compartimenti. Capitelli grezzi. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il genere di cartiglio[1], caratterizzato da una coppia di cariatidi[2], e il drago ad ali patenti nello scudo inquartato, emblema araldico della casata Boncompagni che annoverò tra i massimi esponenti papa Gregorio XIII[3], Ugo Boncompagni, (1572-1585), suggerisce l'origine romana della coperta.
Alessandro Riario (Bologna, 3.12,1543-Roma 18.7.1585). Patrizio bolognese e genovese. Figlio del conte palatino Giulio Riario e di Isabella Pepoli. Imparentato con il Papa Gregorio XIII pr matrimonio, non per sangue. Frequentò l'università di Padova e Bologna, città in cui conseguì la laurea "in utroque iure" (11.5.1563). Fu Protonotaio apostolico. Referente dei Tribunali di Grazia e Giustizia. Prelato del Papa Pio IV (1559-1565). Segretario apostolico (1.5.1562). Uditore generale della Camera Apostolica dal 1562 al 1578. Fu eletto Patriarca di Alessandria l'.8.11.1570. Fu consacrato il 24 agosto 1572 nella Cappella Sistina dal Cardinale Benedetto Lomellini, assistito da Antonio Elio, patriarca titolare di Gersusalemme e da Giovanni Ambrogio de Fieschi, vescovo di Savona. Creato cardinale nel concistorio del 21.2.1578, ricevette il titolo di "S. Maria in Aracoeli" il 3.3.1578. Assieme al Cardinal Francesco Crasso ed altri prelati, fu incaricato di riformare gli uffici della Curia Romana e di implementare delle riforme. Legato "a latere" innanzi al re Filipo II di Spagna e di Portogallo il 23.3.1580. Legato "a latere" a Perugia e in Umbria (25.10.1581 fino al 1583). Partecipò al conclave del 1585 che elesse Papa Sisto V. Fu sepolto ai Ss.XII Apostoli. Questa Biblioteca possiede un altro esemplare[4] opera della medesima bottega. Per la legatura "alle armi", cfr. il glossario.

[1] Bergamo, Bibliotea civica, Turina, Francesca Bvfalina, *Il filocopo del Boccaccio ridotto dalla signora in ottava rima*, ms. sec. XVI (1596), cc. non indicate, 230x165x21 mm, segnatura MA 377 (già Sigma 1 19); BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 157, tav. CXXI, Paolo Regio, *Dell'opere spirituali…, Parte II [A Clemente VIII P. M.]*, Vico Equense, Giacomno Carlino e Antonio Pace, 1593, R.I.IV. 2232(2); LEGATURA ROMANA 1991, p. 74, n. 10, Diogenes Laertius, *De vitis…eorum qui philosophia claruerunt (graece et latine). Thoma Aldobrandino interprete*, Romae, apud Aloysium Zanettum, 1594, Roma, raccolta privata.
[2] Vale tenente, appoggio, ed è l'elemento decorativo figurato, antropomorfo (se maschile è denominato telamone) impiegato in coppia come supporto di simboli araldici.
[3] LEGATURA ROMANA 1991, p. 70, n. 6, *Registro della Tesoreria segreta*, ms cartaceo sec. XVI (1583), Roma, Archivio di Stato, Camerale I, Reg. 1308.
[4] Cfr. la scheda 315.

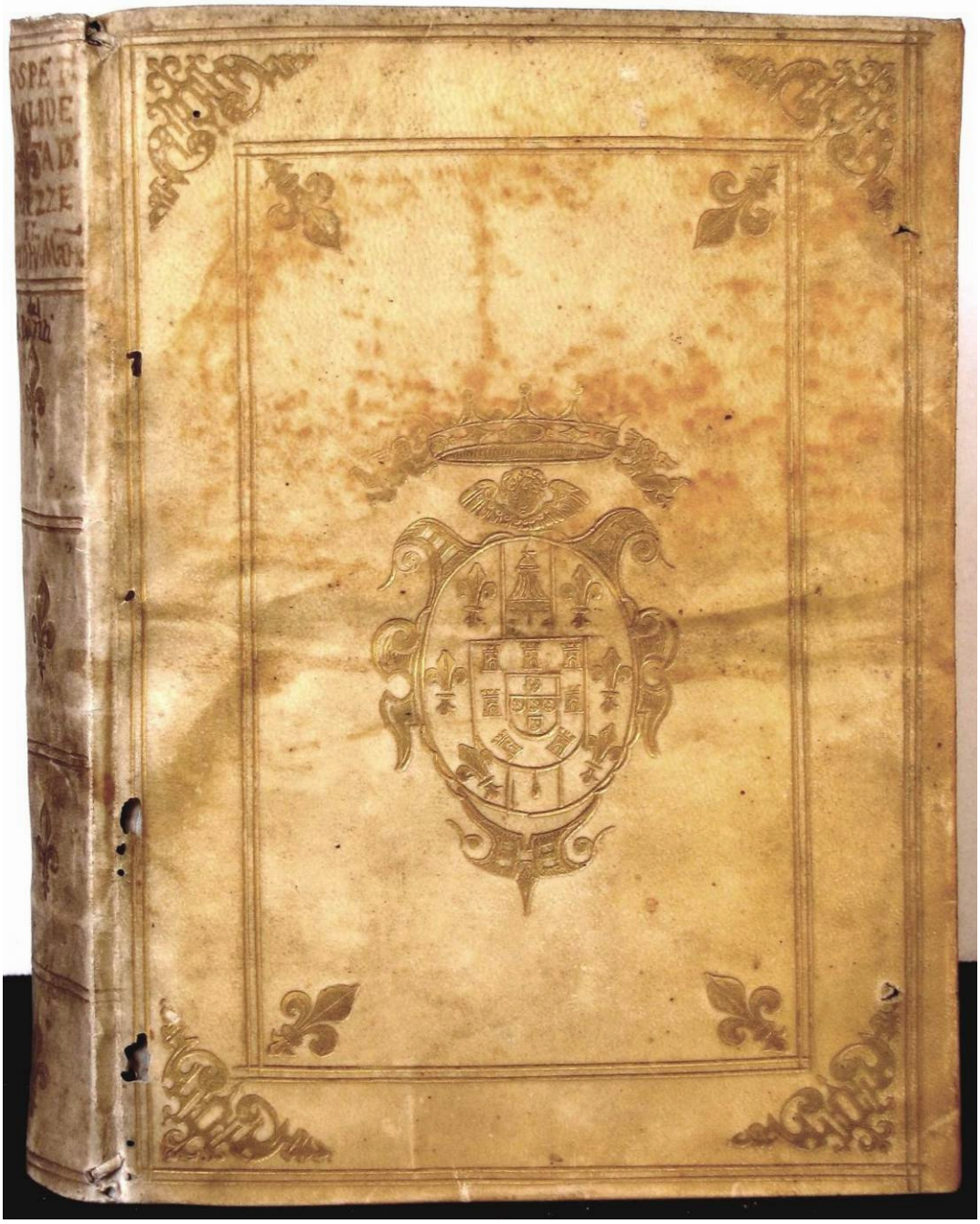
315. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A ROMA, ALLE ARMI DEL CARDINALE ALESSANDRO RIARIO

Guerrero, Francisco <1527-1599>, *Liber vesperarum Francisco Guerrero Hispalensis, Ecclesiae magistro auctore*, Romae : ex officina Dominici Basae, 1584 (Romae : apud Alessandrum Gardanum, 1584), atl. ((448x318x41 mm, segnatura (C)4H.I.19.

Marocchino rosso, stanco, caratterizzato da alcune gore brune, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporti in vista. Quattro filetti concentrici a secco. La cornice a doppio filetto dorato, evidenzia due coppie di motivi ondivaghi entro una coppia di dischetti pieni, negli angoli e nelle porzioni mediane. Al centro dei piatti, uno stemma prelatizio inquartato, caratterizzato da una coppia di cariatidi. Un fiorone e una rosetta rispettivamente, accantonati esterni e interno. Dorso a cinque doppi nervi rilevati. Una rosetta centrale nei compartimenti. Capitelli grezzi. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Per il commento, cfr. la scheda 314.

316. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A ROMA, ALLE ARMI DEL CARDINALE MANTICA SENIOR



Euclides, *La prospettiua di Euclide, nella quale si tratta di quelle cose, che per raggi diritti si veggono: & di quelle, che con raggi reflessi nelli specchi appariscono. Tradotta dal R.P.M. Egnatio Danti cosmografo del seren. gran duca di Toscana. Con alcune sue annotationi de' luoghi piu importanti. Insieme con la prospettiua di Eliodoro Larisseo cauata della Libreria Vaticana, e tradotta dal medesimo nuouamente data in luce*, In Fiorenza : nella stamperia de' Giunti, 1573 (In Firenze : nella stemperia de' Giunti, 1573), 4°. ((215x160x45 mm, segnatura (C)F'.V.37. Legato con altre opere.

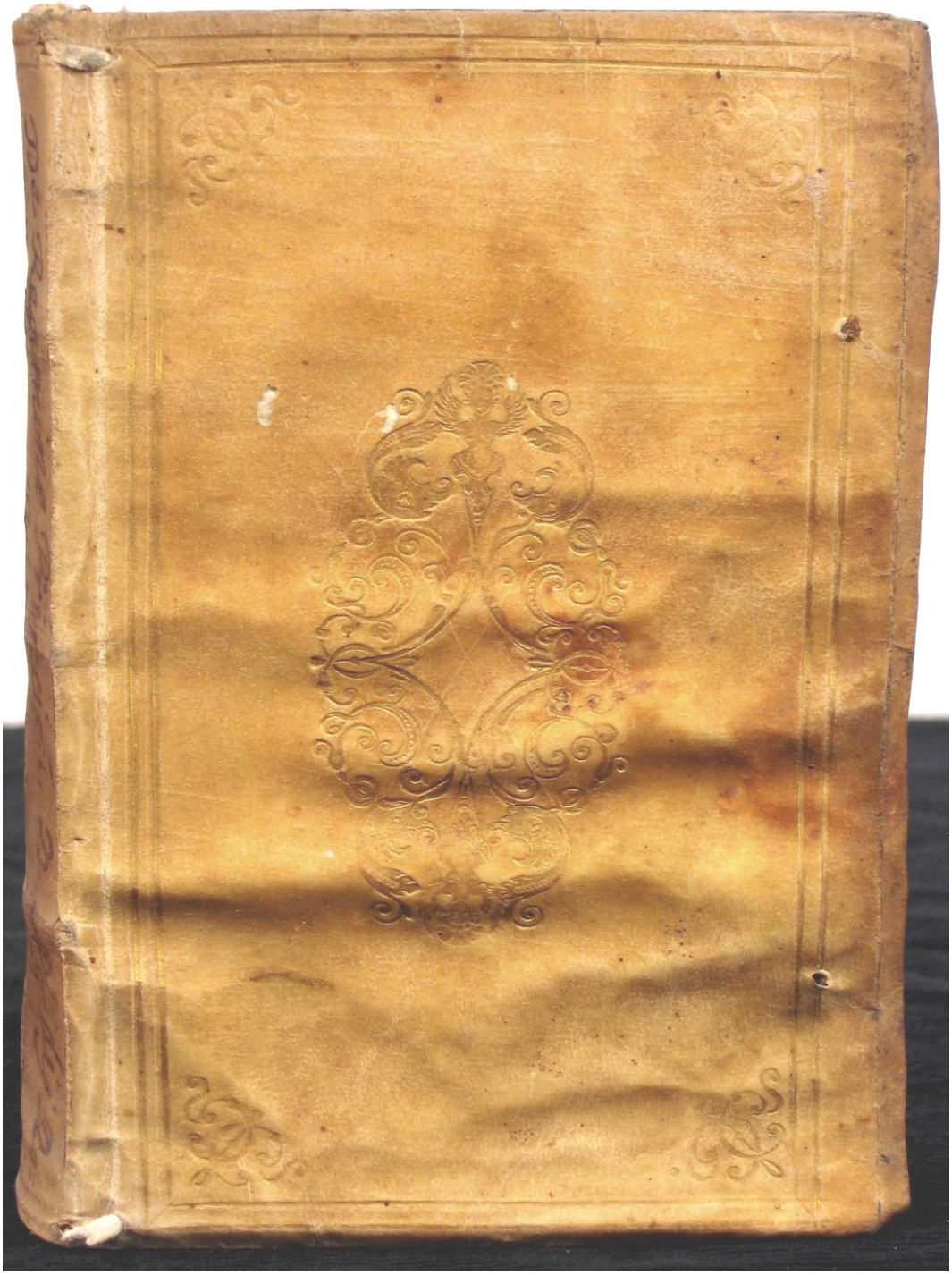
Pergamena semifloscia decorata in oro. Piatto anteriore in fase di distacco dal blocco dei fascicoli. Coppie di cornici a due filetti. Al centro dei piatti, lo stemma Farnese/Braganza(?). Giglio accantonato interno. Tracce di due bindelle. Dorso liscio, a due nervi semplici, ripetuti obliqui in testa ed al piede. Compartimenti delimitati da una coppia di filetti orizzontali, caratterizzati da un ampio giglio Taglio grezzo. Carte bianche filigrana: un giglio e la scritta «CL» sottostante. Rimbocchi eseguiti con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

L'origine romana della coperta è testimoniata da un analogo esemplare conservato nella Biblioteca Casanatense[1] di Roma, verosimilmente opera della medesima bottega, alle armi del cardinal Mantica senior, eletto nel 1596, deceduto a Roma nel 1618. Come spesso accade per questo genere di coperta, la decorazione a foglia d'oro[2] è abilmente eseguita e i rimbocchi sono rifilati con cura.

[1] BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 536, II, fig. 227, Lopis, Valentino, Dionigi Paolo, *De vera quatuor patriarchalium sedium erectione Constantinopolitanae; Alexandrinae ; Antiochenae, Hierosolymitanae …*, Romae, Apud Aloysium, Zannettum, 1600, segnatura EE.VI.55..

[2] Sottilissima lamina d'oro a 18 o 22 carati, ottenuta con una complessa serie di operazioni eseguite dal battiloro. Per approfondimenti, cfr. il glossario.

316A. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A ROMA



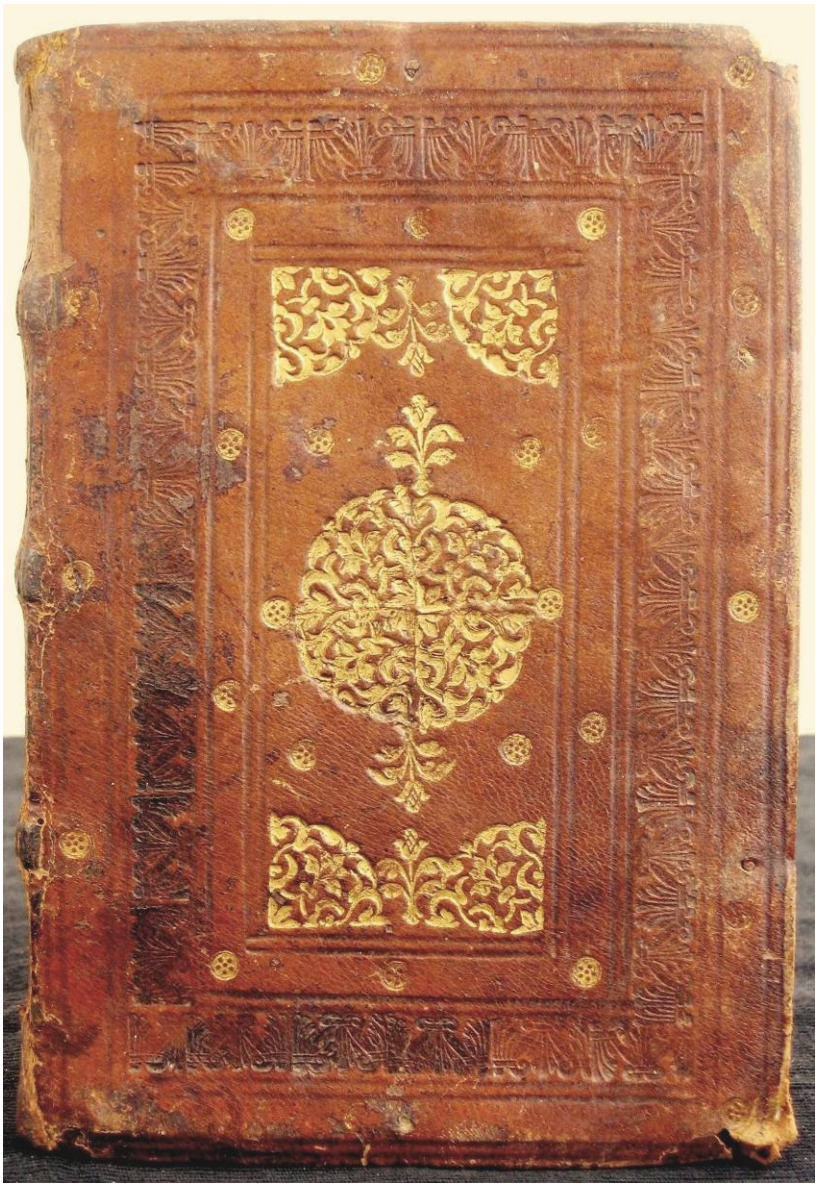
Egidio : Romano, *D. Aegidii Romani ... De regimine principum libri 3 ad Francorum regem Philippum 4. cognomento Pulchrum. Quibus vniuersa de moribus philosophia continentur*, Romae : apud Antonium Bladum Pont. Max. excusorem, 1556 (Roma! : formis Antoni Bladi Pontif. max. excusoris at impensa f. Io. Antoni P. Patauini), 148x100x41 mm, segnatura D'.XII.29.

Pergamena sciupata floscia, decorata in oro. La cornice a due filetti delimita la cartella centrale costituita da volute filigranate, da corolle stilizzate, da una coppia di fregi orientaleggianti ripetuti negli angoli, e da una coppia di cariatidi. Tracce di due bindelle. Dorso a tre nervi e a un nervo passante in pelle allumata in testa e al piede. Capitelli azzurri e grezzi. Un fiorone nei compartimenti, evidenziati da due coppie di filetti orizzontali. Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli di testa e di piede sono collocati sopra i rimbocchi laterali.

Le cariatidi, rinvenute in analoga foggia su una coperta coeva verosimilmente romana conservata rispettivamente nelle Biblioteche civiche di Bergamo[1] e di Monza[2], suggeriscono una medesima origine del manufatto.

[1] Marini, Giuglio, *Cento discorsi Su'l cinquantesimo salmo e'l suo titolo intorno al peccato alla penitenza et alla Santita di Davide,* Roma, Luigi Zannetti, 1600, 238x175x58 mm, segnatura Cinq. 3 1699.
[2] *Constantini Lascaris Byzantini Grammaticae compendium. Adiectis in fine quibusdam opusculis, ad graecae linguae scientiam aptissimis. Cum Latina interpretatione regione apposita, ut conferri … quouis tyrone possint*, Venetiis: apud Paulum Manutium, Aldi f., 1557, 163x105x50 mm, segnatura XVI A 184. Sul recto della carta di guardia anteriore, nota manoscritta di possesso: Robbiati.

317. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA O A NAPOLI



Equicola, Mario, *Libro de natura de amore di Mario Equicola secretario del illustrissimo S. Federico 2. Gonzaga marchese di Mantua*, 1525 (Stampato in Venetia : per Lorenzo Lorio da Portes, adi 23 Zugno 1525), 4°. ((200x130x5 mm, segnatura (L)Z[4].I.41.

Marocchino marrone, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi e parzialmente sbrecciati. Filetti concentrici a secco. La cornice esterna dorata decorata a piastrella, raffigura delle palmette, interna a rosetta entro una base circolare. Nello specchio, una cartella costituita da quattro fregi addossati del genere orientaleggiante, ripetuti singolarmente negli angoli. Circostanti rosette a base circolare e fioroni pieni di tipo aldino. Dorso a tre nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli azzurri e grezzi. Compartimenti caratterizzati da una coppia di filetti incrociati: una rosetta a base circolare negli spazi così creati. Il taglio dorato e cesellato raffigura dei motivi a cordame del genere moresco e due coppie di filetti filigranati lungo il margine. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il decoro della cornice esterna[1], la coppia di fioroni di tipo aldino circostante la cartella centrale[2] e le rosette a base circolare[3] sembrano suggerire un'origine romana della legatura; queste ultime, tuttavia, non escludono una realizzazione napoletana[4].

[1] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Hippocrates, *Aphorismi*, tr. Nic. Leoniceno; *Praesagia*, trad. Gul. Copus; *De ratione victus in morbis acutis*, tr. Gul. Copus; *De natura humana*, tr. Andrea Brenzio; *De flatibus*, tr. Fr. Filelfo; Galenus, *Ars medicinalis*, tr. Nic. Leoniceno, Lione Ant. Blanchard, 1525, Cinq. 1.204-1.205; Sallustius, Crispus Caius, *De coniuratione Catilinae*; *De bello iugurthino*; *In M. T. Ciceronem invectiva*; M. T. Cicero, *Responsio*, Firenze, Filippo Giunta, 1503, Cinq. 2 436; DE MARINIS 1960, I, n. 441, tav. LXXVII, *Statius*, Venezia, 1505, Firenze, Biblioteca Riccardiana, segnatura rari 616; I, n. 925, tav. LXXVII, M. A. Magni, *Oratio*, Venezia, Biblioteca Marciana, lat. XI, 81. Cfr.le schede 302, 307.

[2] DE MARINIS, 1960, I, n. 545, tav. XCIII, *C. Marcelllo*, Roma, 1525, Biblioteca vaticana, segnatura R. I., IV. 852; I, n. 549, tav. XCIII, *Z. Ferreri*, Roma, Biblioteca vaticana, stampati Barberini, segnatura GGG.VI.59; DE MARINIS, 1966, pp. 50-51, Stephanus Joanniensis, *In Mediceam Monarchiam Penthatheucus*, Ancona, B. Guerraldi, 1524.

[3] Como, Biblioteca civica, Plinius Secundus, *Opus historia mundi*, Basileae, apud Io. Frobenium, 1525, 380x253.73 mm, segnatura 88.12.5; DE MARINIS 1960, I, n. 478, tav. LXXXIX, *Anthologia graeca*, Venezia, 1503, Milano, Castello Sforzesco, segnatura Trivulzio 86.4; I, n. 914, tav. CLIV, *M. Cabacius*, *Rhallus*, Berlin, Nationalbibliothek, segnatura Hamilton 561. Cfr. le schede 302, 307.

[4] DE MARINIS 1960, I, n. 176, tav. XVII, *Thomas de Aquino*, ms. del 1486, Nogent sur Marne, Bibliothèque Smith Lesuef, segnatura latin 14; PINTO 2001, p. 267, n. 15, Strabone, *Geografia*, Roma, 1471, Napoli, Biblioteca nazionale, segnatura Ms. V.F.31; UNIVERSITAT DE VALÈNCIA 2003, pp. 90-91, S. Thomas, *Super Epistolas Pauli*, ms. 380.

318. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN LOMBARDIA, DEL GENERE "ALLA FORTUNA"

Chiesa cattolica, *Missale Romanum distinctissime ordinatum* ..., 1523 (Venetiijs : impressum in edibus Iacobi Pentij de Leuco, 1522 die XXX Octobris), f°. ((320x210x51 mm, segnatura (L)H.IX.42.

Marocchino marrone, su assi parzialmente sbrecciate negli angoli, decorato in oro. Filetti concentrici. Cornici rispettivamente provviste di raffaellesche, motivi a trifoglio stilizzati e arabeschi intrecciati. Nello specchio, una coppia di cartelle caratterizzate da quattro fregi pieni interni di foggia orientaleggiante, ripetuti negli angoli; trifogli stilizzati compaiono lungo il margine interno dello specchio, e una foglia di vite alle estremità. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata con contrografe tetralobate. Dorso a tre nervi rilevati, evidenziati da una banda floreale orizzontale in testa e al piede. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi e marroni. La "Fortuna" che cavalca un delfino al centro dei compartimenti della costa. Il taglio, dorato e cesellato, raffigura dei fregi a cordame costituiti da barrette cordonate diritte e ricurve. Carte di guardia scomparse. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti. Affiancano il volume numerosi segnacoli in tessuto rosso.

I motivi orientaleggianti pieni[1] nelle cartelle centrali e quelli continui presenti lungo il margine interno dello specchio[2] sembrano suggerire una verosimile origine lombarda del manufatto. Per la nozione di raffaellesca e di "Fortuna", cfr. rispettivamente, cfr. le schede 179 e 57 . Volume pubblicato[3].

[1] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", segnature MIA 1515, MIA 1231, MIA 1268, MIA 1269, MIA 1271, MIA 1272, MIA 1273, MIA 1517; Lodi, Biblioteca civica, *Matricolae ven. collegii dd. Notariorm Laudae*, vol. 3, sec. XV (1448-1489), ms. membranaceo, cc. 45 numerate, 265x182x40 mm, segnatura XXI.B.64;

Ordine seu statuta Civitatis Lauae, ms. membranaceo sec. XVI (1563), cc. 63 numerate, 283x169x27 mm, segnatura XXVIII.A.14.

[2] BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE 1999, n. 21; DE MARINIS 1960, III, n. 2613, tavola CCCCXXXV, *Antonio da Tempo*, ms. sec. XVI, Milano, Biblioteca "Trivulziana" segnatura Triv. Cod. 697; III, n. 2618, tav. CCCCXL, *Franchino Gaffuri*, Milano 1518, Paris, B. de L'Arsenal, segnatura V.614.

[3] BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, pp. 28, 31, 32, n. 4.

Chiesa cattolica, *Incipit Psalterium monasticum Ambrosianum*, Mediolani : ex officina typographica Pacifici Pontij, 1592, 4°. ((241x172x21mm, segnatura (C)AA.VII.9.

Marocchino nocciola su cartone, decorato a secco e in oro. Esemplare fortemente indebolito lungo le cerniere dei piatti. Angoli ricurvi. Cornici concentriche: 1) rettangoli tra loro collegati con motivi ondivaghi; 2) nelle porzioni mediane, una coppia di figure mitologiche alate e di melograni entro un vaso; 3) volute fogliate. Fioroni accantonati pieni esterni. Al centro del piatto anteriore, la Madonna e il Bambino entro una cartella raggiata a mandorla a due filetti circondati da una corona di fiamme e perle con le circostanti iscrizioni «MFCD» (un vescovo(?) su quello posteriore). Doppia rosetta, ghiande, una coppia di volute azzurrate e un fiorone accantonati.
Una coppia di fermagli integri. Dorso a quattro nervi semplici in cuoio, ricamati. Materiale di copertura parzialmente scomparso. Alette di rinforzo cartacee orizzontali. Capitelli grezzi e blu. Una doppia rosetta nei compartimenti della costola. Taglio dorato e cesellato, con motivi floreali, ellissi filigranate e crocette. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza cura particolare; angoli giustapposti.

La cornice a motivi ondivaghi[1], il riquadro fogliato[2] e i fioroni accantonati[3] suggeriscono l'origine milanese del manufatto.

[1] Cremona, Biblioteca statale, *Breviarium romanum*, Venetiis, Apud Johannem Variscum, & Paganinum de Paganinis, 1588, 250175x70 mm, segnatura XII.4.18; STEVENS 1996, Figure 9, Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Milano (Venegono Inferiore), *Pontificale Romanum*, Venezia, 1595, segnatura 3.K.VI.36.
[2] MALAGUZZI 1996, XXV, tav. 30, p. 89, Archivio Dal Pozzo Della Cisterna, Tenimenti Vercellesi, ms. 26, *Atti contenenti l'acquisto di Daciti e redditi del signor Lodovico Dal Pozzo, Sig. di Viverone del comune di Tronzano,* ms. cartaceo 1545-1572, Sezione di Biella dell'Archivio di Stato di Vercelli; STEVENS 1996, Figure 9, Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Milano (Venegono Inferiore), *Pontificale Romanum*, Venezia, 1595, 3.K.VI.36.
[3] STEVENS 1996, Figure 9, Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Milano (Venegono Inferiore), *Pontificale Romanum*, Venezia, 1595, segnatura 3.K.VI.36.

320. LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A MILANO(?)

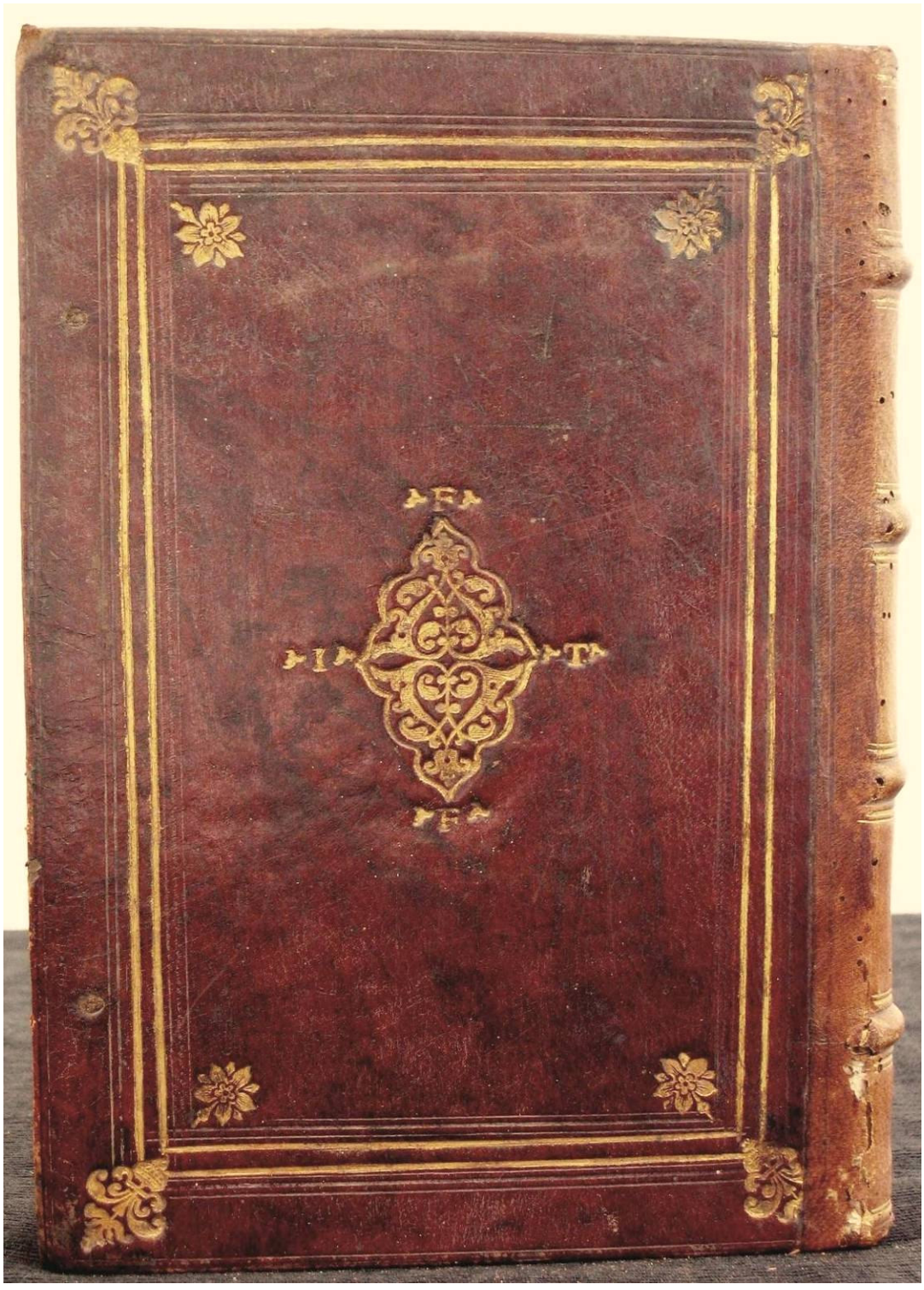
Dolce, Lodovico, *Dialogo di M. Lodouico Dolce nel quale si ragiona delle qualità, diuersità, e proprietà de i colori*, In Venetia : appresso Gio. Battista, Marchio Sessa, et fratelli (In Venetia : appresso Gio. Battista, & Marchiò Sessa, fratelli, 1565), 8º. ((155x98x27 mm, segnatura (C)7E.XII.13. Provenienza: Piacenza, Biblioteca dei Cappuccini, frate Agostino da Piacenza. Legato con altra opera.

Marocchino marrone, su cartone, decorato in oro. Piatto anteriore distaccato dal blocco. Supporti in evidenza. Angoli sbrecciati. Filetti concentrici a secco. Cornice dorata a viticci. Serie di fregi a candelabro lungo il margine interno dello specchio. Cartella centrale costituita da quattro fregi a mensola, addossati entro quattro rosette a sei lobi striati, ripetuti singolarmente negli angoli. In testa e al piede, una coppia di motivi fogliati sormontati da una rosetta. Fregi a candelabro lungo il margine interno dello specchio. Tracce di due bindelle. Dorso a tre nervi semplici ricamati. Materiale di copertura scomparso al piede. Alette di rinforzo orizzontali di riutilizzo. Volute fiorite nei compartimenti. Il taglio dorato e cesellato, raffigura delle barrette. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Malgrado il gusto veneziano dell'impianto ornamentale, alcuni fregi, qui dei candelabri-, disposti lungo il margine interno dello specchio[1] e il genere di rosetta[2] sembrano tradire una origine milanese della coperta dal precario stato di conservazione.

[1] DE MARINIS 1960, III, n. 2611, tav. CCCCXXXIV, *Fl. Vegetius*, Roma, 1494, Paris, Librairie Belin.
[2] BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 46, Thascius Caecilius Cyprianus, santo, *Opera*, Antwerp, vedova ed eredi di Joannis Steelsius, 1568, segnatura L.P. 3.

321. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A FIRENZE, DEL GENERE "ALDINO"



Dell' Uva, Benedetto <m. 1582>, *Le vergini prudenti di don Benedetto dell' Uva monaco casinense. ...*, In Firenze : nella stamperia di Bartolomeo Sermartelli, 1582, 4º. ((225x155x27 mm, segnatura (L)L^2.III.38. Legato con altre opere.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta rinascimentale italiana in marocchino bruno, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Filetti concentrici a secco. Il riquadro dorato a due filetti dorati, delimita una mandorla centrale costituita da due fregi contrapposti non correttamente impressi, circondata dall'acronimo «TFIF»; fiorone accantonato esterno e rosetta fiorita negli angoli interni. Dorso rifatto a quattro nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche.

La verosimile limitata diffusione del testo in considerazione del soggetto, il severo impianto ornamentale e il genere di mandorla[1] suggeriscono una verosimile origine fiorentina[2] della coperta. Inusuali, la rosetta fiorita negli angoli interni dello specchio.

[1] BIBLIOTECA UNIVERSITARIA PISA 2001, n. 1, Francesco Robortello, *In librum Aristotelis de arte poetica explicationes*, Florentiae, In Officina Laurentii Torrentini, 1548, segnatura Leg. D.1; COLIN 1960, pl. 3, 4,5,6,7; DE MARINIS 1960, I, n. 1194, tav. CXCII, *G. Pontano*, Firenze, 1508, Biblioteca Vaticana, Ferraioli V, 653.

[2] Per la nozione, cfr. il glossario, lemma fiorentine, legature

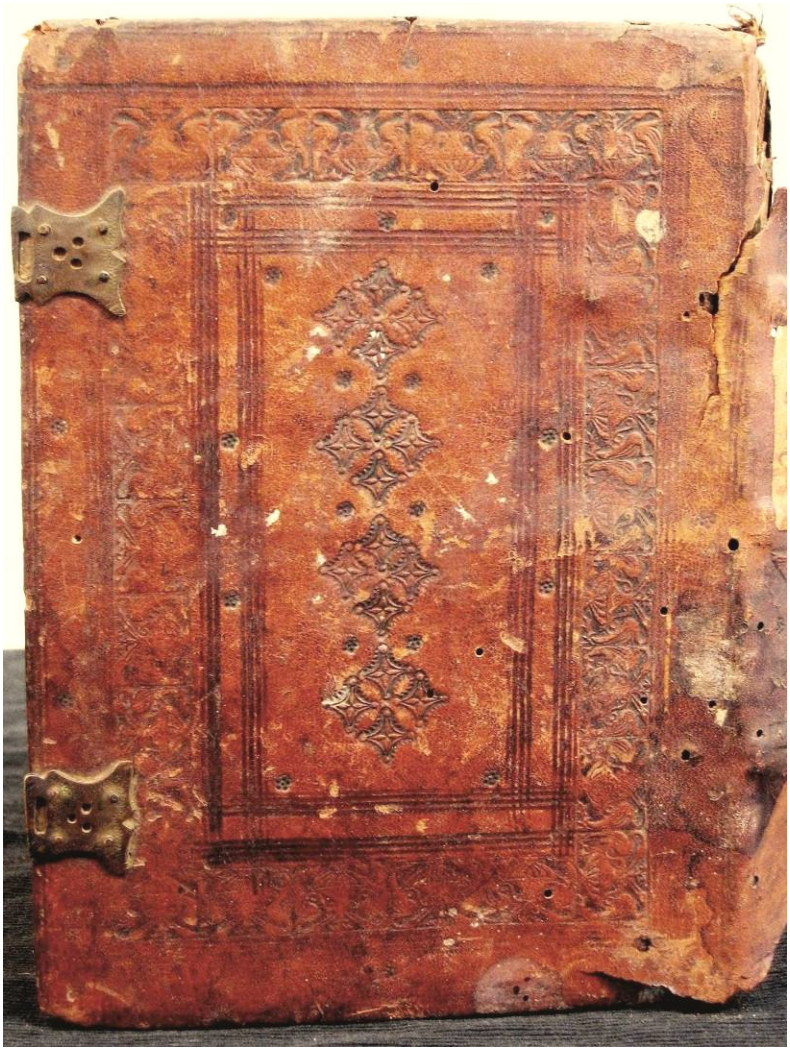
322. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA NEL VENETO

Hieronymus <santo>, *Epistolae Hiero. Opus epistolarum diui Eusebii Hieronymi Stridonensis, una cum scholiis Desi. Erasmi Rotero. Denuo per llum non vulgari cura recognitum, correctum ac locupletatum*, 1528 (Lugduni : excussum in officina calchographaria Ioannis Crespini, anno virginei partus 1528), 4º. ((210x143x55 mm, segnatura (C)DD.IX.30. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio dei Gesuiti.

Cuoio marrone rossiccio dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti fortemente indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Cornice provvista di motivi arabescati. Nello specchio, tre mazzi costituiti da quattro fregi con foglia "a colpo di vento", ripetuti singolarmente negli angoli esterni del riquadro. Tracce di quattro bindelle in tessuto. Materiale di copertura del dorso scomparso. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi e blu. Taglio grezzo; al piede l'iscrizione calligrafica «opa D. hieron». Carta di guardia posteriore parzialmente strappata. Rimbocchi rifilati senza cura; angoli giustapposti.

I fregi con foglia "a colpo di vento"[1], in assenza di un impianto ornamentale di gusto romano, suggeriscono una realizzazione veneta del manufatto. Questa Biblioteca possiede diverse legature rinascimentali[2] così caratterizzate. Precario stato di conservazione del volume.

[1] Cfr. la segnatura DD.V.6. Cfr. THE ROYAL LIBRARY 1938, n. 46, Statius, *Silvae*, Venetiis, Aldus, 1519.
[2] Cfr. le schede 146, 301, 330, 322, 359, 365.



Zoethelme, Gerardus, *Singularissimum eximiumque opus ... Necnon a quam pluribus nostri redemptoris ... declarati noticia habere cupientibus profecto pernecessarium. quod Speculum minorum quamquam ceterarum praesertim beati dominici ac nostre domine de monte carmeli ...*, [Rouen] : Per honestum virum magistrum Martinum Morin ciuem Rothomagensem ... ([Rouen] : ... impensis honesti viri magistri Martini Morin ciuis Rothomagensis iuxta diui laudi limina commorantis, 1509 ...), 8º. ((198x140x76 mm, (C)RR.XI.40.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso e con gore biancastre, su assi, decorato a secco. Fasci di filetti concentrici. La cornice a piastrella, raffigura un'urna entro una coppia di gru. Al centro dello specchio, tre mazzi di losanghe dai lati concavi e dentellati, disposti verticalmente. Tracce di due fermagli con due contrograffe tetralobate dal margine zigrinato a finestrella laterale di aggancio e tre fori ornamentali interni. Dorso a tre nervi in pelle allumata tagliata nella porzione centrale e ricamata. Materiale di copertura scomparso. Alette orizzontali membranacee di recupero. Capitelli blu e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La cornice esterna ornata a piastrella[1] con due gru intente a bere in un'urna, testimonia l'origine italiana del manufatto. Un punzone raffigurante questo motivo, compare su otto libri della fine XV /inizio del secolo XVI[2]. Versioni tra loro diverse solo per minuti dettagli furono utilizzate da almeno tre botteghe, probabilmente attive a Venezia[3] o nei dintorni, malgrado una variante con i corpi delle gru chiazzati possa essere riferibile ad un'altra città[4]. Questo motivo è di origine greca. Un intaglio del 400 prima di Cristo, mostra le gru intente a bere il succo di "silphium", una pianta ritenuta interessante nell'antichità per le supposte qualità nutritive e medicinali[5]. Un analogo fregio compare su legature della fine del XV/inizio XVI secolo eseguite nel monastero di Dousikon in Tessalia[6]. I possedimenti della Repubblica veneta di lembi di terraferma e di isole greche potrebbe spiegare la comparsa di questo fregio a Venezia. Le Biblioteche civiche "A. Mai" di Bergamo[7] e "Queriniana" di Brescia[8] possiedono rispettivamente, un esemplare rinascimentale italiano provvisto di un fregio analogo.

[1] HOBSON 1989, p. 90, nota 109.
[2] HOBSON 1989, pp. 66-67.
[3] HOBSON 1989, fig. 52, Johannes Crastonus, *Lexicon graco-latinum*, Venezia, Aldo Manuzio, 1497, Trustees of the Chatsworth settlement. Piatto anteriore.
[4] HOBSON 1989, p. 67.
[5] HOBSON 1989, fig. 53.
[6] Atene, Biblioteca nazionale, ms. 68 e 277.
[7] Despres, Josquin, *Liber primus (-tertius) Missarum* [Fossombrone, Ottaviano Petrucci, 1514, 1515, 1516], 80x240x40 mm, segnatura Cinq. 4.984. Provenienza: Ferdinando Cortesi; Simon Mayr.
[8] *Pontani opera,* s.l., s.d., s.d., 165x100x52 mm, segnatura 4A R.V.9.

Plinius Caecilius Secundus, Gaius, *C. Plinii Secundi Nouocomensis *epistolarum libri decem, in quibus multae habentur epistolae non ante impressae ... Eiusdem Panegyricus Traiano imp. dictus. Eiusdem de Viris illustribus in re militari, et in administranda rep. Suetonii Tranquilli De claris grammaticis et rhetorib. Iulii Obsequentis Prodigiorum liber ...*, (Venetiis : in aedib. Aldi, et Andreae Asulani soceri, mense Nouembri 1508), 8º. ((162x98x38 mm, (L)F^4.I.34.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Supporto in vista. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Filetti concentrici. Cornice ad arabeschi. Tre fregi mamamlucchi, disposte verticalmente. Tracce di quattro bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi rilevati. Alette orizzontali in carta. Capitelli grezzi e verdi. Taglio grezzo dalla scritta calligrafata, parzialmente scomparsa. Carta di guardia posteriore. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di legatura dal gusto veneziano, suggerisce una verosimile fattura veneta. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

Plautus, Titus Maccius, *Plauti Comoediae viginti nuper recognitae et acri iudicio Nicolai Angelij diligentissime excussae*, (Florentiae : per haeredes Philippi Iuntae Florentini, 1522 mense Martij), 8º. ((170x110x52 mm, segnatura Cinq. Anguissola 498.

Marocchino marrone dal fiore parzialmente scomparso e con sparse chiazze biancastre, su cartone, decorato a secco. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Supporti in vista. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. Cornice decorata a piastrella, con coppie di arabeschi. Nello specchio, due mazzi costituiti da quattro composizioni di ghiande, ripetute singolarmente negli angoli. Tracce di quattro bindelle. Dorso a due nervi in pelle allumata e ricamata. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi e nocciola. Compartimenti a seminato di filetti incrociati. Taglio blu slavato. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di due motivi a foggia di pera entro un cerchio. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Le ghiande[1] sembrano suggerire un'origine veneta del manufatto.

[1] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Regolamenti e ordini dati a Giacomo Foscarini destinato conte rettore della terra di Brazza,* ms. membranaceo sec. XVII (8 luglio 1617), cc. 59, segnatura A 30. Motivo fitomorfo, diffuso nel XV secolo e nei primi decenni di quello successivo; segnalato prevalentemente in Francia, dove pare abbia avuto origine, ed in area nordica, sia come fregio singolo, con o senza foglie, sia disposto in serie con più elementi. G. D. Hobson (HOBSON G.D. 1988, pp. 141-190) ne ha identificate 20 varietà, utilizzate in Francia, nelle Fiandre, in Inghilterra ed in Germania. Un tipo di placca detta "aux glands", composta da sei ghiande disposte longitudinalmente in un rettangolo centrale, fu in uso nei primi anni del Cinquecento in Francia.

325. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA NEL VENETO, DEL GENERE "ALLA FORTUNA"

Ziegler, Jacob <1480-1549>, *Quae intus continentur. Syria, ad Ptolomaici operis rationem. Praeterea Strabone, Plinio, & Antonio auctoribus locupletata. Palestina, iisdem auctoribus. ... Arabia Petraea, siue, Itinera per desertum, iisdem auctoribus. Aegyptus, iisdem auctoribus. ... Schondia, tradita ab auctoribus, qui in eius operis prologo memorantur. Holmiae, ciuitatis regiae Suetiae, ... Regionum superiorum, singulae tabulae geographicae*, Argentorati : apud Petrum Opilionem, 1532, 4º, ((285x197x55 mm, segnatura (C)TT.III.15. Provenienza Convento di S. Giovanni in Canale dei Domenicani <Piacenza (Sul front. timbro ed etichetta della Biblioteca di Sa. Giovanni in Canale di Piacenza). Provenienza: Piacenza, convento di S. Giovanni Battista in Canali

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Volume particolarmente indebolito lungo le cerniere. Angoli sbrecciati. Filetti concentrici. Cornice esterna caratterizzata da motivi a cordame, interna a viticci. Al centro dello specchio, la "Fortuna" cavalca un delfino, ripetuto negli angoli. Tracce di quattro bindelle in tessuto bruno. Una banda in pergamena riveste il margine dei piatti, mentre è parzialmente scomparsa lungo il dorso, a singoli nervi in pelle allumata ricamati. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli grezzi. Taglio blu. Carta di guardia anteriore bianca. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

I cordami della cornice non costituiscono dei motivi caratterizzanti: la "Fortuna"[1] che cavalca un delfino, inusitatamente ripetuto negli angoli dello specchio, sembra invece riferibile ad una legatura realizzata nel Veneto. Precario stato di conservazione del volume.

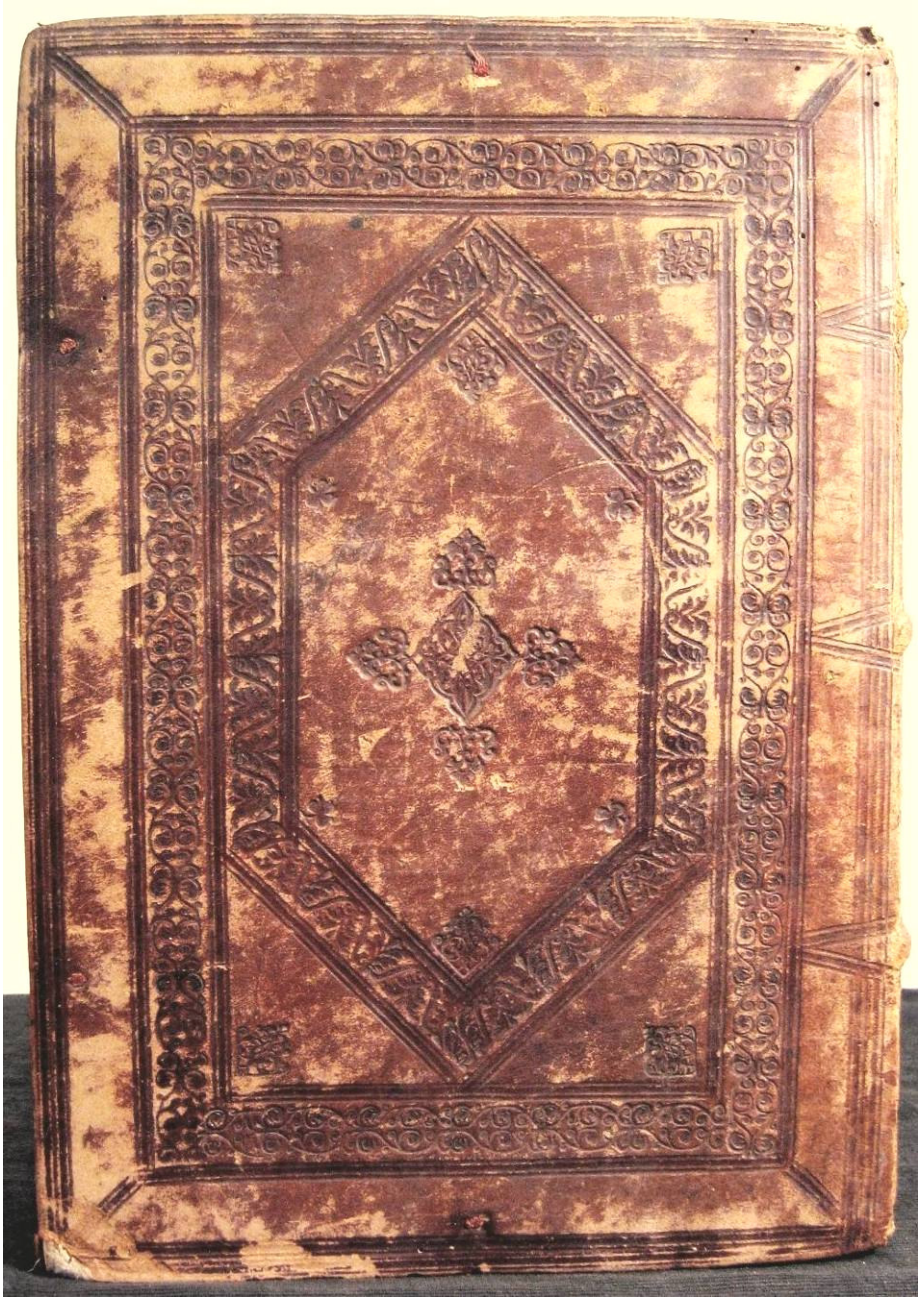
[1] Per la nozione, cfr. la scheda 57.

Spagnoli, Giovanni Battista <1448-1516>, *Fratris Baptistae Mantuani Carmelitae theologi Ad Ptolemeum Gonza. Virum magnificum equitemque auratum Contra detractores dialogus*, ([Lione] : Impressum in florentissima Lugdunensi ciuitate : solertia Stephani de Basignana Gorgoni ... : in officina Bernardi Lescuyer ..., die vero vigesimaprima mensis Iulij 1516), 8º. ((173x106x54 mm, segnatura Landi F^3.IV.17. Legato con altra opera.

Marocchino marrone dal fiore diffusamente scomparso, su cartone, decorato a secco. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Supporti in vista. Tre filetti concentrici. Cornice decorata a rosette entro volute. Coppia di composizioni romboidali di quattro fregi a maniglia al centro dello specchio. Tracce di due fermagli: controgaffe dal margine zigrinato, con finestrella di aggancio laterale e tre fori centrali. Dorso a tre doppi nervi rilevati, in pelle allumata tagliata nella porzione centrale e ricamata. Materiale di copertura della costola parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli blu e grezzi. Tracce di due fermagli. Alette orizzontali di riutilizzo (carta?, pergamena?). Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Le composizioni romboidali al centro dello specchio[1] suggeriscono una verosimile origine veneta del manufatto. Per la nozione di legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

[1] DE MARINIS 1960, II, n. 2465, tav. CCCCVI, *J. Foresti*, Venezia, 1540, Besançon, Bibliothèque de la Ville, segnatura 7048; MAZZUCCO 1994, p. 166, tabella dei ferri q, q3.



Aetius : Amidenus, *Aetii Amideni medici clarissimi Libri sexdecim nunc primum Latinitate donati, in quibus cuncta quae ad artem curandi pertinent sunt congesta: ex omnibus qui vsque ad eius tempora scripserant diligentissime excerpta. Amideum autem qua ratione appellauerimus, cum nonnulli Antiochenum nominauerint, facile quilibet intelligere poterit, qui ea legerit quae in praefatione sunt dicta. Totum vero opus summa diligentia excusum, cum indice ... in tres diuisum est tomos. Quorum primus, septem libros continet a Ioanne Baptista Montano ... eleganter quidem Latinitate donatos. Secundus autem, libros sex Iano Cornario interprete, ac tertius, libros tres habet ab eodem Ioanne Baptista Montano felicissime latinos factos* ..., [Venezia, Lucantonio Giunta il vecchio] (Venetiis : in officina Lucaeantonii Iuntae, 1534 mense Martio), f°. ((330x230x67 mm, segnatura (L)O^5.IX.17.

Marocchino bruno, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi. Supporti in vista. Filetti concentrici bruniti. Cornice decorata a meandri. Nello specchio, un esagono munito di palmette stilizzate, delimita sul piatto anteriore, la scritta dorata «AETIVS ǀ LATINVS» collocata entro due fregi a mandorla: sul piatto posteriore, compare una mandorla entro quattro motivi orientaleggianti. Fregi orientaleggianti e foglie di vite negli angoli interni. Tracce di quattro bindelle in tessuto rosso. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Aletta verticale cartacea. Rosette entro filetti incrociati. Capitelli grezzi e blu. Taglio blu slavato. Carte di guardia assenti (scomparse?). Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di impianto ornamentale sembra suggerire un'origine veneta della coperta. La Biblioteca civica di Bergamo possiede due legature rinascimentali italiane: la prima[1] caratterizzata da un analogo decoro, la seconda[2] da una simile cornice. Per i quattro motivi circostanti la mandorla centrale, cfr. la scheda 361.

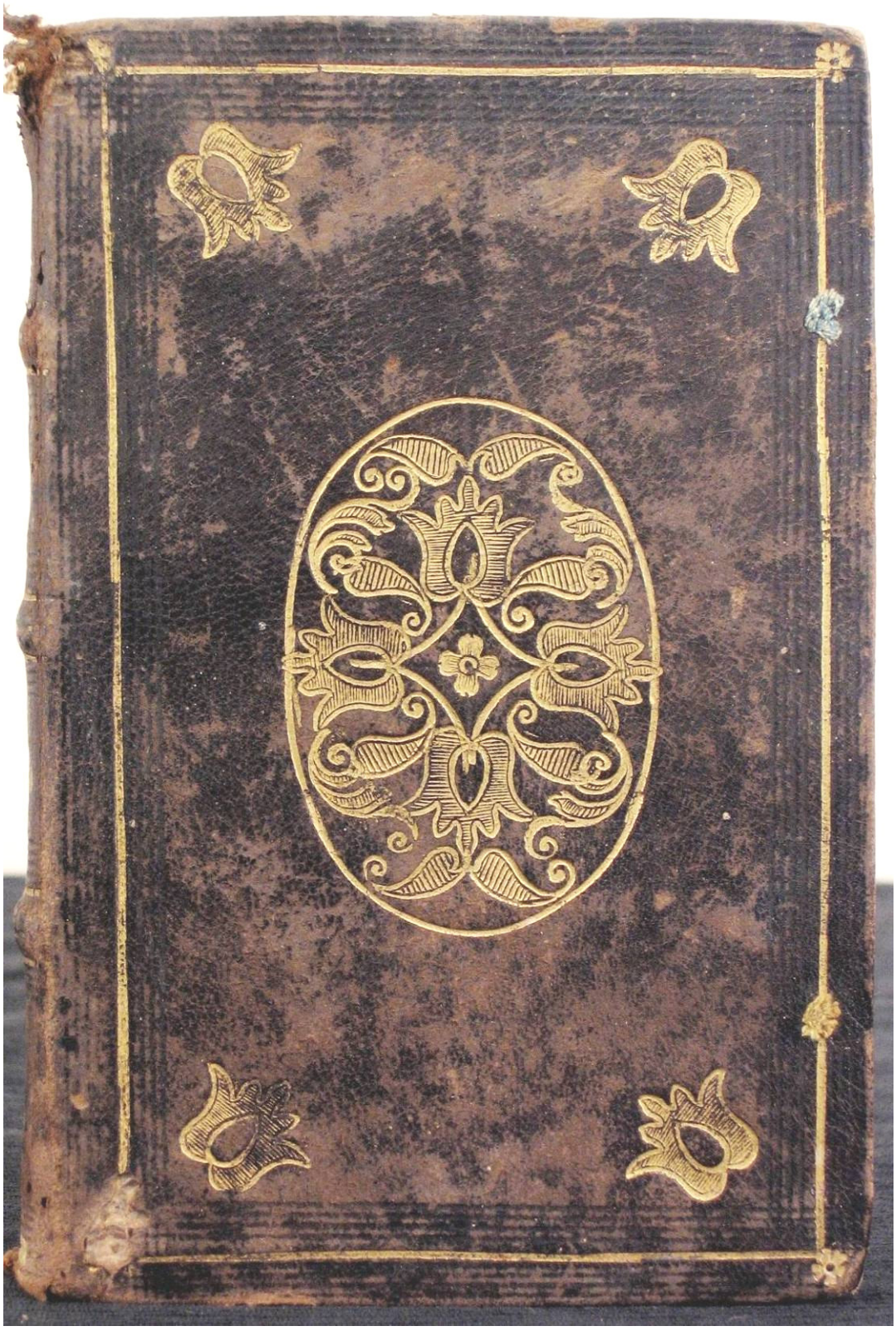
[1] Firmicus, Maternus Iulius, *Astronomicorum libri*; Ptolomaeus, *Quadripartitum*; *De inerrantium stellarum significationibus*; *Centiloquium*; Hermes; *Centiloquium*; Bethem, *De horis planetarum*; Almansor; *Propositiones ad Saracenorum regem*; Zahel, *De electionibus; Messahalah*, *De ratione circoli et stellarum*; Omar, *De nativitatibus*; Marcus Manlius, *Astronomicon*; Otho Brunfelsius; *De definitionibus et terminis astrologiae*, cur Nikolaus Pruckner, Basilea, Io. Herwagen, 1533, 325x217x50 mm, segnatura Cinq. 5.813.
[2] Geoponica (gr.), Constantinus Caeasar, *Selectarum praeceptionum de agricoltura libri*, tr. Giano Cornaro, Venezia, Giacomo da Borgofranco, 1538, 165x100x23 mm, segnatura Cinq. 2 1368.

Guazzo, Marco <1556m.>, *Cronica di M. Marco Guazzo. Ne la quale ordinatamente contiensi l'essere de gli huomini illustri antiqui, & moderni, le cose, & i fatti di eterna memoria degni, occorsi dal principio del mondo fino à questi nostri tempi. Prima editione,* In Venetia : appresso Francesco Bindoni, 1553 (In Venetia : appresso Francesco Bindoni, 1553), 2º. ((312x210x60 mm, segnatura Cinq. Anguissola 169.

Cuoio testa di moro dal fiore quasi interamente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici a secco. Cornice dorata a due filetti, collegata negli angoli. Al centro dei piatti, in un ovale parzialmente scomparso, provvisto di stelline, volute azzurrate, ferri "a pipistrello" e corolle stilizzate azzurrate, ripetute queste ultime negli angoli. Tracce di quattro bindelle in tessuto. Dorso a cinque nervi semplici rilevati e ricamati. Fiore del materiale di copertura quasi interamente scomparso. Alette cartacee orizzontali. Capitelli assenti. Taglio dorato pallido; al piede, una scritta calligrafica recita «CRONICA DE MARCO | GVAZZO». Carte di guardia dalla filigrana a forma di calice. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

L'impianto centrale e l'ovale centrale in particolare, provvisto di un ferro a pipistrello ("bat tool"), utilizzato anche dal legatore veneziano "Maestro dell'Ovale", attivo verso il 1580, di cui questa Biblioteca possiede un esemplare[1], suggeriscono un'esecuzione veneta del manufatto. Per un'analoga corolla azzurrata stilizzata, cfr. la scheda 332.

[1] Cfr. la scheda 366.



Sannazzaro, Iacopo, *Iacobi Sannazarii Opera omnia, latine scripta*, Venetiis : ex Bibliotheca Aldina, 1570 ([Venezia : Biblioteca Aldina]), 8º. ((156x100x15 mm, segnatura Cinq. Anguissola 608.

Cuoio testa di moro dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Fasci di filetti concentrici a secco. La cornice a un filetto dorato, delimita l'ovale centrale caratterizzato da una rosetta entro quattro corolle stilizzate – ripetute negli angoli interni- e motivi fogliati azzurrati.. Rosetta accantonata esterna. Tracce di bindelle azzurre e gialle sul piatto anteriore ed inversamente su quello posteriore. Dorso a tre nervi rilevati, evidenziati da un fascio di filetti a secco in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli viola e grezzi. Una rosetta al centro dei compartimenti. Taglio blu. Labbro provvisto di un filetto continuo. Carta di guardia anteriore bianca. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

Doratura abilmente realizzata. Per un analogo ovale, cfr. la scheda 332. In evidenza, le fettucce azzurre e gialle sul piatto anteriore ed inversamente su quello posteriore. Questa Biblioteca possiede alcune legature[1] cinque e seicentesche italiane e di area tedesca provviste di bindelle in tessuto di colore diverso su entrambi i piatti, un tempo annodate.

[1] Cfr. le schede 82, 83, 276, 311, 329, 364 e le segnature C'.XII.53, Landi K.II.82, Landi K.II.83, Landi KK.II.84.

330. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEL VENETO, DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"

Chiesa cattolica, *Graduale abbreuiatum, secundum consuetudinem Sancte Romane Ecclesie. Iuxta ordinem Missalis ex decreto sacrosancti Concilij Tridentini restituti,* Venetijs : apud Iuntas, 1580 (Venetiis : apud Iuntas, 1580), f°. ((segnatura (C)L.I.27. Provenienza: Piacenza, convento dei Gesuiti.

Marocchino marrone rossiccio, spellato, su cartone, decorato a secco. Angoli dei piatti ricurvi e sbrecciati, dal supporto in vista. Due fasci concentrici di filetti collegati negli angoli. La cornice ornata a piastrella, raffigura una palmetta entro due fregi a maniglia. Cartiglio centrale costituito da una coppia di fregi orientaleggianti addossati, ripetuti negli angoli interni dello specchio, alternati a due motivi aldini con foglia "a colpo di vento". Circostante losanga in cui campeggiano, in testa e al piede, gli acronimi «SD». Tracce di quattro bindelle in tessuto viola. Dorso a quattro nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Capitelli verdi e grezzi. Compartimenti decorati con due fasci di filetti obliqui centrati da un fascio orizzontale. Taglio grezzo. Carte di guardia dalla filigrana a forma di fantasia entro un cerchio. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

I fregi orientaleggianti[1] e il genere di ferri aldini "a colpo di vento"- questa Biblioteca possiede alcune legature rinascimentali[2] così caratterizzate-, in assenza di un impianto ornamentale riferibile ad un'esecuzione romana[3], orientano verso una legatura veneta[4]. Decoro arcaizzante. Per la nozione di legatura "a losanga-rettangolo", cfr.la scheda 17. Dorso scolorito per la prolungata esposizione del volume alla luce.

[1] Cfr. le schede 191, 227, 258.

[2] Cfr. le schede 146, 301, 330, 322, 359, 365.
[3] DE MARINIS 1966, pp. 44-45, Suetonius (C.T.), *XII Caesares*, Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae soceri, 1516; pp. 42-43, Thucydides, *De Bello Peloponnesum Athenensiumque, libri VIII. Laurentio Valla interprete*, Paris, J. Badius Ascensius, 1513, HOBSON 1989, fig. 76, Jacopo Boni da Ragusa, *De vita et gestis Christi*, Roma, Francesco Minizio Calvo, 1526, Biblioteca Apostolica Vaticana, segnatura R.I.,II.1024.
[4] QUILICI 1986, p. 150, n. 3, Arrianus, Flavius, *De rebus gestis Alexandri Magni libri octo, summa diligentia ad Garecum exemplar emendati…Bartholomaeo Facio viro doctissimo interprete*, Basileae, in officina Winter, 1539, Gorizia, Biblioteca civica, segnatura 500.i.20; n. 4, Vetturi Pietro, *Explicationes suarum in Ciceronem Castigationum*, Lugduni, Apud. Seb. Gryphium, 1540, Gorizia, Biblioteca Civica, 500.i.8-9; Brescia, Biblioteca "Queriniana", *Homeri Ilias*, Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae Asvlani soceri, MDXXIIII, 164x100x53 mm, segnatura 4^{A} S III 26; Londra British Library, segnatura c68h16; KAISER LONDON 1999, n. 7, Seneca Lucius Aennaeus, *Naturalium quaestionum libri VII*, Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae Asulani soceri, 1522.

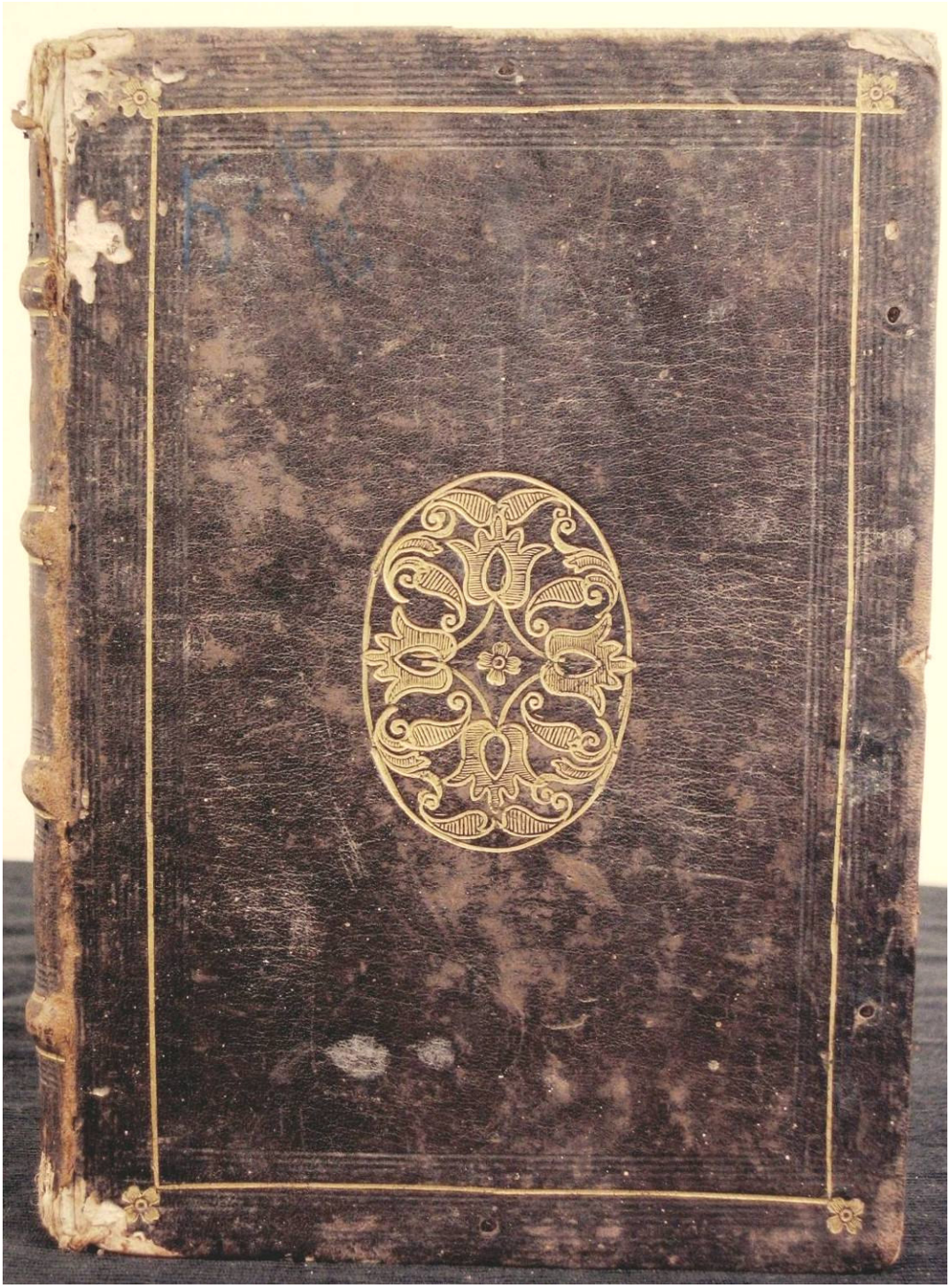
331. RIUTILIZZO DEI PIATTI DI UNA LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEL VENETO

Chiesa cattolica, *Martyrologium Romanum, ad nouam kalendarij rationem, & Ecclesiasticae historiae veritatem restitutum. Gregorij XIII Pont. Max. iussu editum*, Venetiis : apud Iohannem Variscum, & socios, 1583 (Venetiis : apud Iohannem Variscum, & socios,1583), 4º. ((245x170x33 mm, segnatura (C)S.IX.36. Provenienza: Giorgi, Cesare

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura rinascimentale in marocchino marrone parzialmente spellato con gore biancastre, su cartone, decorato a secco e in lega d'oro. Piatti fortemente indeboliti per i nervi spezzati alle estremità. Filetti concentrici. La cornice decorata a piastrella, evidenzia delle rosette quadrilobate entro nastri cordonati ondivaghi. Al centro, l'acronimo «yhs» entro una cartella circolare circondata da quattro motivi a candelabro, ripetuti singolarmente negli angoli. Dorso a tre nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Cuoio della costola in testa, in fase distacco, parzialmente scomparso al piede. Capitelli grezzi. Compartimenti a due coppie di filetti incrociati. Carte di guardia bianche. Taglio grezzo. Al piede la scritta calligrafica «Martyrologium Romanum». Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Le rosette entro nastri ondivaghi e i fregi a candelabro sembrano suggerire una realizzazione in area veneta del manufatto.

332. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA NEL VENETO



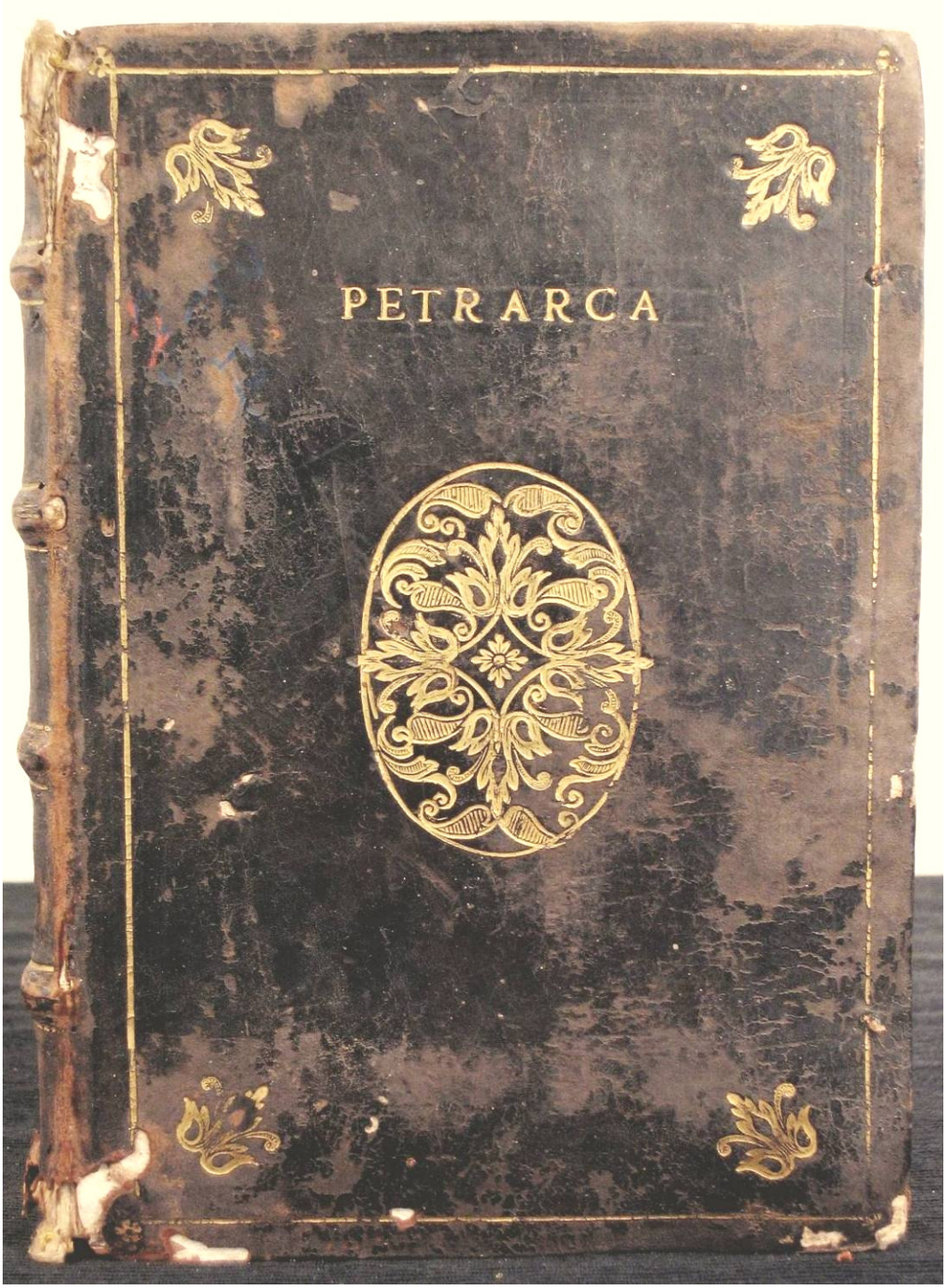
Nannini, Remigio <1521?-1581?>, *Considerationi ciuili, sopra l'Historie di M. Francesco Guicciardini, e d'altri historici. Trattate per modo di discorso da M. Remigio Fiorentino. Doue si contengono precetti, regole per principi, per rep. per capitani, per ambasciatori, e per ministri di principi. ... Con alcune lettere familiari dell'istesso sopra varie materie scritte à diuersi gentil'huomini. E 145 aduertimenti di M. Francesco Guicciardini nuouamente posti in luce*, In Venetia : appresso Damiano Zenaro, 4º. ((209x140x32 mm, segnatura Cinq. Anguissola 412.

Cuoio testa di moro su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporto in vista. Angoli sbrecciati. Fasci di filetti concentrici a secco. La cornice a un filetto dorato, delimita l'ovale centrale caratterizzato da una rosetta entro quattro corolle stilizzate e motivi fogliati azzurrati.. Rosetta quadrilobata negli angoli esterni. Tracce di quattro bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi rilevati, evidenziati da un fascio di filetti a secco in testa e al piede. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette verticali cartacee. Capitelli gialli e grezzi. Una rosetta al centro dei compartimenti. Taglio dorato. Labbro a un filetto continuo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; labbri laterali collocati sopra e sotto i rimbocchi di testa e di piede.

L'ovale centrale che ricorda quello utilizzato dal "Maestro dell'Ovale", attivo a Venezia verso il 1580, di cui questa Biblioteca possiede un esemplare[1], suggeriscono un'esecuzione veneziana del manufatto. Per un'analoga corolla azzurrata stilizzata, cfr. la scheda 329.

[1] Cfr. la scheda 366.

333. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA NEL VENETO



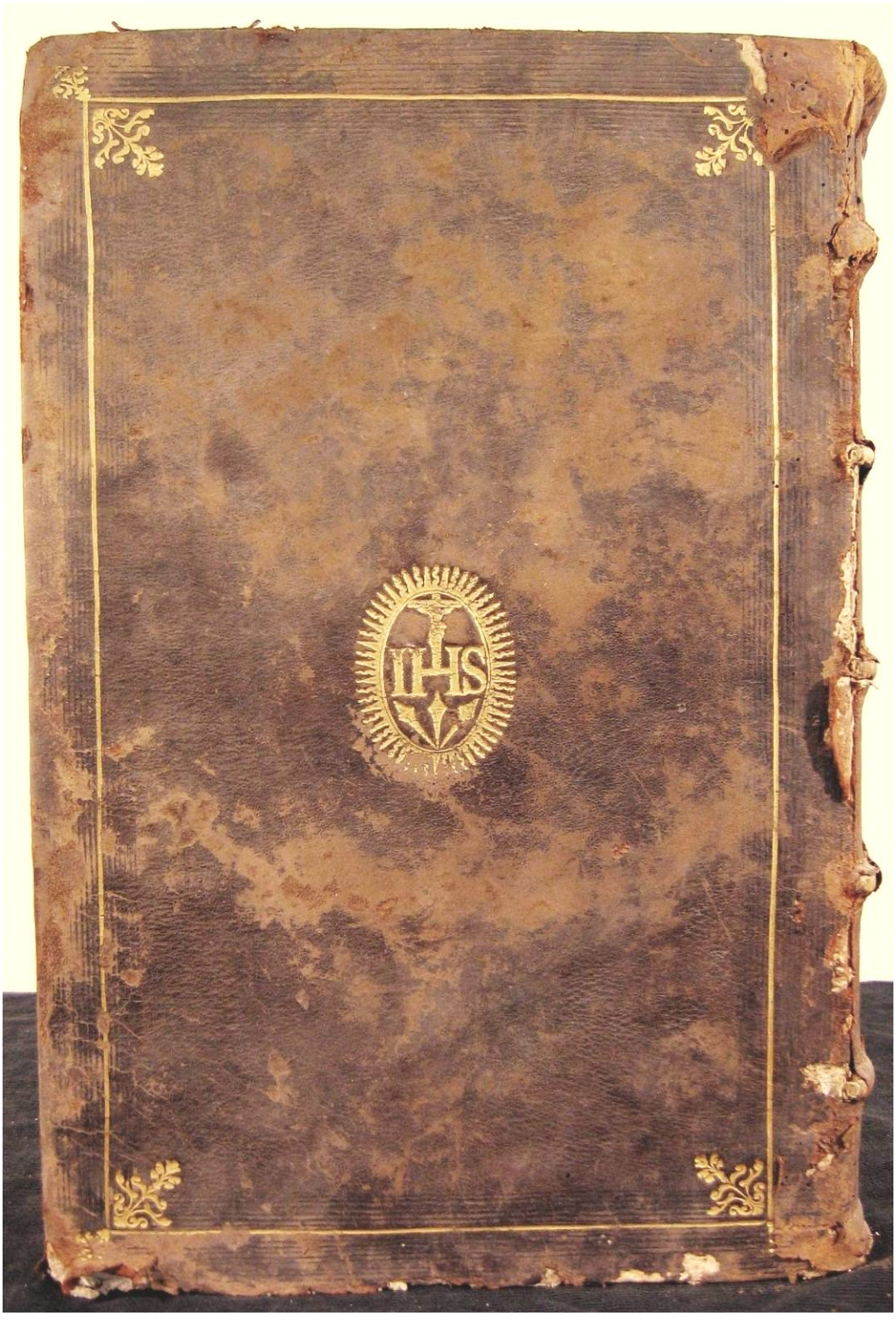
Petrarca, Francesco <1304-1374>, *Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello e con molte altre vtilissime cose in diuersi luoghi di quella nuouamente / da lui ag / giun / te*, 1528 (Stampate in Vinegia : per maestro Bernardino de Vidali venetiano, del mese di Febraro 1528), 4º. ((203x140x28 mm, Cinq. Anguissola 426.

Cuoio testa di moro dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Supporti in vista. La cornice a un filetto dorato, delimita l'ovale centrale caratterizzato da una rosetta entro motivi fogliati azzurrati e quattro corolle stilizzate piene, queste ultime ripetute negli angoli interni. Sovrastante scritta «PETRARCA». Rosetta negli angoli esterni. Tracce di quattro bindelle in tessuto marrone. Dorso a quattro nervi rilevati, evidenziati da un fascio di filetti a secco in testa e al piede. Materiale di copertura parzialmente scomparsa in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Un motivo fogliato al centro dei compartimenti. Taglio dorato. Labbro a un filetto continuo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

L'ovale centrale che ricorda quello utilizzato dal "Maestro dell'Ovale", di cui questa Biblioteca possiede un esemplare[1], suggeriscono un'esecuzione veneta del manufatto.

[1] Cfr. la scheda 366.

334. – 343. SERIE DI 10 LEGATURE DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITE NEL VENETO, DEL GENERE "A PLACCA"



La Bigne, Marguerin : de, *Sacrae bibliothecae sanctorum patrum; seu, scriptorum ecclesiaticorum probabilium, tomi nouem, numeris & modis omnibus locupletati castigati, per Margarinum De La Bigne, ex alma Sorbonae schola, theologum doctorem …editione secunda*, Parisiis : [Compagnie du Grand-Navire Parigi], 1589, f°. ((400x257x62 mm (406x254x35 mm), segnature: (L)Arco 24.I.1-10.Provenienza: Roma, convento di S. Francesco, 1703; Piacenza, Convento di S. Maria di Campagna.

Cuoio bruno dal fiore scomparso e con parziale perdita di sostanza, su cartone, decorato in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporto in vista. Angoli ricurvi e sbrecciati. Fasci di filetti a concentrici a secco. Cornice dorata. Fregi pieni, di tipo aldino, negli angoli. Ovale fiammato centrale con la Crocifissione (65x50 mm) e l'acronimo gesuita «IHS» e i tre chiodi della Passione al piede. Dorso a cinque nervi semplici rilevati e ricamati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi. Un fregio orientaleggiante nei compartimenti. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e piede.

I fregi orientaleggianti al centro dei compartimenti, presenti in legature rinascimentali venete[1], notati anche in coperte parigine[2] eseguite verso il 1540, suggeriscono un'origine veneta del manufatto.

[1] DE MARINIS 1960, II, n. 1917 o, tav. CCCLV, *Commissione per Giorgio Emo*, 1596, Venezia, Museo Correr, III, 133.
[2] NEEDHAM 1979, n. 47, *Horae ad usum Romanum*, ms. membranaceo sec. XVI (1540 ca), New York, Pierpont Morgan Library, segnatura M.31.

343A. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XVI, ESEGUITA NEL VENETO DEL GENERE "A OVALE CENTRALE"

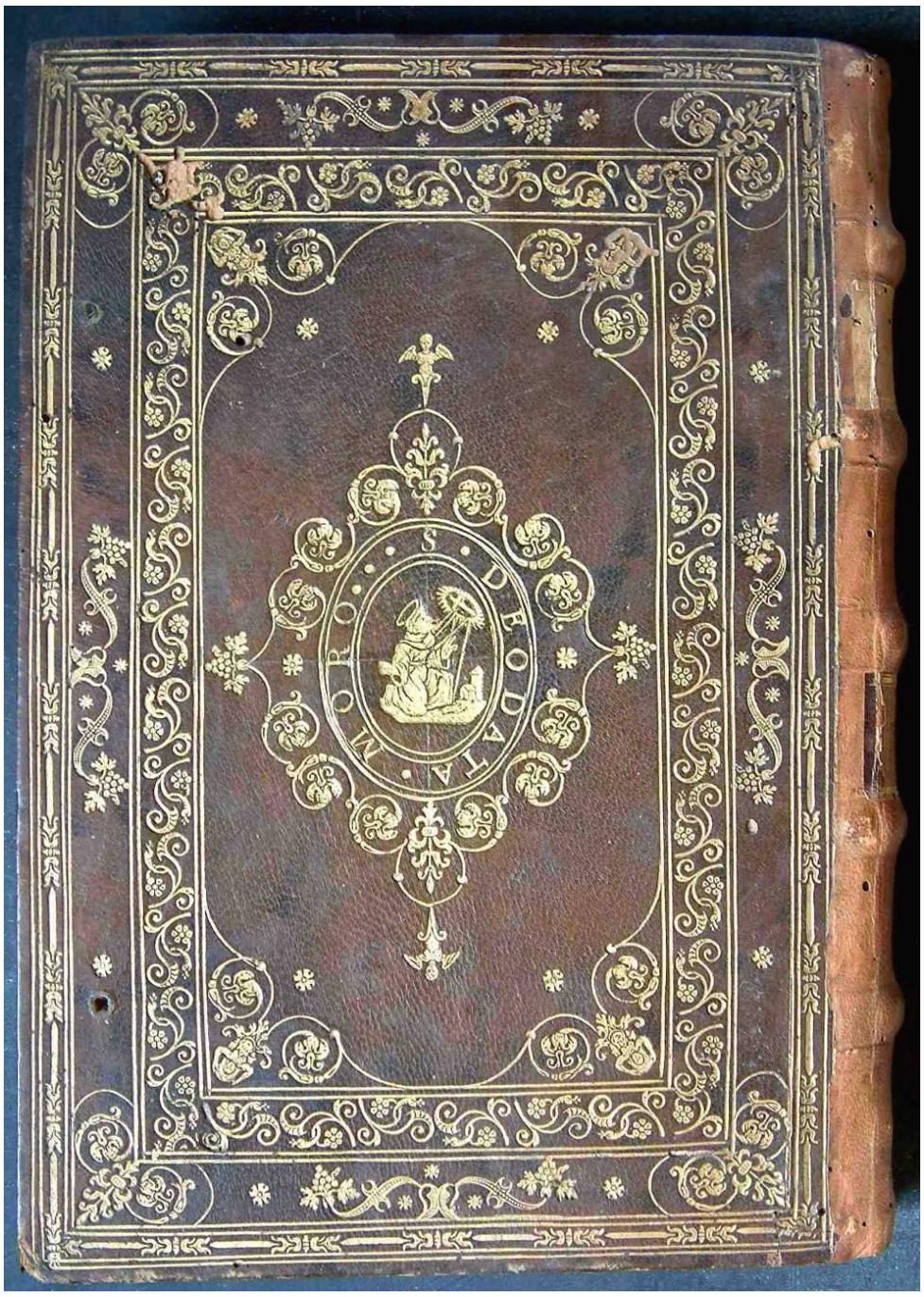
Chiesa cattolica, *Officium beatae Mariae Virginis Pii V pont. max. iussu reformatum*, Venetijs : apud Iuntas, 1591, 220x135x42 mm, segnatura L.V.39. Provenienza: Piacenza, convento S. Maria di Campagna .

Marocchino rosso, su cartone rigido, decorato a secco e in oro. Volume indebolito lungo le cerniere dei piatti. Su un filetto concentrico a secco, si innestano tre riquadri a doppi filetti, uno dei quali provvisto di una catenella. Ovale centrale a filetti ricurvi congiunti, provvisto di quattro corolle entro volute fogliate azzurrate, rosette e teste di cherubino. Dorso a sei nervi rilevati, evidenziati da due coppie di filetti in testa e al piede. Capitelli a doppia anima azzurri e blu. Una rosetta tetralobata nei compartimenti. Taglio dorato. Coppia di fermagli: residua quello di piede. Coppie di filetti obliqui lungo il labbro. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

L'ovale centrale, modulo ornamentale è caratteristico delle legature venete tardo cinquecentesche che trova nell'"Oval-Meister"[1] uno degli interpreti più caratteristici. Il marocchino e l'apprezzabile peso del volume testimoniano l'esecuzione di buona qualità del volume.

[1] O Maestro dell'ovale centrale. Legatore veneziano attivo tra il 1580 e il 1585 circa, così denominato da Ilse Schunke (SCHUNKE 1964, pp.188-190). Le sue legature, una decina circa, sono infatti caratterizzate da un grande ovale al centro della coperta e da un arrotondamento che forma un arco alla testa e al piede della cornice. Queste forme arrotondate, utilizzate dai legatori romani a metà del XVI secolo, e particolarmente da Niccolò Franzese, furono assai apprezzate dai legatori veneziani, abituati a utilizzare cornici con impianto ornamentale rettilineo. Questo schema, in cui è peculiare l'impiego di grandi ferri azzurrati nell'ovale centrale e negli angolari, fu adottato a Venezia negli ultimi decenni del Cinquecento. La Biblioteca Passerini Landi possiede un esemplare opera di questa bottega (segnatura D.IX.44).

343B. LEGATURA DELLA FINE DEL XVI-INIZIOXVII SECOLO, ESEGUITA NEL VENETO



Montefuscoli, Giovanni Domenico <16.sec.>, *Grandezze del Verbo ristrette ne' misteri del rosario del S.r Gio: Dom.co Montefuscoli di Napoli. Con l'annotationi del r. Fra Ludouico di Ciuita S. Angelo de Min. oss. Et argomenti del sig. Pompilio Rossi V.I.D ...* **,** Neapoli : ex officini \!! Horatij Saluiani, apud Io. Iacobum Carlinum, et Antonium Pacem, 1593 (In Napoli : nell'Officina Horatij Saluiani : appresso Gio. Iacomo Carlino, & Antonio Pace), (C)D.IX..49.

Marocchino marrone su cartone, decorato in oro. Cornici concentriche rispettivamente provviste di coppie di corolle stilizzate addossate, coppie di nastri tratteggiati con un grappolo d'uva all'estremità, rami fogòliati stilizzati. Un fiorone e un motivi antropomorfo entro coppie di volute acaccantonati esterni e interni. Cartella centrale entro un serto di corolle stilizzate raffigura la Madonna e il Bambino sul piatto anteriore, e un santo su quello posteriore, entrambi caratterizzati dalla scritta circostante "S. DEODATA MORO". Dorso a cinque nervi rilevati. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche.

Il genere di cartella suggerisce un'origine veneta[1] della coperta.

[1] MACCHI F. - MACCHI L. 1999, XXIX, n. 16, *Breviarium romanum*, Venezia, Bonifacius Cieras, 1596, Milano, collezione privata.

344. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA NEL VENETO(?), DEL GENERE "ALLA FORTUNA"

Castiglione, Baldassarre <1478-1529>, *Il libro del cortegiano del conte Baldesar Castiglione. Nouamente reuisto*, 1538 (In Vinegia : nella casa di Giouanni Paduano stampatore : ad instantia et spesa del nobile homo Federico Torresano d'Asola, 1538), 8°. ((158x105x30 mm, segnatura (C)B.VI.5. Provenienza: Giangiacomo Bellincini; Piacenza, collegio dei teologi; Pietro Francesco Passerini.

Marocchino marrone parzialmente spellato, su cartone, decorato a secco e in oro. Volume indebolito lungo la cerniera del piatto anteriore. Angoli dei piatti ricurvi. Tre filetti concentrici. Lungo il margine esterno del piatto anteriore, campeggia la scritta «TAL RADICE NASCE VNA» (su quello posteriore «FAR FELICE CHE MI PVO»), mentre quella interna evidenzia motivi orientaleggianti, ripetuti nelle bande oblique tra le cornici. Al centro dei piatti, la "Fortuna" che cavalca un delfino entro fiamme e motivi arcuati lungo il margine interno dello specchio. Dorso in fase di distacco in testa, a tre nervi poco rilevati. Alette orizzontali di rinforzo cartacee. Taglio dorato e cesellato con le scritte lungo il taglio di testa «ARBOS | SACRA | PHEBO». Carte di guardia assenti. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Non molto frequenti[1] nelle legature rinascimentali italiane, i motti, presenti anche in coperte cinquecentesche transalpine[2], lungo la cornice dei piatti, qui impreziositi da quelli presenti anche sul taglio dorato e cesellato. Questa Biblioteca possiede un'altra legatura rinascimentale italiana[2] così caratterizzata. Per la nozione di "Fortuna", cfr. la scheda 57. Diversi gli esemplari[3] di questo genere presenti in questa Biblioteca.

[1] DE MARINIS 1960, II, n. 2029, tav. CCCLXIV, G. Sannazzaro, Venezia, Aldo, 1514, Firenze, Biblioteca Riccardiana, segnatura ed. rare 241; II, n. 2033 bis, tav. C39, *Quintilianus*, Venezia, 1521, Biblioteca vaticana, segnatura l.d.m.184; II, n. 2257 bis, Lelio Manfredi, *Poemetto in lode di Federico Gonzaga*, ms cartaceo, Londra, British Library, *Il primo libro (il secondo e terzo libro) dello innamoramento di messer Tristano, di madonna Isotta,* segnatura c40b46; Messio, Geronimo, *Gli miracolosi discorsi,* segnatura c66e3; segnatura Davis 753; MAGGS BROS 1921, n. 406, Equicola, Mario, *Libro di Natura d'Amore*, Venezia, 1526; Milano, Biblioteca "Trivulziana", segnatura Trivulzio 908. Per approfondimenti, cfr. la recente pubblicazione PETRUCCI NARDELLI 2007.
[2] MUSEE ROYAL MARIEMONT 1981, fig. I, legatura alle armi di Philippe III de Croy, segnatura Ac/75/17.
[3] Cfr.la scheda 173.
[4] Cfr. le schede 57, 59, 206, 246, 247, 281, 287, 289, 318, 325, 344, 360.

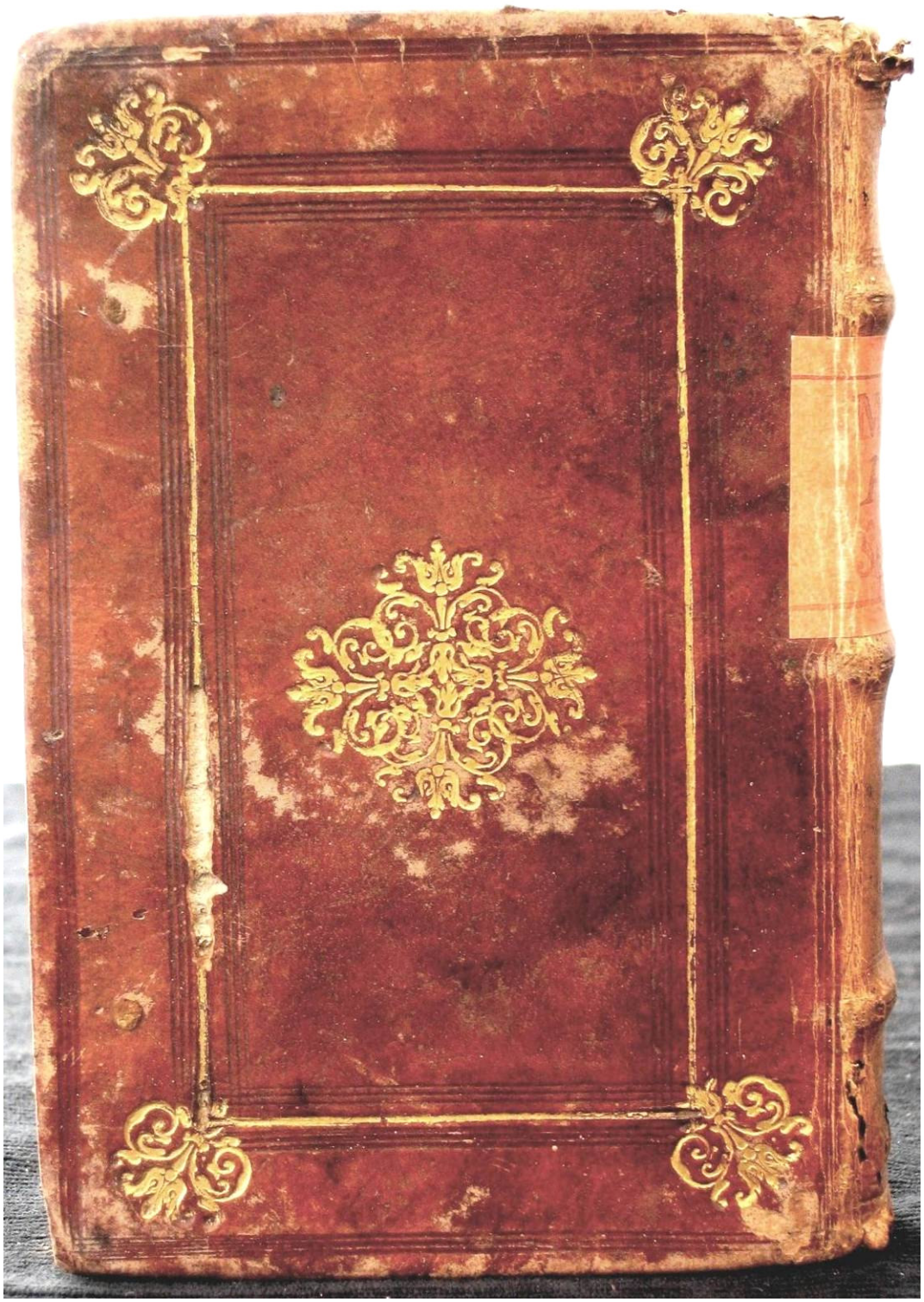
345. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA NEL VENETO (?), DEL GENERE "A OVALE CENTRALE"

Bibbia. Pentateuco. Profeti. Agiografi, Antwerpen, Cristophe Plantin, 1573 (1574), 24°. ((111x50x46 mm, segnatura (L)M.X.44. Provenienza: Joh. Bern. De-Rossi

Marocchino rosso, su cartone, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici. Cornice a due filetti. Ovale centrale a due filetti con due corolle addossate stilizzate, entro quattro motivi fogliati azzurrati e ghiande. Coppia di fermagli. Dorso a quattro nervi rilevati. Materiale di copertura della costa in fase di distacco al piede. Alette cartacee orizzontali. Capitelli verdi e gialli. Compartimenti provvisti di una rosetta centrale entro una coppia di corolle stilizzate. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

Il genere di decoro, caratterizzato da un ovale centrale, potrebbe riferirsi ad un'esecuzione veneta del manufatto.

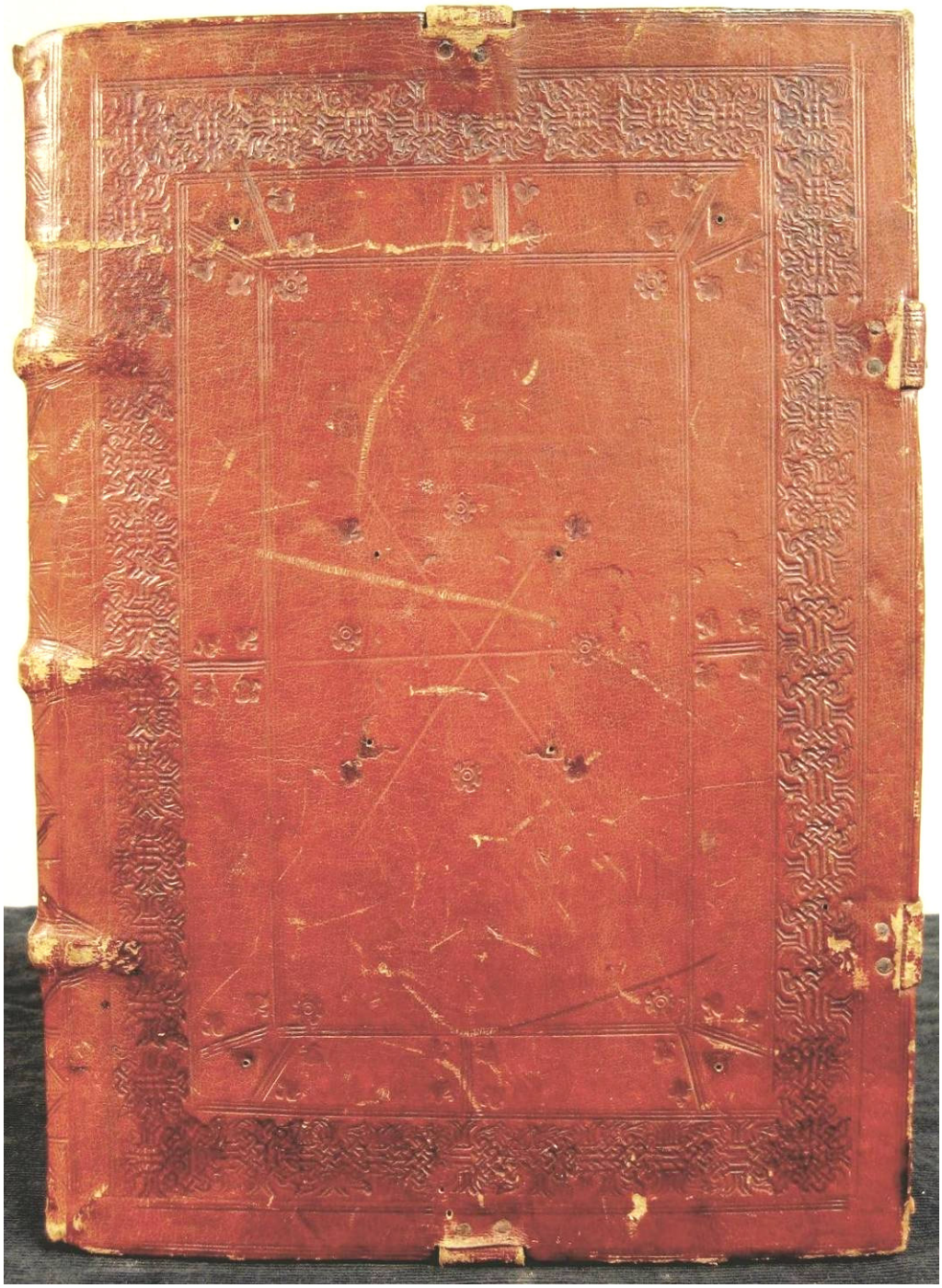
346. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA NEL VENETO (?)



Malipiero, Girolamo <1547m.ca.>, *Il Petrarca spirituale di F. Hieronimo Malipiero venetiano ... Nuouamente ristampato, e da molti errori espurgato*, In Venetia : appresso gli heredi di Alessandro Griffio, 1587 (In Venetia : appresso gli heredi di Alessandro Griffio, 1587), 8º. ((153x100x27 mm, segnatura (C)DD.XI.12.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Tre filetti concentrici a secco. La cornice dorata delimita un cartiglio centrale costituito da quattro corolle con spirali uncinate, addossate, ripetute singolarmente negli angoli. Dorso a tre nervi rilevati. Alette cartacee di rinforzo orizzontali. Capitelli grezzi. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il fregio a corolla, associata a spirali uncinate, apparentemente inedito in letteratura, non consente di per sé, di individuare il luogo di produzione del manufatto; il testo tuttavia, verosimilmente di diffusione locale in considerazione dell'argomento, potrebbe suggerire un'origine veneta della legatura.



Regula fratrum minorum ab Honorio papa approbata, ms. membranaceo sec. XVI, cc. non numerate, 335x231x23 mm, segnatura Ms. Comunali 22. Vedi libro

Marocchino marrone rossiccio con tracce di spellatura, su assi (8 mm) smussate lungo i contropiatti, tranne negli angoli. Filetti concentrici. Cornice esterna con motivi a cordame, quella interna con foglie di vite. Rosette e foglie di vite nello specchio. Quattro fermagli originali. Dorso a tre nervi rilevati, in pelle allumata. Alette orizzontali membranacee di rinforzo. Compartimenti ornati con filetti obliqui e orizzontali incrociati. Carte di guardia membranacee e bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Il genere di cornice provvista di motivi a cordame, suggerisce una verosimile origine padovana[1] della coperta.

[1] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Agostino da Pavia, *Elucidarium christianarum religionum*, Brescia, Angelo Britannico, 1511, 214x150x32 mm, segnatura Cinq. 4.1357 bis; Agostino da Pavia, *Elucidarium christianarum religionum*, Brescia, Angelo Britannico, 1511, 210x147x32 mm, segnatura Cinq. 4.1358-Cinq. 4 1359; Rupertus, abate di Deutz, *In XII prophetas minores*, [Colonia], Franz Birckmann, 1527, 298x224x44 mm, segnatura Cinq. 5.683. Provenienza: Padova, convento di S. Giustina; id., *In cantica Canticorum de incarnatione Domini*, Colonia, Franz Birckmann, 1526, 300x200x43 mm, segnatura Cinq. 5.684. Provenienza: Bergamo, convento di S. Paolo d'Argon; id., *De victoria verbi dei*, [Colonia], Franz Birckmann, 1529, segnatura Cinq. 5.685; id., *De divinis officiis*, Colonia, Franz Birckmann, 1526, Cinq. 5.686; *De operibus S. Trinitatis*, Colonia, Franz Birckmann, 1528, segnatura Cinq. 5 687; id., *In Matthaeum de gloria Filii Hominis*; *De glorificatione Trinitatis*, Colonia, Franz Birckmann, 1526, segnatura Cinq. 5.688. Provenienza: S. Paolo d'Argon; id., *In Evangelium Iohannis*, Colonia, Franz Birckmann, 1526, segnatura Cinq. 5.689- 5.690. Provenienza: Pietro Gerolamo Castelli; Bergamo, convento di S. Paolo d'Argon; HOBSON 1998 A, I, Tools used by the Scholastic Binder, n. 2; HOBSON 1999, Fig. 7, Gregorio Magno, *Dialogi*, [Padova, 1453 ca. scriba Mattia de Salvedia], Padova, Biblioteca Universitaria, segnatura ms. 1055. Cfr. la scheda 348. Per la nozione di legature padovane, cfr. il glossario.

348. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A PADOVA, DEL GENERE "A LOSANGA-RETTANGOLO"

Colonia <Provincia ecclesiastica>, *Canones Concilii prouincialis Coloniensis. Sub reuerendiss. in Christo patre ac domino D. Hermanno S. Coloniensis ecclesiae archiepiscopo, ... celebrati. Anno 1536. Quibus adiectum est Encheridion Christianae institutionis*, Impress. Colo., [15]38 ([Colonia] : ex aedibus Quentelianis, 1538), 2º. ((318x208x52 mm, segnatura (C)VV.III.22.

Marocchino marrone con perdita di gran parte del fiore, su cartone, decorato a secco. Tre fasci di filetti concentrici. Cornice decorata con nodi di genere moresco. Cartiglio centrale costituito da quattro fregi a mensola addossati, entro una losanga provvista di coppie di motivi ad arabeschi intrecciati. Dorso a tre nervi rilevati e a quattro mezzi nervi, caratterizzati questi ultimi da due bande orizzontali delimitate da una coppia di filetti, con coppie di motivi circolari. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli grezzi. Taglio blu. Carte di guardia bianche con una filigrana dal monogramma «3D» sormontato da un trifoglio stilizzato. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di nodo nella cornice, presente in legature rinascimentali padovane[1], orienta verso l'origine patavina di questa legatura. Caratteristico per le legature rinascimentali italiane, il dorso caratterizzato da nervi strutturali alternati a nervi apparenti, circostanza notata in un paio di inusuali legature rinascimentali tedesche [2]. Per la nozione di legatura del genere "a losanga-rettangolo", cfr. la scheda 17.

[1] Cfr. la scheda 347.

[2] Cfr. le schede 95, 96.

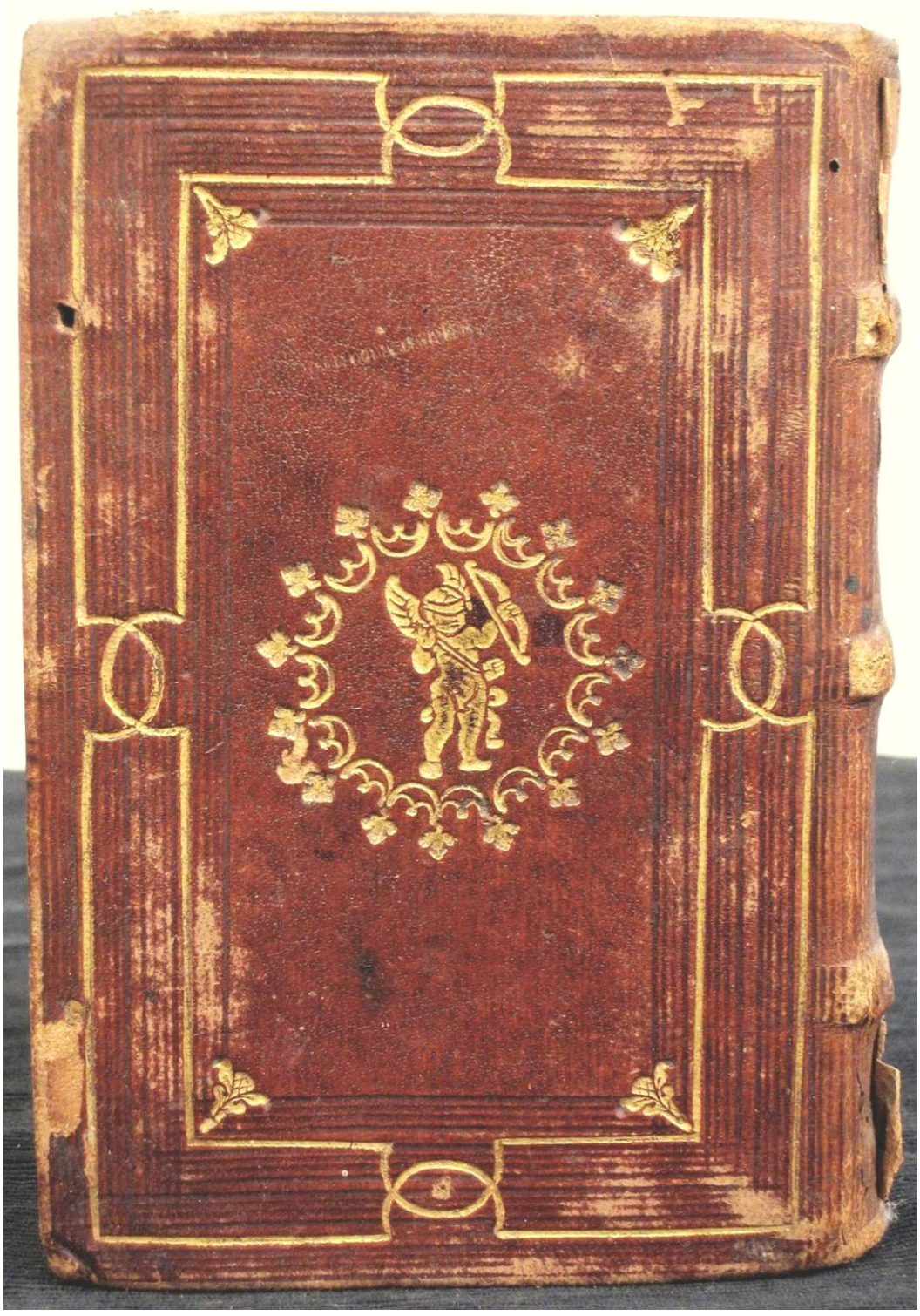
349. Legatura del secondo quarto del secolo XVI, verosimilmente eseguita a Padova

Privilegia a Summis Pontificis concessa Congregationi Benedictorum S. Justinae Paduae, ms. Cartaceo, sec. XVI, cc. 120 numerate, 218x144x35 mm, segnatura Ms. Comunali 158. Provenienza: padova, convento di S. Giustina. Vedi libro

Cuoio nocciola dal fiore scomparso con delle gore brune, su cartone, decorato a secco. Piatti in fase di distacco dal blocco. Angoli ricurvi. Filetti concentrici. Cornice esterna ad arabeschi, interna a traliccio di losanghe. Sette nodi disposti verticalmente entro coppie di cerchielli vuoti nello specchio. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi rilevati, in pelle allumata, tagliati a metà nella porzione centrale. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli azzurri e grezzo in testa, scomparso al piede. Coppie di filetti incrociati. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il testo del manoscritto e la nota di possesso dell'abbazia di S. Giustina, suggeriscono una verosimile origine padovana della coperta.

350. LEGATURA DELLA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A PADOVA (?)

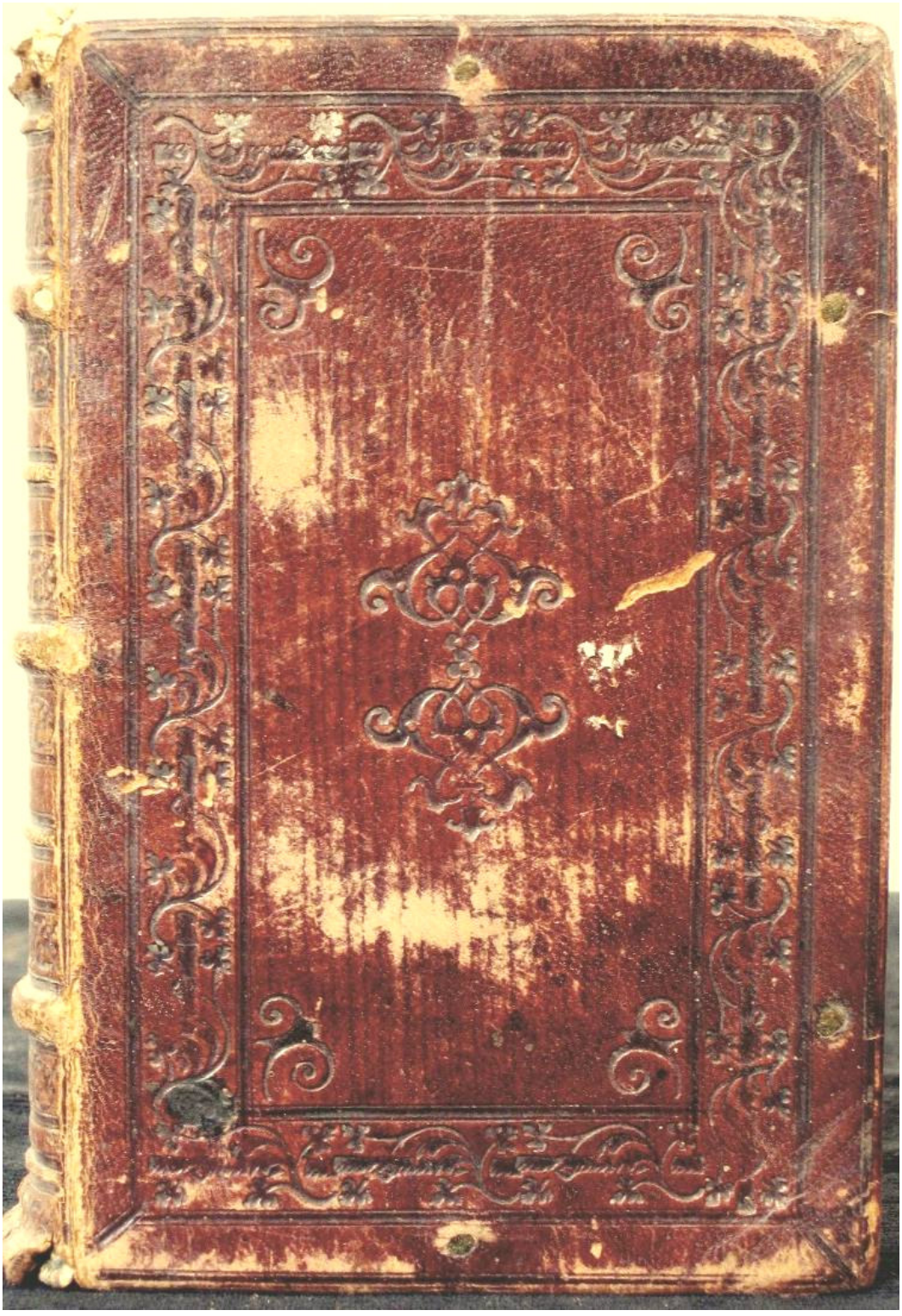


Biondo, Flavio <1388-1463>, *Roma trionfante di Biondo da Forli, tradotta pur hora per Lucio Fauno di latino in buona lingua volgare*, [Venezia : Michele Tramezzino] (In Venetia : per Michele Tramezzino, 1544), 8º. ((163x103x43 mm, segnatura (C)PP.X.18.

Marocchino marrone, su cartone, decorato a secco in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Fasci di filetti concentrici. Una cornice dorata costituita da due filetti che si incrociano formando degli archi nelle porzioni mediane. Cartella centrale circolare provvista di un serto di ombrellini e di foglie trilobate, dal materiale di copertura ritagliato sul piatto anteriore; "Cupido" al centro di quello posteriore. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre doppi nervi in pelle allumata e rilevati. Il taglio dorato e cesellato, raffigura dei motivi a cordame di gusto moresco. Carta di guardia posteriore bianca. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Il "Cupido" al centro della cartella sul piatto posteriore, potrebbe suggerire un'origine padovana del volume[1]. Curioso l'intaglio al centro del piatto anteriore: rilievo non isolato come testimonia un'analoga legatura rinascimentale veneta, custodita nella Biblioteca civica "A. Mai"[2] di Bergamo.

[1] HOBSON 1989, Appendix 5. Fortune and Cupid in Padua, pp. 260-262. L'autore identifica una bottega principale e alcuni opifici secondari.
[2] DE MARINIS 1960, II, n. 1679 bis, tav. C31, *Biblia*, [in latino. Precede:] GABRIEL BRUNUS, *Tabula*, Venezia, Simone Bevilacqua, 1498, 222x160x70 mm, segnatura Inc. 2.87 (già O 8 20)..



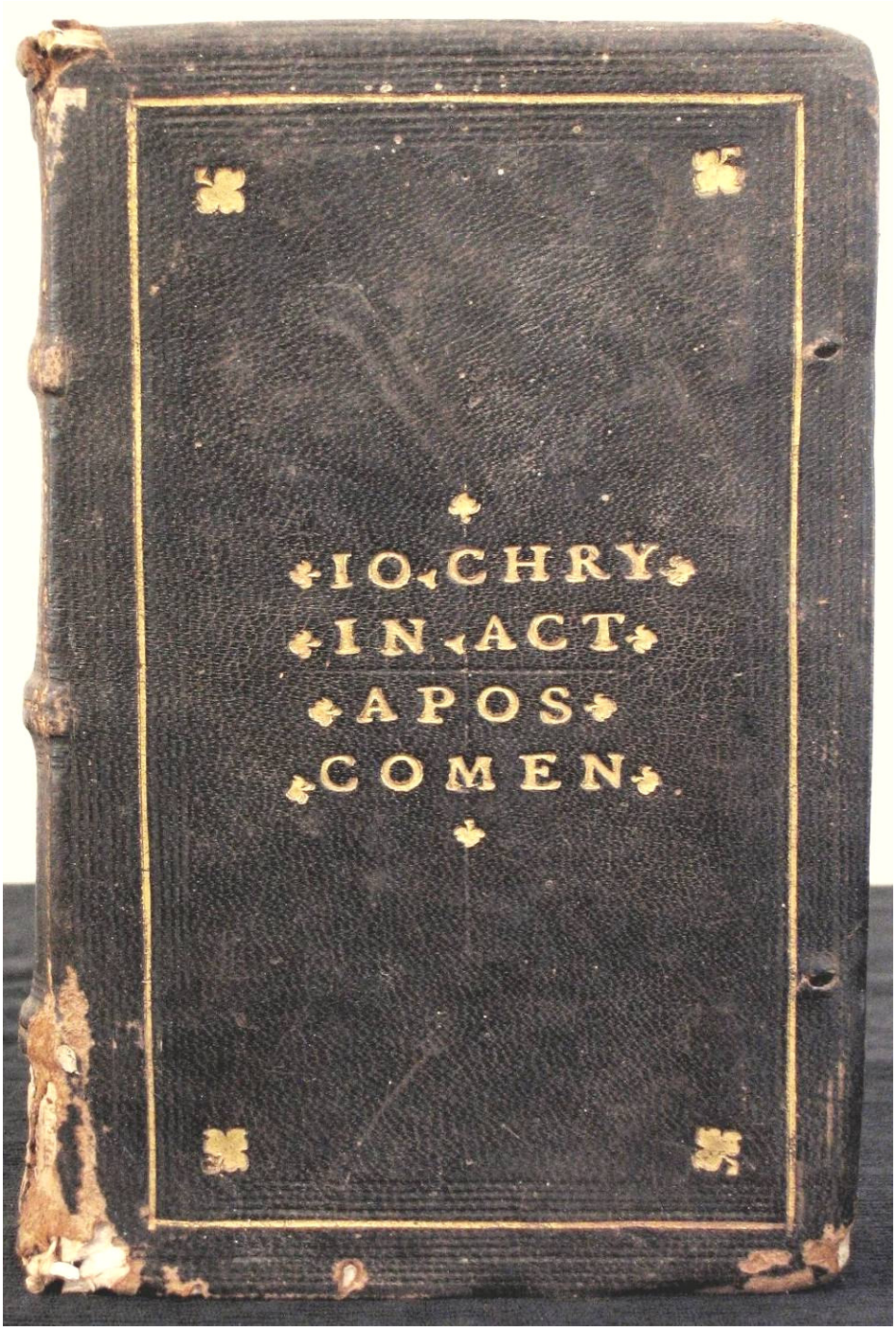
Hanapus, Nicolaus, *Exemplorum omnium sacrosanctae scripture liber absolutissimus, Christianis omnibus … R. patre & D. Nicolao Hanapo Patriarcha Hierosolymitano authore*, Tubingae, apud Huldericum Morhart, 1533, 8°. ((158x100x32 mm, segnatura (C)B.VI.33. Provenienza: Piacenza, collegio dei Teologi; Pietro Francesco Passerini.

Marocchino bruno parzialmente spellato, su cartone, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli dei piatti ricurvi. La cornice a due filetti, delimita una serie di aste attorno alle quali si attorcigliano dei rami fogliati. Tracce di due bindelle in tessuto verde. Al centro dei piatti, una coppia di motivi orientaleggianti addossati; negli angoli, un ferro a chiavistello. Dorso dal materiale di copertura parzialmente scomparso in testa, a doppi nervi rilevati, alternati a mezzi nervi, ciascuno evidenziato da una coppia di filetti orizzontali. Alette orizzontali di rinforzo in carta riutilizzata. Compartimenti caratterizzati da una banda orizzontale con motivi di gusto orientaleggiante. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

L'impianto ornamentale, i rami fogliati e i motivi a chiavistello o "Dante tool"[1] accantonati in particolare potrebbero suggerire un'origine veneta, padovana[2] o veneziana[3], della legatura. In subordine, non è peraltro da escludere una provenienza bolognese della coperta, come potrebbero suggerire i fregi della cornice[4], quelli a foglia caudata[5] e la coppia di fregi orientaleggianti centrali addossati[6]. Le civiche Biblioteche civiche "A. Mai" di Bergamo[7] e "Queriniana" di Brescia[8] possiedono alcune coperte rinascimentali italiane analogamente ornate.

[1] Cfr. la scheda 304.

[2] HOBSON 1991, n. 3, *Il Petrarcha Spirituale,* ed. Fra Girolamo Malipiero, Venezia, Fr. Marcolini, 1536.
[3] Idem.
[4] CRAIG 1882, *Asconii Pediani Expositio in IIII. Orationes contra Verrem*, Venetiis, in aedibus Aldi, 1522; *Il Petrarca spirituale*, Venezia, Fr. Marcolini, 1536, Milano, Biblioteca "Trivulziana", segnatura Petrarca 26; Giulia Bagolino, *Urania*, ms. sec. XVI, Trivulzio cod. 88 (DE MARINIS 1960, III, n. 3054, tav. DXXVI).
[5] BRESLAUER 104 A, n. 145, Gaza, *Theodorus, Grammatica introductiva, Graece; De mensibus, Graece;* Apollonius Dyscolus, *De constructione, Graece; Herodianus, De numeris, Graece*, Venezia, Aldus, 1495.
[6] BRESLAUER 104, n. 19, Asconius Paedianus, Quintus, *Expositio in IIII. orationes M. Tullii Cic.(eronis) contra C. Verrem*, Venezia, Aldo Manuzio & Andrea d'Asola, 1522.
[7] *Dictionarium hebraicum*, Basileae, apud Io. Frobenium, 1525, Cinq. 1 732; Francesco Petrarca, *Il Petrarcha Spirituale*, Venezia, Francesco Marcolini, 1536. *Il modo, e forma di far orationi nelle Scole*, Venezia, Cesare Arrivabene, 1518, Cinq. 2.226-230; *Opus divinum de sacra et fertili bergomensis vinea*, Brixiae, apud Ludovicum Britannicum, 1554, Cinq. 3 1147-51; *Anatomia del corpo humano composta per M. Giovan Valverde di Hamusco*, Roma, Ant. Salamanca et Antonio Lafrerj, 1559, Cinq. 6.13.
[8] *Il peregrino di M. Giacopo Caviceo da Parma*, Venezia, Pietro Nicolini da Sabbio, MDXXXVIII, 164x100x34 mm, segnature 7A F VII 24; *Enchiridion christianae institutionis in concilio provinciali coloniensi aeditu*, Lugduni, MDXLIIII, 172x108x49 mm., segnatura 7A K.VI.12. Provenienza: Convento di Santa Giustina da Padova.

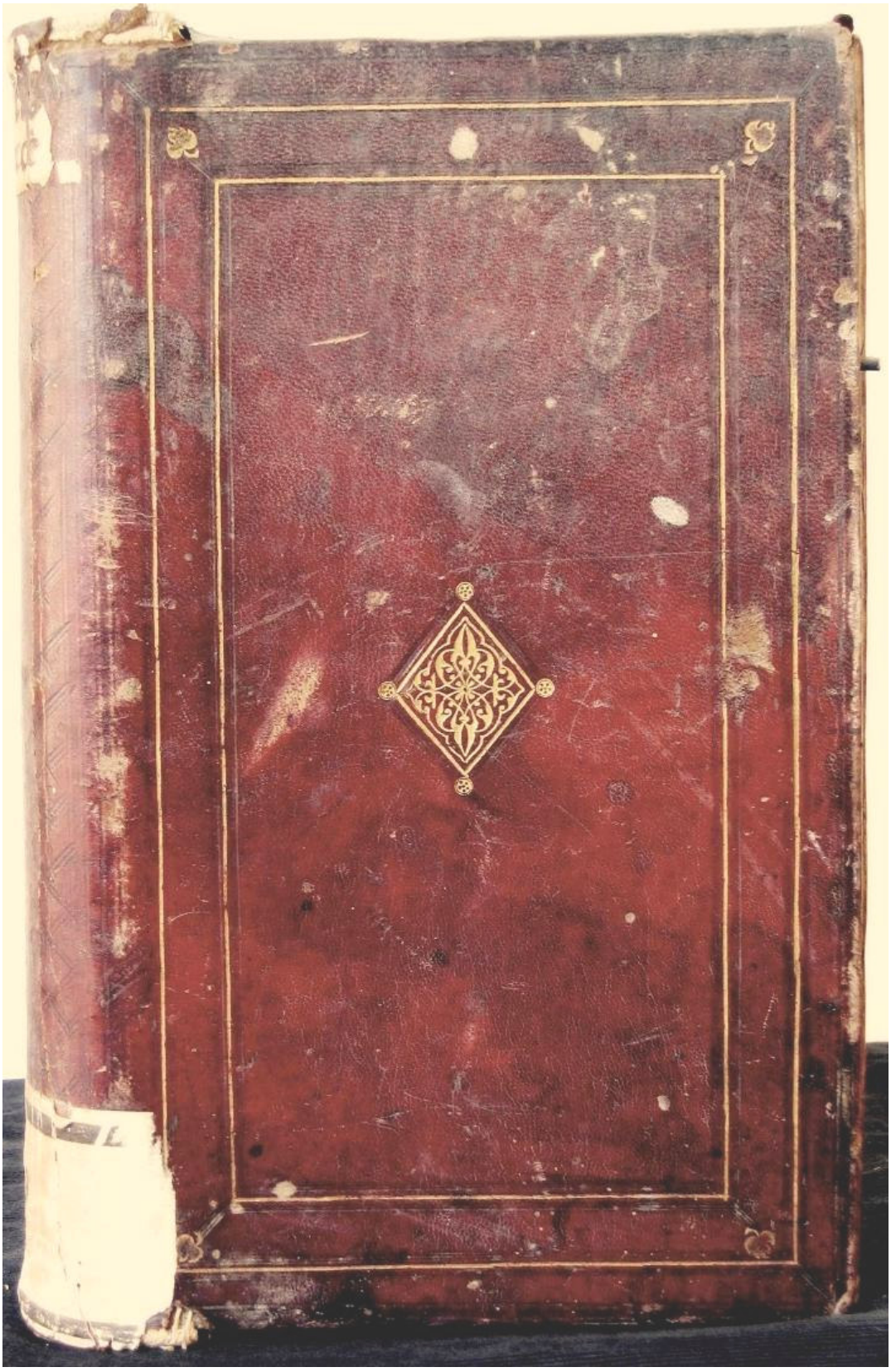


Ioannes : Chrysostomus <santo>, *D. Iohannis Chrysostomi Constantinopolitani ... Commentarium in Acta Apostolorum, Desiderio Erasmo Roterodamo interprete …*, Antuerpiae : in aed. Ioannis Stelsii, 1542 (Typis Ioan. Graphei : Steels, Joannes), 8°. ((175x112x34 mm, segnatura Cinq. Anguissola 487. Provenienza: Convento di S. Benedetto < Mantova >.

Cuoio testa di moro, su cartone, decorato a secco e in oro. Supporti in vista. Angoli ricurvi e sbrecciati. . Filetti concentrici a secco. Sul piatto anteriore, la cornice dorata delimita la scritta «IO. CHRY.| IN ACT | APOS | COMEN» entro foglie di vite piene, ripetute in foggia di maggiori dimensioni negli angoli, mentre su quello posteriore, campeggia un paio di fregi del genere orientaleggiante addossati. Tracce di due bindelle in tessuto nero. Dorso a tre nervi rilevati, evidenziati da una coppia di filetti orizzontali in testa e al piede a secco ed uno centrale dorato. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette cartacee orizzontali. Capitelli blu e grezzi. Taglio nero. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

La coppia di fregi orientaleggianti addossati sul piatto posteriore, suggerisce un'origine veneziana[1] del manufatto. In evidenza la coppia di filetti perpendicolari al centro dei piatti, destinati a centrare rispettivamente, la scritta sul piatto anteriore e i fregi orientaleggianti su quello posteriore. Per la legatura del genere "aldino", cfr. il glossario.

[1] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Divi Avrelii Avgvstini Hipponensis Episcopi omnivm opervm*, Venetiis, ad signum Spei, MDLII, Cinq. 3 1693/1, Cinq. 3 1693/2, Cinq. 3 1693/3, Cinq. 3 1693/4, Cinq. 3 1693/5, Cinq. 3 1693/6, Cinq. 3 1693/7, Cinq. 3 1693/8, Cinq. 3 1693/9, Cinq. 3 1693/10, Cinq. 3 1693/11; Besançon, Bibliothèque de la Ville, *Senofonte tradotto da Jacopo Poggio*, Venezia, 1540, segnatura 215585 (DE MARINIS 1960, II, n. 2426, tav. CCCCV); Londra, British Library, Curtius Rufus, Quintus, *Quinto Curcio de los hechos del magno Alexandre rey de macedonia*, Siviglia, 1534, segnatura c66h8 (sito Internet, www.bl.uk, Italy); BIBLIOTECA CIVICA BIELLA 1995, p. 11, n. 4, Hesiodus, *Opera et Dies. Theogonia. Scutum Herculis*, Venezia, Bartolomeo Zanetti.1537; Milano, Biblioteca nazionale "Braidense", *Libro d'oro del maggior consiglio della repubblica veneta*, ms. sec. XV, in folio, segnatura AG.X.12; Venezia, Museo Correr, *Commissione per Stefano Tiepolo*, 1537, segnatura 843 (DE MARINIS 1960, II, n. 1834, tav. CCCXLVI).



Plato, *Apanta ta tou Platonos. Omnia Platonis opera*, [Venezia : Aldo Manuzio <1.> & Andrea Torresano <1.>] (Venetiis : in aedib. Aldi, et Andreae soceri, mense Septembri 1513), 2º. ((305x180x81mm, segnatura (C)VV.III.13. Provenienza: Marius Ambrosius; collegio gesuita di Monreale.

Marocchino rosso dalla marginali spellature e con delle gore biancastre, su assi, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici a secco, alternati a una coppia di filetti dorati. Una losanga centrale orientaleggiante con una rosetta negli angoli. Sul piatto posteriore, una "tabula ansata" con la scritta «ΡΛΛΤΩΝ». Una foglia di vite accantonata esterna nella cornice interna. Tracce di una coppia di fermagli. Dorso liscio caratterizzato da un seminato di losanghe a filetti obliqui intrecciati. In testa, un'etichetta cartacea recita «Platonis/opa Graece». Doppi capitelli grezzi. Taglio dorato opaco. Labbro con un incavo interno. Tracce di una coppia di fermagli. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma di ancora entro un cerchio. Rimbocchi rifilati senza cura particolare; linguetta vuota negli angoli. Contropiatti in vista.

Un'iscrizione indica il 1555 quale termine di esecuzione "ad quem" della coperta "alla greca"[1]. La "tabula ansata"[2] che contribuisce ad evocare il mondo antico, si riscontra in un'altra legatura veneziana segnalata da Tammaro De Marinis[3], forse realizzata nella medesima bottega, che come quella proposta, delimita, il nome dell'autore. Coperta originale, come indica l'impronta delle bindelle a treccia sul recto dell'ultima carta di guardia posteriore coeva. Per la realizzazione dei caratteristici capitelli, cfr. LAFFITTE – TARRETE 1989, Modèle n. 19. Marocchino di elevata qualità e doratura abilmente realizzata. Conforme alle usanze del tempo,

il taglio dorato opaco. Le Biblioteche civiche "Bertoliana"[4] di Vicenza, di Como[5] e "Trivulziana"[6] di Milano possiedono un esemplare di questo genere.

[1] Particolare tipo di legatura, impostosi in Italia e in Francia (MACCHI 2006 A, figura 1, Witelo, *De natura, ratione et projectione, radiorum visus, luminum, colorum atque formarum quam vulgo perspectivam vocant, libri x*, Norimberga, Georg Tannstetter e Peter Benewitz, 1551, Paris, Bibliothèque nationale, segnatura Rés. V.164) nel XV e nel XVI secolo nel quadro dell'interesse della cultura umanistica per la classicità, impiegata in genere per le opere di autori greci, anche tradotte, che è caratterizzata da elementi in gran parte comuni a quelli delle legature greco-bizantine, realizzate dall'VIII al XVI secolo nei territori dell'impero bizantino o in quelli che, per averne fatto parte in passato, ne conservarono l'eredità culturale. Per la nozione, cfr. il glossario.
[2] Un elemento favorito dagli umanisti padovani fu la "tabula ansata", una tavoletta con maniglie, usata nell'antichità come cornice per l'iscrizione sui sarcofagi. Per approfondimenti, cfr. il glossario.
[3] DE MARINIS 1960, III, n. 2709, tav. CCCCLXXVIII, *Demosthenes,* Venezia, Aldo 1504, München, catalogo J. Rosenthal 87, n. 208.
[4] BIBLIOTECA BERTOLIANA VICENZA 2007, pp. 56-57, Homerus, *Ilias*, Venetiis, apud Aldum, 1505, segnatura G.4.5.13.
[5] *Theodori Gazae introductionis grammaticae libri quattuor*, Graece, Basileae, apud Nicolaum Brylingerum, 1538, segnatura 63.8.54.
[6] Segnatura Triv. L. 2827.

354. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A VENEZIA DAL "ROSETTEN-MEISTER"

Nicolaus de Ausmo, *Supplementum Summae Pisanellae et Canones poenitentiales fratris Astensis et Consilia Alexandri de Nevo contra Judaeos foenerantes*, Venezia: Franz Renner, e Pietro da Bartua, 1477, f°. ((250x170x82 mm, segnatura (C)4G.V.38. Provenienza: Don Marco Antonio de Sgnuppis.

Marocchino marrone su assi, decorato in lega d'oro. Cerniere dei piatti indebolite. Fasci di filetti concentrici. Nelle cornici: 1) serie di mazzi a quattro dischetti raggruppati; 2) corolle ovaliformi sormontate da una rosetta; 3) motivi ondivaghi cordonati: 4) stendardi puntinati. Nello specchio, tre nodi di genere moresco disposti verticalmente. Sul piatto anteriore e posteriore, rispettivamente, una e due borchie circolari residue. Tracce di quattro fermagli: bindelle e quattro contrograffe integre, a foggia di trapezio dal margine arcuato con aggancio a riccio chiuso e a bottone centrale raggiato. Dorso a tre nervi rilevati in pelle allumata, tagliata nella porzione centrale e ricamata. Alette cartacee orizzontali. Capitelli verdi e grezzi. Il materiale di copertura è parzialmente scomparso in testa. Taglio grezzo. Compartimenti caratterizzati da un traliccio di cerchielli entro losanghe. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; linguette vuote negli angoli.

La legatura opera dello sconosciuto legatore "Rosetten-Meister"[1], attivo tra il 1502 ed il 1509 ca. che orna i propri manufatti prevalentemente con steli sormontati da rosette nelle cornici, quasi una reminiscenza delle legature gotiche tedesche[2], testimonia l'origine veneziana del manufatto.
La studiosa Ilse Schunke non esclude possa trattarsi di Benedetto detto Padoana, come indicato negli archivi veneti[3]. Almeno 14[4] gli esemplari attualmente noti.

[1] SCHUNKE 1964, p. 153, tav. VIII.
[2] ARNIM 1992, n. 14, A. M. Severinus Boethius, *Opera*, Venezia, Giovanni e Gregorio de Gregori, 1492.

[3] FULIN 1882, p. 171. Cfr. anche DE MARINIS 1960, II, p. 59.

[4] Esemplari di questa bottega sono custoditi a: 1) Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Durandus, Guillelmus, *Rationale divinorum officiorum* [Treviso, Michele Manzolo], 1479, Inc. 3 42; 2) Biella, Biblioteca della Congregazione dell'Oratorio su testo Nicolaus de Lyra, *Postilla super prophetas*, con *Postilla super librum psalmorum*, s.l., s.t., s d. (MALAGUZZI 1996, pp. 108-109, 134, XI, tav. 11; cfr. BRIQUET 1968, n. 2569-2577, 14512; 3) Brescia, Biblioteca "Queriniana", *Salterio e innario*, ms. membranaceo del sec. XV (1495), Ms. A.I.13; 4) Idem, *Fasciculus temporum*, Venetiis, Erard Ratdolt de Augusta, 1480, Incunaboli B.V.3; 5) Bruxelles, Biblioteca Reale, *Silius Italicus*, Venezia, Torti, B.1020 (DE MARINIS 1960, I, n. 240, tav. XL); 6) BRITISH LIBRARY SITO INTERNET, Italy, IB 37287; 7) Nördlingen, Biblioteca municipale, Venezia, 1506 (SCHUNKE 1964, 4, p. 153); 8) Parigi, Biblioteca nazionale, *Missale romanum*, Venezia, 1502, Vélin réserve 137 (DE MARINIS 1960, II, n. 1716, tav. C35); 9) Vienna, Biblioteca nazionale, *Acquarello di animali marini*, ms. cartaceo inizi sec. XVI, segnatura Cod. Ser. n. 2648. (ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK WIEN 1990, n. 73; 10) SCHUNKE 1964, 4, pp. 153-154, tav. VIII). Ulteriori volumi sono citati in: 11) ONGANIA 1894, II, p. 110, senza indicazioni; 12) LIBRERIA OLSCHKI 1954, N. Perotti, *Cornucopia*, Venezia, Paganini, 1489 (DE MARINIS 1960, I, n. 239, tav. XL); 13) Parigi, già collezione Hans Fürstenberg, Johannes Cassianus, *De institutis cenobiorum*, Basilea, Johann Amerbach, 1485 (DE MARINIS 1966, pp. 36-37); 14) SOTHEBY'S LONDON 1978, n. 369, pp. 28-29, Constantinus Lascaris, *Erotemata*, Milano, Dionisyus Paravisinus, 1476.

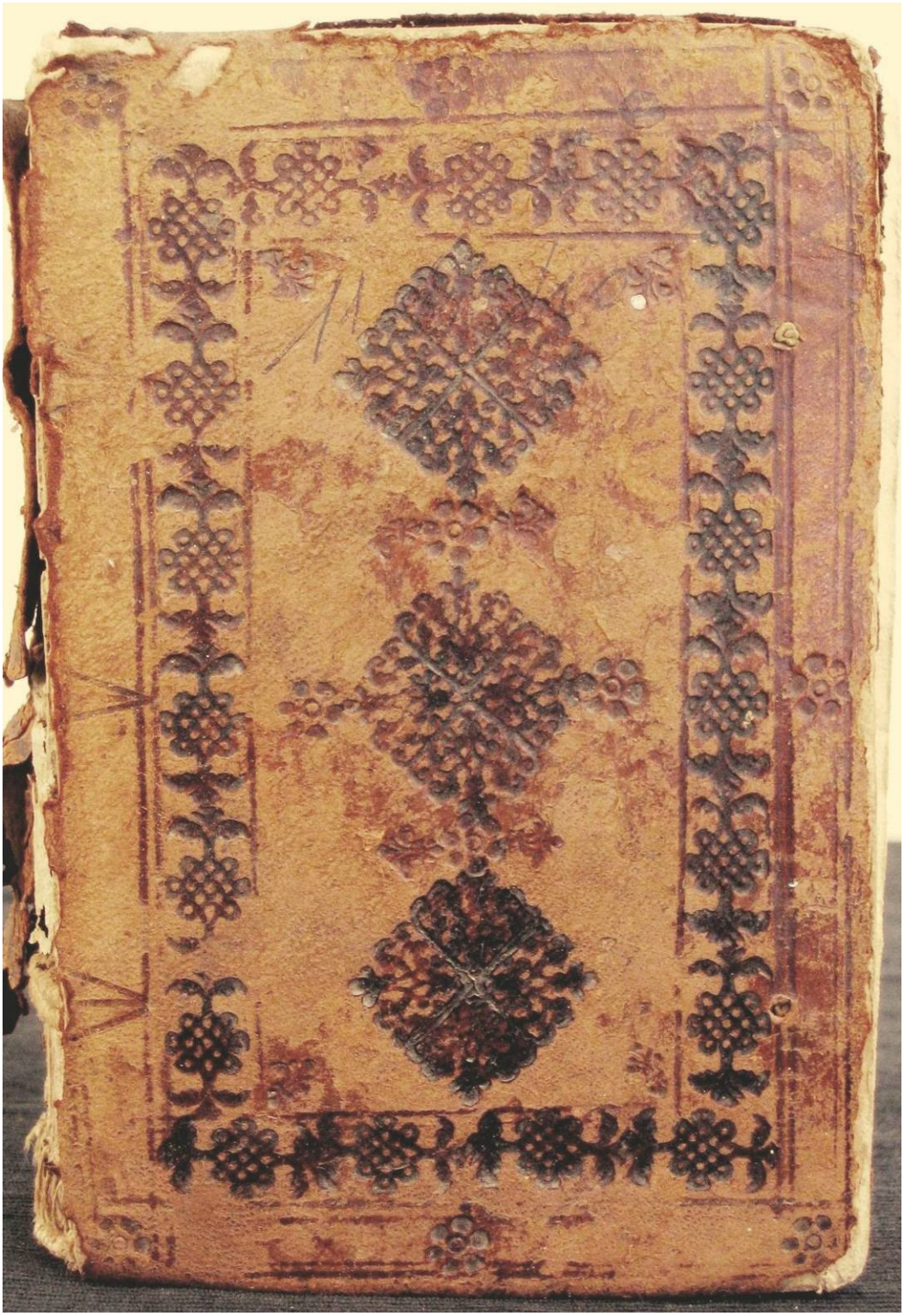
355. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A VENEZIA, DEL GENERE "ALDINO"

Bembo, Pietro, *Gli Asolani di messer Pietro Bembo*, [Venezia : eredi di Aldo Manuzio 1. e Andrea Torresano 1.] (Impressi in Vinegia nelle case d'Aldo Romano et d'Andrea Asolano suo suocero, 1515 del mese di maggio), 8º. ((163x90x24 mm, segnatura (L)D^{4}.I.21.

Marocchino marrone con alcune spellature, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Filetti concentrici collegati negli angoli, a secco. Mandorla dorata centrale con una rosetta alle estremità; una foglia di vite negli angoli interni dello specchio. Tracce di bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi. Alette cartacee orizzontali di riutilizzo. Capitelli verdi e grezzi. Il taglio dorato e cesellato, raffigura delle barrette cordonate. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Le caratteristiche "aldine"[1] della coperta ne suggerisce una verosimile esecuzione veneziana della coperta. La mandorla al centro del piatto anteriore, disallineata rispetto alla cornice, ricorda le difficoltà esecutive del decoro.

[1] Per la nozione di legatura del genere "aldino" , cfr. il glossario.



Gellius, Aulus, *Auli Gellii luculentissimi scriptoris Noctes Atticae*, Lugduni : apud Seb. Gryphium, 1534, 8°. ((172x108x45 mm, segnatura Cinq. Anguissola 497.

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato in oro. Piatto anteriore in fase di distacco dal blocco dei fascicoli. Supporti in vista. Angoli ricurvi e sbrecciati. Cornice provvista di una serie di nodi del genere moresco, alternati a fregi aldini. Nello specchio, tre composizioni romboidali costituite da quattro fregi orientaleggianti. Rosette accantonate esterne. Tracce di due bindelle in tessuto. Dorso a tre doppi nervi ricamati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli marroni e grezzi. Nei compartimenti, una rosetta centrata da una coppia di filetti obliqui e da uno orizzontale. Taglio grezzo, con una scritta ad inchiostro che recita «Aul. Gellij». Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Alcuni esemplari opera di questa ignota bottega veneziana sono censiti[1].

[1] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai": 1) *Biblia*, [in latino. Precede:] Gabriel Brunus, *Tabula*, Venezia, Simone Bevilacqua, 1494, segnatura Inc. 5.58; 2) Cicero, Marcus Tullius, *Officiorum libri*; *De senectute*; *De amicitia*; *Paradoxa*; *Somnium Scipionis* (*De senectute* e *Somnium* anche in greco, tr. Theodorus Gaza), Firenze, Fil. Giunta, 1517, segnatura Cinq. 2.899; Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana: 3) *Vergilius*, Aldo, 1505, segnatura l.d.m. 275 (DE MARINIS 1960, II, n. 2184, tav. CCCLXXIV); Vercelli, Biblioteca civica: 4) *De re rustica, Marci Catonis Lib. I, Marci Terentii Varronis lib. III, Palladii, lib. XIIIII*, Lyon, Sébastien Gryphius, 1535, segnatura Cinq. B. 27 (MALAGUZZI 1998, XXXI, tav. 41); Milano, Biblioteca nazionale "Braidense": 5) Appiano Alessandrino, *Delle guerre civili dei Romani*, Venezia, Gregorio de' Gregori, 1526, segnatura EE.II.14.

357. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A VENEZIA, DEL GENERE "ALDINO"

1506, Venezia, Museo Correr, segnatura 46; HOBSON 1999 A, fig. 45, 46, 48.

Quintilianus, Marcus Fabius, *M.F. Quintilianus*, (Impressum Florentiae : opera & sumptu Philippi Iuntae, 1515), 8°. ((168x102x48 mm, segnatura (L)F[4].I.6.

Marocchino marrone rossiccio, dal cuoio diffusamente scomparso, su cartone in vista, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Tre filetti concentrici. Cornice decorata con arabeschi intrecciati. Un nodo centrale dorato, del genere moresco, entro tre rosette in testa e al piede. Tracce di due bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi in pelle allumata divisa nella porzione mediana e ricamata. Materiale di copertura scomparso in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee. Compartimenti caratterizzati da una coppia di filetti incrociati. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Il genere di rosetta suggerisce un'origine veneziana[1] della legatura.

[1] DE MARINIS 1960, II, n. 1790, tav. CCCXLI, *Commissione per Sebastiano Contarini*,

358. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA DA ANDREA DI LORENZO O "MENDOZA BINDER", DEL GENERE "ALDINO"

Cicero, Marcus Tullius, *M. Tullij Ciceronis Epistolae familiares, diligentius, quàm quae hactenus exierunt, emendatae. Pauli Manutij Scholia, quibus & loci familiarium epistolarum obscuriores explanantur, et castigationum, quae in ijsdem epistolis factae sunt, ratio redditur*, Venetijs : Paulus Manutius Aldi f., 1540 (Venetijs : apud Aldi filios, 1540 mense Iulio), 8°. ((175x100x35 mm, segnatura (L)V^3.I.23.

Marocchino nocciola dal fiore in buona parte scomparso, su cartone indebolito, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici a secco. La cornice a due filetti dorati, caratterizzata da coppie di filetti arcuati, racchiude l'immagine di una losanga realizzata a filetti diritti e curvi. Fregi quadrilobati stilizzati con cerchiello interno negli angoli. Tracce di quattro bindelle. Dorso a tre nervi rilevati e a quattro apparenti. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli grezzi. Compartimenti provvisti di stelline entro coppie di barrette cordonate incrociate. Scritta longitudinale «..T ǀ CEI ǀ EPI ǀ STO ǀ FA ǀ MIL». Taglio dorato. Carte di guardie bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

L'impianto ornamentale permette di attribuire questa legatura "a losanga ondulata veneziana"realizzata a filetti diritti e curvi, al legatore Andrea di Lorenzo o "Mendoza binder": attribuzione confermata da un analogo esemplare presentato da Anthony Hobson[1]. Artigiano attivo a Venezia dal 1520 al 1555 ca., lavorò per Diego Hurtado de Mendoza, ambasciatore spagnolo a Venezia dal 1539 al 1547, e per altri personaggi importanti come Benedetto Curzio, ambasciatore del duca di Milano Francesco II Sforza presso la

Serenissima. Ilse. Schunke si è riferita a lui chiamandolo "Wanderbuchbinder", o "legatore ambulante", perché pare che avesse precedentemente esercitato la professione a Pavia e a Milano. Secondo Anthony Hobson, tenuto conto della sua attività a Venezia per Federico Torresani, sembra corretto denominare questo legatore, almeno nella sua attività iniziale, come "Torresani binder". Le sue legature sono spesso caratterizzate dalla presenza del titolo dell'opera, dall'acronimo nome del possessore e talora dall'anno di esecuzione del lavoro. Il "Mendoza binder" è stato pure l'esecutore di una particolare decorazione detta a filetti paralleli, costituita da una serie di filetti dorati equidistanti, alternati a due filetti a secco, disposti verticalmente a riempire i piatti[2], e da un medaglione al centro. In tutte le legature[3] di questo Maestro colpisce la modernità dello schema decorativo.
Hobson ne ha scoperto l'identità - Andrea di Lorenzo - attraverso documenti d'archivio. Lo stesso autore ha presentato nel volume *Renaissance book collecting* un elenco di 370 esemplari ca., definendone le caratteristiche cui vanno aggiunti almeno altre 9[4] legature recentemente rinvenute. La maggior parte delle coperte del "Mendoza Binder" si trovano in biblioteche pubbliche. Ricordo quelle più importanti per numero di esemplari: Biblioteca dell'Escorial (censiti 147), Nazionale di Monaco di Baviera (34), Nazionale di Francia, Parigi (26), Museo Correr di Venezia (23), Bodleian Library di Oxford (14), British Library di Londra (12), Pierpont Morgan Library di New York (9), Biblioteca Vaticana di Roma (8). Esemplare non incluso nella lista di 21[5] legature di questo genere.

[1] HOBSON 1999 A, fig. 62, 66, 68, 69. Cfr. anche LEBARS 2004, p. 54, 5, Cicerone, *De oratione ad Q. fratrem Libri IIII*, Venezia, 1546; Cicerone, *Ad. M. Brutum*, Venezia, 1546, Bibliothèque nationale de France, Rés. X 2242-2244; Macchi 2010, tav. 2, Annonius Hermiae, *In quinque voces Porphyrii commentarius*, Venetiis, per Ioan. A & P de Nicolinis de Sabio sumptu Melchioris Sessae, 1546, 175x105x80 mm, Milano, Biblioteca "Ambrosiana", segnatura S.Q.S.III.8; SCHUNKE 1958, Abb. 2, *Commissioni des Franciscus Donatus*, 1551, Venezia, Biblioteca Marciana.

[2] SCHUNKE 1964, tav. XIII.

[3] SCHUNKE 1964, tav. XII, Copenhagen, Kongelige Bibliotheek, *Virgilius*, 1527.

[4] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Plinius Caecilius Secundus, Gaius, *Epistolarum libri X*, Venezia, cur. Aldo Manuzio, casa di Aldo Manuzio e Andrea Torresano, 1518, segnatura Cinq. 3 256; BIBLIOTECA BERTOLIANA VICENZA 2007, pp. 58-59, *Breviarium*, Venezia, Antonio Zanchi, 1497, segnatura G.3.4.30; Brescia, Biblioteca "Queriniana", *Lvcanvs*, Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae soceri, 1515, segnatura Cinquecentine G.40 (MACCHI 2005, pp. 3-4, fig. 1); Como, Biblioteca civica, *Terentius*, Aldus, 1521, segnatura 69.1.1; MACCHI F. - MACCHI L. 1999, n. 12, p. XX, Thomas Aquinas, *Summa contra gentiles*, Florentiae, Franciscus de Giunta, 1521; BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 25, Marcus Valerius Martialis, *Martialis*, Venezia, Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano, 1517, segnatura AO.IX.49; BIBLIOTECA REGIONE SICILIANA PALERMO 2002, n. 11, p. 34-35, Marco Tullius Cicero, *In hoc volumine continentur Rhetoricum ad C. Herennium libri IIII. M. T. Ciceronis de inuentione lib. II. De oratore ad Quintum fratrem libri III. De claris orationibus, qui dicitur, Brutus, lib. I.....De optimo genere oratorum praefatio quaedam*, Venetiis, in aedibus Aldi, et Andreae soceri, 1521, segnatura Rari 448; MACCHI 2010, tav. 1, *Aristotelis de natura animalium (et alii)*, Venezia, Aldo, 1513, 320x215x53 mm, Milano, Biblioteca "Ambrosiana", segnatura S.Q.D.VIII.1; UNIVERSITATSBIBLIOTHEK KASSEL 2002, n. 13, Abb. 10, Quintianus, Marcus Fabius, *Institutio oratoria*, Venetiis, 1521, segnatura 8° F 288.

[5] HOBSON 1999 A, Appendix 5, p. 244-250, III PRINTED BOOKS, MORE ELABORATE PATTERNS, INCLUDING SPECIAL COMMISSIONS, (f) Gilt-tooled, with the venetian undulating lozenge, p. 249, n. 225-243.

Girolamo : da Monte Oliveto, *Libretto della vita & transito della beata Osanna da Mantua nouamente corretto, & con una noua aggionta: composto dal venerando padre frate Hieronymo Monte Oliuetano, et stampato de lanno del 1524*, (Stampato nella cita de Bologna : per li heredi de Benedetto di Hettorre di Phaelli, 1524), 4º. ((215x151x38 mm, segnatura (C)DD.V.6. Provenienza: Barbara Gonzaga (Connaga), contessa di Biandra(?).

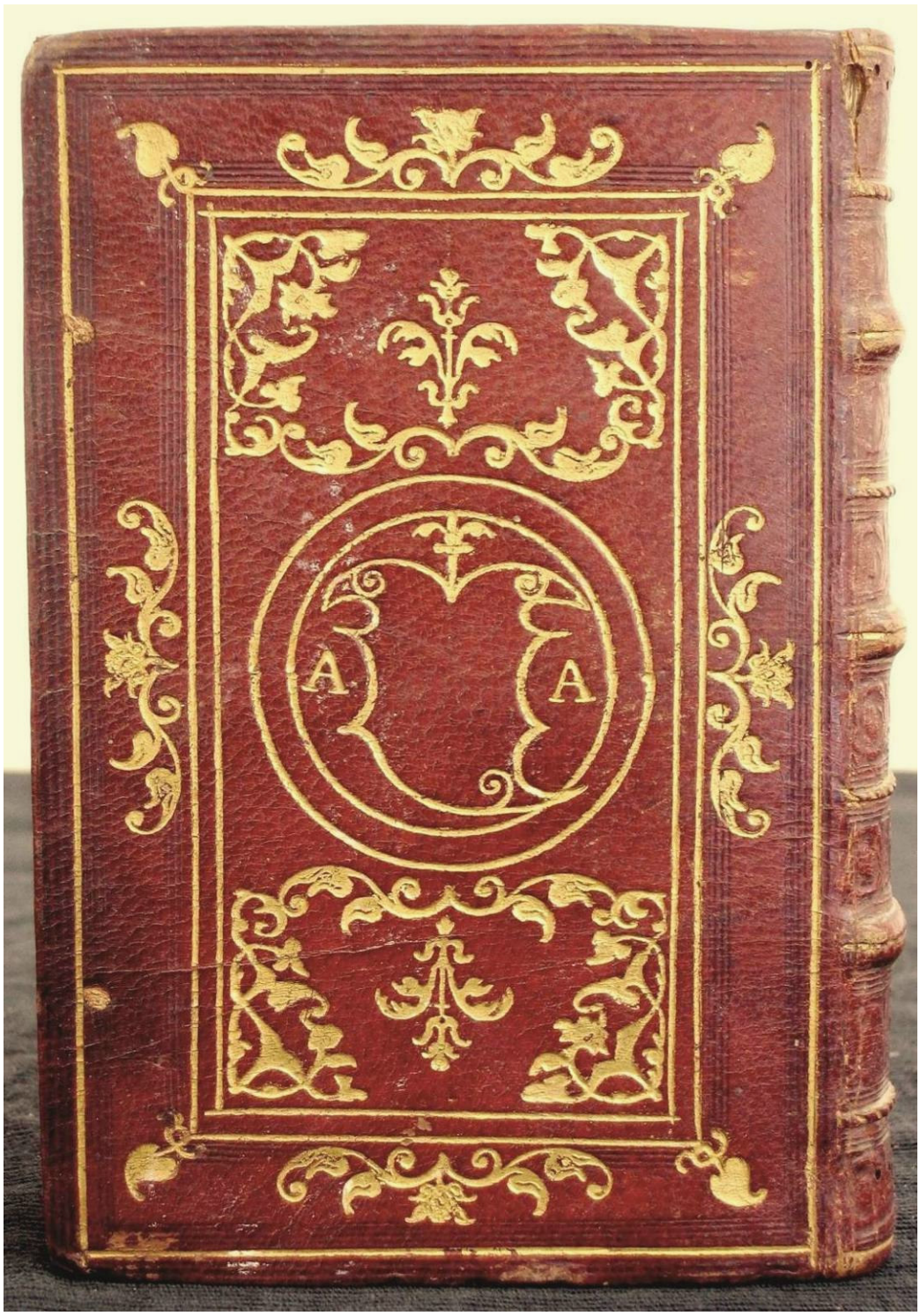
Marocchino marrone su assi, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici. La cornice delineata da filetti interrotti da sei archi lungo il margine esterno, raffigura dei motivi arabescati. Al centro del piatto anteriore, una rosetta esalobata, ripetuta negli angoli interni, entro quattro ferri dalla foglia a colpo di vento e quattro ghiande fogliate, sormontata dall'iscrizione «VITA DIVE | OSANNE | ANDREASIE»; su quello posteriore, entro la medesima cornice, in testa campeggia l'iscrizione «BARBARA | CONNAGA | CONTESA | DE | BIANDRA», mentre al piede è presente una rosetta esalobata- ripetuta negli angoli-, con quattro foglie a colpo di vento circostanti. Una palmetta entro un anello accantonato esterno. Tracce di una coppia di fermagli. Dorso a tre doppi nervi ricamati e rilevati. Cuoio parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette di rinforzo orizzontali in carta. Capitelli grezzi e nocciola. Una coppia di filetti incrociati nei compartimenti. Il taglio dorato e cesellato, evidenzia dei nodi di genere moresco. Carte di guardia scomparse. Rimbocchi rifilati con discreta cura; una sottile linguetta vuota negli angoli.

La rosetta esalobata pure adottata dal legatore veneziano Andrea di Lorenzo[1], attivo dal 1520 al 1555 circa, e la foglia a colpo di vento[2]- pure notata su esemplari rinascimentali italiani[3] di questa Biblioteca-, fregio con tutta verosimiglianza di origine veneziana, a sua volta mutuato da motivi orientali, suggeriscono

un'esecuzione avvenuta nella Serenissima, ipotesi rafforzata dai richiami linguistici dialettali veneti dell'iscrizione. Il curioso fregio a palmetta entro un anello[4] negli angoli esterni del piatto posteriore, potrebbe costituire il motivo caratterizzante dell'ignota bottega da cui proviene il manufatto.

[1] HOBSON 1999 A, fig. 45, 47, 48.
[2] Cfr. la scheda 146.
[3] Cfr. le schede 146, 301, 330, 322, 359, 365. 1.
[4] Motivo presente sotto forma di anello mediceo, su legature fiorentine della fine del secolo XV (DE MARINIS 1960, I, n. 1092, tav. CLXXX A, Dante Alighieri, *Comedia*, Firenze, 1481, Paris, Musée du Petit Palais, collection Dutuit) e romane coeve (DE MARINIS 1960, I, n. 456, tav. LXXXVI, M. Vipera, *De prisco et sacro instituto*, Roma, 1517, Biblioteca Vaticana, R.I, II, 1069).

360. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA DAL "VENEZIANISCHER FUGGER-MEISTER"



Biondo, Flavio <1388-1463>, L*e historie del Biondo, da la declinatione de l'imperio di Roma, insino al tempo suo (che ui corsero circa mille anni). Ridotte in compendio da papa Pio; e tradotte per Lucio Fauno in buona lingua volgare*, In Venetia : [Michele Tramezzino], 1543 (In Venetia : per Michele Tramezzino, 1543), 8º. ((163x103x30 mm, segnatura (L)E^3.III.46.

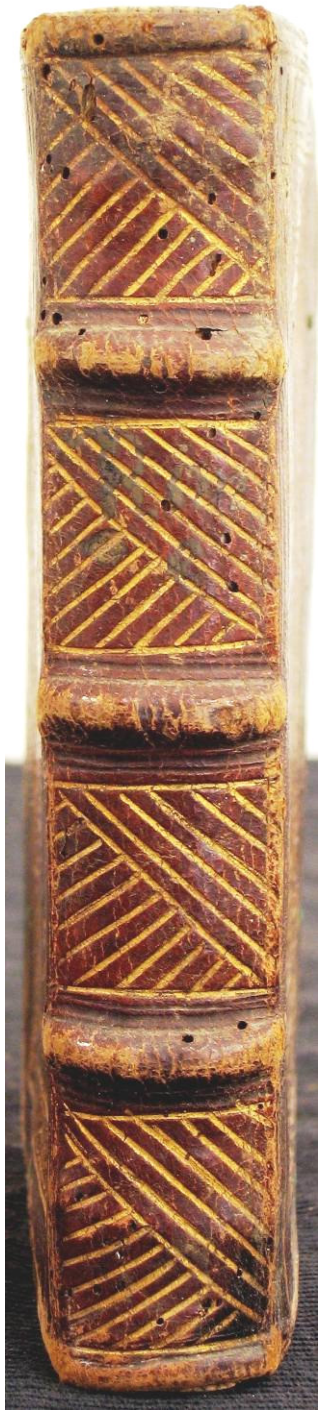
Marocchino rosso, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Fasci di filetti concentrici. Una corolla stilizzata entro due coppie di volute fogliate piene nelle porzioni mediane. Un cuore aldino pieno accantonato esterno. Al centro del piatto anteriore, entro un cartiglio circolare a doppio filetto, la scritta «L' | HISTORIE | DEL BION | DO»; su quello posteriore, una cartella affiancata dall'acronimo «AA». Circostanti coppie di fregi a volute fogliate e di genere aldino. Motivi a mensola negli angoli. Dorso a tre nervi rilevati e a quattro mezzi nervi dal tratteggio dorato obliquo. Capitelli rossi e verdi. Ghiande entro volute nei

compartimenti. Alette cartacee orizzontali di riutilizzo. Il taglio, dorato e cesellato, raffigura una coppia di filetti filigranati lungo il margine. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il nome di tale bottega venne coniato dalla studiosa tedesca Ilse Schunke al legatore veneziano attivo dal 1530 al 1550 ca., derivatogli dai banchieri e bibliofili tedeschi Fugger[1], per i quali lavorò. Questo non identificato artista viene altresì designato con un nome che fa riferimento all'altro grande bibliofilo suo cliente, il Cardinale De Granvelle, e, più recentemente, con il soprannome "Apple binder"[2] attribuitogli da Mirjam Foot per il caratteristico ferro a forma di mela[3] che compare nelle sue legature. Con il "Maestro del ramo di rosa" e con il legatore Andrea di Lorenzo o "Mendoza binder", partecipò all'evoluzione dello schema decorativo delle legature veneziane cinquecentesche verso una composizione più varia, che porta a dare rilievo alla cartella centrale rispetto alla cornice. Le sue legature, inizialmente eseguite su un gruppo di aldine, sono caratterizzate da grande sobrietà ed eleganza; in una serie successiva, creata per un gruppo di manoscritti greci, egli impiegò prevalentemente uno schema a rombo intersecato da una cornice rettangolare, mentre nel gruppo più tardivo la decorazione più ricca e più libera fa uso di cornici arcuate o di larghe cornici con arabeschi, cartelle a filetti curvi e placche con il ferro della mela, talvolta con il simbolo della "Fortuna" o di Cupido al centro dei piatti. Anthony Hobson[4] ha presentato una lista di circa 125 legature, escluse quelle prodotte per il cardinale Granvelle e Johann Jakob Fugger, attribuite a questo Maestro, cui sono da aggiungere almeno altri 4[5]esemplari. Caratteristico per le legature italiane del tempo, il dorso a nervi alternati a mezzi nervi apparenti, circostanza destinata ad arricchire il decoro del volume, evitando così l'impegnativo lavoro di realizzazione.
Con riguardo all'esemplare proposto, altre 8[6] legature di questa bottega recano le medesime iniziali, forse riferibili a Arnoldus Arlenius di 's Hertogenbosch, librario dell'ambasciatore veneziano Diego Hurtado de Mendoza a Venezia nel 1546. Volume pubblicato[7].

[1] Per la biografia, cfr. il glossario.
[2] *Il Petrarcha*, con l'espositione di Alessandro Vellutello, Vinegia, Giolito de' Ferrari, 1544, Milano, collezione privata, dettaglio. Cfr. FOOT 1978, p. 312.
[3] PIQUARD 1951, Fig. 13, *La Retorica di M. Bartolomeo Cavalcanti*, Venezia, G. Giolito, 1559.
[4] HOBSON 1999 A, Appendix 8, pp. 255-259, n. 1-121.
[5] MACCHI F. - MACCHI L. 1999, n. 15, *Il Petrarca con l'esposizione di Alessandro Vellutello*, Vinegia, Gabriel Giolito de Ferrari; Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Ordo Fratrum Minorum*; *Compendium Privilegiorum*, Venezia, Sebastiano Vicentino, 1532, 162x105x28 mm segnatura Cinq. 2.151; *Biblia. Interpretationes hebraicorum nominum*, Lione, Jehan Mareschal, 1536, 186x125x70 mm, segnatura Cinq. 4.566; Milano, Biblioteca del Liceo Leone XIII, segnatura FC98520.
[6] BEARMAN - KRIVATSY- MOWERY 1992, n. 12:3, Senofonte, *Della vita di Cyro re de Persi*, Tuscolano, Alessandro de Paganini, 1527, Washington, Shakesepare Folger Library, segnatura 182-313q; Polidoro, Virgilio, *De l'origine de gl'inventori de le leggi*, Venezia, Gabriele 1545, Oxford, Bodleian Library, segnatura Boxb. 24.19; Juan Luis Vives, *De l'ufficio del marito*, Venezia, Vincenzo Vaugris, 1546 con Lodovico Dolce, *Dialogo …della institution delle donne*, Venezia, Gabriele, Giolito, 1545, già Londra, Robinson Trust; *Odyssea*, Aldo, 1524, Manchester, John Rylands University Library, Christie Collection, 34.a.2, segnatura riutilizzo; HOBSON 1999 A, Appendix 8, 66. Justinus, *Delle historie di Trogo Pompeio*, Bernardino, Bernardino Bindoni, 1542, New York, Metropolitan Museum of Art, 27.169.I; 79. A. de Guevara, *Vita, testi, discorsilettre di M. Aurelio imperatore*, V. Valgrisi, 1544 (cfr. anche BRESLAUER 107, n. 164); 90. A. de Guevara, *Institutione del principe Christiano*, Comin da Trino, 1546, Bruxelles, Biblioteca Wittockiana; PEARSON & CO., n. 126, Svetonio, *Vita di duodeci imperatori*, Venezia, Venturino Ruffinelli per Curzio Troiano de' Navò, 1539.
[7] BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, pp. 28, 32, 33, n. 5.

361. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A VENEZIA, DEL GENERE "ALDINO"



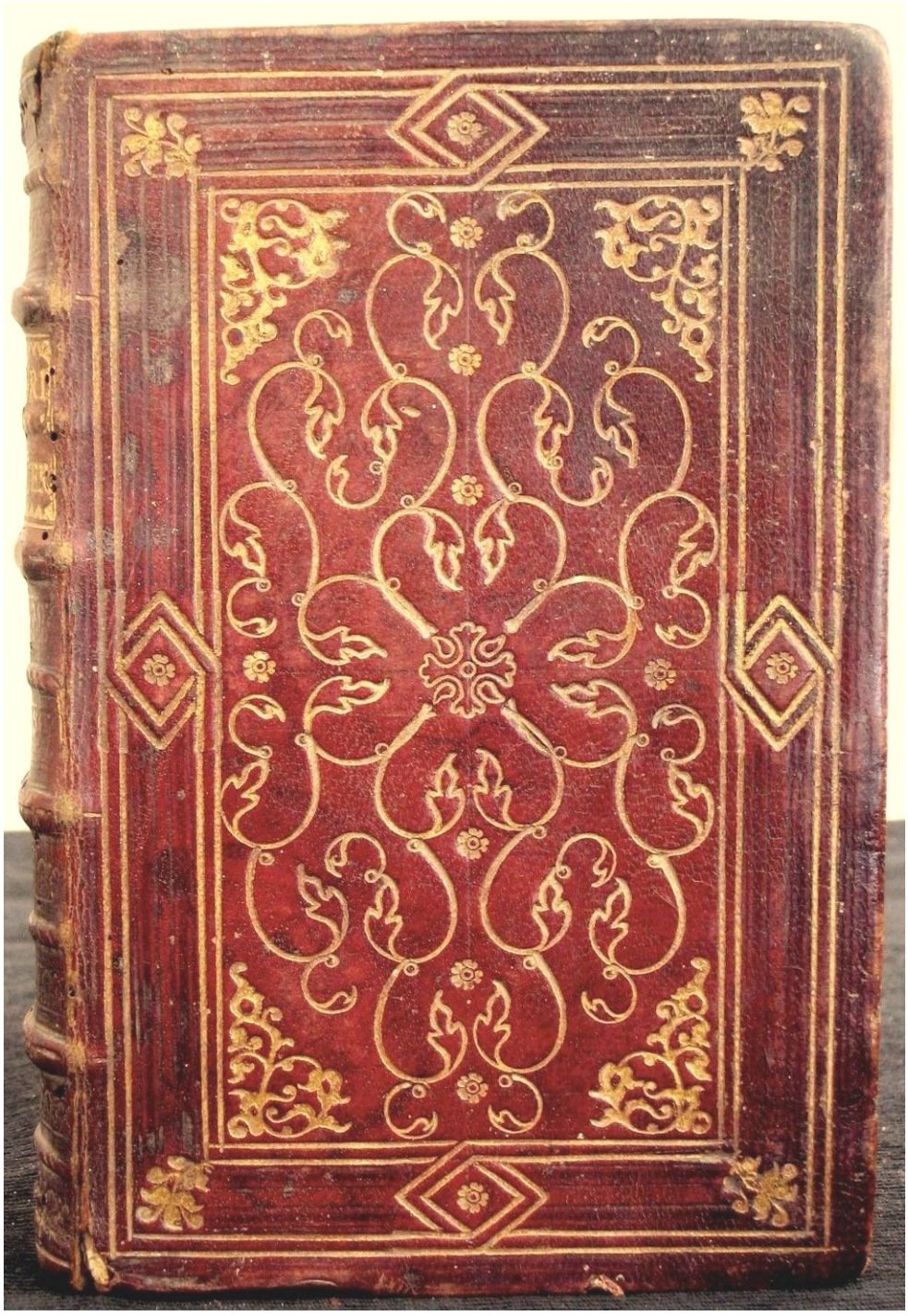
Rime di diuersi antichi autori toscani in dieci libri raccolte. Di Dante Alaghieri lib. 4 di M. Cino da Pistoia libro 1 di Guido Caualcanti libro 1 di Dante da Maiano libro 1 di fra Guittone d'Arezzo lib 1 ..., (Stampata in Vinegia : per Io. Antonio, e fratelli da Sabio, 1532), 8º. ((162x100x30 mm, segnatura (L)F^{4}.I.33. Provenienza: Gio. Bernardus(?) Basinis.

Marocchino marrone, su cartone, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici. Cornice dorata ad arabeschi intrecciati. Tracce di quattro bindelle in tessuto nero. Al centro, il braciere ardente è racchiuso entro tre filetti circolari raggiati. Coppia di circostanti motivi orientaleggianti e trifogli stilizzati. Fregi a mensola. In testa e al piede, una coppia di rettangoli con archetti. Motivi a mensola accantonati. Tracce di quattro bindelle in velluto verde. Dorso a tre nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Compartimenti della costa ornati con una serie di filetti obliqui. Il taglio dorato e cesellato, presenta delle barrette cordonate diritte e ricurve. Rimbocchi rifilati senza cura; angoli giustapposti.

Il caratteristico decoro del dorso a filetti obliqui[1], suggerisce una realizzazione veneziana della coperta. Inusuale, la coppia di rettangoli con archetti in testa e al piede dello specchio, motivo caratteristico delle legature rinascimentali romane. Per la coppia di fregi orientaleggianti in testa e al piede della cartella centrale, cfr. la scheda 328.

[1] MACCHI 2007, fig. 8, *Commissione dogale redatta per un ignoto destinatario nominato procuratore di Legnago*, ms. membranaceo sec. XVI (1570), New York, Piepont Morgan Library, segnatura M 243.

362. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A VENEZIA DA UN IMITATORE DEL "LEERMAURESKEN-MEISTER"



Decembrio, Angelo <1415 ca.-1462>, *Angeli Decembrii Mediolanenses, ... De politia literaria libri septem, multa & uaria eruditione referti: ante annos centum scripti, & nunc tandem Augustini Curionis industria, & labore ab infinitis mendis repurgati, atque omnino rediuiui. ... Accessit quoque locorum qui ab ipso authore adducuntur adnotatio, ... & rerum ac uerborum memorabilium indice eiusdem Augustini Curionis opera*, Basileae : per Ioannem Hervagium, 1562 ([Basilea : Iohann Herwagen]), 4º. ((194x120x42 mm, segnatura (L)G^2.II.28.

Marocchino rosso, su cartone, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici a secco. Cornice dorata a doppi riquadri, interrotta da una losanga nelle porzioni mediane. Motivo centrale cruciforme entro fogliami vuoti e rosette. Fioroni stilizzati e fregi a mensola rispettivamente, accantonati esterni e interni. Dorso a quattro nervi rilevati e cinque mezzi nervi dal tratteggio obliquo dorato. Alette orizzontali cartacee. Capitelli blu e grezzi. Nel secondo compartimento del dorso, campeggia la scritta dorata «DECEMBRI | TOL. LITES»; in quelli residui, due bande orizzontali con gigli alternati a fregi orientaleggianti. Il taglio dorato e cesellato, raffigura due coppie di filetti filigranati lungo il margine. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Fu Ilse Schunke[1] ad identificare un legatore veneziano del Cinquecento i cui prodotti sono caratterizzati da specifici ferri di gusto orientaleggiante e a battezzarlo come "Leermauresken-Meister", poi denominato "Arabesque Outline Tool Binder" o "Maestro delle moresche vuote" da Anthony Hobson. Al Maestro, Ilse Schunke attribuisce un gruppo di Commissioni dogali[2], un manoscritto dell'Archivio di Stato di Modena[3] ed uno citato da Tammaro De Marinis[4]. Altre commissioni sarebbero di altre botteghe[5]. Successivamente, altre due legature furono attribuite al "Maestro dagli arabeschi" su volumi a stampa di argomento religioso editi a Venezia: Otto Mazal segnala il primo alla Biblioteca nazionale di Vienna[6], Anthony Hobson[7] il secondo alla Biblioteca Wittockiana di Bruxelles. A parere dello studioso inglese, appartengono a questo artigiano nove commissioni dogali, l'ultima delle quali risale al 1569[8], quattro altri manoscritti, fra cui il Ms. 40 del Keble College di Oxford, cinque volumi a stampa non meglio identificati più un altro volume contenente incisioni.

Tali esemplari sono stati legati a Venezia fra il 1549 ed il 1568. Le sue legature, eseguite verso il 1560, sono caratterizzate da una limitata variabilità dell'impianto ornamentale. Recentemente, Francesco Malaguzzi ha pubblicato un articolo in cui segnala due nuovi esemplari[9], seguito a qualche anno di distanza da Laura Nuvoloni che ha reso noto un ulteriore volume[10]. Due altri manufatti[11]sono stati segnalati nella Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo, in occasione del recente censimento delle legature storiche. Tra gli esempi censiti di questa bottega, un esemplare[12] è custodito al Danske Kunstindustrimuseum di Copenhagen.
I fioroni accantonati esterni[13] e le losanghe lungo le porzioni mediane, fregi inusuali nelle composizioni del Maestro, orientano verso un suo imitatore. Caratteristici delle legature rinascimentali veneziane, i fregi lungo il dorso.

[1] SCHUNKE 1964, pp. 182-183.

[2] a) Londra, British Library (WHEATLEY 1889, 15, *Commissione per Semitecolo*, 1564); b) Venezia, Museo Correr, *Commissione per Onofrio*, 1560, segnatura Ms. III 725; c) ID., *Commissione per Sanuto*, 1562, segnatura Ms. III 298; d) Venezia, Biblioteca Marciana, *Commissione per Venier*, 1567, segnatura Ms. 8092; e) Bologna, Biblioteca Universitaria, *Commissione del 1567*, segnatura Ms. 1390; f) Padova, Museo Civico, *Commissione del 1568*, segnatura B. P. 744.

[3] *Capitulare Consiliariorum*, ms. membranaceo della seconda metà del secolo XVI, dopo il 1567 (FUMAGALLI 1913, n. 250, p. 58, tav. XVIII, Modena, Archivio di Stato).

[4] DE MARINIS 1960, II, n. 2485, tav. CCCCX, *Francesco Petrarca*, Venezia, 1553, Firenze, Libreria Olschki (1940).

[5] a) DE MARINIS 1960, II, n. 1891, tav. CCCLII, *Commissione per Antonio Grimani*, capitano di Verona, 1561, Venezia, Museo Correr, segnatura 949; b) II, n. 1894, tav. CCCLIII, *Commissione per Vittorio Correr*, 1563, Venezia, Museo Correr, segnatura 151; c) II, n. 1900, *Commissione per Francesco Magni*, 1566, (Venezia, Museo Correr, segnatura Ms. III 279).

[6] ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK WIEN 1990, n. 99, Felicianus Ninguarda, *Assertio fidei catholicae adversus articulos utriusque confessionis fidei Annae Burgensis*, Venezia, Dominicus Nicolinus, 1563, segnatura 11.H.23 (ES 89).

[7] HOBSON 1991, n. 16, *Breuiarium Romanum*, Venezia, Giovanni Varisco & compagni, 1562.

[8] Venezia, Museo Correr, segnatura III.804.

[9] MALAGUZZI 1995 A, p. 407, a) n. VIII, Ludolphus Saxonius, *Vita Christi*, Venezia, Georgius de Caballis, 1566, collezione privata; b) n. IX, Archivio di Stato di Torino, *Corti estere*, Venezia, segnatura m.1 da inventariare, *Ordini, ed Istruzioni della Signoria di Venezia al nobil uomo Tomaso di Cavalli eletto podestà della Terra di Romano 11 dicembre 1568*.

[10] NUVOLONI 2000, tav. 16, *Commissione del Doge Alvise Mocenigo a Orsato Manolesso in qualità di Podestà di Piove di Sacco*, Venezia, 1571, segnatura Egerton MS 757.

[11] Alighieri Dante, *La comedia*, comm. Bernardino Daniello, Venezia, Pietro da Fino, 1568, segnatura Cinq. 4.175; Spino, Pietro, *Historia della vita et fatti dell'ecc. Bartolomeo Coglione*, Venezia, Grazioso Percacino, 1569, segnatura Cinq. 6.103.

[12] HANNOVER 1907, n. 57, Verdizzotti, *Dell'Aspramonti*, Venezia, 1594.

[13] FAVA 1936, n. 9, tavola B, Agostino (S.), *Le divote confessioni, tradotte da Vincenzo Buondi*, Venezia, Bolognino Zaltieri, 1564, Firenze, Biblioteca nazionale centrale, segnatura 10.5.24; ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK WIEN 1990, n. 98, *Jacobus Lanterus Libri duo de modo substruendi terrena munimenta ad urbes atque oppida*, Venezia, Vincentius Valgrisius, 1563, segnatura 72.S.69

363. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A VENEZIA

Horatius Flaccus, Quintus, *Q. Horatius Flaccus, sex ab hinc annos ex fide, atque auctoritate complurium librorum manu scriptorum, opera Dionys. Lambini Monstroliensis emendatus: ab eodemque commentariis copiosissimis explicatus, & tum primum in lucem editus: nunc ab eodem recognitus, & cum aliquot aliis exemplaribus antiqui comparatus, & multis praeterea locis purgatus, iisdemque commentariis plus tertia parte amplificatis illustratus*, Lutetiae : apud Ioannem Macaeum, 1567 ; bibliopolam ; in Clauso Brunello ; sub scuto Britanniae, f°., ((325x215x50 mm, segnatura (L)N^3.VIII.20.

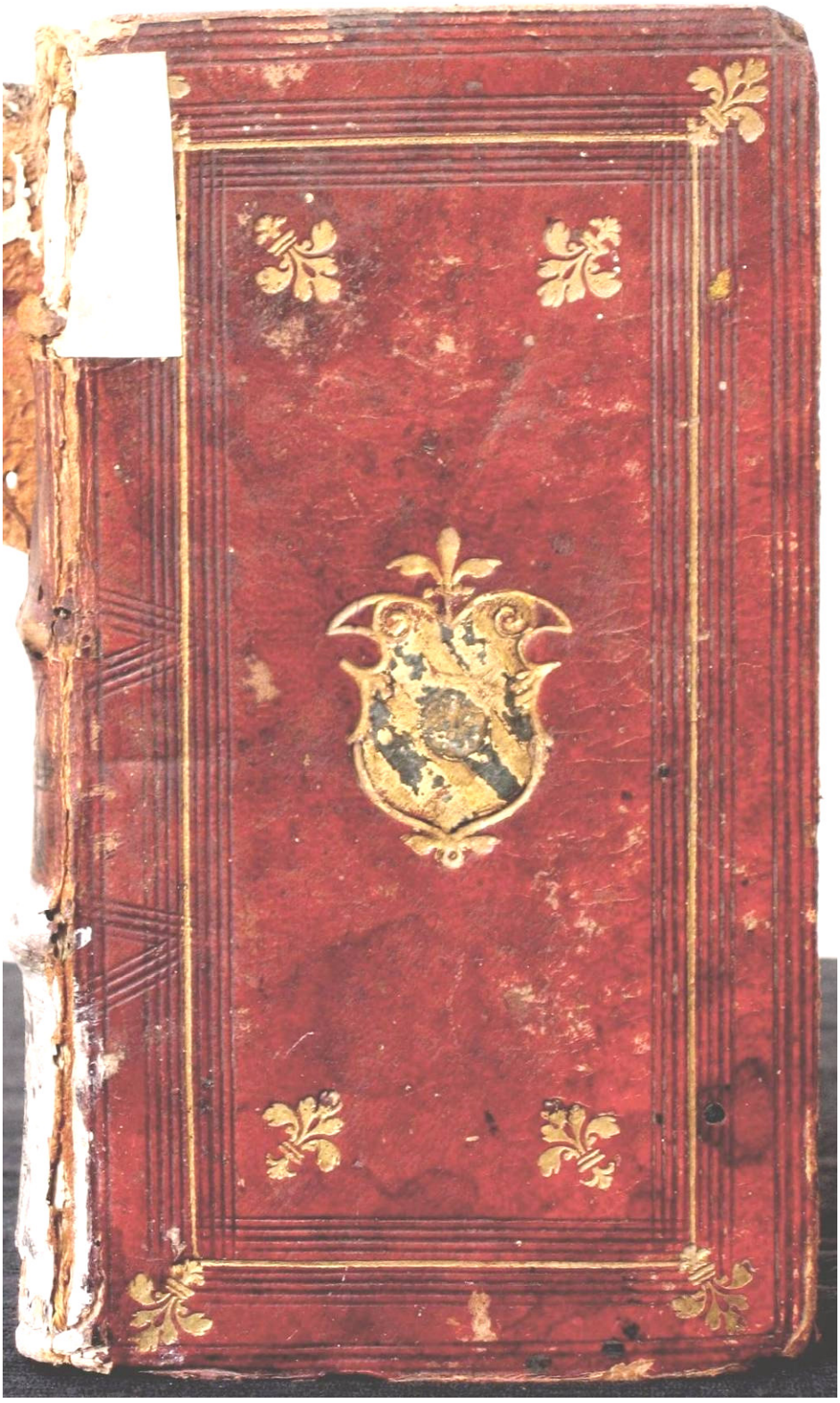
Cuoio verde oliva, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Supporto parzialmente in vista. Filetti concentrici. Un motivo floreale stilizzato entro una coppia di volute fogliate nella cornice esterna, fregio ripetuto nell'esagono centrale, decorato a secco con piccole foglie trilobate lungo il margine interno. Cartiglio centrale costituito da sei motivi cuoriformi, ripetuti negli angoli interni e alle estremità della losanga: questa è contraddistinta da coppie di motivi pieni fogliati distesi, ripetuti entro coppie di bande a fogliami al centro dei compartimenti del dorso a quattro nervi rilevati. Tracce di due bindelle in tessuto verde. Capitelli verdi e grezzi. Alette cartacee orizzontali. Il taglio, dorato e cesellato, raffigura dei motivi a cordame, caratterizzati da barrette diritte e ricurve filigranate. Carte di guardia bianche con una filigrana ad ancora entro un cerchio,

sovrastato da una stella a sei punte. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; labbri laterali collocati sopra i rimbocchi in testa e al piede.

Legatura realizzata a Venezia, come suggeriscono gli analoghi fregi cuoriformi, le coppie di foglie affrontate della cornice e le volute fogliate presenti su una legatura[1] coeva ivi prodotta, custodita nella British Library di Londra. Rafforzano tale convincimento, la cornice a volute fogliate, notate nel riquadro interno di una legatura veneziana[2] della Biblioteca "Trivulziana" di Milano. Volume pubblicato[3].

[1] Virgilius Maro Publius, *Opera. Universum poema*, Venezia, J. M. Bonellus, 1566, c.129.g.12 (cfr. DE MARINIS 1966, pp. 176-177).
[2] DE MARINIS 1960, II, n. 2035, tav. CCCLXVI-CCCLXVII, *Vallo*, Venezia, 1518 e *Vegezio*, Venezia, 1525, Milano, Biblioteca "Trivulziana", segnatura Triv. L 260.
[3] BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, pp. 29, 34, 35, n. 7.

364. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A VENEZIA, DEL GENERE "ALLE ARMI" E "ALDINO"



Mariani, Giovanni <16.sec.>, *Tariffa perpetua con le ragion fatte per scontro di qualunque mercadante si voglia, che dimostra quanto monta ogni quantità de cadauna mercantia ad ogni precio, sì a peso come a numero. Buona per ogniuno in Venetia, Dalmatia, & altri luoghi; nelli quali si ragiona, & si spende a moneda venetiana. Et è buona per Verona... doue si ragiona, & si spende a moneda imperiale, & bressana...*, (Stampata in Venetia : per Francesco Rampazetto : ad instantia de l'autore Zuane Mariani, 1572), 12°. ((162x90x33 mm, segnatura (C)H.XII.21. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio dei Gesuiti.

Cuoio rosso su cartone, decorato a secco, in oro e a mosaico. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. La cornice dorata a un filetto entro fasci di filetti a secco, con fregi fogliati pieni accantonati esterni e interni, delimita una cartella orientaleggiante (40x30 mm) ornata a mosaico sul piatto anteriore, il leone di S. Marco su quello posteriore (25x35 mm). Tracce di due bindelle: in velluto nocciola e blu sul piatto anteriore ed inversamente su quello posteriore. Dorso a tre nervi semplici in cuoio ricamati. Materiale di copertura in testa in fase di distacco. Capitelli grezzi, dall'anima in pelle allumata. Il taglio dorato e cesellato, raffigura dei motivi a cordame. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La cartella[1] con il leone di S. Marco e il possessore Giovanni (Zuane in veneto) Mariani testimonia l'origine veneziana della legatura. Questa Biblioteca possiede alcune legature[2] cinque e seicentesche italiane e di area tedesca provviste di legature dalle bindelle di diverso colore su ogni quadrante.

[1] DE MARINIS 1960, II, tav. CCCCI, n. 2300, *Breviarium romanum*, Venezia, 1559, Verona, Biblioteca Capitolare, segnatura VIII.A.28. Cfr. la scheda 251.
[2] Cfr. le schede 82, 83, 276, 311, 329, 364 e le segnature C'.XII.53, Landi K.II.82, Landi K.II.83, Landi KK.II.84.

Chiesa cattolica, *Martyrologium secundum morem Sacrosanctæ Romanæ & uniuersalis Ecclesiæ, R.D. Francisci Maurolyci ... multo quam antea purgatum, & locupletatum. In quo addita sunt ciuitatum ac locorum nomina, in quibus sancti Martyres passi sunt ... Lectiones ad absolutionem capituli in fine primæ, & responsoria breuia ... Cum indice locupletissimo ...*, Venetiis : apud Ioannem Variscum, & socios, 1577, 4º. ((238x171x27 mm, segnatura Cinq. Anguissola 251.

Marocchino testa di moro su cartone dal fiore e dalla sostanza parzialmente scomparsi, decorato a secco. Angoli ricurvi. Fasci di filetti concentrici. La cornice decorata a piastrella, raffigura una palmetta entro una coppia di fregi a maniglia. Una coppia di fregi centrali orientaleggianti addossati; una foglia "a colpo di vento" negli angoli. Tracce di due bindelle in tessuto rosso. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Capitelli grezzi e rossi. Nei compartimenti, un filetto centrale delimita due porzioni caratterizzate da una coppia di filetti incrociati. Taglio grezzo. Carta di guardia posteriore. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra e sotto i rimbocchi di testa e di piede.

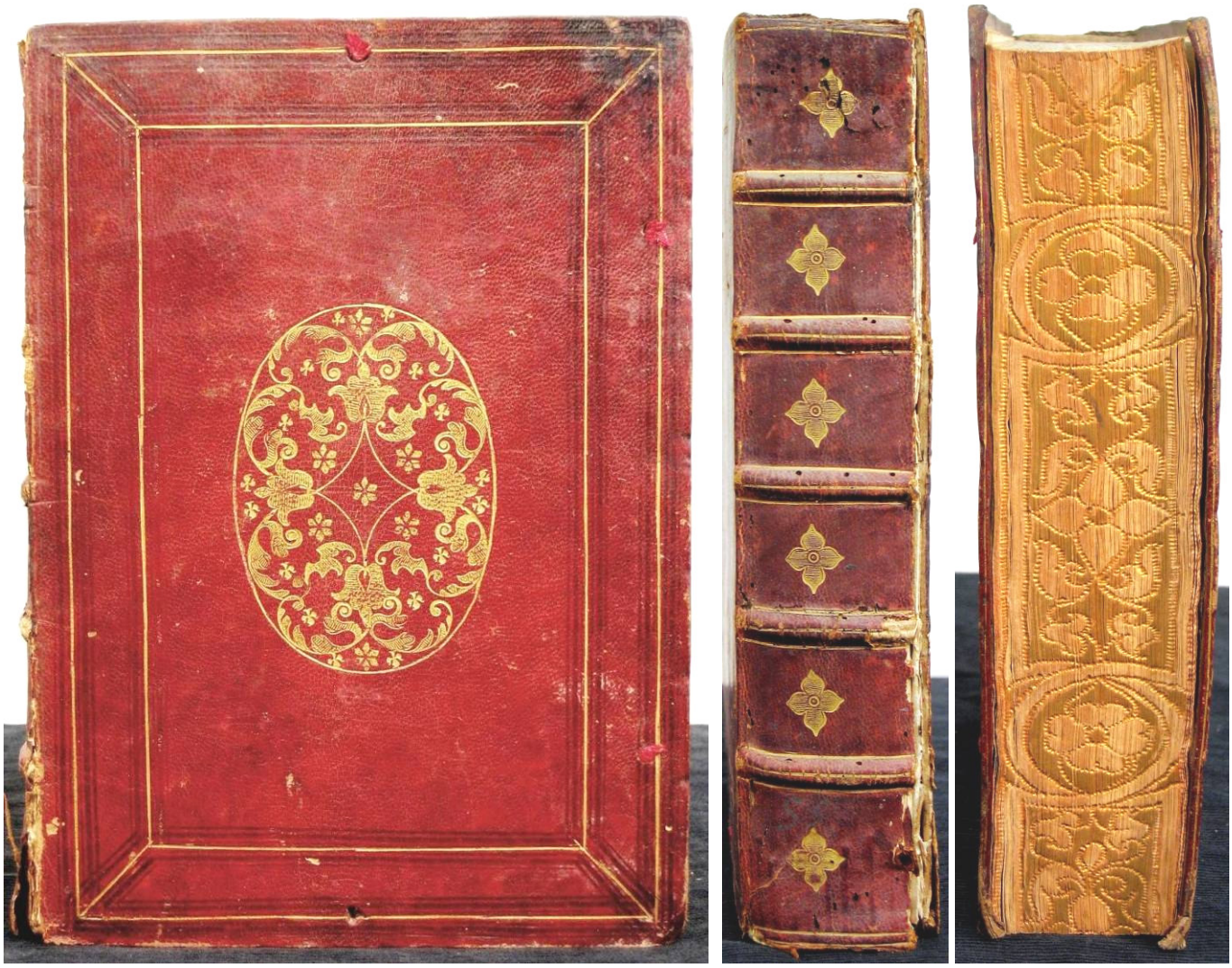
Il motivo "a palmette" nella cornice[1] e di foglie "a colpo di vento"[2] nello specchio, - questa Biblioteca custodisce alcune legature rinascimentali italiane[3] provviste di quest'ultimo fregio -, suggeriscono un'origine veneziana della legatura.

[1] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Appianus Alexandrinus, *Historia delle guerre externe de Romani*, tr. Al. Braccio, Firenze, eredi Fil. Giunta, 1520, Cinq. 1.1181; Priscianus, [*Opera*], Milano, Al. Minuziano, 1503, segnatura Cinq. 6.514; Brescia, Biblioteca "Queriniana", *Breviarium morem romane curie*, stampato da Lucantonio Giunta, s.l., s.d., segnatura Incunaboli B.VI.6; New York, Pierpont Morgan Library, *Epistolae diversorum philosophorum (graece)*, Venezia, Aldus, Manutius, 1499, segnatura PML 434 (HOBSON 1989, fig. 47); Vercelli, museo Leone, *Svetonius Tranquillus cum Philippi Beroladi et Marci Antonini Sabellici commentarius*, Venezia, Giovanni rosso, 1506, segnatura 834 (MALAGUZZI 1998, XIV, tav. 22, p. 93); Piacenza, Biblioteca civica "Passerini Landi", Landi B^{5}.VIII.3, Landi M.XI.45. BRESLAUER 110, n. 20, Pontanus, Jovianus, *Opera. Uraniae sive de stellis libri V…Epigrammata*, Venezia, Aldus Manutius, 1505; *Amorum libri II …Aurelii Nemesiani Eclogae IIII*, Venezia, Andrea Torresanus, in aedibus Aldi, 1518; DE MARINIS 1960, II, n. 2465, tav. CCCCVI, *J. Foresti*, Venezia, 1540, Besançon, Bibliothèque de la Ville, 7048.

[2] Cfr. la scheda 146.

[3] Cfr. le schede 146, 301, 330, 322, 359, 365.

366. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, ESEGUITA A VENEZIA DAL "MAESTRO DELL'OVALE"



Ruggieri, Giulio <16.sec.>, *Opuscula theologica Iulij Rugerij protonotarij, & secretarij Apostolici, abbatis Lamularum, & theologi. ...*, Venetiis : apud Franciscum Zilettum, 1581, 4º. ((233x161x48 mm, segnatura (C)D.IX.44.

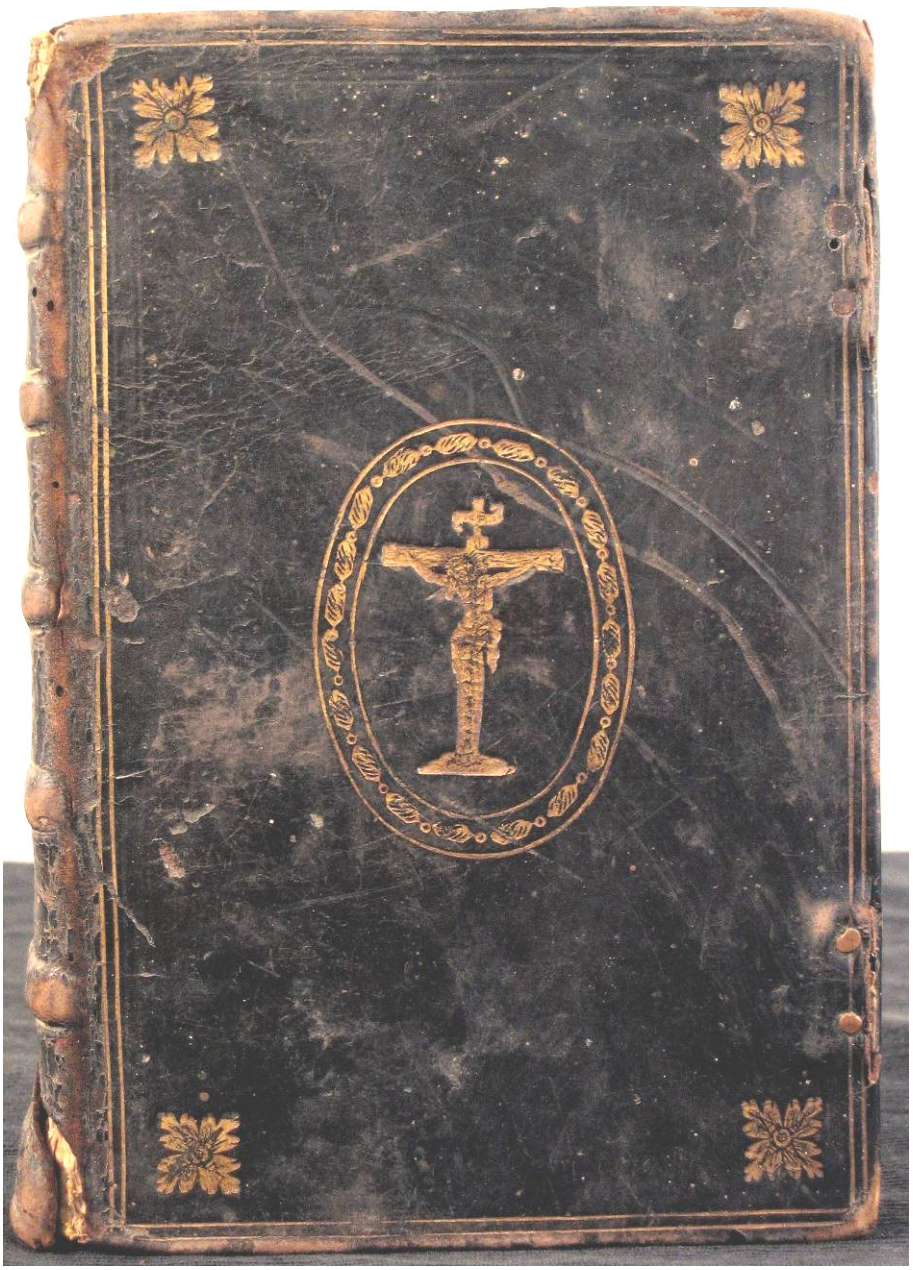
Marocchino rosso decorato a secco ed in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Due cornici concentriche di filetti in oro entro filetti a secco. Al centro, un ampio medaglione ovale con arabeschi azzurrati, stelle piene a sei punte, motivi fogliati pieni trilobati e ferri "a pipistrello". Tracce di quattro bindelle in tessuto rosso. Dorso a cinque nervi tratteggiati. Aletta verticale cartacea di rinforzo. Capitelli verdi e grezzi. Una rosetta centrale azzurrata a quattro lobi nei compartimenti. Il taglio dorato e cesellato raffigura rosette e fogliami stilizzati dai margini tratteggiati; al piede, la scritta calligrafica "«THEOL.RVGER.». Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Lo schema decorativo e i fregi della legatura (l'ampio ovale centrale delimitato da sottili archi di filetti dorati, i fregi azzurrati "a pipistrello", le stelle a sei punte nelle parti mediane al suo interno e le piccole foglie trilobate negli angoli sono attribuibili all'ignoto legatore veneziano "Meister der ovalen Mitte" (Maestro dell'ovale centrale), così battezzato da Ilse Schunke[1]. Attivo verso il 1580 ca., sembra che i suoi manufatti, 16[2] esclusi quello considerato, siano stati influenzati dalle contemporanee legature romane. Caratteristica delle legature veneziane, è la rosetta quadrilobata[3] sul dorso.

[1] SCHUNKE 1964., pp. 188-190, Tafel XXIX.
[2] 1-9) SCHUNKE 1964, p. 183; 10) BIBLIOTECA NAZIONALE 2002, n. 55; 11) BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PISA, n. 16, Giovanni Francesco Vegio, *Responsorum clariss. ac celeberrimi iuris utriusque consultissimi. D. Francisci Vegii Patritii Papiensis. Liber Primus*, Venetiis, Ex officina Ioan. Baptistae Somaschi, 1580, Leg.

D.3; 12) BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PISA, n. 17, Fabrizio Caroso, *Il ballarino*, Venetia, appresso M. Ziletti, 1581, segnatura S.R.4.15; 13) Pavia, Biblioteca universitaria, *Philippi Mocenici archiepiscopi nicosiensis regni Cypri, Vniversales Insitutiones ad hominum Perfectionem; quatenus Industria parari potest*, Venetiis, apud Aldum, 1581, ROT 7.I.1. Unico esempio in pergamena viola; 14) Piacenza, collegio Alberoni, *Opuscula theologica Iuliii Rugerii*, Venetiis, Franciscus Zilettus, 1581, D.IV.E.19; 15) BRESLAUER 107, n. 29, Augustinus, Aurelius, *Varii Sermoni ne' quali si contiene la dottrina salutifera ad ogni buon cristiano …Messi insieme e fatti volgari da Monsig.* Galeazzo (Florimonte) Vescovo di Sessa, Venezia, Antonio Bertano, 1573, raffigurato anche in DE MARINIS 1966, pp. 180-181; 16) Milano collezione privata; Thomas a Kempis, *Trattati*, Venezia, Gaspare & Domenico della Speranza, 1568. Volume riprodotto in BIBLIOTECA CIVICA BIELLA 1995, n. 8.

[3] BIBLIOTECA CIVICA BERIO GENOVA 1998, n. 13, Venezia, Repubblica, *Commissione del doge Nicolò de Ponte a Giovanni Marco Molin, rettore in Creta*, ms. membranaceo sec. XVI (1581), m.rt.Cf.Arm.14.



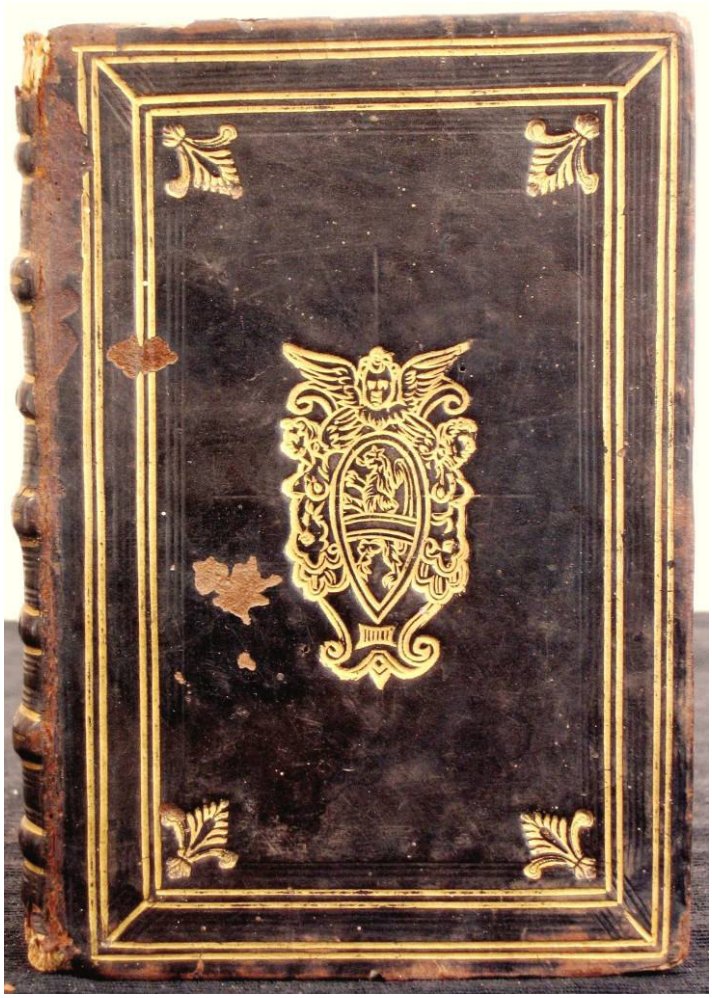
Berarducci, Mauro Antonio <16.sec.2.metà>, *Summa corona confessorum opus confessarijs, tum confitentibus omnibus longevtilissimum & necessarium, ex varijs doctoribus collectum, per r. sacrae theologiae doct. & magistrum D. Maurum Antonium Berardutium vigiliensem nunc denuo recusum. Accessere nonnulla alia opuscula ...*, Brixiae : apud Petrum Mariam Marchettum (ex typographia Polycreti Turlini), 1584, 8°. ((180x120x41 mm, segnatura Landi X[3].I.22. Provenienza: Dozza Loduvici

Cuoio testa di moro dalla parziale perdita di sostanza, su cartone, decorata in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporto in vista. Angoli ricurvi. Sul piatto anteriore, la cornice a due filetti delimita il Crocefisso entro un ovale a due filetti, decorato con una catenella a ovali allungati e cerchielli, su quello posteriore, la Madonna e il Bambino. Una foglia quadrilobata negli angoli. Tracce di due fermagli. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette verticali cartacee di riutilizzo. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli e taglio grezzi. Una foglia quadrilobata centrale nei compartimenti. Labbro caratterizzato da una serie di filetti obliqui delimitati in testa e al piede, da un filetto orizzontale, collegati da un filetto continuo. Carte di guardia scomparse. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La data manoscritta 1683 sul contropiatto anteriore, costituisce il "terminus ad quem" della coperta. Il genere di foglia quadrilobata negli angoli, pure rilevata in foggia analoga su una coppia di legature veneziane conservate nella Biblioteca "A. Mai" di Bergamo[1], suggerisce una medesima origine della legatura.
Corrente per il periodo, il genere di fermagli[2]. Il labbro caratterizzato da una serie di filetti obliqui delimitati in testa e al piede da un filetto orizzontale, collegati da un filetto continuo si manifesta anche in legature rinascimentali francesi[3].

[1] *Regolamenti e ordini dati a Giacomo Foscarini destinato conte rettore della terra di Brazza,* ms. membranaceo sec. XVII (8 luglio 1617), cc. 59, 230x165x20 mm, segnatura A.30; *Givramento della Consigliaria di Venetia. Giuramento di Constanzo Loredan*, ms. membranaceo sec. XVI (ultima data 1595), cc. 60, 230x160x21 mm, segnatura A.32. Cfr. anche, Cremona, Biblioteca statale, *Modo di esplicare li vangeli dominicali, Et de' Santi di tutto l'Anno*, Ferrara, per Benedetto Mammarello, 1592, 150x95x27 mm, segnatura Ingr. I.1.5. Provenienza: Cesare Speciano (1539-1607), vescovo di Cremona.
[2] BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 57, *Psalterium romanum*, Venezia, Giunta, 1593, segnatura Gerli 1972.
[3] HOBSON G. D. 1988, p. 193, fig. 1.

368. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A VENEZIA, ALLE ARMI DELLA CASATA DEI VIZAMANO



Casas, Cristobal : de las, *Vocabulario de las dos lenguas Toscana y Castellana, de Christoual de las Casas. En que se contiene la declaracion de Toscano en Castellano, y de Castellano en Toscano, ec dos partes. Et accresciuto da Camillo Camilli di molti vocaboli, che non erano nella prima impressione. Con vna introducion para leer, y pronunciar bien entrambas lenguas*, En Venetia : vendese en casa de Damian Zenaro mercader de libros, 1587 (Impresso en Venetia : en casa de Gio. Antonio Bertano a istancia di Damiano Zenaro, mercader de libros, 1587), 8º. ((162x105x35 mm, segnatura (L)E.II.26.

Cuoio testa di moro dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici a secco. Cornice a due coppie di filetti dorati, collegati negli angoli. Al centro dello specchio, compare lo stemma della famiglia dei Vizamano. Un fiorone orientaleggiante accantonato. Dorso arrotondato a sette nervi rilevati, evidenziati da fasci di filetti orizzontali in testa e al piede; una rosetta centrale in tutti i compartimenti residui. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette membranacee orizzontali. Capitelli grezzi. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sotto i risvolti di testa e di piede.

Il fregio orientaleggiante accantonato e le armi riferibili alla famiglia veneziana dei Vizamano[1] orientano verso un'analoga origine[2] del manufatto Le Biblioteche civiche di Bergamo[3] e di Brescia[4], possiedono ciascuna due volumi dal medesimo "supra libos". Un identico esemplare è stato proposto da Sotheby's[5]. Inusuale, specie in rapporto al limitato formato, l'elevato numero di nervi.

[1] RIETSTAP 1903-1926, II, p. 1015.

[2] La Biblioteca universitaria di Cambridge possiede una legatura veneziana provvista di un analogo fregio (HOBSON G. D. 1929, plate XXXVII, pp. 100-101, *Pontificale romanum*, Venezia, 1582, Cambridge University Library, segnatura Rel. Bb. 58.I), al pari della British Library di Londra (C.66.h.6-sito Internet www.bl.uk, Italy). Ilse Schunke segnala delle legature veneziane anch'esse così ornate (SCHUNKE 1966). Un fregio di questo genere compare, anche su coperte napoletane del periodo (BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 526; II, fig. 226, Benedictus, santo, *Regula Sanctissimi Patris nostri Benedicti, ac Declarationes eiusdem iuxta constitutiones Congregationis Montis Virginis*, Neapoli, Apud Io: Iacobum Carlinum, 1599, Ex denuo per Crolum Porsile Reg. Typographum, 1691, i.V.15) e curiosamente, pure su legature austriache eseguite a Graz (Austria) da Hans Dindenmann verso l'ultimo quarto del secolo XVI (HOHL 1985, p. 327, ferro H). Una sua possibile versione bolognese è testimoniata da un volume presente nell'Abbazia di Montecassino (MONTENZ 2007, n. 67, Gazoni, Girolamo, *Regola pel monistero de' gloriosi martiri SS. Vitale, ed Agricola di Bologna ricavata dalla Regola del Patriarca S. Benedetto, professata in tale monistero*, Bologna, nella stamperia del Longhi Stampatore Arcivescovile, 1737).

[3] Cartari, Vincenzo, *Il Flavio intorno a i fasti volgari*, Venezia, Gualtiero Scoto, 1553, Cinq. 2.940. Provenienza: Antonia Suardi Ponti; Zarlino, Gioseffo, *Le istitutioni harmoniche*, Venetia, Francesco Franceschi, 1562, *Dimostrazioni armoniche*, Venezia, Francesco Franceschi, 1571, Cinq. 6.1279-6.1281.

[4] *Francisci Petrarchae Florentini .....opera omnia*, Basileae, excudebat Henricus Petrus, s.d., 306x20x48 mm, 10^{A} T.III.16-10^{A} T.III.17 (2 legature).

[5] SOTHEBY'S LONDON 1990, n. 217.

369. LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEL VENETO(?) O NEL LAZIO(?)

Officium Beatae Mariae Virginis, ms. membranaceo sec. XV, cc. 194 numerate, 135x86x31 mm, segnatura Ms. Landi 12. Provenienza: casata Landi. Vedi Libro

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Piatti molto indeboliti lungo le cerniere. Filetti concentrici. Cornice ad archetti. Triangoli pieni, volute azzurrate e perle degradanti lungo iol marginbe dello specchio. Al centro, un'ampia losanga centrale, entro quattro foglie lanceolate e delle volute stilizzate vuote. Circostante cartella a due filetti. Coppia di fermagli integri. Dorso a quattro nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette membranacee (?) orizzontali. Capitelli scomparsi. Taglio dorato. Carte di guardia membranacee anteriori. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

I motivi fogliati vuoti, utilizzati seppur in foggia diversa dal "Leermauresken-Meister"[1], e le quattro foglie vuote[2] circostanti la losanga centrale dai lati concavi, potrebbero orientare verso una realizzazione veneta della legatura. Il genere di cartella si manifesta tuttavia anche nelle legature romane del periodo[3]. La Biblioteca Riccardiana di Firenze possiede un'analoga legatura cinquecentesca[4], probabilmente opera della medesima bottega. Da segnalare i quattro motivi lanceolati vuoti circostanti l'ampia losanga centrale, notati nella versione azzurrata nella scheda 298.

[1] Legatore attivo a Venezia tra il 1560 e 1570 ca i cui manufatti sono caratterizzati da fregi vuoti di gusto orientaleggiante. Una trentina i volumi censiti.
[2] Brescia, Biblioteca "Queriniana", *Hymnarum*, ms. membranaceo sec. XVI, 226x155x27 mm, segnatura Ms. A.VII.9.
[3] BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 59, *Psalmista monasticum*, Venezia, Giunta, 1573, segnatura Gerli 1941.
[4] BIBLIOTECA RICCARDIANA FIRENZE 2008, n. 71, *Officium proprium in festivitate sancti Hyeronimi*, ms. sec. XVII, segnatura Ricc. 477.

Charisius, Flavius Sosipater, *Fl. Sosipatri Charisij, natione Campani, grammatici uetustissimi, Institutionum grammaticarum libri quinque, ab A. Iano Parrhasio olim inuenti, ac nunc primum à Io. Pierio Cyminio Iani auditore, in gratiam adulescentium Cosentinorum editi. ...*, (Neapoli : ex officina Ioannis Sulsbacchij Hagenouensis Germani, 1532), 2º. ((284x212x23 mm, (L)M^2.VII.16.

Cuoio bruno dal fiore scomparso e con parziale perdita di sostanza, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporto in vista. La coppia di cornici collegate agli angoli, delimita un'ampia composizione a nodo moresco con quattro pendagli, sormontati da una palmetta alle estremità. Tracce di quattro bindelle in tessuto marrone. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli scomparsi. Taglio blu. Carte di guardia bianca dalla filigrana a forma di quarto di luna con due lettere poco visibili sovrapposte. Rimbocchi rifilati senza particolare cura: angoli giustapposti.

Le palmette[1] sovrastanti i pendagli centrali sembrano suggerire un'origine napoletana della legatura.

[1] DE MARINIS 1960, I, n. 196, tav. XXVII, *Thucidides*, Treviso, s. d., Cambridge, Mass., coll. Hofer.

Bracciolini, Poggio, *Poggi Florentini ... Historiae conuiuales disceptatiuae. Orationes inuectiuae. Epistolae. Descriptiones quaedam: et facietarum liber*, [Argentorati : Ioannes Knobloucho, 1511], f°. ((282x190x18 mm, segnatura (C)Q.VIII.30.

Marocchino marrone spellato, provvisto di un cerchio sul piatto anteriore, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici bruniti. Cornice esterna a barrette cordonate diritte e ricurve, interna a cerchielli entro una losanga cordonata. Cartella centrale a quattro fioroni, ripetuti lungo il margine interno e negli angoli dello specchio. Tracce di due bindelle. Dorso arrotondato, a quattro nervi rilevati. Alette verticali tratte da materiale di riutilizzo cartaceo stampato(?). Capitelli e taglio grezzi. Scritta ad inchiostro sul taglio di piede e di gola «POGII FLORENTI OPERA». Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di mano sinistra a cinque dita con polsino e un cuore al suo interno, sormontati da una stella a cinque punte. Rimbocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Il decoro della cornice esterna a barrette cordonate diritte e ricurve[1], interna a cerchielli entro una losanga cordonata[2] e il genere di fregi a fogliami lungo lo specchio[3], pure presenti anche in legature seicentesche messicane[4], suggeriscono una realizzazione spagnola della legatura. In evidenza, la qualità del cuoio. Questa Biblioteca possiede alcune legature rinascimentali spagnole[5].

[1] PASSOLA 1968, n. 48, *Terentii vita*, Venezia, Lazaro de Soardis, 1504; n. 50, *Espejo de la consolación de tristes*, Universidad de Alcalá de Henares, Miguel de Eguía, 1532.
[2] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Vergara, Francesco, *De omnibus graecae linguae grammaticae partibus,* Alcalà, Miguel de Eguya, 1537, Cinq. 3 1066; BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 108, Alvar Gomez de Ciudad Real, Alvaro, *Musa Paulina*, Compluti, in aedibus Michaelis de Eguya, 1529, segnatura LP 14; PASSOLA 1968, n. 42, *Comentarios de san Jeronimo a la vida de los Santos Padres*, 1485; n. 50, *Espejo de la consolación de tristes*, Universidad de Alcalá de Henares, Miguel de Eguía, 1532; RICO Y SINOBAS 2003, n. 9, *De architectura de Marco Vitrubio Polion* (Zaragoza?, Lyon?, 1522), Madrid, Biblioteca nazionale, segnatura RS 263.
[3] BIBLIOTECA COMPLUTENSE MADRID 2005, n. 10, FLL 7194; PENNEY 1967, plate XLVII; UNIVERSITAT DE NAVARRA, FA133.246.
[4] ROMERO DE TERREROS 2008, p. 2.
[5] Cfr. le schede 371, 372, 373, 374, 375.

372. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, ESEGUITA IN SPAGNA, DEL GENERE "MUDEJAR"

Hesychius : Alexandrinus, *Hesychiou Lexikon. Hesychii dictionarium*, [Firenze : eredi di Filippo, 1. Giunta] (Florentiæ : per hæredes Philippi Iuntæ, 1520 quinto idus Augusti [9 VIII]), 2º. ((328x210x48 mm, segnatura (C)TT.II.17.

Cuoio marrone dal fiore scomparso e con il supporto in vista, su assi, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere dei piatti. Supporti sbrecciati. Filetti concentrici. Le cornici raffigurano rispettivamente: 1) motivi a cordame; 2) una coppia di fregi stilizzati entro barrette cordonate e arcuate affrontate; 3) barrette ricurve intrecciate su uno sfondo di cerchielli. Lo specchio allungato è decorato con fregi arcuati addossati, impressi a scacchiera. Tracce di una coppia di fermagli: bindelle e contrografe lanceolate. Dorso dal cuoio parzialmente scomparso in testa, a quattro nervi rilevati, evidenziati da un filetto orizzontale in testa e al piede, ripetuti in coppia al centro dei compartimenti. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli grezzi. Taglio grezzo; quello di gola reca la scritta «HESICHIVS VOCA». Carte di guardia assenti. I contropiatti sono rivestiti con un foglio di carta dalla filigrana a forma di mano destra con polsino a cinque dita allungate, sormontata da una rosetta a cinque punte. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

L'impianto di gusto moresco potrebbe orientare verso una realizzazione italiana della coperta; i motivi della prima e seconda[1] cornice interna, le contrografe di foggia lanceolata e il titolo in lettere capitali lungo l'intera estensione del taglio di gola[2], suggeriscono tuttavia una sua origine spagnola. Questa Biblioteca possiede alcune legature[4] rinascimentali iberiche.

[1] CATEDRAL TOLEDO 2009, p. 24, Matilde San, *Libro de la gratia espiritual o Revelaciones por el orden de las festividades del año*, ms. sec. XVI, segnatura BCT 21-3; HUESO ROLLAND 1934, n. 95, lám. XIX, *Ordinarium Missae*, Toledo, 1527, Biblioteca del Escorial, 10-V-36; PASSOLA 1968, n. 47, *Metamorphosis*, Venezia, 1502, Biblioteca Episcopal di Vich; n. 48, *Terentii vita*, Venezia, Lazaro de Soardi, 1504; PASSOLA 1969, n. 59, *Summa Baptistiana*, 1478, Biblioteca Episcopal di Vich; THOMAS 1939, LXX, *Breviarium Toletanum*, late xvth century.
[2] CARRIÓN GÚTIEZ 1994, fig. 7; CHECA CREMADES 2006, p. 115.
[3] Cfr. le schede 371, 372, 373, 374, 375.

Ortiz Yáñez, Francisco <frate>, *Acutissimi ... Fancisci Ortiz, ordinis Minorum regularis obseruantiae ... Tomus 1. [-2.] homiliarum super nouem versus psalmi 50. per totam quadragesimam opus concionatoribus maxime suspiciendum*, 1549 (Excudebat Compluti : Ioannes Brocarius, 1549 mense martio), 4°. ((210x135x35 mm, segnatura (C)TT.IX.51. Provenienza Convento di S. Agostino <Piacenza> Provenienza: Ippolito Angli(?) piacentino; Piacenza, abbazia di S. Agostino.

Cuoio nocciola dal fiore scomparso, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici bruniti. La cornice decorata a rotella raffigura dei motivi fogliati, ripetuti nella coppia di bande oblique incrociate al centro dello specchio. Dorso arrotondato a quattro nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee e membranacee di recupero. Capitelli grezzi. Taglio blu slavato; su quello di gola, compare l'iscrizione calligrafica «IT ORTIZ». Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il decoro a rotella, il dorso arrotondato, l'iscrizione calligrafica in lingua spagnola confermano l'origine spagnola del manufatto. Questa Istituzione possiede alcune legature rinascimentali[1] iberiche,

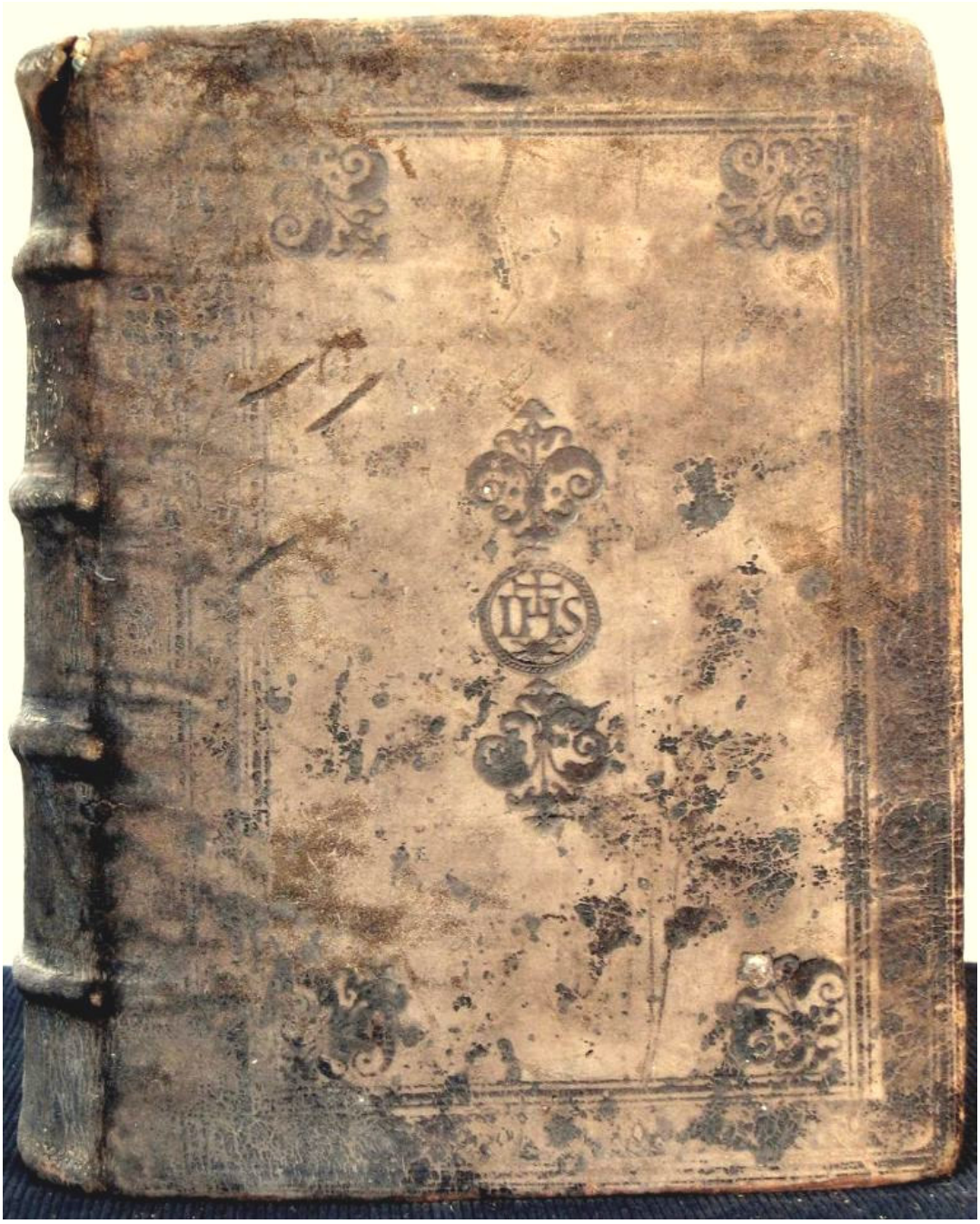
[1] Cfr. le schede 371, 372, 373, 374, 375.

Ortiz Yáñez, Francisco <frate>, *Acutissimi ac religiosissimi patris fratris Francisci Ortiz, ordinis Minorum regularis Obseruantiae ... Tomus 2. Homiliarum super nouem versus Psalmi 50. per totam quadragesimam: opus concionatoribus maxime suspiciendum*, 1549 (Compluti : excudebat Ioannes Brocarium), 4°. ((212x144x39 mm, segnatura (C)TT.IX.52. Provenienza Convento di S. Agostino <Piacenza> Provenienza: Ippolito Angli(?) piacentino; Piacenza, abbazia di S. Agostino.

Cuoio nocciola dal fiore scomparso e con perdita di sostanza, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici bruniti. La cornice decorata a rotella raffigura delle rosette stilizzate entro un motivo circolare cordonato e coppie di gocce azzurrate. Cartiglio centrale costituito da quattro fioroni addossati, ripetuti singolarmente negli angoli. Dorso arrotondato a quattro nervi semplici ricamati. Materiale di copertura parzialmente scomparso al piede. Alette orizzontali membranacee di rinforzo. Capitelli grezzi. Una coppia di filetti obliqui centrati da un filetto orizzontale nei compartimenti. Taglio grezzo dal colore blu slavato, provvisto dell'iscrizione calligrafica «Z.I. ORTIZ». Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il volume opera della medesima bottega di cui alla scheda 373, ne testimonia l'origine iberica. Legatura originale. Questa Biblioteca possiede alcune legature rinascimentali spagnole[1].

[1] Cfr. le schede 371, 372, 373, 374, 375.



Erizzo, Sebastiano <1525-1585>, *Discorso di m. Sebastiano Erizzo, sopra le medaglie de gli antichi. Con la particolar dichiaratione di esse medaglie, nellaquale* [!] *oltre all'istoria de gli imperadori romani, si contengono le imagini delle deita de i gentili, con le loro allegorie; & insieme vna varia & piena cognitione delle antichita. - Nuouamente ristampato, corretto, & ampliato*, [Venezia : Domenico e Giovanni Battista Guerra] (In Vinegia : appresso Giouanni Varisco, et compagni, 1568), 4º. ((205x153x70 mm, segnatura (C)F'.VI.17.

Cuoio marrone dal fiore scomparso su cartone, decorato a secco e in oro. Cornice a due filetti, dal decoro scomparso. Al centro dei piatti, entro una cartella cordonata circolare, lo stemma gesuita «IHS» con una coppia di ossa incrociate centrate da un teschio. Dorso a quattro nervi rilevati. Nel secondo compartimento, il titolo dell'opera in caratteri dorati; in quelli rimanenti, un ampio giglio bocciolato. Capitelli azzurri e grezzi. Alette orizzontali di rinforzo in carta. Taglio rosso. Carte bianche dalla filigrana con una mano a cinque dita sormontata da una corona a tre punte. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

Malgrado il fiore[1] del cuoio sia scomparso, sono ancora ben visibili i fioroni accantonati[2], ripetuti in copppia sopra e sotto il fregio centrale, caratteristica[3] quest'ultima delle legature rinascimentali iberiche; la cartella «IHS»[4] inoltre - inusitatamente centrata da un teschio in luogo dei tre chiodi della Passione-, e una nota manoscritta in data 2 dicembre 1705 redatta a Madrid, testimoniano l'origine spagnola del manufatto. Il taglio dipinto di rosso, oltre a costituire un contrasto cromatico rispetto al colore della coperta, era verosimilmente destinato a proteggere il blocco dei fascicoli dalla polvere. Legatura originale, come evidenziano le impronte dei rimbocchi sulle carte di guardia coeve. Questa Biblioteca possiede alcune legature rinascimentali spagnole[5].

[1] Strato superiore della pelle, dove ha radice il pelo animale di cui restano visibili i pori. Opposto al lato carne, il fiore è costituito dalle papille, piccole protuberanze del derma, più o meno numerose e di diverso aspetto a seconda del tipo di pelle. Nel loro insieme, le papille determinano la grana (cfr. il glossario), elemento di

riconoscimento caratteristico di ogni tipo di pelle. Il lato fiore (o pelo) è quello esterno della legatura, su cui il legatore e/o il doratore eseguono la decorazione.

[2] BIBLIOTECA NACIONAL MADRID 1992, n. 58, *Biblia poliglota complutense tomo V*, Alcalà de Henares, Arnao Guillén de Brocat, 1514-1517, segnatura U/5890. Questa Biblioteca possiede una legatura su pergamena realizzata nel primo Seicento, opera del legatore milanese Pietro Martire Locarno (Panigarola, Francesco vescovo di Asti, *Specchio di guerra*, Milano, Girolamo Bordone e Pietromartire Locarni, 1604, 225x162x25 mm, segnatura E.IX.24) caratterizzata da analoghi fregi.

[3] BIBLIOTECA PÚBLICA CENTRAL DE LA RIOJA 1994, n. 11, Jerónimo Lloret, *Sylva allegoriarum sacrae scripturae…*, Barcinone, Paulus Cortey et Petrus Malus, 1570, Biblioteca Pública, Logroño, FA/2253; CARRIÓN GUTIEZ 1994, fig. 2, 5, 8, 9; GONZALEZ – JULIETA 2009, fig. 27, Salamanca, Università, segnatura Fuente BG/3450; MACCHI 2005 A, fig. 2, *Orlando Furioso*, Venezia, Giolito de ferrari, 1547, Milano, Collezione privata.

[4] Emblema della Compagnia di Gesù, che reca generalmente, sopra e sotto la lettera "H", rispettivamente una croce e i chiodi della Passione.

[5] Cfr. le schede 371, 372, 373, 374, 375.

Concilio di Lima <3. ; 1582-1583>, *Concilium Limense celebratum anno 1583 sub Gregorio 13. sum. pont. autoritate Sixti Quinti pont. max. approbatum. Iussu catholici regis Hispaniarum atque Indiarum, Philippi Secundi, editum*, Madriti : ex officina Petri Madrigalis, 1591 (1590), 4°. ((196x145x20 mm, segnatura (C)L.VI.52

Pergamena semifloscia stropicciata con falda, decorata in oro. Coppia di cornici a due filetti decorate con motivi fogliati. Cartiglio romboidale costituito da quattro fioroni, addossati, ripetuti singolarmente negli angoli dello specchio. Tracce di due bindelle in tessuto verde. Dorso liscio, dalla scritta longitudinale inchiostrata che recita "Concilium Limence". Un nervo obliquo in pelle allumata in testa e al piede. I compartimenti delimitati da bande orizzontali con motivi fogliati, evidenziano una rosetta centrale. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Il taglio dorato e colorato viola raffigura un vaso entro due volute fogliate stilizzate. Rimbocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La rosetta centrale del dorso che non pare rientrare nell'iconografia delle coperte coeve italiane, suggerisce una possibile origine spagnola della legatura.

377. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A BASILEA O A BERNA DA MATHIAS BYNER (APIARIUS) O DA PETER VAN MECHELEN

Bolzanio, Urbano <1443-1524>, *Urbani Grammaticae Institutiones : iam tauta adhuc iterum cura excussæ, ut maiore uix potuerint, in quibus quid operæ ultra priorem æditionem expectes, uersa pagella, & deinde in mox sequente epistola reperies : Habes In Hoc Opere præter hæc Urbani grammatica De passionibus dictionum ex Tryphone. De spiritibus ex Theodorito & alijs. De dialectis ex Corintho. Et his omnibus aduentitia in marginibus scholia*, Basileae, 1524 (Basileae Apud Valentinum Curionem Nouis Martii Anno 1524). 8°. ((237x148x36 mm, segnatura (L)Q^{5}.II.53.

Vitello marrone dal fiore parzialmente scomparso e con diffuse chiazze biancastre, su assi smussate nelle porzioni mediane, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporto in vista. La cornice decorata a rotella, mostra delle losanghe intrecciate, alternate a scudi e a coppie di rosette. Specchio decorato con tre bande verticali giustapposte, caratterizzate da testine maschili alternate rosette e a foglie trilobate. Tracce di due fermagli. Dorso a quattro nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso al piede. Alette cartacee a foggia di trapezio. Capitello verde e grezzo in testa. Compartimenti alternativamente ornati con un seminato di filetti. Carte di guardia cartacee. Taglio grezzo. Cavaliere in pergamena rinsecchita. Rimbocchi rifilati con discreta cura; linguetta vuota negli angoli.

Il genere di cornice[1] dall'apparente influsso transalpino[2], e di specchio[3], suggeriscono un'esecuzione della coperta decorata con ferri di Matthias Byner. Le vicissitudini registrate nella disponibilità dei ferri in possesso di questo legatore, non consentono una univoca attribuzione[4] dell'origine del manufatto.

Mattia Byner o Apiarius nella forma latinizzata (ted.: Biene = ape), primo stampatore di Berna, fu precedentemente legatore. Tedesco, nato nel 1500 nella cittadina di Berchingen in Franconia, sulla sua

provenienza e formazione, molto poco è noto. Fu prima attivo a Norimberga, in qualità di legatore, città in cui apprese verosimilmente, il mestiere di legatore, per poi spostarsi e rimanere a Basilea, città in cui segnalato in qualità di legatore per la prima volta nel 1525, sei anni, città in nacquero i figli Samuel e Siegfried, con i quali esercitò l'attività di stampatore e di legatore. Si spostò poi a Strasburgo, città in cui cercò fortuna in veste di tipografo, professione che gli procurerà scarse soddisfazioni, date le sue frequenti difficoltà finanziarie. Curiosamente, in occasione di questo trasferimento, Apiarius non portò con sé il ferro impiegato per il decoro della legatura qui proposta, più tardi riutilizzato dal legatore Peter von Mechelen. La data a partire dalla quale vi si stabilì, è ignota. Le uniche tracce della sua presenza, sono i suoi testi a stampa. Sussistono due punti fermi che consentono di collocare la sua partenza da Basilea tra il 1531 e il 1533. L'ultima traccia risale al 3 agosto 1531, data del certificato di battesimo della figlia Madlen nella chiesa di S. Martino di Basilea. A Strasburgo, il suo nome compare per la prima volta nel 1533. Insieme a Peter Schöffer, figlio dell'omonimo collaboratore di Gutenberg, costituì un sodalizio durato tra 1534 e il 1537: fu un pioniere della stampa musicale, in particolare delle opere di Cosmas Alders. Sono peraltro conservate due sue composizioni canore. Fu un seguace della fede riformata, come testimonia il suo incontro in Berna nel 1528 con la locale «Disputazione».

Nel 1537 si spostò a Berna, ove costituì la prima tipografia[5]. Acquisto un'abitazione nella "Brunngasse" (vicolo della fontana), mentre la bottega era sita nella "Herren von Egerdengasse". Occasionalmente utilizzò altri legatori e lavoranti. Il materiale da decoro utilizzato per le legature, risale in parte, ai tempi di permanenza a Basilea. Verso il 1540, ricevette dai legatori Hans Leman und Johannes Chym, i punzoni e le rotelle.

Tra il 1530 e il 1540, svariate stampe uscirono dalla sua officina, tra le quali la *Chronika* di Sebastiano Frank, un libro sulla *Storia della guerra milanese*, un'opera sulle *Donne celebri* e in fine il *Kompendium der Weltgeschichte* del bernese Valerius Anselm. Da ricordare anche alcune brani teatrali di autori elvetici, diversi catechismi anche in versione francese ed un calendario annuale, serie della quale il solo 1539 è rimasto integro.

Alcuni dei testi a stampa contenevano delle illustrazioni, realizzate tramite la costosa tecnica dell'incisione silografica: essi non si rivelarono un buon affare, tanto che Apiarius fu la preda di difficoltà finanziarie, accresciute anche dalla viva concorrenza delle tipografie di Basilea, Ginevra, e Zurigo e dai librai ambulanti[6] che offrivano a Berna la propria mercanzia.

Per salvare la bottega, fu costretto a riprendere la sua vecchia professione di legatore. Ricevette presto sempre più committenze dal consiglio cittadino, dal quale accettò dal 1543, gli incarichi destinati a legare tutti i volumi comunali, circostanza che gli consentì di sciogliere il connubio con i legatori Hans Chym e Hans Lehman. Nella bottega di Matthias Byner, non si realizzarono delle legature decorate a foglia d'oro, eseguite invece dai figli Samuel e Sigfrid. In veste di legatore, Apiarius, utilizzò alcuni propri testi come materiale per il confezionamento dei supporti. Sono così stati recuperati alcune sue opere, come ad esempio diversi frammenti degli *Hymni* di Alder, unico importante reperto a stampa bernese del Cinquecento.

Apiarius scomparve nel corso del 1554. L'anno della scomparsa si deduce trae da due libri in latino che erano in stampa nel 1554: il primo reca il "colophon" di Apiarius, il secondo fu invece firmato dal figlio Samuele. Con la sua morte, la stampa registrò a Berna un lungo periodo di decadenza.

Dei figli, sono note delle rotelle, la prima datata 1548 (Samuel), la seconda 1554 (Siegfried). Gli attrezzi degli Apiarius furono poi utilizzati dai successori Ulmann e Stuber[7]. Samuel Apiarius possedette una propria legatoria e riprese dopo la morte del padre la tipografia. A causa di conflitti, fu bandito da Berna nel 1564. Entrambi i fratelli stamparono congiuntamente per un certo periodo. Bendicht Ulmann, collaboratore per diversi anni degli Apiarius, aprì una propria tipografia con legatoria verso il 1559 o 1560, per poi riprendere l'attività di Siegfried alla di lui scomparsa, nel 1565. Contemporaneamente operava a Berna anche il legatore Hans Stuber, che aveva precedentemente acquisito in Aarau o Solothurn alcuni ferri da Samuel Apiarius.

Di particolare interesse, è la conoscenza dei prezzi dei volumi praticati all'epoca. Un libro in-folio, non legato, privo di illustrazioni silografiche, stampato verso la metà del Cinquecento, era venduto a 3 Pfund, mentre una legatura in pelle di porco o di vitello decorato a secco costava circa 1 Pfund. I commentari di Mattioli su *Dioscoride*, stampati a Venezia nel 1558, costavano ad esempio, 3 Fiorini (= 6 Pfund), mentre la legatura di nuovo 1 Pfund. Un volume illustrato da silografie di botanica, era molto più costoso, anche se notizie in merito non sono disponibili. L'assenza di informazioni, non consente raffronti del costo di un volume a stampa o di una legatura, rispetto al costo della vita di quel tempo. Un dettaglio, comunque. La paga di un maestro lavorante ammontava in generale a 9, eccezionalmente 10 Schilling, pari a un mezzo Pfund.

Le Biblioteche universitarie di Basilea[8] e di Berna[9], civica di Solothurn[10], oltre alle Biblioteche civica "Costantino Nigra" di Ivrea[11] e statale di Cremona[12] possiedono delle legature caratterizzate dalla medesima impronta presente nella cornice del manufatto proposto.

[1] CFR. LINDT 1969, p. 89, Abbildung 77, 78.

[2] Paris, Bibliothèque Sainte Geneviève, Pupper van Goch (Johann), *De libertate christiania*, Anvers, Michiel Hillen, 1521; Marcellus (Christophorus), *De authoritata summi Pontificis et his quae ad illam pertinent*, Florence, héritiers de Philippe Giunta, 1521, 4° D 1733 INV 1943 RES, legatura parigina; GID 1984, pl. 57-59.

[3] LINDT 1969, Abbildung 79.

[4] L'identificazione del Maestro legatore o della bottega è il problema più complesso nello studio delle legature. La maggior parte di esse, infatti, tranne che in area nordica fino al periodo precedente la Rivoluzione francese, non è né firmata né datata. Cfr. il glossario, lemma attribuzione a legatori o a botteghe.

[5] In quel tempo, esistevano in altre 11 città svizzere, delle tipografie: Berna era quindi in ritardo rispetto agli altri centri, l'attività della maggior parte dei quali tuttavia, fu di breve durata. La loro esistenza dipendeva dalle vendite: per sopravvivere; occorreva pertanto un commercio librario in grado di assicurare uno smercio adeguato. Importante in questo contesto, la presenza di fiere, quali ad esempio, quella di Francoforte sul Meno, in cui i tipografi potevano vendere i propri prodotti, scambiarli ed apprendere le novità sulla domanda e sull'offerta di prodotti librari, per poter così orientare la produzione. Affinché uno stampatore potesse garantire la continuità delle vendite, era vantaggioso ubicare la bottega nelle loro vicinanze. La sfavorevole collocazione geografica di Berna, potrebbe quindi essere stato uno dei motivi per cui alcuno stampatore prima di Mathias Apiarius aveva aperto una tipografia. Poche le officine che potevano operare a lungo, principalmente quelle attive a Basilea, Zurigo e Ginevra (SALGADO 2007).

[6] Al pari dei tipografi, si ha pure notizia di legatori ambulanti. Cfr. il glossario, lemma ambulanti, legatori.

[7] ESCHLER 1997.

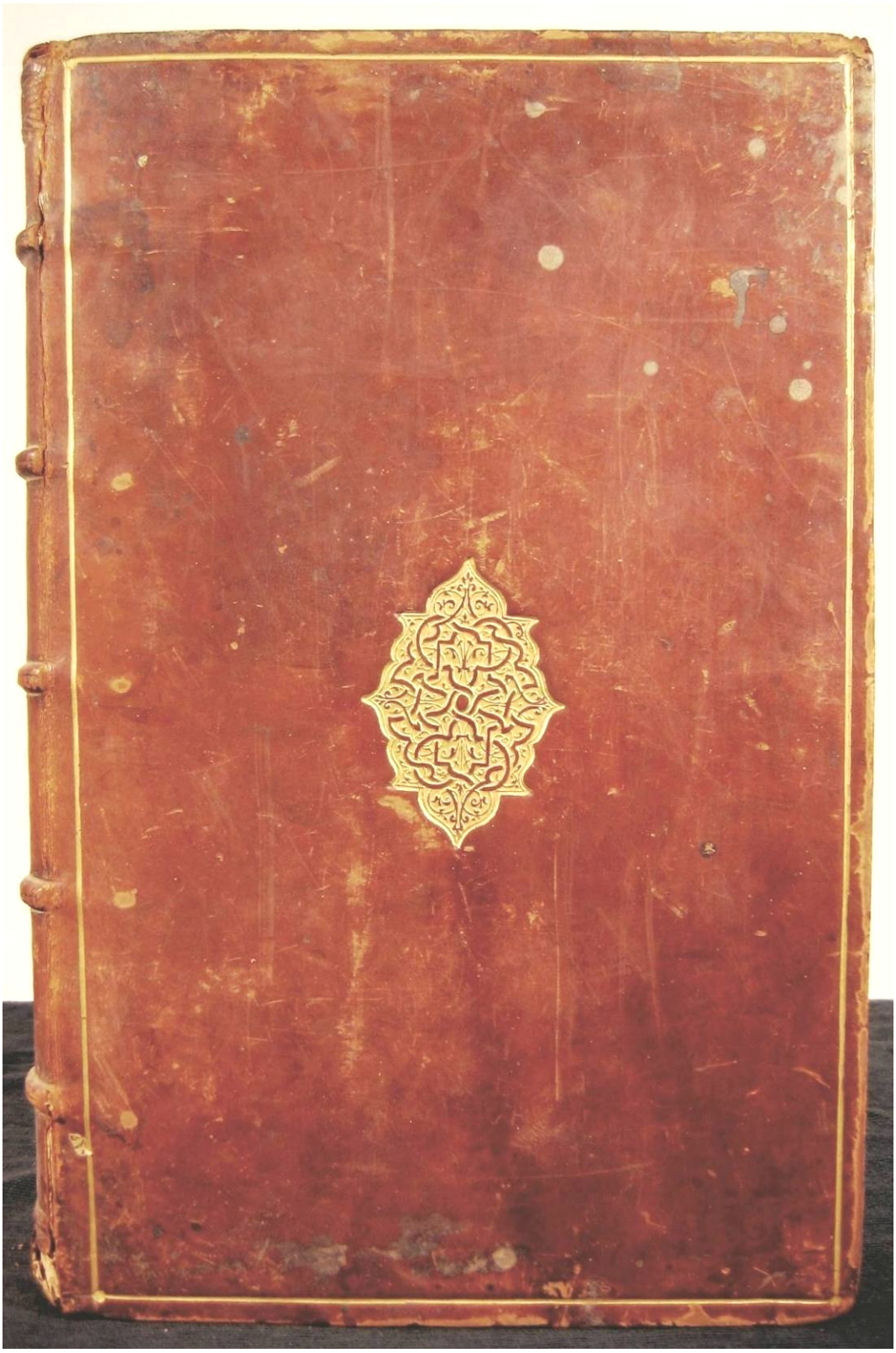
[8] LINDT 1969, p. 76.

[9] LINDT 1969, p. 76.

[10] ZENTRALBIBLIOTHEK SOLOTHURN 1969, Antonius Bonfinius, *Des Kunigsreichs Ungarn Chronik*, Bern, 1545, segnatura Rar. 465.,

[11] MALAGUZZI 1995, XII, tav. 18, pp. 132-133, Orbasio Sardiano, *In artem medensi Isagoge saluberrima*; *De victus ratione*; Plinio II, *De arte medica*; L. Apuleio, *De herbarum virtutibus aurea & salutaris historia*, Basilea, s.e., 1528, segnatura R 15.

[12] *Novus orbis regionum ac insularum veteribus incognitarum*, Basileae, apud Io. Hervagium, 1532, 337x213x50 mm, Aa.7.19. Provenienza: Cesare Speciano (1539-1607), vescovo di Cremona.



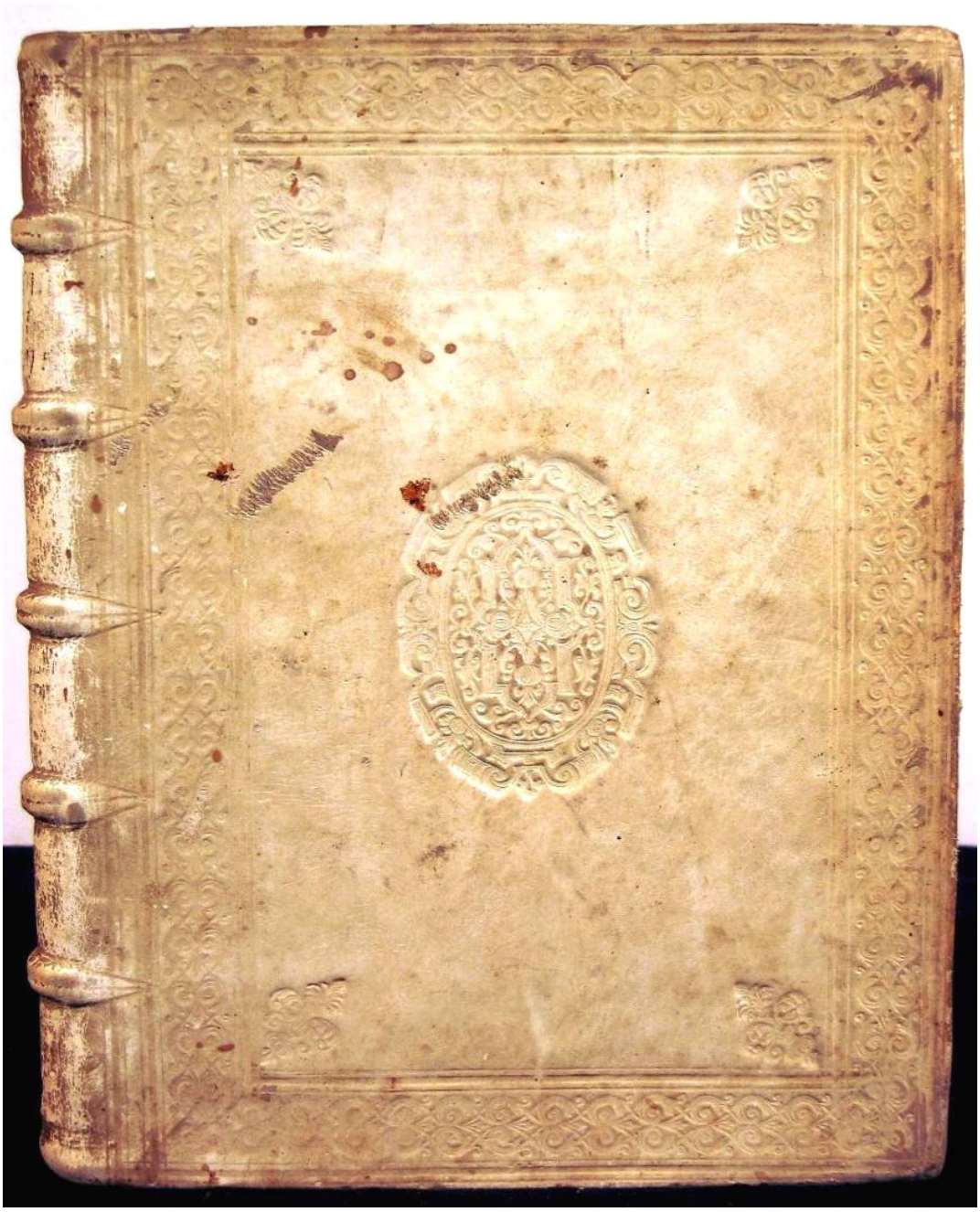
Calvin, Jean, *Institutio christianae religionis Iohanne Calvino authore. Additi sunt nuper duo indices, ante ab A. Marlorato collecti: quorum prior res praecipuas, posterior in ea expositos copiosissime Sacrae Scripturae locos continet*, Geneuae : excudebat Franciscus Perrinus, 1568, 2°. ((360x224x48 mm, segnatura (L)I^2.IX.16.

Vitello marrone su cartone, decorato in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. La cornice delimita la placca centrale (80x55 mm), di foggia orientaleggiante. Dorso a cinque nervi rilevati e due mezzi nervi tratteggiati. Alette cartacee a trapezio. Capitelli verdi e grezzi. Un giglio al centro dei compartimenti. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il misurato decoro, talora affiancato da impianti ornamentali arricchiti[1], il genere di placca[2], la natura del testo e il luogo di stampa suggeriscono una realizzazione opera di un'ignota bottega ginevrina[3]. Le alette a trapezio e la placca evidenziano l'influsso transalpino nella realizzazione del volume..

[1] MACCHI 2003.
[2] Londra, British Library, Davis 594; LIBRAIRE BELIN 1914, n. 43. pl. 75, *Bible*, Genève, 1588.
[3] Per l'approfondimento delle legature ginevrine, cfr.il glossario.

379. LEGATURA DELLA FINE DEL XVI-INIZIO XVII SECOLO, ESEGUITA IN AREA NORDICA, DEL GENERE "A PLACCA"



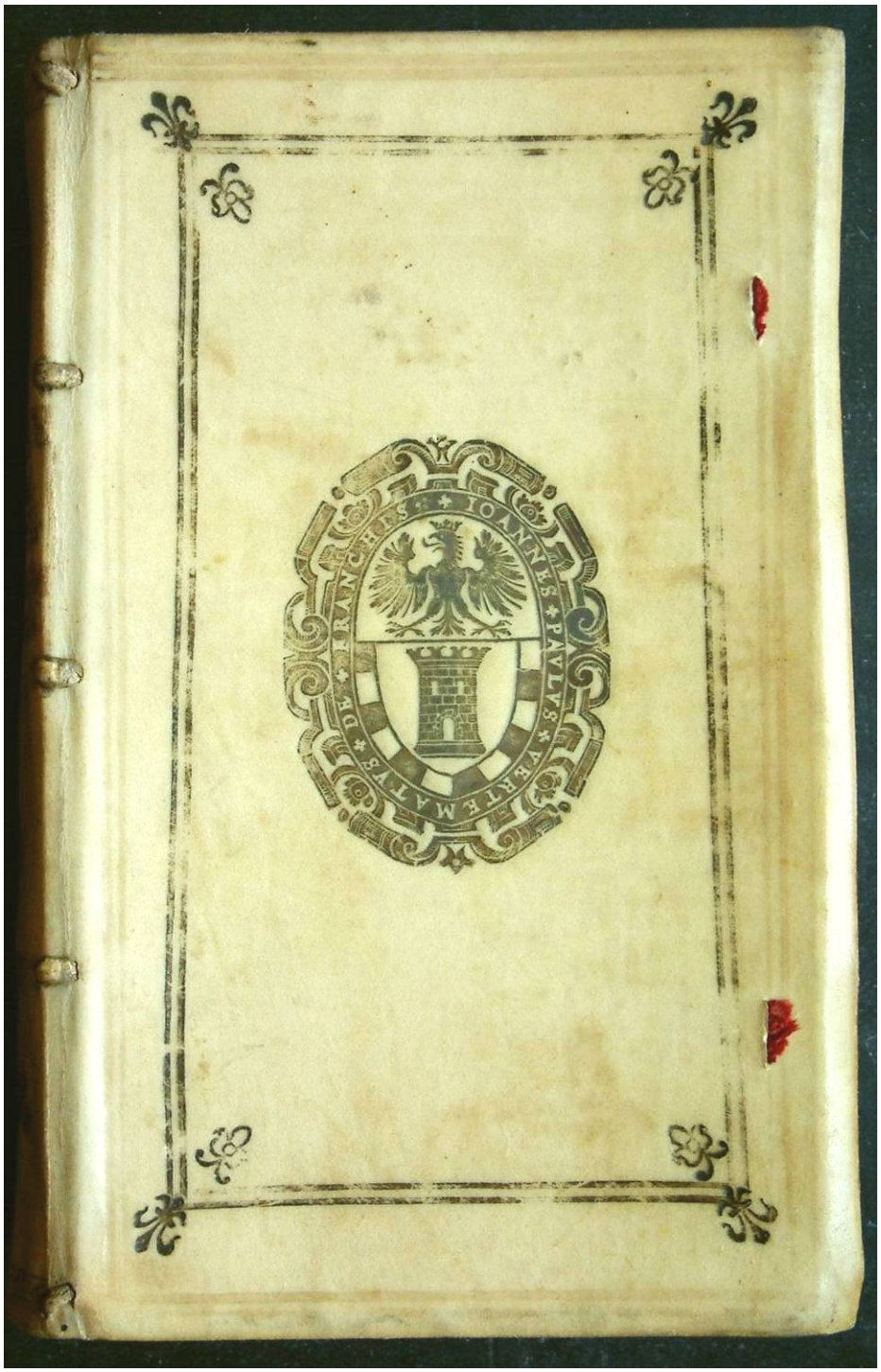
Brahe, Tycho <1546-1601>, *Tychonis Brahe Dani Epistolarum astronomicarum libri quorum primus hic illustriss: et laudatiss: principis Gulielmi Hassiae Landtgrauij ac ipsius mathematici literas, vnaque responsa ad singulas complectitur*, Vraniburgi, 1596 (Uraniburgi : ex officina typographica authoris, 1596), 4°. ((240x175x32 mm, segnatura (L)G^4.VII.4. Provenienza: Bernardus Nanius Nob. Ven. Ant. Fil.

Vitellino bianco dalle marginali spellature, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi. La cornice provvista di motivi cuoriformi, delimita la placca ovale (70x50 mm), del genere orientaleggiante. Un vaso fiorito negli angoli interni. Dorso arrotondato a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi. Alette cartacee orizzontali. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Tyco Brahe compì la maggior parte delle osservazioni astronomiche nel suo castello di Uranienburg, sull'isola di Hveen, cedutagli nel 1576 dal re di Danimarca Francesco II in cui aveva costruito un osservatorio sotterraneo oltre a vari strumenti da lui inventati. Caduto in disgrazia con il nuovo re Cristiano IV, privo di risorse, si trasferì a Wansbeck nelle vicinanze di Amburgo. Necessitava con urgenza di un mecenate per il proseguimento delle ricerche: compose quindi rapidamente la celebre *Astronomiae instauratae Mechanica*, provvista di 18 silografie dei propri strumenti cui aggiunse alcune incisioni su rame, la descrizione delle tavole e il bilancio della propria attività in Uranienburg. Completata la stampa nel 1598, provvide a distribuirlo a diversi principi e personalità erudite di spicco quali il duca Ferdinando de Medici, il re di Danimarca, Maurizio d'Orange, Joseph Scaliger e la maggior parte dei principi e vescovi tedeschi; non risulta alcun destinatario in Francia.
In ambito legatoriale, il testo della *Mechanica* è talora provvisto di un'inusuale legatura tardo rinascimentale in tessuto che, congiuntamente alla dedica calligrafica dell'autore ai vari destinatari, evidenziano la natura di dono del manufatto. La relativa precarietà del materiale di copertura, spiega l'esiguo numero di legature rimaste nelle Biblioteche Marciana di Venezia (1 coperta) e "Trivulziana" (1) di Milano[1], nazionale di Parigi[2]

(2), Bodleian[3] di Oxford (1), reale di Copenhagen[4] (1), Augusta di Wolfenbüttel[5], Strahov di Praga[6] e Universitaria di Graz[7].
Anche l'esemplare qui proposto, vanta una particolarità: non il decoro di gusto orientaleggiante, conforme alle usanze del periodo, quanto il materiale utilizzato costituito dal vitellino bianco[8].

[1] MOSTRA DI LEGATURE 1953, n. 32.
[2] BIBLIOTHEQUE NATIONALE DE FRANCE 1998, n. 95, segnatura Rés. V.230; n. 96, segnatura Rés. V.228.
[3] BODLEIAN LIBRARY OXFORD 1971, p. 8.
[4] THE ROYAL LIBRARY 1938, pp. 38-39.
[5] PICKWOAD 1999, Abb. 8 (a), (b).
[6] HAMANOVA 1959, n. 94.
[7] UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK GRAZ 1991, n. 21
[8] Cfr. la scheda 311.



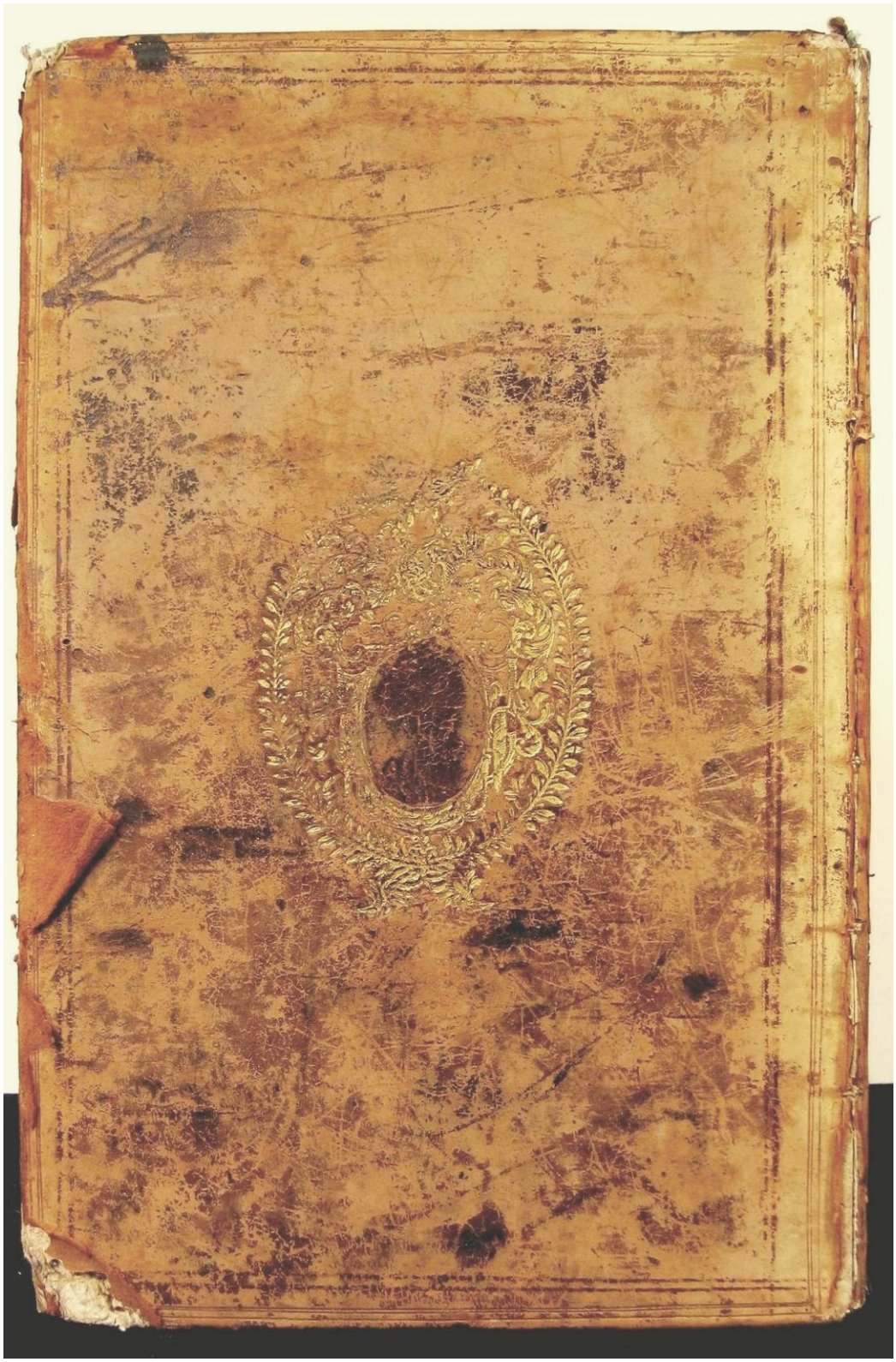
Aphthonius, *Aphthonii Sophistae Progymnasmata: partim a Rodolpho Agricola; partim a Ioanne Maria Catanaeo latinitate donata: cum luculentis & utilibus in eadem scholijs Rheinhardi Barichii Hadamarij ... additus ... index*, Francoforti : apud Haeredes Christiani Egenolphi, 1598, 8°. ((… mm, segnatura (L)J.II.11. Provenienza Convento di S. Teresa dei Carmelitani scalzi <Piacenza> Provenienza: Vertematus Franchis, Iohannes Paulus.

Pergamena rigida, imbarcata, decorata a secco e in lega d'oro. Filetti concentrici a secco. La cornice a due filetti in lega d'oro, delimita lo stemma al centro dei piatti caratterizzato da uno scudo bipartito; in testa l'aquila coronata ad ali patenti, al piede, una torre, entra la scritta "IOHANNES PAVLVS VERTEMATVS FRANCHIS". Un giglio accantonato e una corola stilizzata vuota rispettivamente negli angoli esterni e interni degli angoli. Tracce di una coppia di bindelle in tessuto rosso. Dorso liscio, a tre coppie di nervi passanti e un paio in testa e al piede. Compartimenti delimitati da una banda orizzontale ornata a torciglione. Nel secondo, campeggia la scritta inchiostrata "APHT | ONII | SOPHI | PROGYM | NASMA"; in quelli residui, un fiorone centrale nei compartimenti.

L'essenziale impianto ornamentale non consente di individuare fondatamente il luogo di esecuzione della coperta. Secondo le aspettative per le legature di area tedesca del periodo, l'utilizzo di una foglia in lega d'oro[1], i gigli[2], e le bindelle dal vivace colore, qui rosse, a contrastare il colore avariato monocromo della coperta. Assenza di notizie sul proprietario del volume.

[1] UNIVERSITATSBIBLIOTHEK HEIDELBERG 2003, n. 51, Farbtafel 42, Johannes Sturm, *De bello adversus Turcas perpetuo administrando , Ad Rudolum II. Romanorum Imperatorem Augustum Commentarii sive Sermones tres …Ex recognitione Nicolai Reusneri…*, Jena, Tobias Steinmannn, 1598, segnatura 18561 Res.
[2] SCHUNKE 1962, Tafel CXIX, Vortlage bei Tecklenburg.

380. LEGATURA DELLA FINE DEL XVI/INIZIO DEL XVII SECOLO, ESEGUITA IN FRANCIA, DEL GENERE "ALLE ARMI"



Xenophon, *Xenophontis ... omnia quae extant opera. Quorum interpretationem a diuersis datam Henricus Stephanus quamplurimis in locis recognouit, alicubi per alios recognoscendam, & recognitiones magna ex parte margini apponendas ... curauit. In Leunclauianae interpretationis errores insignes ... inquisitio autoschediastica euisdem Henrici Stephani: interim dum appendicem ad annotationes Graecae editioni suae subiunctas differt. ...*, 1596, f°. ((Ed. stampata probabilmente a Ginevra da Henri Estienne, 346x220x43 mm, segnatura (C)E.IV.13. Provenienza: Antonio Cardano

Vitello nocciola dal fiore scomparso, su cartone, decorato in oro. Volume particolarmente indebolito lungo le cerniere dei piatti. Supporto in vista. Una cornice all'antica, delimita le armi (110x85 mm), parzialmente scomparse, entro un serto di alloro. Dorso liscio, a sei doppi nervi ricamati. In testa, la scritta "XENOPHON | TIS | opera". Capitello verde e grezzo in testa, assente al piede. Taglio dorato. Alette cartacee a foggia di trapezio. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; labbri laterali collocati sopra quelli di testa e di piede.

L'utilizzo del vitello, come evidenzia la grana compatta del materiale di copertura, la cornice "all'antica", - a tre filetti due dei quali ravvicinati -, e le alette a trapezio[1], suggeriscono un'esecuzione transalpina del manufatto. Stemma non identificato[2].

[1] GOTTLIEB 1910, p. 18. Cfr. ad esempio, le segnature D.IV.7, G.IV.11, LL.I.8.
[2] Per la nozione di legatura "alle armi", cfr. il glossario.

Ribadeneira, Pedro <1527-1611>, *Trattato della religione, e virtuti, che tener deue il principe christiano, per gouernare, e conseruare i suoi stati. Contra quel, che Nicolò Macchiauelli, dannato auttore, & i politici ... di questo tempo empiamente insegnano. Scritto per il P. Pietro Ribadeneyra della Compagnia di Giesu. ... E dalla lingua spagnuola nella italiana tradotto per Scipione Metelli da Castelnuouo di Lunigiana*, In Genoua : appresso Gioseffo Pauoni, 1598, 4º. ((198x148x36 mm, segnatura (C)4D.IX.77

Cuoio nocciola dai piatti lievemente imbarcati, decorato in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Cornice a due filetti. Un garofano negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette orizzontali in carta. Capitello scomparso in testa, residuo grezzo al piede. Nel secondo compartimento, in evidenza la scritta «RIBADE | CONTRO | MACHIA». Un fiorone nei compartimenti. Taglio dorato. Carta di guardia posteriore bianca. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La semplicità ornamentale non offre indicazioni sull'origine del manufatto. È al più possibile osservare che il garofano compare non infrequentemente su legature dei secoli XVI e XVII su legature venete[1], fiorentine[2] e romane[3].

[1] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Givramento della Consegliaria di Venetia* (giuramento di Zvanne Malipiero), ms. membranaceo sec. XVI, cc. 80, 240x167x31 mm, segnatura A.31 (già Delta 7 34). Provenienza: Bergamo, convento di S. Paolo D'Argon, 1596; *Privilegi et ragioni dei comuni di Villa, Scantio, et Pedrengo*, ms. membranaceo sec. XV-XVII (1427-1662), cc. 39, 306x200x25 mm segnatura AB.123 (già Sigma 6 6); Belluno, Biblioteca civica, segnatura 648; MACCHI 2006 C, scheda n. 9, fig. 35, *Gerardi Mercatoris atlas sive cosmographicae meditationes de fabrica mvndi et fabricati figura. Denuò auctus*, Amsterdam, Sumptibus & typis aeneis Iudoci Hondij, 1611, 491x324x98 mm, Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, XVIII.F.4; SCHUNKE 1964, tav. XXXII, *Matricola per Io. Bapt. Bosellus*, 1625, Venezia, Museo Correr, segnatura IV. 63.
[2] COLIN 1960, pl. 1, 5, 6.
[3] Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Verità, Girolamo, *Rime*, ms. cartaceo sec. XVIII, cc. 182, ritratto a stampa dell'autore, 211x140x130 mm, segnatura MM .91 (già Sigma 4 44).

382. LEGATURA DELLA FINE DEL XVI/INIZIO DEL XVII SECOLO, ESEGUITA A ROMA, DALLA BOTTEGA SORESINI, DEL GENERE "ALLE ARMI"

Lactantius, Lucius Caecilius Firmianus, L. Coelij Lactantij Firmiani Diuinarum institutionum. Lib. 7. De ira Dei. Lib. 1. De opificio Dei. Lib. 1. Epitome in libros suos, liber acephalos. Carmen de Phoenice. Resurrectione dominica. Passione Domini. Omnia ex fide & auctoritate librorum manuscriptorum emendata, Lugduni : apud Thomam Soubron, 1594, 16º. ((127x80x45 mm, segnatura Cinq. Anguissola 721. Proveneinza: Zabar, Aloys. Cinc., Tiber (sulla coperta impressi in oro "Aloys. Zabar. Tiber. Cinc." con relativi stemmi).

Marocchino rosso su cartone decorato in oro. Piatto anteriore fortemente indebolito lungo la cerniera, staccato dal blocco dei fascicoli quello posteriore. Parziale perdita di sostanza. Angoli sbrecciati. La cornice a due filetti delimita due diversi stemmi sui piatti, entro una coppia di volute caudate, aquila ad ali patenti, leone rampante, cariatidi, arieti affrontati, cerchielli pieni e fogliami azzurrati. Sirene dalla coda arricciata negli angoli. In testa e al piede del piatto anteriore e posteriore, campeggiano entro una cartella le scritte rispettivamente, «ALOYS ZABAR» e «TIBER CINC». Tracce di due bindelle. Dorso a quattro nervi semplici e ricamati. Materiale di copertura della costola parzialmente scomparso. Alette cartacee orizzontali. Capitelli azzurri e grezzi. Il taglio dorato e cesellato raffigura delle losanghe dai lati concavi entro cerchi filigranati. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Un'annotazione calligrafica indica il 1641 quale "terminus ad quem" di esecuzione della coperta. Le cariatidi[1], le sirene dalla coda arricciata[2], gli arieti affrontati[3], l'aquila ad ali patenti[4] sono fregi riferibili alla bottega vaticana dei Soresini[5], attiva tra il 1585 e il il 1630 circa. Il genere di scudo a cartoccio con elmo in capo sul piatto posteriore è corrente, apparentemente utilizzato anche da altre botteghe[6] del periodo. Per la nozione di legatura "alle armi", cfr. il glossario. Precario stato di conservazione del volume.

[1] MALAGUZZI 2006, p. 56, XXII, tav. 43, *Pontificale*, Roma, 1595, Mondovì, Archivio Capitolare della Cattedrale. Per la ripresa di figure mitologiche nei motivi presenti sulle legature cinque e seicentesche, cfr. LEBARS 2009, pp. 23-37.

[2] BLOOMSBURY 2006, lotto 14, Manuzio, Paolo, *Epistolarium libri XII. Uno nuper addito. Eiusdem quae prafationes appellantur;* BRESLAUER 110, n. 68, Curtius, Rufus, *De rebus gestis Alexandri Magni*, Lyon, Jean de Tournes, per Antoine Gryphius, 1582; .

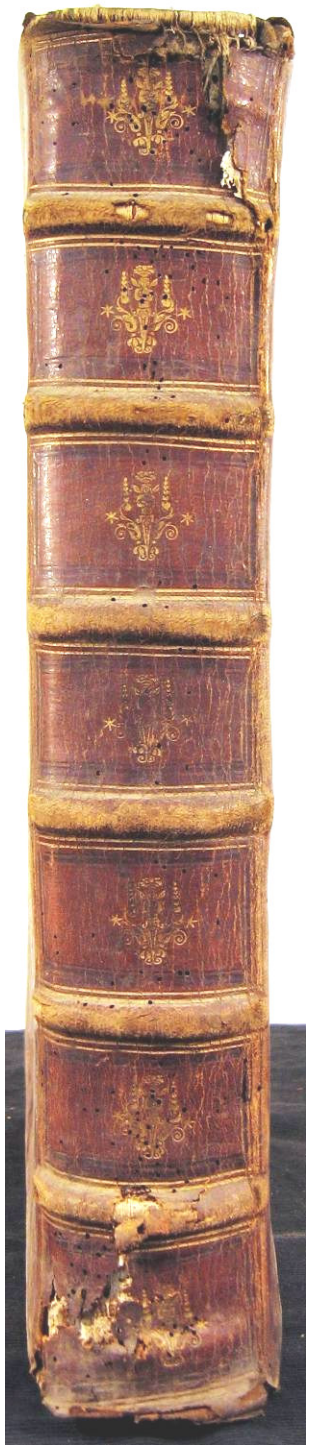
[3] ICPAL, Roma, Biblioteca Vallicelliana, segnatura AF Fist. 102A; MALAGUZZI 2006, p. 56, XXII, tav. 43, *Pontificale*, Roma, 1595, Mondovì, Archivio Capitolare della Cattedrale.

[4] BRESLAUER 110, n. 69, Corpus juris canonici. Bonifacius VIII P. M. *Liber sextus decretalium*; Clemente V, P. M., *Constitutiones*; Joannes XXIII P.M., *Extravagantes xx*, Venezia, s.s., 1600.

[5] Per approfondimenti, cfr. il glossario.

[6] BRESLAUER 104 A, n.190, Sallustio, *De L. Sergii Catilinae coniuratione, & Bello Iugurthino historiae*, Venezia, Giovanni Griffio il giovane, 1588.

383. LEGATURA DELLA FINE DEL XVI/INIZIO DEL XVII SECOLO, ESEGUITA A ROMA DALLA BOTTEGA VATICANA SORESINI, "ALLE ARMI" DI UN MEMBRO DELLA CASATA ODESCALCHI



Chiesa cattolica, *Pontificale Romanum Clementis 8. pont. max. iussu restitutum atque editum*, Romae, 1595 (Romae : apud Iacobum Lunam : impensis Leonardi Parasoli & sociorum, 1595), 2º. ((395x257x80 mm, segnatura (L)A.XI.17. Sul front. timbro del Conventus Bibl. Placentiae Provenienza: Piacenza, biblioteca del convento di S. Teresa.

Marocchino rosso dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici a secco. Cornici provviste nelle porzioni mediane, di una cariatide entro una coppia di sirene dalla coda arricciata e di sfingi egizie, e di alcuni baldacchini, motivi ripetuti nella losanga centrale, provvista di uno stemma prelatizio. Dorso a sei nervi rilevati, evidenziati da una coppia di filetti orizzontali in testa e al piede. Materiale di copertura parzialmente scomparso. Capitelli grezzi. Nei compartimenti, una cariatide entro una coppia di perle

degradanti, di motivi fogliati e di stelline. Taglio dorato. Alette orizzontali cartacee. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; angoli giustapposti.

Le cariatidi[1], le sfingi egizie[2], le sirene dalla coda arricciata[3], i baldacchini e le basi di scudo[4] testimoniano l'opera della bottega vaticana Soresini[5]. La Biblioteca Vaticana[6] e l'Archivio Capitolare della Cattedrale di Mondovì[7] possiedono un esemplare di questo genere e bottega; un'analoga legatura compare nel catalogo della biblioteca del principe Paolo Borghese[8]. I testi opera di questo tipografo, compaiono in altri manufatti[9] realizzati dalla bottega dei Soresini.

[1] MACCHI 1998, fig. 5; VIANINI TOLOMEI 1991, p. 32, fig. g).
[2] VIANINI TOLOMEI 1991, tavola I.
[3] MACCHI 1998, fig. 5;VIANINI TOLOMEI 1991, p. 32, fig. h).
[4] MACCHI 1998, fig. 5;VIANINI TOLOMEI 1991, p. 32, fig. f).
[5] Per la nozione, cfr. il glossario.
[6] BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 160, tav. CXXIV, *Caerimoniale Episcoporum iussu Clementis VIII Pont. Max. novissime reformatum*, Roma, ex Typographia linguarum extenarum, 1600, R.I.S.117.
[7] MALAGUZZI 2006, p. 56, XXII, tav. 43, *Pontificale romanum*, Roma, 1595.
[8] CATALOGUE BORGHESE 1892, n. 4533, pp. 581, 672-673, *Pontificale romanum Clementis VIII*, Romae, 1595.
[9] BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE MILANO 2010, n. 1, CHIESA CATTOLICA, *Pontificale romanum Clementis 8. pont. Max. iussu restitutum atque editum,* Romae, apud Iacobum Lunam : impensis Leopardi Parasoli & sociorum, 1595, segnatura Gerli 91.

384. LEGATURA DEL SECOLO XVI(?)

Perotto, Niccolo <1430-1480>, *In hoc volumine habentur haec. Cornucopiae, siue linguae Latinae commentarij diligentissime recogniti: atque ex archetypo emendati. Index copiosissimus dictionum omnium, quae in hisce Sypontini commentarijs, ... Eiusdem Sypontini libellus, ... Cornelij Vitellij in eum ipsum libellum Sypontini annotationes. M. Terentij Varronis De lingua latina libri tres ... Eiusdem de Analogia libri tres. Sexti Pompeij Festi undeuiginti librorum fragmenta. Nonij Marcelli compendia, ... Huc accedunt castigationes in hunc ipsum Nonium non contemnendae. obiterque in Varronem & Festum ex veterum codicum fide Michaelis Bentini opera*, [Venezia : Aldo Manuzio & Andrea Torresano], 1527 (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae Asulani soceri mense Martio, 1527), 284x139x43 mm, segnatura AF.IV.21.

Pergamena semifloscia. Dorso liscio, a nervi passanti in pelle allumata. Capitelli grezzi. Taglio di colore blu slavato, provvisto della scritta " T. VARRO S. POMPE…. LINGUA LATINA". Contropiatti rivestiti con un foglio in carta bianca.

L'assenza di decoro non evidenzia con certezza il periodo di esecuzione del manufatto; del pari, anche l'utilizzo di nervi in pelle allumata, tecnica corrente, non orienta in merito al luogo di esecuzione.